

NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV

X



# I cartolari del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari

(1337, 1345-1348)

a cura di Francesca Mambrini



SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
GENOVA 2004



*Eminentissimo ac Reverendissimo  
Tarcisio Bertone  
Archiepiscopo Genuensi  
nuper ad Cardinalatum promoti*



*Giunto praticamente in vista del capolinea accademico, mentre presento quest'edizione, curata dall'ultima allieva del corso di Dottorato di ricerca in Diplomatica, chiuso ormai da anni per tutta una serie di ragioni, non ultima delle quali quella di non voler contribuire ad alimentare illusioni, nella difficile congiuntura dell'Università italiana che penalizza i giovani ricercatori, mi accorgo che in un mio intervento a un colloquio italo-germanico del 2002, dedicato appunto alle fonti (Liguria: edizioni di fonti, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XXVIII, 2002, pp. 321-344) finivo per redigere il consuntivo di un programma di lavoro ventennale. Nel 1982, infatti, in occasione di un convegno I Liguri dall'Arno all'Ebro, dedicato alla memoria di Nino Lamboglia (Edizioni di fonti: prospettive e metodi, in «Rivista di Studi Liguri», L, 1984, pp. 214-228), avevo proposto alcune linee di ricerca, una specie di libro dei sogni che al momento - al mio fianco c'era allora solo Antonella Rovere, appena agli inizi di un cammino che l'avrebbe portata in una dozzina d'anni al vertice della carriera accademica - apparivano irrealizzabili.*

*Col tempo, anche grazie all'apporto di forze nuove, in gran parte provenienti dal corso di dottorato, i sogni di allora sono diventati realtà: sono state prodotte le edizioni delle Carte del monastero di San Benigno di Capodifaro, a cura della stessa Rovere (in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIII/1, 1983) e dei Registri della catena del comune di Savona, di M. Nocera, F. Perasso, D. Puncuh, A. Rovere (Ibidem, XXVI, 1986); la nuova collana 'Fonti per la storia della Liguria', avviata nel 1992, ha accolto quelle del primo volume dei libri iurium genovesi (1992-2002, in nove tomi, a cura di M. Bibolini, S. Dellacasa, E. Madia, E. Pallavicino, D. Puncuh, A. Rovere), cui seguirà nei prossimi anni quella del secondo, di M. Lorenzetti e F. Mambrini, delle carte dei monasteri genovesi di San Siro (952-1328), di M. Calleri e S. Macchiavello (1997-98) e di Sant'Andrea della Porta (1109-1370), ad opera di C. Soave (2002), mentre sono quasi pronti due volumi del Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano (secoli X-XIII), curati da M. Calleri e D. Ciarlo, oltre a quelle statutarie (Albenga di J. Costa Restagno, 1995, Rezzo di S. Macchiavello, 2000, e Varazze ad opera di A. Roccatagliata, 2001) e soprattutto il Repertorio degli statuti della Liguria, curato da R. Savelli (2003).*

*Pressapoco nello stesso periodo portavamo a termine il riordinamento di importanti archivi privati: a quello dei Durazzo, marchesi di Gabiano, ad opera di G. Felloni, D. Puncuh e A. Rovere («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/2, 1981), seguivano quelli dei Pallavicini e Sauli, entrambi approntati da una nostra équipe diretta da M. Bologna (Ibidem, rispettivamente XXXIV/1, 1994-XXXV/2, 1995 e XL/2, 2000); di biblioteche (dopo I manoscritti della raccolta Durazzo, a cura di D. Puncuh, Genova 1979), era la volta degli incunaboli della stessa biblioteca, illustrati da A. Petrucciani («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVIII/2, 1988); mentre sono prossimi all'ultimazione il riordinamento ed inventariazione dell'Archivio del Banco di San Giorgio, diretti da Giuseppe Felloni, avviati dalla Società Ligure di Storia Patria nel 1985 su incarico della Direzione Generale degli Archivi, che ne cura la pubblicazione (16 volumi già realizzati sui 24 previsti).*

*Restava aperto il problema dei notai: sempre nel convegno del 1982, pur ritenendo conclusa l'esperienza delle edizioni integrali, da sostituire eventualmente con registrazioni o indicizzazioni computerizzate, rivelatesi in seguito più complesse del previsto, affacciavo l'ipotesi di proseguire il percorso iniziato nel 1938 attraverso la collana 'Notai liguri del secolo XII' (successivamente ampliata al XIII), con «i notai più antichi e significativi, quelli coloniali, quelli ecclesiastici o che riflettono situazioni locali e infine quelli che hanno operato presso curie o uffici particolari».*

*È il caso del notaio che si presenta oggi: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, attivo al servizio della curia arcivescovile di Genova a metà del secolo XIV, col quale riprendiamo la collana notarile, ampliandone gli estremi cronologici al secolo XV, cui seguiranno, pensiamo in tempi ragionevoli, gli atti rogati per la stessa curia da Stefano Corradi di Lavagna alla fine del secolo XIII, a cura di M. Calleri, e di Simone Francisci de Compagnono dell'inizio del secolo XV, curati da S. Macchiavello. Il progetto si inserisce in un più vasto disegno, parzialmente finanziato dalla Curia arcivescovile di Genova, inteso a realizzare un Codice diplomatico della Chiesa genovese.*

*Era nostro desiderio ultimare le tre edizioni per dedicarle - come già fatto in passato per i suoi predecessori - al nostro arcivescovo in occasione della Sua elezione alla porpora cardinalizia, inizialmente prevista per la primavera del 2004. L'anticipo al 2003 dell'evento e i naturali ritardi in operazioni di tal genere ci hanno spiazzato. Resta comunque l'impegno ad offrire al pastore della Chiesa Genovese i risultati di questo lavoro quale segno del nostro affetto e della gratitudine per la fiducia accordataci.*

Dino Puncuh



I documenti rogati da Nicolò di Santa Giulia di Chiavari sono tramandati da due cartolari conservati nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova: il n. 110, intestato a *Steffanus Conradi* e *Simon Francisci de Compagnono*, contiene alle cc. 156-177, 181-185, 200-224, 247-269, 285-290 i nn. 22-128 della presente edizione, datati tra il 20 giugno 1345 ed il 28 febbraio 1348; il n. 273, attribuito ad *Obertus Mainetus*, contiene alle cc. 186-196, 233-244 i nn. 1-21, compresi tra il 7 luglio 1337 ed il 18 dicembre 1337<sup>1</sup>.

Il cartolare 110, recentemente restaurato (2001), è rilegato con una copertina in pelle di cm. 24 x 31, il n. 273 con una di cartone di cm. 24 x 32; constano rispettivamente di nove e quattro fascicoli di diversa consistenza.

Entrambi i manoscritti sono costituiti da frammenti di cartolari appartenenti a notai diversi, uniti maldestramente nel tentativo di ricostruire le antiche unità smembrate in seguito all'incendio che colpì l'Archivio nel 1684<sup>2</sup>. Successiva alla rilegatura è la cartulazione "generale" sei-settecentesca in numeri arabi apposta sul *recto* – nell'angolo superiore destro (n. 110) o al centro del margine superiore (n. 273) – che nelle carte contenenti gli atti di Nicolò si affianca ad una cartulazione "particolare" originaria, in numeri romani. Una mano moderna, diversa da quella che ha tracciato la numerazione generale, ha apposto l'indicazione dell'anno in cui i documenti sono stati rogati nel centro del margine superiore della prima carta dei fascicoli del 1337 e del 1345, in quest'ultimo caso accompagnata dal nome del notaio. Poiché non ci è pervenuto alcun frontespizio, l'attribuzione dei

---

<sup>1</sup> *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI), pp. 188-190; *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (*Ibidem*, CXI), pp. 165-166.

<sup>2</sup> Riguardo all'episodio del bombardamento francese v. M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII), p. 24; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I), pp. 240-242.

frammenti a Nicolò di Santa Giulia è stata possibile grazie alle numerose autocitazioni del notaio.

Gli atti sono distribuiti in cinque fascicoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- 1) Fa parte del cartolare 273 e contiene documenti datati 7 luglio - 18 dicembre 1337. Consta di 26 carte, di cm. 23 x 30, di carta filigranata con il soggetto del bue<sup>3</sup>. Lo scritto, a piena pagina, occupa uno specchio di scrittura di cm. 19 x 25,5 e lascia spazi bianchi abbastanza esigui per i margini laterali, più ampi per quelli superiore ed inferiore. La cartulazione coeva va da c. 69 a c. 94, quella moderna da c. 186 a c. 196 e da c. 233 a c. 244. Sono bianche le cc. 194<sup>v.</sup>, 196<sup>v.</sup>, le cc. 78, 81, 82 e 88-94 della numerazione coeva, prive di cartulazione moderna. La composizione originaria del fascicolo presenta un'anomalia: infatti le cc. 77 e 78, pur non corrispondendo al centro del fascicolo, che coincide con le cc. 82-83, fanno parte dello stesso foglio, filigranato con il soggetto del barile<sup>4</sup>; la c. 78 risulta collocata, forse in seguito alla ricomposizione del fascicolo, simmetricamente alla c. 77 rispetto al centro, tra le carte corrispondenti a 86 e 87 della numerazione coeva. La cartulazione moderna procede regolare. L'inchiostro è bruno.
- 2) Fa parte, come i fascicoli seguenti, del cartolare 110 e contiene documenti datati 20 giugno - 12 novembre 1345. Consta di 44 carte, di cm. 20,5 x 28,5, di carta filigranata con il soggetto del barile<sup>4</sup>. Lo scritto, a piena pagina, occupa uno specchio di cm. 11,5/16 x 19,5/21 e lascia margini - regolari quelli superiore ed inferiore, variabili quelli laterali - talvolta tanto ampi da assumere l'aspetto di una colonna centrale, caratteristica anche dei fascicoli seguenti. La cartulazione coeva va da c. 52 a c. 94, quella moderna da c. 156 a c. 177 e da c. 200 a c. 218 *bis*. Sono bianche le cc. 203<sup>r.</sup>, 204<sup>v.</sup>, 205<sup>r.</sup>, 206<sup>v.</sup>, 206 *bis*, la c. 91<sup>v.</sup> della cartulazione coeva, prive di quella moderna, le cc. 218 e 218 *bis*. Al centro della pagina, per lo più del margine superiore, è indicato l'inizio di ogni mese (*iulius - november*). L'inchiostro è bruno-rossiccio.

---

<sup>3</sup> C.M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIX/2 (1888), n. 545 (simile).

<sup>4</sup> *Ibidem*, n. 26.

- 3) Contiene documenti datati 25 maggio - 10 luglio 1346. Consta di 22 carte, di cm 25 x 29, di carta filigranata con il soggetto del grifone<sup>5</sup>. Lo scritto, a piena pagina, occupa uno specchio di cm. 11 x 20,5. La cartulazione coeva va da c. 92 a c. 113, quella moderna da c. 247 a c. 256 e da 259 a 269. L'inchiostro è bruno-rossiccio.
- 4) Contiene documenti datati 14 luglio - 29 settembre 1346. Consta di 10 carte, di cm. 25 x 29, di carta filigranata con il soggetto della balestra<sup>6</sup>. Lo scritto, a piena pagina, occupa uno specchio di cm. 11 x 22. La cartulazione coeva va da c. 115 a c. 119 e da c. 124 a c. 128, quella moderna da c. 181 a c. 185 e da c. 194 a c. 196 *bis*. Sono bianche le cc. 194 *bis r.*, 194 *r.*, 196 *bis*; sono cadute le carte 114 e 120-123 della cartulazione coeva. Nella ricomposizione del cartolare il foglio corrispondente alle cc. 184 e 194 *bis* è stato collocato in posizione errata, cosicché i documenti contenuti risultano interrotti: riposizionandolo virtualmente in modo corretto, sulla base della cartulazione antica, e quindi ripristinando lo svolgimento del testo, la carta 184 segue la 185 e la 194 segue la 194 *bis*. L'inchiostro è bruno-rossiccio.

Le analogie tra il terzo e il quarto fascicolo, la regolarità della successione cronologica degli atti e soprattutto la progressione della cartulazione coeva permettono di collocarli consecutivamente all'interno dello stesso cartolare.

- 5) Contiene documenti datati 15 gennaio - 28 febbraio 1348. Consta di 14 carte di carta filigranata con il soggetto della pera<sup>7</sup>; le misure sono di cm. 20,5 x 28,5 circa, rese però variabili dal forte deterioramento del margine superiore, che ha causato talvolta la caduta dell'unica cartulazione apposta da mano moderna (cc. 219-224, p. 4<sup>o</sup>, 286-290) e di parte del testo. Lo scritto, a piena pagina, occupa uno specchio di cm. 11 x 20,5. Sono bianche le carte 285 *bis r.*, 286 *r.*, 287 *r.*, 288 *v.*, 289 *bis*. L'inchiostro è bruno-rossiccio.

Non sono presenti rigatura o marginatura; nei fascicoli del cartolare 110 il notaio sembra talvolta assumere come "guida" per i margini laterali i segni lasciati sulla carta dai filoni. È interessante notare che tutti i frammenti, anche il terzo e il quarto appartenenti allo stesso cartolare, recano una filigrana diversa.

---

<sup>5</sup> *Ibidem*, n. 353.

<sup>6</sup> *Ibidem*, n. 9.

<sup>7</sup> *Ibidem*, n. 521.

Considerando le differenti caratteristiche dei vari nuclei (la maggiore ampiezza dello specchio di scrittura, l'assenza delle rubriche ed un certo disordine in quello del 1337, l'evidenza particolare della ripartizione mensile degli atti del 1345) e soprattutto la discontinuità della cartulazione coeva, che non progredisce con regolarità nell'arco dei cinque blocchi, ma si ripete tra la fine di un fascicolo e l'inizio di quello cronologicamente successivo – fatta eccezione per quelli del 1346, come si è notato – si possono individuare con certezza tre gruppi di documenti, relativi ad anni diversi (1337, 1345, 1346) ed appartenenti a cartolari distinti.

Risulta più difficile avanzare ipotesi sul quinto fascicolo, in quanto la sua esiguità, l'incompletezza di molti documenti, le cattive condizioni della carta, potrebbero aver fatto perdere elementi peculiari che lo accomunino o lo distinguano nettamente dagli altri. Appare simile per caratteristiche ai frammenti del 1346, peraltro i più vicini cronologicamente, con cui però non può essere posto in relazione a causa della mancanza della cartulazione coeva, forse caduta per le lacerazioni, il che rende difficoltoso sostenere con certezza l'appartenenza dei due blocchi ad uno stesso cartolare di cui si siano perdute le carte corrispondenti all'intero anno 1347 o piuttosto l'esistenza di un quarto *foliacium*; tuttavia, il fatto che per ciascuno degli altri frammenti si individui un cartolare annuale potrebbe far propendere anche in questo caso per l'appartenenza ad un'altra unità con la stessa estensione temporale.

La grafia, una corsiva notarile trecentesca, presenta caratteristiche uniformi nell'arco dei cinque fascicoli ed è del tutto simile a quella tracciata da Nicolò nelle pergamene rinvenute nei fondi archivistici<sup>8</sup>, nei registri PB, tutto di sua mano<sup>9</sup>, A e AB dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo<sup>10</sup>. Nei *foliacia* si nota frequentemente una variazione del modulo all'interno dei documenti: da piccolo e compatto si fa via via più grande e meno serrato.

---

<sup>8</sup> Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), San Siro, n. 643; G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3), n. 187.

<sup>9</sup> Archivio Capitolare di San Lorenzo (A.C.S.L.), *Registro PB* (n. 308), sul quale v. D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1), pp. XX-XXV.

<sup>10</sup> A.C.S.L., *Registro A* (n. 309), cc. 76 v., 77 r., 87 r., 88 r.-90 r., 101 r.-108 v., 109 r., 112 r.-114 v., 116 v.-119 v.; *Registro AB* (n. 310), cc. 175 v., 176 r., 281 v., 298 v., 299 r.

Il ricorso alla lampada di Wood, sporadico nei primi due fascicoli, il cui stato di conservazione è buono, è stato più frequente negli altri, che presentano macchie di umidità piuttosto ampie: il terzo e quarto appaiono danneggiati in corrispondenza dell'angolo inferiore esterno, l'ultimo nel margine superiore e soprattutto nell'angolo interno, spesso sfaldatosi.

Il microfilm su cui è stata condotta la trascrizione, risalente agli anni '50, offre un testo in cui i guasti, specie nell'ultimo frammento, risultano meno estesi di quelli attuali; per ciò è stato talvolta possibile integrare brani irrimediabilmente compromessi sull'originale a causa del processo di degrado successivo alle riproduzioni.

I documenti sono disposti in ordine cronologico rispetto al mese, al giorno e all'ora<sup>11</sup>. La successione è in genere rispettata con una certa attenzione e sono poche le inosservanze, peraltro mai segnalate, giustificate o corrette da alcuna annotazione: nel nucleo del 1337 i nn. 13 e 14, entrambi rogati il 7 luglio ed omogenei per contenuto<sup>12</sup>, sono inseriti tra documenti del settembre, che procedono in perfetta progressione cronologica; i nn. 20 e 21, del 6 e 5 dicembre, sono collocati dopo documenti datati al 18 dello stesso mese; il gruppo del 1345 mostra una maggiore regolarità, che solo in un caso viene turbata<sup>13</sup>. Nel nucleo del 1346 l'ordine sembra più trascurato. I nn. 80-90, rogati nello stesso mese, si susseguono irregolarmente per quanto riguarda il giorno: i nn. 80-81 del 10 e 22 giugno sono inseriti tra il 31 maggio e l'8 giugno, i nn. 86 e 87 del 10 e 14 giugno sono collocati tra il 12 e 13 giugno; i nn. 101, 102, rogati rispettivamente il 29 e 18 settembre sono aggiunti, in ordine cronologico inverso, nella sezione di agosto. I pochi documenti del 1348 osservano la cronologia. Contravvengono all'ordine orario il n. 11, precedente al 10<sup>14</sup>, il n. 62 precedente al 60-61, i 74-75 in sequenza inversa, così come l'87 e 89.

---

<sup>11</sup> Sono stipulati nella stessa data e nelle medesima ora o in successione oraria i nn. 3-4, 8-10, 12 e 15, 13-14, 18-19, 22-24, 33-35, 37-38, 49-50, 60-61, 70-71, 82-83, 84 e 86, 94-95, 97-98, 103-104, 118-119.

<sup>12</sup> Riguardano l'istituzione di una cappellania di Giovannino *Relecati*; la data topica e cronica e i testimoni sono identici.

<sup>13</sup> Il n. 63, non datato, ma collocato al termine della sezione di ottobre, è scritto in due blocchi, tra i quali si inserisce un atto del 3 novembre; v. pp. XXIV-XXV.

<sup>14</sup> Probabilmente si accostano i nn. 9-10, strettamente connessi.

L'alterazione della successione cronologica, che si riscontra frequentemente nei cartolari<sup>15</sup>, può essere dovuta ad errori materiali commessi al momento dell'estensione sul registro da parte del notaio, il quale forse si dedica a tale lavoro di tanto in tanto, dopo aver elaborato un certo numero di rogiti<sup>16</sup>, trascurando di porli in esatto ordine cronologico o forse, talvolta, scegliendo di accordare la precedenza a casi impellenti<sup>17</sup> e posticipare la stesura di quelli meno urgenti, che vengono poi inseriti dove si trova posto, in carte lasciate bianche<sup>18</sup>. Si ha però l'impressione che in qualche caso

---

<sup>15</sup> Irregolarità cronologiche sono segnalate dal notaio in M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II), pp. XXI-XXII; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Borgo S. Dalmazzo 1955 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CLXXVII), pp. LIV-LVIII; L. BALLETTTO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova 1985 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3), pp. XV-XVIII; segnalate, invece, dai curatori in G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro (1258-59)*, Genova 1958 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, VII), pp. 17-18; G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova 1971 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 12), pp. XXIII-XXIV; G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo (sec. XIV)*, Genova 1971 (*Ibidem*, 14), p. 15; *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178 - 1188)*, a cura di L. BALLETTTO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - M.B. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti e Sussidi, XCVI), p. XLVII; L. BALLETTTO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo da Federico di Piazzalunga (1274) e Pietro di Bargone (1277, 1279)*, Genova 1989 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 53), pp. XXIII-XXIV; XXXVIII-XXXIX.

<sup>16</sup> Circa le diverse fasi di redazione del documento v. G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona* cit., pp. XXXIII-XXXVIII; G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi* cit., p. 18 e nota 1; G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'“instrumentum” genovese*, Genova 1961 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, VIII); G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia* cit., p. XVII; *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., pp. XCIII-XCV. Riguardo al termine di trasferimento degli *instrumenta* nel cartulare v. G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova* cit., p. 73.

<sup>17</sup> In realtà non sembra una necessità frequente: tra i documenti fuori posto – nn. 13, 14, 20, 21, 80, 81, 86, 87, 101, 102 – solo i nn. 13, 20, 21 risultano estratti in originale.

<sup>18</sup> I nn. 13, 14, 20, 21 sono probabilmente svolti nel cartolare con un certo ritardo rispetto al rogito e successivamente ai documenti contigui, dai quali si differenziano per inchiostro e *ductus*; inoltre sono seguiti da carte bianche, residuo dello spazio che era stato lasciato; il n. 102 è certamente aggiunto in un secondo tempo: infatti deve adattarsi allo scarso spazio rimasto allargando lo specchio di scrittura per non dover trabordare nella pagina successiva, già occupata.

il notaio sia stato “condizionato” dall’analogia di contenuto di alcuni atti, che vengono accostati sebbene rogati in momenti diversi<sup>19</sup>.

A rigore, il rispetto dell’ordine cronologico avrebbe dovuto rappresentare una tutela contro interpolazioni ed inserimenti poco ortodossi, che sarebbero ostacolati anche dall’assenza di spazi liberi; la trasgressione dell’ordine e l’uso di lasciare ampie porzioni e spesso intere carte bianche possono apparire ai nostri occhi consuetudini professionalmente poco corrette poiché compromettono quella compattezza che dovrebbe costituire una garanzia di genuinità degli atti<sup>20</sup>, tuttavia sembrano rientrare nella normale prassi notarile, senza pregiudicare la legalità del cartolare<sup>21</sup>.

Nonostante la produzione documentaria non giunga mai a coprire un intero anno e perciò ogni statistica abbia valore assai approssimativo – soprattutto per i primi e gli ultimi mesi di ciascun fascicolo, spesso mutili, e per i documenti collocati fuori posto, che non sono rappresentativi per il proprio mese – si notano rilevanti differenze nei ritmi mensili di lavoro: nel 1337 il notaio roga dodici atti in settembre, due in luglio, uno in novembre, cinque in dicembre; nel 1345 tre in giugno, tre in luglio, tredici in agosto, quattro in settembre, cinque in ottobre, quattro in novembre; nel 1346 sei in maggio, quattordici in giugno, quattro in luglio, quattro in agosto, tre in settembre; nel 1348 quattro in gennaio e due in febbraio.

Il materiale pervenutoci sembrerebbe denotare un’attività piuttosto ridotta, dovuta forse al fatto che Nicolò fosse impiegato, oltre che nella redazione degli atti, in altre mansioni all’interno della curia arcivescovile<sup>22</sup>.

---

<sup>19</sup> Nn. 9-10, 80-81, 86-87.

<sup>20</sup> A tale proposito v. G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova* cit., p. 73.

<sup>21</sup> Riguardo alla trasgressione dell’ordine cronologico v. nota 15; per le carte totalmente o parzialmente bianche v. M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare* cit., pp. XVIII-XXI; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona* cit., p. XXV; G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi* cit., p. 17; G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia* cit., p. XVI; G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa* cit., p. 13; *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. XLV; S. ORIGONE, *Notai genovesi in Corsica. Calvi, 1370 - Bonifacio, 1385-86*, Genova 1979 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 30), p. XV; L. BALLETO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo* cit., Genova 1989, p. XX.

<sup>22</sup> A tale proposito v. G. CHITTOLINI, “*Episcopal curie notarius*”. *Cenni sui notai di curie vescovili nell’Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, istituzioni e spiri-*

Tuttavia non si può escludere che il quadro delineato dai frammenti di cui disponiamo, dedicati prevalentemente alla sfera ecclesiastica, offra una prospettiva parziale della produzione del nostro notaio. Nicolò, infatti, risulta impegnato in qualità di cancelliere anche in ambito civile e, sebbene tale incarico, del quale si ha un'unica testimonianza<sup>23</sup>, non possa essere delimitato cronologicamente con precisione, sembra concomitante all'attività di curia: i documenti svolti per conto del comune così come quelli rogati per una clientela di privati laici potrebbero essere stati contenuti in appositi cartulari, ora deperditi.

La maggior parte dei documenti sono preceduti dalle rubriche, apposte nel margine sinistro; solo quelli del 1337 ne sono totalmente privi.

In genere la rubrica è costituita dal *nomen iuris* posto al nominativo, seguito dal nome del soggetto giuridico dell'azione al genitivo, per lo più la parte maggiormente interessata: nelle vendite, locazioni, quietanze o scioglimenti da obbligazioni, immissioni in possesso, commissioni, nell'assoluzione e in una delle notifiche si indica il destinatario o uno di essi<sup>24</sup>; in una delle registrazioni l'interessato alla verbalizzazione<sup>25</sup>; in procure, ricorsi e nell'annullamento di locazione, l'autore<sup>26</sup> o uno degli autori<sup>27</sup>; in compromessi, patti e permutate entrambi i contraenti<sup>28</sup>, nelle sentenze uno<sup>29</sup> o entrambi<sup>30</sup> i contendenti o destinatari della sentenza; raramente figura il luogo

---

*tualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1994, p. 228; M. LUNARI, "De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redigi, tradidi et scripsi." *Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, in « Rivista di Storia della Chiesa in Italia », XLIX (1995), p. 489.

<sup>23</sup> V. pp. XXXIII-XXXIV e nota 160.

<sup>24</sup> Nn. 22-27, 29, 30, 38, 43, 50, 58, 59, 64, 66, 70-72, 75, 80, 81, 87, 92, 93, 95, 98-101, 104, 113. Però nel n. 34 si indicano gli autori, nel n. 86 il rilasciante, nel n. 90 entrambe le parti, nel n. 112 il defunto padre dei destinatari dell'atto.

<sup>25</sup> N. 73.

<sup>26</sup> Nn. 36, 37, 41, 42, 44, 63, 84, 91, 94, 102, 109, 119.

<sup>27</sup> N. 62, 103.

<sup>28</sup> Nn. 77, 79, 88, 89, 96, 105, 107.

<sup>29</sup> Nn. 33, 35, 64, 76.

<sup>30</sup> Nn. 82, 83.



dell'azione<sup>31</sup>; sporadicamente solo il genitivo dell'autore<sup>32</sup> o di chi richiede la registrazione<sup>33</sup> privo del *nomen iuris*; solo in due casi la rubrica non figura<sup>34</sup>.

Le differenze di grafia e di inchiostro che si riscontrano in molti documenti<sup>35</sup> tra la rubrica e l'*invocatio*, spesso apposte contemporaneamente, ed il resto dello scritto indicano che la scritturazione avveniva in momenti diversi; d'altra parte i molti casi in cui è pervenuta la sola rubrica, accompagnata dall'invocazione<sup>36</sup> o dall'inizio del documento<sup>37</sup>, confermano che la sua apposizione precedeva spesso la scrittura del documento o di parti di esso e, oltre a facilitare il reperimento delle unità<sup>38</sup>, costituiva la fase organizzativa del lavoro del notaio<sup>39</sup>, il quale si riservava di sviluppare in un secondo momento sul cartolare i dati essenziali che aveva annotato al momento della costituzione dell'atto giuridico su manuale o su notule.

A tale proposito bisogna segnalare che non è pervenuta alcuna notula dei documenti qui editi. Nel cartolare 273, però, tra le cc. 73 e 74, vi è un foglietto inserito nella rilegatura, che misura cm 18,5 x 11, di carta non filigranata; i pochi appunti in esso contenuti, tracciati da mano ignota, privi di barratura, lineatura o annotazioni che indichino un trasferimento su *foliacium* e senza riscontro negli atti di Nicolò, sono i seguenti: *In nomine Domini amen. Ego frater Vicencius, Dei gratia episcopus Aiacensium, confiteor et in veritate \*\*\* honorande domine omni si \*\*\**.

---

<sup>31</sup> Nn. 45, 121.

<sup>32</sup> Nn. 39, 61.

<sup>33</sup> Nn. 49, 60.

<sup>34</sup> Nn. 74, 85. Le rubriche dei nn. 118, 127 forse sono cadute a causa delle lacerazioni dei margini.

<sup>35</sup> Per esempio nei nn. 33-35, 37, 41, 43, 45, 58, 60, 70, 75-77, 83, 87, 89, 90, 92-95, 98, 101-104, 106, 112, 113, 119, 121.

<sup>36</sup> Nn. 28, 31, 32, 46, 47, 51-57, 65, 67-69, 78, 106, 108, 110, 114-117, 122, 128 in quest'ultimo è accompagnata dall'annotazione [...] *cassa quia fuerat*. Talvolta l'*invocatio* si riduce alla sola *I* di *In nomine* (n. 120, 123-126).

<sup>37</sup> N. 48.

<sup>38</sup> M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare* cit., p. XXV; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona* cit., pp. LXV-LXIX.

<sup>39</sup> L'ipotesi di un'organizzazione del lavoro in fase di trascrizione sembra contrastare con la collocazione irrispettosa della successione cronologica di alcune unità, nella maggior parte delle quali, però, la rubrica sembra apposta contemporaneamente al documento.

Nel margine sinistro di alcuni documenti<sup>40</sup>, sotto la rubrica, figura una “f”, iniziale di “factum”, ad indicare che del documento è stato estratto l’originale. In un’occasione<sup>41</sup> le “f” sono poste accanto ai nomi di tutti coloro ai quali è stata consegnata la pergamena, come avverte l’annotazione in calce: *Extractum est unum pro quolibet in singulari numero*. I documenti di cui si rilascia la pergamena si presentano completi in tutte le loro parti<sup>42</sup>.

Considerando globalmente la documentazione, il numero delle estrazioni appare modesto: diciannove su un centinaio di imbreviature; evidentemente il cliente si sentiva sufficientemente tutelato dalla sola presenza del rogito nel cartolare. È però opportuno osservare singolarmente i vari nuclei di documenti: nel fascicolo del 1337 le estrazioni sono tredici<sup>43</sup> su ventuno documenti, nel gruppo del 1345 quattro<sup>44</sup> su trentacinque, in quello del 1346 due<sup>45</sup> su trentaquattro, nell’ultimo gruppo nessuna. Non sembra esserci una giustificazione alla maggior concentrazione di estrazioni in *mundum* nel primo gruppo, dal momento che le varie tipologie documentarie sono ugualmente distribuite in tutti i fascicoli e gli atti estratti sono sia di natura privata (vendite di luoghi delle compere, procure, dichiarazioni di debito e di mutuo, quietanze, etc.) sia pubblica (imposizioni di tonsura, nomine di rettori, immissioni in possesso, candidature per cappellanie, etc.).

Due delle unità<sup>46</sup> sono estratte da altro notaio: si tratta in entrambi i casi di Facino Stella di Triora, che segnala il proprio intervento con annotazioni nel margine o nello spazio tra un documento e l’altro<sup>47</sup>.

Non figurano lineature di alcun tipo. L’unico documento cassato<sup>48</sup> reca solo la nota [...] *cassa quia fuerat*.

---

<sup>40</sup> Nn. 1, 4, 6, 8, 10-13, 15, 16, 19-22, 27, 36, 37, 94, 95.

<sup>41</sup> N. 8.

<sup>42</sup> Nn. 4, 6, 19, 95 sembrano completati in un secondo momento, forse proprio in occasione dell’estrazione.

<sup>43</sup> Nn. 1, 4, 6, 8, 10-13, 15, 16, 19, 20, 21.

<sup>44</sup> Nn. 22, 27, 36, 37.

<sup>45</sup> Nn. 94, 95.

<sup>46</sup> Nn. 8, 37.

<sup>47</sup> *Extractum est per me Facinum Stellam de Triora, notarium, ad instanciam dicti Iacobi Pelicie* nel n. 8; *Factum. Extractum per me Facinum Stellam de Triora, notarium* nel n. 37.

<sup>48</sup> N. 128, di cui è stata apposta solamente la rubrica.

Le altre annotazioni, in calce, nel corso dello scritto o nel margine, giustificano spazi bianchi negli inventari, destinati ad eventuali integrazioni<sup>49</sup>, indicano somme di denaro<sup>50</sup>, rimandano a carte in cui prosegue un documento interrotto o forniscono altre indicazioni<sup>51</sup>.

Le correzioni non sono numerose, come è logico in documenti scritti in seconda redazione. Il notaio effettua alcune modifiche già durante la stesura: spesso depenna con un tratto la parola o il brano errato, proseguendo poi sulla stessa riga, o inserisce di seguito il passo dimenticato, nel corpo del testo, con rinvio alla posizione corretta<sup>52</sup>; le aggiunte in sopralingua, nel margine o in calce al testo, con segno di richiamo, possono essere effettuate al momento di una immediata rilettura – quando l'inchiestro è lo stesso – o in fase di successiva revisione – quando invece è diverso. Sono poche le rasure.

Non mancano gli errori, forse sfuggiti ad un riesame poco accurato: ci si imbatte in semplici sviste (*fabrem, sit cassat, consunarunt, mliud, argnenum, raibalorius*, etc.), in ripetizioni di vocaboli o brani, in scorrettezze grammaticali come l'alternanza del discorso oggettivo e soggettivo all'interno dello stesso periodo, l'uso scorretto dei casi, dei tempi e delle persone e gli errori di concordanza di caso e numero; si incontrano forme distanti dal latino usuale: aggettivi ad una uscita della seconda classe declinati come quelli appartenenti alla prima, la desinenza al dativo di *alter* in *o* in luogo di *i*, la coesistenza dell'ablativo in *e* ed *i*; si notano l'uso di *n* al posto di *m* (*olin, nanque*), l'alternanza delle due (*unquam/umquam, nunquam/numquam amen/amem*) e di *c* e *t*, la compresenza di forme diverse (*renunciants/renoncians, procurator/procurrator, procuratio/procurratio, Savignonis/Sanvignonis* etc.) e l'uso della coniugazione attiva e passiva in verbi deponenti (*arbitramur/arbitramus*); vi sono scempiamenti (*iniquum*) e raddoppiamenti (*aduulterium*), forme inconsuete (*ephituosis, subeandum* per *subeundum*).

Non sono molti i riferimenti che Nicolò fa ad altri documenti rogati di cui non specifica la data<sup>53</sup> o rimanda

---

<sup>49</sup> N. 15: *Spacium vero superius relictum est*; n. 118: *Spacium vero superius* \*\*\*.

<sup>50</sup> N. 90: si tratta del prezzo di vendita del bene indicato nel dispositivo. Non vi sono mai note di pagamento del rogito.

<sup>51</sup> N. 63.

<sup>52</sup> N. 39.

<sup>53</sup> Nn. 26, 62, 127.

ad atti che, per la loro datazione, potrebbero essere stati contenuti nelle parti deperdite dei cartolari qui editi<sup>54</sup>; invece i richiami ai documenti che rientrano nei limiti cronologici compresi nelle carte superstiti dei *foliacia* trovano tutti riscontro<sup>55</sup>. I rimandi non si riferiscono mai ai documenti di Nicolò contenuti nei codici A e AB dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo<sup>56</sup> o alle pergamene<sup>57</sup>.

Scorrendo le pagine del cartolare si nota una considerevole difformità nel grado di stesura dei documenti. Molti appaiono completi in tutte le loro parti, assai vicini a quello che sarà l'originale<sup>58</sup>; iniziano con l'invocazione verbale – sempre *In nomine Domini amen* –, proseguono con il dispositivo, in forma oggettiva o soggettiva, e le clausole obbligatorie e rinunciatorie. L'escatocollo è quasi sempre molto dettagliato. La data topica reca il nome della città ed il luogo preciso dell'*actio*, se gli atti sono rogati a Genova, se invece sono stipulati fuori città si fornisce soltanto l'indicazione della località<sup>59</sup>; solo in pochi casi si rinvia al documento precedente con la formula *actum ut supra* o *actum Ianue ut supra*<sup>60</sup>. La data cronica, posta di regola nell'escatocollo<sup>61</sup>, esprime l'anno, secondo lo stile della natività in numeri romani, l'indizione, quasi sempre accompagnata dalla specificazione *secundum cursum Ian(ue)*<sup>62</sup>, il giorno del mese secondo il computo a numerazione

---

<sup>54</sup> Nn. 6, 70, 103.

<sup>55</sup> Nel n. 10 si rinvia al n. 9, nel n. 12 al n. 11, nei nn. 79 e 83 al n. 77, nel n. 81 al n. 80.

<sup>56</sup> V. nota 10.

<sup>57</sup> V. nota 8.

<sup>58</sup> Nn. 1, 7-13, 16, 20-27, 30, 33, 36, 37, 42, 44, 45, 50, 58, 61, 63, 71, 74-77, 79, 80, 82, 83, 86-94, 96, 98-105, 107, 109, 111, 112, 119, 121, 127. Talvolta sono incompleti solo gli estremi di un documento a cui si fa riferimento (nn. 13, 75, 93); in un caso è stato omissso il nome di almeno un testimone (n. 30).

<sup>59</sup> Nei nn. 12, 15 – *Actum in dicta/ipsa ecclesia et eius domibus* – e 30 – *Actum in dicta ecclesia et domibus* – le località, rispettivamente Paravanico e Rivarolo, si evincono nel corso del testo.

<sup>60</sup> Nn. 23, 24, 50, 104.

<sup>61</sup> Fanno eccezione i nn. 44 e 94, due nomine di procuratori presso la curia Romana, l'inserto nel n. 49, rogato da *Antonius Pilosus de Sancta Vitoria*, e gli inserti nel n. 17, rogati da *Henricus Thomasi de Aqua Mundula*, dove è collocata nel protocollo.

<sup>62</sup> Manca la specificazione del *cursum* nel n. 15, dove l'indizione conta un'unità in più rispetto a quella genovese, ma forse si tratta di un errore: nel n. 12, rogato nella medesima circostanza, il numero indizionale, pur senza l'indicazione dello stile, concorda con il computo genovese.

progressiva<sup>63</sup>, l'indicazione costante dell'ora<sup>64</sup>. L'escatocollo è sempre concluso dai nomi dei testimoni.

In un caso si è potuta effettuare la collazione con l'originale<sup>65</sup> che appare pressoché identico alla redazione su cartolare sia nel tenore, tranne che per qualche variante di poco conto, sia nei caratteri esteriori: la grafia, la disposizione dello scritto e addirittura la presenza della rubrica. Dal momento che del documento è stato rilasciato l'originale, peraltro da parte dello stesso rogatario, non si spiega, se non con una dimenticanza, l'assenza della "f", indice dell'estrazione, a margine dell'imbreviatura.

Per ciò che attiene allo svolgimento dei documenti il notaio segue procedure diverse: talvolta compila gli atti per intero in un solo tempo, come rivela l'uniformità dell'inchiostro, del *ductus* e delle spaziature, tal'altra li svolge a più riprese, come si deduce dalle differenze di questi stessi elementi<sup>66</sup>.

Sebbene il notaio, in vista di un successivo completamento, si curi di lasciare intervalli congrui, questi talvolta risultano eccessivi, tanto che all'interno di alcuni documenti, apparentemente compiuti in tutte le loro parti, persistono spazi bianchi di diversa estensione<sup>67</sup>. Sono però numerosi i

---

<sup>63</sup> Non viene mai segnalato il giorno della settimana.

<sup>64</sup> Ad eccezione del n. 64. Vale anche per Nicolò quanto affermato in G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona* cit., pp. XLVI-L; M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIX/1 (1999), p. 41. Le indicazioni orarie utilizzate sono, in ordine di frequenza, *post terciam/tertiam* (25), *post nonam* (20), *post vespervas* (16), *post primam* (16), meno frequenti *circha terciam* (4), *in vespervis* (3), rare *circha primam* (1), *circha vespervas* (1).

<sup>65</sup> N. 58 dell'edizione; A.C.S.L., *Registro A* (n. 309), c. 106.

<sup>66</sup> Escludendo da queste considerazioni l'*invocatio*, che come si è già osservato viene apposta talvolta contemporaneamente alla rubrica, sembrano stesi senza interruzione i nn. 1, 7-13, 15, 16, 21, 24-27, 30, 33-38, 42, 44, 45, 50, 58, 60-64, 71, 73-75, 77, 79, 80, 82, 83, 86-94, 96, 99-105, 107, 109, 118, 119, 121, 127, in più tempi i nn. 4, 6, 14, 17, 19, 20, 70, 85, 95, 111.

<sup>67</sup> Nn. 4, 6, 14, 17 (in quest'ultimo, una registrazione, potrebbe mancare la parte conclusiva del relativo verbale), 19, 34, 35, 38-40, 60, 62, 64, 70, 73, 85, 95. Soltanto in un caso Nicolò provvede a rendere inutilizzabile lo spazio bianco congiungendo con un tratto i due blocchi di testo distanziati (n. 63, c. 212 v.). I nn. 34, 60, 62, 70, 72, 73 presentano spazi al loro interno, ma non sembrano stesi a più riprese. Forse in presenza di inserti il notaio aveva solo l'intenzione di porli in evidenza grazie agli spazi che ne indicano l'inizio e la fine.

documenti incompleti, che presentano vari gradi di compilazione, con adeguati spazi destinati ad accogliere le integrazioni<sup>68</sup>: lo scritto può limitarsi all'*invocatio*<sup>69</sup> – quasi sempre presente<sup>70</sup> – seguita dalle prime parole del testo<sup>71</sup>, a cui talvolta si aggiungono inserti e *publicationes*<sup>72</sup>; può essere costituito solo dall'inserto e dalle *publicationes*<sup>73</sup>; può interrompersi, completato<sup>74</sup> o no dall'escatocollo<sup>75</sup>; talvolta si trascurano le formule obbligatorie e rinunciatorie<sup>76</sup>.

Solo nei due inventari le porzioni lasciate nell'eventualità di qualche aggiunta sono state segnalate<sup>77</sup>.

Tra i documenti che presentano diversi gradi di redazione vi sono sette registrazioni<sup>78</sup>. Nei nn. 3, 5, e 49 i loro verbali sono totalmente assenti o abbozzati solo in alcune parti (*in presentia mei et testium subscriptorum* \*\*\*; *Qui dominus vicarius* \*\*\*): i documenti inserti – due imposizioni di tonsura<sup>79</sup> e due mutui, questi ultimi verbalizzati contestualmente<sup>80</sup> – sono prece-

---

<sup>68</sup> A proposito della diversità di procedure nella stesura dell'abbreviatura, della redazione in tempi successivi e della sopravvivenza di spazi bianchi all'interno di documenti mai più completati v. G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia* cit., pp. XVII-XIX; G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa* cit., pp. 13-14; *Il cartulario di Arnaldo Cumanò* cit., pp. LXXI, XCIII; A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene. Pera, 1408-1490*, Genova 1982 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 34.1), pp. 19-20; G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289)*, Genova 1986 (*Ibidem*, 47), p. XXXVI; L. BALLEITTO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo* cit., p. XX.

<sup>69</sup> Nn. 28, 31, 32, 46, 47, 52-57, 65, 67-69, 78, 106, 108, 110, 114-117. L'*invocatio* è ridotta a *In nomine* nel n. 51 e soltanto alla *I* nei n. 120, 122-126.

<sup>70</sup> Manca solo nel n. 72.

<sup>71</sup> Nn. 2, 48.

<sup>72</sup> Nn. 3, 49.

<sup>73</sup> N. 5.

<sup>74</sup> N. 41.

<sup>75</sup> Nn. 72, 113.

<sup>76</sup> Nn. 18, 29, 43, 59, 66, 81, 84.

<sup>77</sup> Nn. 15, 118.

<sup>78</sup> Nn. 3, 5, 17, 49, 60, 73, 85.

<sup>79</sup> Nn. 3, 49.

<sup>80</sup> N. 5.

duti e seguiti da un ampio spazio bianco inteso a contenere il verbale, mai più redatto, del quale però si appongono le *publicationes*. Sono invece completi i due verbali dei privilegi pontifici<sup>81</sup>, così come la registrazione globale di una procura, di una nomina a vicario e di un mandato emanati dall'arcivescovo genovese<sup>82</sup> e quella del contratto di cambio<sup>83</sup>. È da osservare che nelle sottoscrizioni degli atti registrati si riproducono i *signa* dei rogatari<sup>84</sup>.

Gli atti inseriti nel n. 5 sono tracciati da una mano diversa, mentre le *publicationes* della registrazione sono apposte da Nicolò, il quale però non denuncia l'intervento di alcun collaboratore<sup>85</sup>.

La verbalizzazione, come emerge dal testo, avviene sempre su mandato del vicario dell'arcivescovo, il quale sollecita il notaio a registrare (*ut authenticarem, registrarum, exemplarem, transcriberem*) il documento, su richiesta dell'interessato, ne dichiara la stessa *fides et firmitas* dell'*autenticum*, disponendo che la pergamena estratta sia munita del sigillo della curia arcivescovile<sup>86</sup>.

Se è ovvia la verbalizzazione di atti di pertinenza ecclesiastica, può sorprendere la presenza di registrazioni di documenti commerciali – due mutui<sup>87</sup> ed un contratto di cambio<sup>88</sup> – che esulano dalla giurisdizione ecclesiastica e per la cui registrazione negli atti della curia il testo del verbale non fornisce alcun chiarimento. La spiegazione più immediata e più comunemente adottata per il ricorso alle istituzioni quali depositarie della documentazione è

---

<sup>81</sup> Nn. 73, 85.

<sup>82</sup> N. 17; forse è privo della parte conclusiva del verbale, come si è già osservato, ma si chiude con le *publicationes*.

<sup>83</sup> N. 60.

<sup>84</sup> Nel n. 3 quello di *Leonardus de Castello de Leivi*, nel n. 5 di *Franciscus de Sancto Martino* e di *Obertus de Bartholomeo*, nel n. 17 di *Henricus Thomasii de Aqua Mundula*, nel n. 49 di *Antonius Pilosus de Sancta Vitoria*, nel n. 60 di *Manuel de Ponzano*.

<sup>85</sup> In merito alla presenza di coadiutori v. G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona* cit., pp. XXVII-XXVIII e nota 1.

<sup>86</sup> Sull'argomento v. A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), pp. 156 e nota 107.

<sup>87</sup> N. 5, in cui i due contratti sono verbalizzati contestualmente.

<sup>88</sup> N. 60.

il timore di smarrimento dell'originale<sup>89</sup>. Tuttavia, è possibile che in momenti delicati per gli assetti del Comune, connessi all'istituzione del dogato, l'autorità arcivescovile offrisse maggiori garanzie rispetto a quella comunale sia per la conservazione della documentazione di interesse rilevante attraverso la registrazione nei propri *acta* sia per la realizzazione di copie dal valore universalmente riconosciuto, specie se destinate ad una circolazione esterna al territorio genovese<sup>90</sup>.

Diversamente da quanto segnalato per altri casi<sup>91</sup> nessuna delle registrazioni presenta la sottoscrizione del redattore né di altri notai. L'unico documento sottoscritto è il n. 63, non datato ma collocato a conclusione della sezione di ottobre; si tratta della registrazione della procura rilasciata dal capitolo della Cattedrale a Tommasino de Facino e del ricorso alla Sede Apostolica contro Bonifacio, preposito della chiesa di San Damiano, inserto nella duplice redazione innanzi ai cappellani della Cattedrale Pietro Negrone e Francesco di Levanto e al notaio Antonio *de Inghibertis* e innanzi allo stesso Bonifacio; in calce alla notifica del ricorso innanzi a due cappellani<sup>92</sup> il notaio annota *non signetur signo meo, sed scribatur antea omnia infrascripta*; prosegue poi il documento con la narrazione degli atti compiuti dal procuratore e, giunto al termine della c. 212 *v.*, dopo aver preannunciato l'inserimento della stessa notifica a Bonifacio, interrompe il testo, con il seguente avvertimento *vade retro* (così) *in carta secunda ubi est tale signum II*; alla c. 214, dopo un documento totalmente estraneo datato 3 novembre, prosegue

---

<sup>89</sup> V. *Il cartulario del notaio Martino, Savona 1203 - 1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, IX), n. 961; A. ROVERE, *Garanzie documentali e mutamenti istituzionali: il caso savonese del 1364*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. XXXV/1 (1995), pp. 163-166.

<sup>90</sup> Anche la procura del n. 102 rogata alla presenza del vicario sembra trarre da ciò maggiore valore e solennità. Riguardo al peso conferito alla documentazione dall'intervento dell'autorità arcivescovile v. A. ROVERE, *Garanzie documentali* cit., pp. 163-164; V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del Comune di Genova*, Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/1, 2002), p. 479.

<sup>91</sup> A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegorum"* cit., pp. 156 e nota n. 106

<sup>92</sup> « Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII<sup>o</sup> octubris, post nonam. Testes presbiter Petrus Negronus, Anthonius de Inghibertis, notarius, et presbiter Franc(ischus) de Levanto, capellanus ecclesie Ianuensis ».



con il secondo inserto, quasi identico al primo<sup>93</sup> e conclude il documento con la seguente sottoscrizione:

« Ego Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius, procuratorii constitutioni, appellationis interpositioni, appostollorum petitionibus et iuramenti corporalis prestationibus ipsarum appellacionum et procuratorii insinuationi et intimationi ac appellationis intimationi et interpositioni predictis ac omnibus et singulis suprascriptis dum agerentur, locis et temporibus supradictis, una cum supradictis testibus presens fui et rogatus inde conficere publicum instrumentum presens publicum instrumentum scripsi meoque (così) subscripsi ac signo meo consueto signavi (*che tuttavia manca*) in testimonium premissorum ».

La documentazione qui edita è costituita da 128 unità, comprese quelle presenti solo con la rubrica, così suddivise per tipologia:

25 procure	nn. 4, 6, 16, 21, 36, 37, 41, 42, 44, 47 (solo rubrica), 51 (solo rubrica), 62, 63, 67-69 (solo rubrica), 74, 84, 91, 94, 97, 102, 109, 114 (solo rubrica), 119.
20 quietanze	nn. 8-20, 26, 29, 38, 54 (solo rubrica), 55 (solo rubrica), 66, 70, 75, 78 (solo rubrica), 80, 81, 86, 87, 93, 100, 112, 113.
13 locazioni con relative ratifiche o annullamenti	nn. 25, 27, 39, 45, 52 (solo rubrica), 58, 92, 98, 99, 101, 103, 104, 108 (solo rubrica).
13 lodi o sentenze	nn. 7, 33, 35, 46 (solo rubrica), 53 (solo rubrica), 56 (solo rubrica), 57 (solo rubrica), 64, 76, 82, 83, 110 (solo rubrica), 117 (solo rubrica).
7 compravendite	nn. 22-24, 90, 107, 111, 122 (solo rubrica).
7 registrazioni	nn. 3, 5, 17, 49, 60, 73, 85.
5 compromessi e relative proroghe	nn. 77, 79, 88, 89, 105.
4 contratti di mutuo	nn. 28 (solo rubrica), 43, 59, 95.
5 imposizioni di tonsura o licenza di imposizione	nn. 8-10, 65 (solo rubrica), 71.
4 nomine, elezioni di ecclesiastici	nn. 11, 50, 121, 127.
3 presentazioni di cappellani	nn. 13,106 (solo rubrica), 128 (solo rubrica).

---

<sup>93</sup> Differiscono la data topica, l'ora ed uno dei testimoni: « Actum Ianue, subter habitationem ecclesie Sancti Damiani de Ianua, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, indictione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII octubris, circha nonam. Testes presbiter Petrus Negronus, presbiter Stephanus, capellani ecclesie Ianuensis, et Anthonius de Inghibertis de Castro, notarius ».

3	immissioni in possesso di benefici	nn. 12, 30, 126 (? solo rubrica).
3	testamenti o codicilli	nn. 31, 123, 124 (tutti solo rubrica).
2	presentazioni di lettere apostoliche	nn. 40 (papali), 72 (penitenziere).
2	cessioni	nn. 1 (temporanea di entrate), 32 (solo rubrica).
2	garanzie	nn. 115, 116 (tutti solo rubrica).
2	inventari	nn. 15, 118.
2	acquisizioni di eredità	nn. 120, 125 (tutti solo rubrica).
1	istituzione di cappellania	n. 14.
1	rinuncia alla funzione di fedecommissario	n. 61.
1	liquidazione patrimoniale	n. 34.
1	transazione	n. 96.
1	dichiarazione o <i>protestatio</i>	n. 48 (solo rubrica).
1	?	n. 2 (senza rubrica).

I cartolari di Nicolò si configurano, quindi, come registri compositi<sup>94</sup>, in cui il notaio raccoglie registrazioni<sup>95</sup> e altri atti di natura pubblica, emanati dall'autorità ecclesiastica, che rappresentano il frutto del lavoro svolto nella veste ufficiale di scriba della curia – come egli stesso si qualifica in qualche occasione<sup>96</sup>, esplicitando il rapporto funzionale che lo lega all'istituzione attraverso il riferimento alla *iussio* o al *preceptum*<sup>97</sup> –, quanto la documentazione prodotta nello svolgimento autonomo della propria professione, al servizio di religiosi e laici, senza raggruppare il materiale in sezioni distinte sulla base della tipologia o della natura giuridica, ma frammi-

---

<sup>94</sup> L'esiguità dei dati forniti non permette di identificare i cartolari qui editi con gli atti della curia, a cui si fa riferimento nei nn. 33 e 35.

<sup>95</sup> Il formulario utilizzato e la procedura seguita sono tipici della trascrizione negli *acta*: v. A. ROVERE, *Libri "iurium - privilegiorum"* cit., p. 156.

<sup>96</sup> Nn. 17, 33, 35, 60, 73, 82, 85; nel 118 (un inventario), si definisce *notarius et scriba supradicti domini archiepiscopi et eius curie*.

<sup>97</sup> Nn. 8-13, 17, 30, 60, 64, 71, 73, 85, 102. A proposito della *iussio* o *preceptum* « attraverso i quali si formalizza la connessione con le istituzioni », in quel caso comunali, v. A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del Comune di Genova*, Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s. XLII/1 »), Genova 2002, p. 287.

sto, secondo un uso già praticato da notai attivi in ambito sia ecclesiastico sia comunale<sup>98</sup>. Nicolò non sembra cogliere la funzionalità della collezione specifica di atti di uguale natura, sperimentata in passato da Stefano *Conradi* di Lavagna e Leonardo *de Garibaldo*<sup>99</sup> e accolta successivamente da *Simon Francisci de Compagnono*<sup>100</sup>.

Gli atti toccano in grande maggioranza la sfera ecclesiastica: documentano l'attività amministrativa e giudiziaria della diocesi<sup>101</sup>, sono redatti per conto dei canonici della cattedrale di San Lorenzo, che agiscono sia collegialmente – in tal caso riguardano per lo più la gestione del patrimonio terriero – sia singolarmente<sup>102</sup>, per conto del presule o, più spesso, del suo vicario<sup>103</sup>, vedono tra i contraenti membri del clero ligure e straniero, interessano beni della Chiesa o, anche in modo indiretto, questioni di competenza ecclesiale<sup>104</sup>. Altri, estranei a questo ambito, possono trovare una giustificazione del loro accostamento a documenti prodotti prevalentemente per una clientela ecclesiastica: due vendite di luoghi delle compere da parte di Orietta a privati<sup>105</sup> sono rogate contemporaneamente ad una terza<sup>106</sup> con la quale la stessa cede un luogo al monastero dei Santi Filippo e Giacomo *de Erchibus*, la cui presenza tra i contraenti può spiegare il ricorso ad un notaio che abbia consuetudine con l'ambiente ecclesiastico; beneficiario di due quietanze<sup>107</sup> è *Nicolaus de Garibaldo, speciarius*, spesso testimone degli atti<sup>108</sup>, il quale forse si rivolge per i propri affari al professionista con cui aveva familiarità. Pochi, infine, pur essendo talvolta rogati in presenza del vicario

---

<sup>98</sup> A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum"* cit., pp. 155.

<sup>99</sup> V. POLONIO, *Identità ecclesiastica* cit., pp. 477-480.

<sup>100</sup> A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum"* cit., pp. 155-159.

<sup>101</sup> Nn. 3, 5, 8-15, 17, 30, 33, 35, 49, 50, 60, 64, 71-73, 82, 85, 118, 121, 127.

<sup>102</sup> Nn. 25, 27, 41, 43, 58, 62, 63, 66, 74, 75, 84, 90, 92, 99, 101, 103, 104, 107, 113.

<sup>103</sup> Nn. 18, 42, 45, 70, 91, 98, 109.

<sup>104</sup> Nn. 1, 2, 6, 7, 16, 19-21, 24, 26, 36, 38, 40, 44, 59, 76, 77, 79, 83, 86-88, 93-97, 100, 111, 119.

<sup>105</sup> Nn. 22, 23.

<sup>106</sup> N. 24.

<sup>107</sup> Nn. 80, 81.

<sup>108</sup> Nn. 5, 43, 82-84, 112, 119.

dell'arcivescovo o in luoghi di culto e/o annoverino tra i testimoni membri del clero, sembrano di esclusivo interesse laicale<sup>109</sup>.

Le azioni vengono concluse per lo più presso la curia<sup>110</sup>, il palazzo arcivescovile<sup>111</sup> o la Cattedrale<sup>112</sup>; possono, inoltre, avere luogo in altri edifici religiosi<sup>113</sup>, presso autorità civili<sup>114</sup> e privati<sup>115</sup>. Sebbene non si possa ravvisare una rigida correlazione tra la data topica e la natura dei documenti, nella grande maggioranza dei casi gli atti pubblici si svolgono in curia, mentre quelli di natura privata si compiono in luoghi differenti in relazione ai contraenti: in San Lorenzo se tra le parti figurano i canonici, nel palazzo arcivescovile se agiscono il presule o il suo vicario, in luoghi di culto, abitazioni private e altri spazi urbani se la clientela è costituita da religiosi o da laici.

I testimoni nominati esplicitamente sono in genere tre<sup>116</sup>, abbastanza spesso due<sup>117</sup>, talvolta quattro<sup>118</sup>, raramente cinque<sup>119</sup> a cui spesso se ne affiancano altri indicati con la formula generica *plures alii/pluribus aliis*.

---

<sup>109</sup> Nn. 4, 5, 29, 37, 39, 61, 89, 102, 105, 112.

<sup>110</sup> Hanno luogo in *curia archiepiscopali Ianuensi* i nn. 5-7, 16-19, 33, 35, 41-43, 45, 49, 50, 59-61, 64, 73, 76, 79, 80, 82-85, 89, 93, 94, 102, 109, 112, 118, 119, 121.

<sup>111</sup> Si svolgono in *palatio archiepiscopali Ianuensi (de Sancto Silvestro)* i nn. 40, 70, 71, 88, 91, 98.

<sup>112</sup> Nn. 1, 3, 9, 11, 27, 36, 44, 62, 66, 74, 87, 97, 99, 103, 104, 127 (*in claustro ecclesie Ianuensis*); nn. 25, 58, 75, 92, 101, 107 (*in capitulo ecclesie Ianuensis*); nn. 8, 10 (*in sacristia ecclesie Ianuensis*); nn. 77, 90, 111 (*in ecclesia Ianuensi*).

<sup>113</sup> N. 4 (*in ecclesia Sancti Iohannis Ierosolimitani*); nn. 12, 15 (*in ecclesia Sancti Martini de Palavanico*); nn. 13, 14 (*in ecclesia Sancti Mathei*); n. 21 (*in monasterio Sancti Siri*); n. 30 (*in ecclesia Sancte Marie de Ripparolio*); n. 38 (*in claustro Sancte Marie de Castello*); n. 86 (*in domibus ecclesie Sancte Marie de Albario*); n. 100 (*in claustro Sancti Mathei*).

<sup>114</sup> N. 26 (*in capitulo comunis Ianue*); n. 95 (*in palatio domini potestatis Ianue*).

<sup>115</sup> Nn. 22-24 (*in burgis Ianue, in Prementorio, in domo dicti Bonifatii, posita supra Clappellam in costa*); n. 39 (*in terra domini Philippi, prope ecclesiam de Coronato*); n. 34, 37 (*in domo domini Nicolini de Flisco, dicti Cardinalis*); n. 81 (*iuxta domum notarii infrascripti*); n. 29 (*in platbea illorum de Auria*); n. 20 (*subter portichu ... Ambroxii, in contracta Salvaygorum*).

<sup>116</sup> Nn. 3, 4, 7, 8, 10-15, 17-20, 27, 29, 30 (almeno uno dei testi viene lasciato in sospeso), 35, 38, 42, 45, 49, 50, 58, 60, 62, 71, 73-76, 80-82, 84, 86, 88, 89, 91, 92, 94, 95, 98, 100-104, 107, 119, 121, 127.

<sup>117</sup> Nn. 1, 5, 6, 9, 16, 21, 25, 26, 36, 37, 39-41, 43, 59, 61, 66, 70, 97, 99, 109.

<sup>118</sup> Nn. 22-24, 33, 44, 64, 77, 79, 83, 85, 90, 93, 111, 112, 118.

<sup>119</sup> Nn. 34, 87.

Benché non ci sia una rigorosa corrispondenza tra l'importanza del documento ed il numero dei testimoni, questi ammontano in genere a due o tre nelle procure – nell'unico caso in cui se ne contano quattro si tratta di una nomina di procuratori presso la curia Romana<sup>120</sup> – e a tre o quattro in quietanze, vendite, locazioni, cessioni di tributi così come in verbali e sentenze. La presenza di cinque testimoni nei nn. 34 e 87<sup>121</sup> non sembra giustificata dalla somma di denaro, inferiore all'importo indicato in altri atti in cui intervengono tre o quattro testi<sup>122</sup>.

Alcune figure ricorrono con una certa frequenza, in relazione al luogo dell'*actum*: agli atti rogati in Cattedrale presenziano i cappellani, i mansionari, il sacrista, il magiscola ed i canonici, naturalmente quando non sono parte in causa; nei documenti rogati presso la curia figurano frequentemente notai impiegati nella stessa<sup>123</sup> ed altri personaggi che avevano forse familiarità con l'ambiente (p. es. *Nicolaus de Garibaldo, speciarius, Nicolaus de Tholomeo*); se le azioni hanno luogo nel palazzo arcivescovile possono intervenire lo scriba dell'arcivescovo, il suo cappellano o un *familiaris*<sup>124</sup>. Può accadere che documenti con identica data topica e cronica, relativi o meno al medesimo negozio, abbiano in comune tutti<sup>125</sup> o alcuni<sup>126</sup> dei testimoni o che il contraente di un atto partecipi in veste di testimone al documento seguente, rogato nella stessa circostanza<sup>127</sup>.

È da notare in alcuni atti la presenza di persone dotate di competenza specifica in materia giuridica<sup>128</sup>: a registrazioni<sup>129</sup>, sentenze ed assoluzio-

---

<sup>120</sup> N. 44.

<sup>121</sup> Si tratta di una liquidazione di 200 lire conseguente ad una sentenza di separazione ed una quietanza di 100 lire.

<sup>122</sup> Per esempio i nn. 29, 86, 90, 111.

<sup>123</sup> Si tratta di *Antbonius de Inghibertis de Castro, Pelegrinus de Bocha, Dominicus de Montefalchono*, che risultano essere scribe della curia arcivescovile: v. A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiatorum" cit., Appendice seconda*, pp. 168-170.

<sup>124</sup> Nn. 70, 71, 91.

<sup>125</sup> Nn. 12 e 15, 13-14, 22-24, 49-50, 103-104.

<sup>126</sup> Nn. 82-83, 118-119.

<sup>127</sup> Nn. 70-71.

<sup>128</sup> Riguardo alla presenza di una *publica persona* o di due « individui adatti » alla stesura di verbali e sentenze, secondo quanto previsto dalla normativa, v. V. POLONIO, *Identità ecclesiastica cit.*, p. 474.

ni<sup>130</sup> partecipano frequentemente uno o più notai, spesso i già ricordati scribi della curia; talvolta presenza *Ianuinus de Valentibus, iuris peritus*<sup>131</sup>; in una quietanza conseguente ad una operazione di cambio<sup>132</sup> figura *Nicolinus de Flischo, iuris peritus*; in una sentenza matrimoniale compare *Leo de Gavio, decretorum doctor*<sup>133</sup>.

Il testo dei documenti non lascia intravedere un rapporto stabile di questi personaggi con la curia, due di loro, però, sembrano gravitare nell'ambiente ecclesiastico: il giudice *Ianuinus de Valentibus* compare in veste di testimone in una sentenza del 7 giugno 1320 riguardante la chiesa di Santa Maria delle Vigne<sup>134</sup>, sempre in tale veste in un livello del 1326 concesso dal monastero di Sant'Andrea<sup>135</sup>, come procuratore del monastero di San Siro in una causa giudiziaria nel 1327<sup>136</sup>; *Leo de Gavio, iudex*, figura tra i testimoni in un contratto di mutuo e in una nomina di rettore e podestà del 1335 che vede coinvolto il monastero di Santo Stefano<sup>137</sup>, con la qualifica di *iuris peritus* è arbitro in una causa che vede coinvolto lo stesso monastero nel 1352<sup>138</sup>.

Nessun dato biografico si ricava dai documenti rogati da Nicolò e le notizie desunte da altre fonti sono estremamente scarse: un livello del 9 marzo 1358 riferisce di una *domus heredum Nicolai de Sancta Iullia, notarii*<sup>139</sup>

---

<sup>129</sup> Nn. 5, 17, 49, 73, 85.

<sup>130</sup> Nn. 7, 33, 35, 64, 83. In un'imposizione di tonsura registrata figura lo stesso Nicolò (n. 49), nelle *appellationes* inserite nel n. 63 compare *Anthonijs de Inghibertis de Castro*.

<sup>131</sup> Nn. 64, 79, 118.

<sup>132</sup> N. 86.

<sup>133</sup> N. 82.

<sup>134</sup> G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria* cit., n. 172.

<sup>135</sup> *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova (1109-1370)*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVIII), n. II, 72.

<sup>136</sup> *Le carte del monastero di San Siro (1279-1328)*, IV, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 1998 (Fonti per la storia della Liguria, VIII), nn. 1015-1017.

<sup>137</sup> *Liber iurium Reipublicae Ianuensis*, Torino 1854-1857 (*Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX), II, docc. 178, 179.

<sup>138</sup> *Ibidem*, docc. 205, 206.

<sup>139</sup> *Le carte del monastero di Sant'Andrea* cit., n. II, 100.

posta nella contrada degli Orti di Sant'Andrea o *Volte Leonis*, ed uno del 1 luglio 1362 accenna ancora ad una *domus ... condam Nicolai de Sancta Iulia, notarii* – probabilmente la stessa – nella contrada *Volte Leonis*<sup>140</sup>, pervenuta a titolo ereditario al monastero di San Bartolomeo di Rivarolo; forse si tratta in entrambi i casi della medesima abitazione in cui si stipula il n. 81 della presente edizione (*iuxta domum notarii infrascripti*) dove però non si fornisce alcun dettaglio topico.

Il nostro notaio risulta quindi defunto almeno nel 1358. Di nessuna utilità per fissare altri estremi cronologici, in quanto prive di data, sono due sottoscrizioni di *Benevenutus de Bracellis*<sup>141</sup>, il quale nell'estrarre da imbreviature di Nicolò<sup>142</sup> lo definisce, ancora una volta, *quondam*.

Per quanto attiene alla sua qualifica professionale, nei cartolari Nicolò si definisce semplicemente *notarius* se figura come attore, rappresentante di una delle parti, testimone, destinatario dei mandati di redazione o nei riferimenti ad altri documenti rogati di sua mano<sup>143</sup>; come *scriba curie archiepiscopalis Ianuensis* appare spesso in registrazioni e in sentenze<sup>144</sup>, quando cioè agisce in veste di funzionario di cancelleria; si dichiara *sacri Imperii notarius* nell'unica sottoscrizione presente nel cartolare<sup>145</sup>.

Gli altri atti superstiti, che permettono di retrodatare la prima testimonianza della produzione di Nicolò<sup>146</sup>, comprovano il suo impegno esclusivamente in ambito ecclesiastico.

Con il documento più antico, nel quale risulta già al servizio della curia, egli registra in data 18 marzo 1334 una lettera di Celestino III<sup>147</sup>, su man-

---

<sup>140</sup> *Ibidem*, n. II, 106.

<sup>141</sup> *Benevenutus de Bracellis* risulta attivo dal 28 dicembre 1334 al 22 giugno 1390, v. *Cartolari notarili genovesi (150-299)* cit..

<sup>142</sup> A.C.S.L., *Registro AB* (n. 310), c. 281 v. e c. 299 r.

<sup>143</sup> Nn. 6, 22-24, 26, 49, 59, 64, 71, 75, 83, 86, 103, 112, 127. Viene ricordato nello stesso modo nelle due già menzionate sottoscrizioni di *Benevenutus de Bracellis*.

<sup>144</sup> V. sopra, nota 96.

<sup>145</sup> N. 63.

<sup>146</sup> L'attività di Nicolò è documentata dal 18 marzo 1334 al 28 febbraio 1348.

<sup>147</sup> *Le carte del monastero di San Siro (952-1224)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, V), n. 200.

dato del vicario arcivescovile, sottoscrivendosi *sacri Imperii notarius et scriba prefacti domini archiepiscopi et eius curie*.

Sempre su mandato del vicario il 10 marzo 1338 estrae un'enfiteusi del 27 marzo 1314 di Leonardo de Garibaldo<sup>148</sup> e il 19 agosto 1338 realizza copia di una locazione del 21 maggio 1330 derivata da un registro deperduto del monastero di San Siro<sup>149</sup>, nella cui autentica si dichiara *sacri Imperii notarius*; stessa qualifica si evince dall'autentica del codice PB del *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*<sup>150</sup>, di cui il nostro notaio risulta redattore, e da 17 documenti tramandati dal codice A dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo: 14 originali rogati da Nicolò tra l'11 ottobre 1340 ed il 12 gennaio 1346<sup>151</sup>; un'estrazione in data 29 settembre 1340 dal cartolare del fu Stefano *Conradi* di Lavagna, su mandato generale del vicario arcivescovile redatto negli atti della curia da Antonio *de Inghibertis de Castro* il 27 novembre 1339<sup>152</sup>; un'estrazione del verbale di un processo esteso dallo stesso Nicolò in data 17 – 20 maggio 1343 dagli atti della curia su mandato del vicario<sup>153</sup>; ed un'estrazione, non datata, dal cartolare di Leonardo *de Garibaldo*, su mandato del vicario arcivescovile redatto negli atti della curia da Pellegrino *de Bocha* il 27 febbraio 1344<sup>154</sup>.

Il 7 febbraio 1342 Nicolò procede alla scritturazione di una sentenza giudiziaria in una causa che vede coinvolta la chiesa di Santa Maria delle Vigne, di cui realizza anche una copia non datata, nelle quali si definisce *notarius et scriba dicte questionis*<sup>155</sup>.

Nel codice AB dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo Nicolò, *notarius et scriba dicte curie* [arcivescovile], risulta redattore di un mandato in data 8 luglio 1338 (*ut patet in actis curie archiepiscopalis Ianuensis*), in forza del

---

<sup>148</sup> Cartolare 210/II.

<sup>149</sup> A.S.G., S. Siro, n. 643; v. anche A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum"* cit., p. 135, nota 53.

<sup>150</sup> A.C.S.L., *Registro PB* (n. 308); l'autentica è datata 23 settembre 1346.

<sup>151</sup> Cc. 76 v.-77 r., 101 r.-107 r.

<sup>152</sup> C. 87 r.

<sup>153</sup> Cc. 88 r.-90 r.

<sup>154</sup> Cc. 112 r.-113 r.

<sup>155</sup> G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria* cit., n. 187.



quale il notaio Pellegrino *de Bocha* estrae dal cartolare di Leonardo *de Garibaldo* <sup>156</sup>.

Nello specificare la natura del vincolo che unisce il notaio all'istituzione vescovile, è interessante notare, pur nell'alternanza terminologica, la prevalenza della definizione *scriba curie archiepiscopalis* su quella di *scriba archiepiscopi* – quest'ultima mai utilizzata in modo esclusivo ma sempre accostata alla prima – il che sembra suggerire la connessione ad un ufficio dalla fisionomia ben delineata e consolidata più che un legame di fiducia con il presule <sup>157</sup>. Un rapporto di collaborazione personale, invece, sembra ravvisabile nel caso di Antonio Peloso di Santa Vittoria, che nell'unica sottoscrizione si qualifica *scriba archiepiscopi* e che certamente appartiene all'*entourage* dell'arcivescovo Giacomo di Santa Vittoria <sup>158</sup>.

Benché la struttura cancelleresca, le cui origini risalgono probabilmente agli inizi del Trecento, appaia ormai pienamente organizzata, in nessuno dei documenti esaminati Nicolò si designa cancelliere della curia arcivescovile, qualifica, d'altra parte, mai utilizzata dagli scribi operanti all'interno di questo organismo <sup>159</sup>. Egli, per la verità, risulta cancelliere, ma in ambito civile: in un verbale di registrazione del 13 settembre 1347, su mandato del vicario arcivescovile <sup>160</sup> si sottoscrive, oltre che *sacri Imperii notarius, scriba supradicti domini archiepiscopi et eius curie*, anche *cancellarius comunis Ianue*, e questa è l'unica testimonianza, nel materiale preso in esame, del suo rapporto con l'apparato cancelleresco comunale, vincolo del quale non possiamo individuare l'origine e di cui sembra non essere sopravvissuta altra traccia documentaria.

---

<sup>156</sup> Cc. 175 v.-176 r.

<sup>157</sup> Cfr. M.C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una "burocrazia" vescovile: il caso veronese*, in « Società e storia », n. 95 (2002), pp. 6-7.

<sup>158</sup> Cfr. S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi ed annunci di riforma (1321-1520)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. XXXIX/1, 1999), p. 218.

<sup>159</sup> A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum"* cit., p. 159. Sulla base dei dati offerti dall'*Appendice seconda* di questo saggio si riscontra la presenza contemporanea di almeno due scribi negli anni 1334-36 (Nicolò di Santa Giulia e Antonio *de Inghibertis*), 1344 (Nicolò e Pellegrino *de Bocha*), 1345 (Nicolò, *Melchio de Diano*, Antonio Peloso *de Sancta Victoria, scriba archiepiscopi*), 1346-47 (Nicolò, Antonio Peloso *de Sancta Victoria*), 1348 (Nicolò, Domenico *de Montefalchono*).

<sup>160</sup> A.C.S.L., *Registro A* (n. 309), c. 109 r.

Non desta stupore che lo stesso notaio agisca contemporaneamente in ambito religioso e laico: nell'Italia centro-settentrionale, dove si manifesta la «più stretta osmosi ... tra società religiosa e civile»<sup>161</sup>, è consueto il ricorso da parte delle curie ecclesiastiche a notai cittadini, la cui *publica fides* poggia sulla nomina dell'autorità comunale<sup>162</sup>. Tuttavia, il fatto che Nicolò sia vincolato ad un tempo da un rapporto funzionale all'autorità religiosa e a quella civile, concentrando in sé le cariche di scriba della curia arcivescovile e di cancelliere comunale sembra piuttosto inusuale.

Per quanto riguarda le norme editoriali, sono state applicate quelle comunemente rispettate nelle edizioni documentarie<sup>163</sup>.

Dal momento che l'ordine con cui i documenti sono stati redatti nel registro costituisce un elemento significativo, si è conservata la successione delle unità quale risulta dal cartolare, indipendentemente dall'ordine cronologico; gli inserti non sono stati pubblicati separatamente, ma posti in

---

<sup>161</sup> G. CHITTOLINI, "Episcopalis curie notarius cit., pp. 222.

<sup>162</sup> G.G. FISSORE, *Problemi della documentazione vescovile astigiana per i secoli X-XII*, in «Bollettino Storico-bibliografico Subalpino», LXXI (1973) ora in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995, p. 90; G. CHITTOLINI, "Episcopalis curie notarius cit., pp. 221-227; M. LUNARI, "De mandato domini archiepiscopi cit., pp. 486-490; V. POLONIO, *Identità ecclesiastica cit.*, pp. 472-482.

<sup>163</sup> A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333, anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in ID., *Tra carte e notai. Saggi di Diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV), pp. 7-31; v. anche *I registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/1-3 (1986); *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., XXI-XXIII (1986-1987); *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX-X*, Roma 1986, I, pp. LI-LIHI; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (*Fonti per la storia della Liguria, I*; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII*), pp. 175-179; riguardo all'edizione di cartolari notarili v. in particolare: M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri cit.*; G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica* (Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo), Roma 1976-77, pp. 131-148; D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili genovesi*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977, pp. 59-80 («Actum Luce», VI, 1977).

evidenza nel corpo del documento. La successione temporale dei documenti, degli inserti e delle notizie viene restituita nel repertorio cronologico.

Si è privilegiata la lezione offerta dal cartolare anche nell'unico caso in cui si è rintracciato l'originale, riportando in nota le varianti di quest'ultimo.

Si sono utilizzate le parentesi tonde per le abbreviazioni per sigla di nomi propri e per lo scioglimento di compendi che possano offrire esiti diversi, qualora non emerga dalla documentazione l'uso prevalente del notaio; nello scioglimento delle abbreviazioni è stata adottata la forma più frequentemente attestata per esteso, senza parentesi, mentre, in caso di alternanza di usi, si è rispettata una coerenza interna al documento. Le parentesi uncinata segnalano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza dello scrivente e quelle quadre la restituzione di testo tramite la luce di Wood o il formulario consueto. Gli spazi bianchi presenti nel testo sono stati segnalati con tre asterischi senza indicarne l'estensione, trattandosi per lo più di spazi convenzionali.

Le lacune provocate da guasti della pergamena o cadute d'inchiostro sono segnalate da tre punti tra parentesi quadre e dall'indicazione in nota del numero approssimativo delle lettere mancanti.

La data cronica dei nn. 63, 72, 96, 105, 113 è stata integrata, presumendo una regolare progressione cronologica rispetto ai documenti contigui. Nella datazione degli atti rogati a Genova si è specificato il solo microtoponimo.

L'avverbio *cumque* abbreviato, unito con pronomi e avverbi pronominali, è sempre reso in *conque* seguendo l'uso del notaio documentato ai nn. 4, 16, 17, 89, 90, 91, 104, 105, 111, 112 dove figura per esteso. Ovviamente tale criterio non viene applicato alla documentazione papale.

L'abbreviazione *procur* è sciolta sempre in *procuratio* secondo l'uso prevalente del notaio, documentato ai nn. 34, 41, 42, 84; nel solo n. 63 è usata l'espressione *procuratorium*.

Per quanto riguarda i nomi propri, l'abbreviazione *Nic* è sempre sciolta in *Nicolaus*. Nomi come *Francischus*, *Lanfranchus* e *Marchus* conservano l'*h* in tutti i casi, quando sciolti per esteso. Il nome *Laurentius* figura per esteso, in questa forma, nei nn. 3, 118.

A proposito di *Nicolaus de Garibaldo*, *notarius*, che compare come testimone nel n. 41 e come rogatario in una notizia nel n. 107, occorre rilevare che negli inventari dell'Archivio di Stato di Genova non risulta alcun notaio

rispondente a questo nome, il che aveva fatto supporre una qualche confusione da parte di Nicolò di Santa Giulia con *Nicolaus de Garibaldo, speciarius*, spesso attestato in veste di testimone o contraente; tuttavia, considerando che i *de Garibaldo* erano tradizionalmente dediti alla professione notarile (*Ianotus* e *Leonardus* figurano anche nella presente edizione; altrove è attestato *Anthonius Nicolai de Garibaldo, notarius*<sup>164</sup>) non sembra azzardato ritenerlo un altro esponente della famiglia, del quale non siano pervenute altre testimonianze.

Nel testo è stata indicata la cartulazione moderna, mentre quella coeva, che ha guidato la ricostruzione dei vari nuclei documentari, è stata tralasciata.

È stata utilizzata la sigla (S.T) per indicare il *signum tabellionis*.

Con sincera riconoscenza vorrei ringraziare i proff. Dino Puncuh e Antonella Rovere per la disponibilità e la pazienza con cui hanno seguito tutte le fasi del lavoro. Un sentito ringraziamento ai proff. Rodolfo Savelli, Marta Calleri e alla dott. Sandra Macchiavello per i suggerimenti e gli spunti e, infine, a Fausto Amalberti per il prezioso supporto editoriale ed informatico.

#### BIBLIOGRAFIA CITATA IN FORMA ABBREVIATA

MANSI = *Sacrorum consiliorum nova et amplissima collectio*, a cura di G.D. Mansi, Venezia 1758-1798.

MIGNE = J.P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus, Series Latina*, Paris 1841-1864.

JAFFÈ = P. JAFFÈ, *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlin 1851.

JAFFÈ LÖWENFELD = P. JAFFÈ-S. LÖWENFELD, *Regesta Pontificum Romanorum*, Leipzig 1885-1888.

KEHR = P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, V, Berlin 1911.

POTTHAST = A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCVI*, Berlin 1874 (ristampa anastatica, Graz 1957).

---

<sup>164</sup> G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia* cit., nn. 47, 82.

CARTOLARE 273		CARTOLARE 110	
cartulazione originale	moderna	cartulazione originale	moderna
69	186	52	156
70	187	53	157
71	188	54	158
72	189	55	159
73	190	56	160
74	191	57	161
75	192	58	162
76	193	59 r.	163 r.
77	194	59 v bianca	163 v.
77 v. bianca	194 v.	60	164
78 bianca	p. 20' (tra 186 e 187)	60 v. bianca	164 v.
79	195	61	165
80	196	62	166
80 v. bianca	196. v.	non cartulata	167
81 bianca	p. 17'	63	168
82 bianca	p. 18'	64	169
83	233	65	170
84	234	66	171
85	235	67	172
86	236	68	173
87	237	69	174
88 a 94 bianche	p. 21'-27'	70	175
		71	176
		72	177
		73	200
		74	201
		75	202
		76 r. bianca	203 r.
		76 v.	203 v.
		77	204
		77 v. bianca	204 v.
		78 r. bianca	205 r.
		78 v.	205 v.
		79 r.	206 r.
		79 v. bianca	206 v.
		80 bianca	206 bis

CARTOLARE 110		CARTOLARE 110	
cartulazione originale	moderna	cartulazione originale	moderna
81	207	113	269
82	208	115	181
83	209	116	182
84	210	117	183
85	211	118	185
86	212	119	184
87	213	124 r. bianca	194 <i>bis</i>
88	214	124 v.	194 <i>bis v.</i>
89	215	125 r. bianca	194 r.
90	216	125 v.	194 v.
91 r.	216 <i>bis r.</i>	126	195
91 v. bianca	216 <i>bis v.</i>	127	196
92	217	128 bianca	196 <i>bis</i>
93 r.	218 r.	carta	pagina
93 v. bianca	218 v.	non cartulata	219
94 bianca	218 <i>bis</i>	»	220 r. bianca
92	247	»	220 v
93	248	»	221
94	249	»	222
95	250	»	222 <i>bis r.</i>
96	251	»	222 <i>bis v. bianca</i>
97	252	»	223
98 bianca	252 <i>bis</i>	»	224
99	253	»	p. 4' bianca
100	254	»	p. 4'
101	255	»	286 r. bianca
102	256	»	286 v.
103	259	»	287 r. bianca
104	260	»	287 v.
105	261	»	288
106	262	»	288 v. bianca
107	263	»	289
108	264	»	289 v. bianca
109	265	»	289 <i>bis r. bianca</i>
110	266	»	289 <i>bis v.</i>
111	267	»	290 r.
112	268	»	290 v. bianca

I cartolari





CARTOLARE 273

1

1337, settembre 1  
*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Tommaso di Sarissola, cappellano della chiesa di Santa Maria di Coronata, e Antonio, arciprete della pieve di Nervi, cedono per un anno al frate Allegro di Pontecurone la riscossione dei tributi spettanti alla chiesa, a iugo ultra, contro la corresponsione della metà degli introiti. Giovannino, speciale di Voltaggio, si costituisce fideiussore.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 186 r.) In nomine Domini amen. Nos presbiter Thomas de Salizola, capellanus ecclesie Sancte Marie de Coronato, Ianuensis diocesis, et presbiter Anthonius, archipresbiter plebis de Nervio, in presentia, voluntate et consensu domini presbiteri Marchi, mansionarii ecclesie Ianuensis, rectoris et ministri ipsius ecclesie, presentis et consentientis, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa, locamus et titulo locacionis concedimus tibi fratri Alegro de Pontecurono, presenti et recipienti, questam et luminariam dicte ecclesie, videlicet a iugo ultra, ad habendum, petendum, requirendum et tenendum et gaudendum usque ad annum unum proxime venturum, te nobis dante dimidiam quam percipies ex dictis questa et luminaria per te fienda et petenda a iugo ultra. Quas questam et luminariam sive ius dicte queste et luminarie promittimus tibi dimittere et non auferre usque ad dictum tempus, sed pocius ipsas questam et luminariam defendere, te dante et nobis obser-

vante ut superius dictum est. Versa vice ego dictus frater Alegrus, acceptans dictam locationem, promitto et convenio vobis supradictis dimidiam dicte queste et luminarie bene et legaliter vobis dare et rationem facere semper ad vestram liberam voluntatem et quandoconque volueritis et post dictum annum non petere nec requirere aliquam questam et luminariam sine vestri licentia et mandato. Que omnia et singula promiserunt sibi adinvicem dicte partes actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire sub pena librarum viginti quinque ianuinarum solempniter inter dictas partes stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans observanti tocians quociens contrafactum fuerit in predictis vel non observaretur ut supra, ratis manentibus supradictis, et sub obligatione bonorum dictarum parcium. Acto in presenti contractu, tam in principio, medio, quam in fine, quod omnes et singuli questuarii et elemosinariii hinc retro per nos facti et constituti sint et esse intelignantur cassi et revocati. Insuper pro dicto fratre Alegro de predictis, videlicet de non petendo vel requirendo dictam questam et luminariam ultra dictum annum versus supradictos presbiterum Thomam et presbiterum Anthonium solempniter intercessit et fideiussit Iohaninus, speciarius de Vultabio, sub dicta pena et obligatione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Actum Ianue, in clauastro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione III<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die prima septembris, post nonam, presentibus testibus Montino Blanco, lanerio, filio<sup>a</sup> Francischi, Simonino<sup>b</sup> Gaenna de Recho, quondam Merli.

<sup>a</sup> *Corretto su* Montinus Blancus, lanerius, filius      <sup>b</sup> *corretto su* Simoninus

(c. 186 v.) In nomine Domini amen. Ego presbiter Thomas de Salizola  
\*\*\*

1337, settembre 4  
*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Verbale di registrazione di un documento del 14 luglio 1326 attestante l'imposizione della tonsura a Pietrino, figlio di Lorenzo Vetrerio di Roccatagliata.*

(c. 187r.) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, venerabilis vir, dominus Lanfranchus de Camilla, canonicus Ianuensis \*\*\*

In nomine Domini amen. Venerabilis pater, dominus Bartholomeus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, Petrinum, natum Laurentii Vitrierii de Rochataliata, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana, Ianuensis diocesis, et de predictis iussit ipse dominus archiepiscopus per me notarium infrascriptum fieri publicum instrumentum. In cuius rei testimonium ipse dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili superiori palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVI<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XIII<sup>o</sup> iulii, inter nonam et vespas. Testes Paulus Vegius, Henricus Vegius et presbiter Nicolaus de Sexto, capellanus in ecclesia Ianuensi.

(S.T.) Ego Leonardus de Castello de Leivi, notarius sacri Imperii, interfui et rogatus scripsi. \*\*\*

Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione III<sup>o</sup> secundum cursum Ianue, die III<sup>o</sup> septembris, post nonam. Testes dominus presbiter Anthonius Vicius, prepositus ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, Iohanninus de Celis et Iohannes de Rogerio, executor.

<sup>a</sup> XIII: *cosi*; nel 1326 correva l'VIII indizione genovese.

1337, settembre 4  
*in ecclesia Sancti Iohannis Ierosolomitani*

*Federico Buscaporcha, anche a nome del padre Enrico, rilascia procura generale a suo fratello Rizardo Buscaporchus.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 187 v.) In nomine Domini amen. Ego Fredericus Buschaporcha<sup>a</sup>, filius Enrici, procurator et procuratorio nomine dicti Enrici, patris mei, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Benedicti de Marcho de Trapano, notarii<sup>b</sup>, anno dominice incarnationis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, die VI februarii, tercie inditionis, habens <generale mandatum>, dicto nomine, ex forma dicte procurationis pro ipso patre suo<sup>c</sup> substituendi unum procuratorem vel duos, fatio<sup>d</sup>, constituo, substituo et ordino meum, dicto nomine, et dicti patris mei procuratorem, actorem, factorem et nuntium specialem Rizardum Buschaporchum, fratrem meum, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum pro<sup>e</sup> me, dicto nomine, sive pro dicto patre meo omne id et totum quicquid michi, dicto nomine, sive dicto patri meo ab omnibus et singulis quibusconque personis, debitoribus mei, dicto nomine, sive dicti patris mei debetur tam in peccunia numerata quam in aliis quibusconque rebus et bonis et de eo quod receperit finem, quitationem et omnimodam remissionem de ulterius non petendo fatiendum et ad agendum in iudicio et extra iudicium summarie vel ordinario iure, cum libellis vel sine libellis, litem contestandum et contestari fatiendum, terminum sive terminos et dilationes petendum et recipiendum, articulos, iura, testes, instrumenta et alia probationum genera producendum, publicandum, reprobandum et protestandum, cum scriptura vel sine scriptura, et finaliter ad sententiam concludendum, sententiam sive sententias tam interlocutorias quam diffinitivam petendum et audiendum et ab ipsis sententiis, si opus fuerit, appellandum et appellationem proseguendum et demum ad omnia et singula fatiendum, gerendum et administrandum que in premissis et circha premissa fuerint fatienda et que merita causarum et iuris ordo exigunt vel requirunt et que ego, dicto nomine, sive dictus Enricus, pater meus, facere possem sive posset si presens es-

sem vel presens esset \*\*\*, dans et concedens, dicto nomine, in predictis et circha predicta dicto procuratori plenam licentiam et liberam potestatem ac liberum et generale mandatum nec non promittens, dicto nomine, tibi<sup>e</sup> notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit seu interesse poterit, me, / (c. 188r.) dicto nomine, perpetuo ratum et firmum habiturum quicquid per dictum procuratorem actum, procuratum fuerit seu gestum in predictis et circha predicta, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti Enrici habitorum et habendorum \*\*\*. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Iohannis Ierosolomitani, de suburbii Ianue, anno dominice nativitat<sup>e</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione IIII<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die quarta septembris, post vesperas, presentibus testibus domino fratre Rollando de Moirano<sup>f</sup>, preceptore dicte ecclesie et hospitalis, fratre Octolino de Sancto Romulo, Spiniolino<sup>g</sup> Paonensi de Corvaria et pluribus aliis.

<sup>a</sup> Corretto su Buschaporchas    <sup>b</sup> segue depennato M<sup>o</sup>CCC    <sup>c</sup> suo: cosi    <sup>d</sup> fatio: corretto  
<sup>e</sup> segue depennato dicto    <sup>f</sup> Moirano: in sopra linea    <sup>g</sup> Spiniolino: cosi.

5

1337, settembre 5

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Verbale di registrazione di due documenti di debito del 15 marzo 1313 e 13 luglio 1313 stipulati da Villano Aspirano.*

(c. 188v.) In nomine Domini amen. Ego Vilanus Aspiranus, filius Frederici Aspirani, confiteor Georgio Aspirano, consanguineo meo, me habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, renuncians exceptioni non habituram et non receptorum rerum et omni iuri, unde et pro quibus tibi vel tuo certo nuncio dare et solvere promito libras viginti quinque denariorum ianuinarum ad voluntatem tuam et quandoconque tibi placuerit, sub pena dupli, cum restitutione dampnorum et expensarum stipulata solempniter et promissa, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, rato manente pacto, et sub ypotheca et obligatione bonorum meorum presen-

cium et futurorum. Insuper confiteor me maiorem annorum XVIII<sup>o</sup>, iurans predicta omnia actendere, observare et complere et facio hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum in Simesso, iuxta domum patris dicti Vilani, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> tercio decimo, indictione X<sup>a</sup>, die XV marcii, post horam vesperarum. Testes et consiliatores Bonifacius de Porta et Simon de Campo.

(S.T.) Ego Francischus de Sancto Martino notarius rogatus scrisi. \*\*\*

In nomine Domini amen. Ego Villanus Aspirannus confiteor tibi Simoni Contardo, stipulanti et recipienti hanc confessionem nomine et vice Georgii Aspiranni, me ab ipso Georgio habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore iperperos triginta sex auri ad sagium Peyre, renuncians exceptioni non habitorum perperorum et non receptorum, mutui non facti et omni iuri, quos vel totidem eiusdem bonitatis et ponderis tibi, dicto nomine stipulanti, per me vel meum certum nuncium dare et solvere promito sive dicto Georgio per te ad voluntatem tuam, nomine dicti Georgii, sive ad voluntatem / (c. 189r.) dicti Georgii per te sub pena dupli dicte quantitatis, cum restitutione expensarum et sub ypotheca et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum, confitens me esse maiorem annorum XVII<sup>o</sup>, iurans atendere omnia et singula supradicta. Et fecit omnia supradicta consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores in hoc casu eligit<sup>a</sup> <et> appellavit. Actum in Peyra, in banco domus Iacobi Pasturelli, quod tenet Symon Contardus. Testes et consiliatores Raffus Embriacus et Iohanninus Contardus. Anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XIII<sup>o</sup>, indictione X<sup>a</sup>, die XIII iullii, post primam.

(S.T.) Ego Obertus de Bartholomeo notarius rogatus scripsi. \*\*\*

Actum Ianue, in curia archiepiscopalis<sup>b</sup> Ianuensi, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione IIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die quinta septembris, post vesperas, presentibus testibus Nicolao de Garibaldo, speciario, Anthonio de Inghibertis de Castro, notario, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> eligit: *in calce all'inserto con segno di richiamo*      <sup>b</sup> archiepiscopalis: *cosi*.

1337, settembre 6  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Enrico di Portofino, canonico della chiesa di San Pietro della Porta di Genova, a nome di Pezagno, detto presbitero di Cogorno, canonico della chiesa nuova di San Salvatore di Lavagna, rilascia procura generale a Deteguarde di Monteverde di Carasco.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 189v.) In nomine Domini amen. Ego presbiter Enricus de Portu-  
dalfino, canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta de Ianua, procurator et  
procuratorio nomine Pezagni dicti presbiteri de Cucurno, canonici eccle-  
sie nove Sancti Salvatoris de Lavania, Ianuensis diocesis, ut de ipsa procu-  
ratione constat publico instrumento scripto manu Nicolai de Sancta Iulia  
de Clavaro, notarii infrascripti, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, die XIII<sup>o</sup> marcii, habens  
generalem potestatem et bailiam unum et plures procuratorem et procu-  
ratores substituendi, ut in ipso instrumento procurationis continetur,  
dicto nomine<sup>a</sup>, fatio, substituo et ordino certum nuntium, actorem et  
procuratorem et prout de iure melius possum Deteguarde de Munteviridi  
de Calasco, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum, re-  
cipiendum et recuperandum quicquid et quantum dictus Pezagnus habere  
et recipere debet et debebit a quaconque persona, corpore, collegio et  
universitate, quaconque occasione, ratione vel causa que dici vel excogita-  
ri possit, tam cum carta et scriptura quam sine, et ad finem, quitationem  
et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo, obligan-  
dum et promittendum et instrumenta queconque et scripturas publicas  
executioni mandari petendum, desistendum et cavendum, iura et actiones  
cedendum, transsigendum, paciscendum, componendum et compromit-  
tendum, laudes et extima consequendum, iuramentum calumpnie et  
cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam<sup>b</sup> ipsius Pezagni<sup>c</sup> pre-  
standum et subeandum<sup>d</sup> et cavendum et ad omnes causas, lites, questio-  
nes et controversias contra ipsum Pezagnum<sup>e</sup> et seu a me, dicto nomine,  
vel ab ipso Pezagno<sup>f</sup> motas et movendas a quaconque persona, corpore,

collegio et universitate seu contra quamconque personam, corpus, collegium et universitatem, quaconque ex causa et tam in agendo quam in defendendo coram quoconque iudice, vicario, officiale et magistratu ecclesiastico et seculari et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum, replicandum, opponendum et contradicendum, pignus bandi dandum, litem et lites contestandum, terminos et dilationes, iudices et notarios et consiliarios suspectos et confidentes dandum, petendum, eligendum, recusandum, ponendum et interrogandum et respondendum, titulos dandum et recipiendum, testes et instrumenta producendum, exhibendum, iurare videndum, reprobandum et recusandum, aperiri et publicari faciendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellaciones prosequendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circha predicta necessaria fuerint et opportuna et que egomet, dicto nomine<sup>g</sup>, facere possem si presens essem, dans et concedens, dicto nomine, dicto procuratori in predictis omnibus plenam et liberam potestatem nec non promittens, dicto nomine, tibi dicto notario, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere perpetuo ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem factum fuerit, gestum seu etiam procuratum in predictis et quolibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti Pezagni \*\*\*. Et duret presens instrumentum procuracionis usque ad annos duos proxime venturos et non ultra. / (c. 190 r.) Actum Ianue, in curia archiepiscopalis<sup>h</sup> Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione III<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die<sup>i</sup> sexta septembris, post primam, presentibus testibus Pelegrino de Bocha, notario, Anthonio de Inghibertis de Castro, notario, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> dicto nomine: *in sopralinea*    <sup>b</sup> segue depennato mea    <sup>c</sup> ipsius Pezagni: *nel margine interno*    <sup>d</sup> subeandum: *così*    <sup>e</sup> ipsum Pezagnum: *in sopralinea su me depennato*    <sup>f</sup> seu a - Pezagno: *in sopralinea su a me depennato*    <sup>g</sup> dicto nomine: *in sopralinea*    <sup>h</sup> archiepiscopalis: *così*    <sup>i</sup> segue depennato quinta



1337, settembre 13  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Ianuino de Valentibus, arbitro eletto tra Francesco di Chiavari, canonico della Cattedrale e vicario di Dino, arcivescovo di Genova, da una parte, e Andriolo de Moro, procuratore di Giovannina, figlia del fu Pietro de Baldizono e a nome di Filippo di Viviolo, figlio del fu Giovanni di Chiavari, tutore di Raffaele, figlio del fu Nicolò de Baldizono di Chiavari e amministratore dei beni del proprio figlio Pietrino, eredi ciascuno per un terzo del presbitero Giacomo di Chiavari, dall'altra, pronuncia sentenza favorevole ad Andriolo in merito ad alcuni luoghi confiscati.*

In nomine Domini amen. Nos Ianuinus de Valentibus, iudex, arbiter, arbitrator et amicabile compositor electus a venerabili viro, domino Francisco de Clavaro, canonico Ianuensi, vicario reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, nomine et vice Ecclesie Romane, ex una parte, et Andriolus<sup>a</sup> de Moro, actorem<sup>b</sup> et actorio nomine Philippi de Viviolo de Clavaro, condam Iohannis, tutoris et tutorio nomine Raphaelis, filii condam Nicolai de Baldizono de Clavaro, nepotis et heredis pro tercia parte quondam presbiteri Iacobi de Clavaro, filii condam Petri de Baldizono, ut de tutela apparet in actis curie domini Guirardi de Thebaldis de Parma, iudicis et assessoris domini potestatis Ianue et districtus, scripta manu Thome Pammolii, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die quinta iunii, et eciam procurator et procuratorio nomine Iohanine, filie dicti quondam Petri de Baldizono, uxoris dicti Philippi, heredis pro reliqua tercia parte dicti condam presbiteri Iacobi, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Andrioli Rubei, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, die XV ianuarii, et de actoria predicta constat publico instrumento scripto manu dicti Andrioli Rubei, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, die XXV ianuarii, procurator et procuratorio nomine dicti Philippi, patris et legitimi administratoris Petrini, filii sui, nepotis et heredis pro una alia tercia parte dicti quondam presbiteri Iacobi, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu dicti Andrioli, notarii, dictis millesimo et die, super eo videlicet an quedam loca saxita per dictum dominum vicarium nomine Romane Ecclesie possint deti-

neri in saximento de iure an debeant relaxari dicto Andriolo, dictis nominibus dicti condam heredibus<sup>c</sup> condam presbiteri Iacobi de Clavaro de Baldizono, heredis ab intestato dicti condam Nicolai de Baldizono, fratris sui, et qui presbiter Iacobus a dicto condam fratre suo recipere debebat et in bonis suis libras centum viginti ianuinarum, volentes dictam questionem terminare et finire amicabiliter et de plano et parcere parcium laboribus et expensis, visso instrumento debiti dictarum librarum<sup>d</sup> centum viginti, visso<sup>e</sup> etiam aprehensione hereditatis dicti presbiteri et inventario ab eo facto de bonis et hereditate dicti condam Nicolai, habita enim plena fide de valore dictorum locorum, Christi nomine invocato et Deum habendo pre oculis, dicimus et pronunciamus dictum saximentum relaxandum esse et relaxari debere et ipsum quantum in nobis est ex vigore dicti compromissi relaxamus ita et taliter quod absque impedimento dicti saximenti dictus Andriolus, dictis nominibus, in dictis locis possit et valeat ius suum consequi et habere, dicto saximento in aliquo non obstante, et omnem cautionem prestitam ratione dictorum locorum per Paulum Calvum esse cassandam / (c. 190v.) et annullandam et ipsam annullamus et predicta dicimus et sententiamus ut supra per dictas partes actendi et observari debere, sub pena in dicto compromisso adiecta. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione IIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XIII<sup>o</sup> septembris, post terciam, presentibus testibus presbitero Iohanne de Recho, Pelegrino de Bocha, notario, et Iohanne de Rogerio, executore.

<sup>a</sup> Andriolus: *così*    <sup>b</sup> actorem: *così*    <sup>c</sup> dicti condam heredibus: *così*    <sup>d</sup> librarum: *ripetuto*    <sup>e</sup> visso: *così*.

8

1337, settembre 20  
*in sacristia ecclesie Ianuensis*

*Raffaele, vescovo di Nebbio, impone la tonsura alle persone nominate.*

Precede la seguente annotazione: «Extractum est per me Facinum Stellam de Trioria, notarium, ad instanciam dicti Iacobi Pelicie». Prima di ciascuno dei nomi elencati nel docu-

mento, ad eccezione del secondo e del quarto, figura l'annotazione « Factum »; in calce al testo: « Extractum est unum pro quolibet in singulari numero ».

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Raphael, Dei gratia episcopus Nebiensis, ex licentia et commissione sibi facta a venerabili viro, domino Francischo de Clavaro, canonico Ianuensi, vicario reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, ut de ipsa licentia constat publico instrumento scripto manu Anthonii de Inghibertis de Castro, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, die XV septembris<sup>a</sup>, Francischum Marabotum, natum quondam Iohannis Boti de Clavaro, civem Ianue, Dominicinum Caravellum, natum Nicolai Caravelli, civem Ianue, Quiricinum Caravellum, natum Petri Caravelli, civem Ianue, Saddo de Auria, natum condam domini Saddo de Auria, civem Ianue, Angelinum de Bisanne, fabrum, natum condam Benedicti de Rollandello, civem Ianue, Guillelmum Peliciam, notarium, natum condam Oberti Pelicie, civem Ianue, Iacobinum Peliciam, natum condam Oberti Pelicie, civem Ianue, Iohanninum de Rochataliata<sup>b</sup>, natum Laurentii Vererii, civem Ianue, Lodixium Dulzanum, natum<sup>c</sup> Guillelmi, civem Ianue, Antoninum de Rochataliata<sup>b</sup>, natum Laurentii Vererii, civem Ianue, presentes, petentes et cupientes ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam eisdem conferendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eosdem ad titulum presentis Lanfranchi, archipresbiteri plebis de Vulturo, diocesis Ianuensis<sup>d</sup>. In quorum omnium testimonium presens dominus episcopus presentia instrumenta<sup>e</sup> fieri iussit et sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in sacristia ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione IIII<sup>a</sup>, secundum cursum civitatis Ianue, die XX<sup>o</sup> septembris, / (c. 191 r.) post primam, presentibus testibus Dominicino Fondegario, notario, Anthonio de Inghibertis de Castro, Iohanne de Rogerio, executore, et pluribus aliis.

<sup>a</sup>I seguenti nomi sono disposti in colonna    <sup>b</sup>segue depennato fi    <sup>c</sup>segue depennato condam    <sup>d</sup>presentis - Ianuensis: in calce al testo con segno di richiamo corretto su presentis ipsius domini vicarii e in soprilinea patrimonii eorum depennati    <sup>e</sup>presentia instrumenta: corretto su presens instrumentum

1337, settembre 20  
*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della Cattedrale, vicario di Dino, arcivescovo di Genova, accorda licenza a Raffaele, vescovo di Nebbio, di imporre la tonsura a Raffaele Malfante, figlio di Giovanni Malfante.*

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, venerabilis vir, dominus Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, commisit et licentiam dedit reverendo in Christo patri, domino fratri Raphaeli, Dei gratia episcopo Nebiensi, quod ipse possit ad primam clericalis<sup>a</sup> tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie promovere Raphaelem Malfantem, natum domini Iohannis Malfante, civem Ianue, eidemque dictam primam tonsuram<sup>b</sup> imponere et conferre<sup>c</sup>, licteratum, ydoneum et sufficientem et de predictis precepit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione IIII<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XX<sup>o</sup> septembris, post primam, presentibus testibus presbitero Leonardo Gamba, mansionario ecclesie Ianuensis, domino Andriano de Flisso<sup>d</sup>, canonico ecclesie Ianuensis, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> clericalis: così    <sup>b</sup> segue depennato recipere    <sup>c</sup> segue depennato dummodo    <sup>d</sup> Flisso: così.

1337, settembre 20  
*in sacristia ecclesie Ianuensis*

*Raffaele, vescovo di Nebbio, impone la tonsura a Raffaele Malfante, figlio di Giovanni Malfante.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Raphael, Dei gratia episcopus Nebiensis, ex commissione sibi facta ad infra-scripta per venerabilem virum, dominum Gotifredum Spinulam de Luculo, archidiaconum Ianuensem, vicarium reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, ut de ipsa licentia et commissione constat publico instrumento paulo ante scripto manu mei notarii infrascripti<sup>1</sup>, Raphaellem Malfantem, natum Iohannis Malfante, civem Ianue, presentem, petentem et cupientem ascribi militiae clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam eidem conferendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentis Lanfranchi, archipresbiteri plebis de Vulturo, diocesis Ianuensis<sup>2</sup>. In quorum omnium testimonium prefatus dominus episcopus presens instrumentum fieri iussit et sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in sacristia ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione III<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XX<sup>a</sup> septembris, post terciam, presentibus testibus presbitero Obertino de Clavaro, capellano in ecclesia Ianuensi, presbitero Marino, mansionario ecclesie Ianuensis, Anthonio de Inghibertis de Castro, notario, et pluribus aliis.

<sup>2</sup> Lanfranchi - Ianuensis: *in calce al testo con segno di richiamo su patrimoni sui dependato.*

11

1337, settembre 20  
*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della Cattedrale, vicario di Dino, arcivescovo di Genova, elegge Martino di Torbi rettore della chiesa di San Martino di Paravanico, nella pieve di Ceranesi, vacante per la morte del*

---

<sup>1</sup> V. n. 9.

*frate Francesco, dell'Ordine degli Umiliati, commettendo ad Antonio, arciprete della pieve di Nervi, di immetterlo in possesso.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 191 v.) In nomine Domini amen. Vacante ecclesia Sancti Martini de Palavanico, plebatus plebis de Celannexi, per mortem condam fratris Francischi, Ordinis Humiliatorum, olim ipsius ecclesie ministri, idcirco nos Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, nolentes dictam ecclesiam Sancti Martini diu vacare ministro, ne propter diutinam vacationem dicta ecclesia in spiritualibus vel temporalibus detrimentum patiatur, ad honorem Dei et beati Martini martyris, sub cuius vocabulo dicta ecclesia est fondata, presbiterum Martinum de Turbi, in nostri presencia constitutum, nomine et vice dicte plebis, in rectorem et ministrum ipsius ecclesie Sancti Martini eligimus et sibi de ipsa ecclesia et administratione ipsius providemus ipsumque per birretum quod in capite tenemus presentialiter investimus, curam et administracionem ipsius ecclesie, tam in spiritualibus quam temporalibus, eidem presbitero Martino plenarie committentes, mandantes et committentes per presens publicum instrumentum presbitero Anthonio, archipresbitero plebis de Nervi, quod ipsum presbiterum Martinum in possessionem ipsius ecclesie corporalem seu quasi, ut moris est, inducat et fatiet eidem de ipsius ecclesie iuribus, fructibus et redditibus plenarie responderi, rebeles et contradictores, si qui fuerint, auctoritate ipsius domini Gotifredi, vicarii predicti, censura ecclesiastica compescendo. Qui presbiter Martinus, im presentia supradicti domini Gotifredi constitutus, iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, in manibus ipsius domini Gotifredi obedientiam et reverenciam ipsi domino vicario, recipienti nomine et vice dicti domini archiepiscopi, et res et bona dicte ecclesie salvare bona fide et custodire, libros, calices et paramenta dicte ecclesie non vendere vel alienare nec pignori tradere sine ipsius domini vicarii vel dicti domini archiepiscopi licentia et mandato, terras et possessiones dicte ecclesie nemini locare ultra annos novem nec arborem aliquam utilem non incidere nec incidi facere sine ipsius domini vicarii vel domini archiepiscopi licentia et mandato et quod infra mensem fatiet duplex inventarium de bonis et rebus, terris et possessionibus dicte ecclesie, unum in curia deponet et alterum in se retinebit. Et de predictis dictus dominus Goti-

fredus et dictus presbiter Martinus mandaverunt et voluerunt fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quarta secundum cursum Ianue, die XX<sup>o</sup> septembris, post primam. Testes presbiter Marchus, mansionarius ecclesie Ianuensis, Lanfranchus de Finario, filius Guillelmi, presbiter Thomaynus Gamba, capellanus ecclesie Ianuensis.

12

1337, settembre 22, Paravanico  
*in ecclesia Sancti Martini*

*Antonio, arciprete della pieve di Nervi, immette Martino di Torbi, neo-eletto rettore della chiesa di San Martino di Paravanico, nel possesso della chiesa.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 192r.) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, discretus vir, dominus presbiter Anthonius, archipresbiter plebis de Nervio, ex commissione sibi facta per venerabilem virum, dominum Gotifredum Spinulam de Luculo, archidiaconum Ianuensem, vicarium reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, de qua commissione constat publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die XX<sup>o</sup> septembris<sup>1</sup>, possuit et induxit presbiterum Martinum de Turbi, ministrum ecclesie Sancti Martini de Palavanico, diocesis Ianuensis, in corporalem possessionem seu quasi dicte ecclesie Sancti Martini per pannos altaris et funes campanarum, instalando ipsum in choro dicte ecclesie, claves eiusdem ecclesie in eius manibus tradendo, mandans parrochianis dicte ecclesie ibi presentibus quod ipsi presbitero Martino, tanquam ministro et rectori prefate ecclesie, de cetero pareant et intendant et de predictis dicti presbiter Anthonius et presbiter

---

<sup>1</sup> V. n. 11.

Martinus preceperunt fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum in dicta ecclesia et eius domibus, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione IIII, die XXII septembris, post terciam. Testes presbiter Obertinus de Guastino, capellanus ecclesie Sancti Marchi de Modulo de Ianua, Marchixius de Montaldo, Obertus Mussus et plures alii.

13

1337, luglio 7  
*in ecclesia Sancti Mathei*

*Nicolò Spinola, a seguito dell'istituzione della cappellania di cui al n. 14, propone ad Andrea, priore della chiesa di San Matteo di Genova, che approva, di affidarla al presbitero Leonardo Gamba.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum pro dicto presbitero L(eonardo) ».

(c. 192v.) In nomine Domini amen. Ordinata quadam capellania<sup>1</sup> in ecclesia Beati Mathei de Ianua per Nicolaum Spinulam, quondam Manuelis, et presbiterum Leonardum Gambam, fideicommissarios quondam Iohanini Relecati, notarii, condam Delomede de Paxano, notarii, pro anima dicti quondam Iohanini et parentum suorum, iuxta ultimam voluntatem dicti condam Iohanini, ut apparet plenius publico instrumento scripto manu \*\*\*, dictus Nicolaus, confidens de discretione et bonitate dicti presbiteri Leonardi, presentis, confideicommissarii sui, eundem presbiterum Leonardum, presentem et consentientem, ad honorem Dei et beate virginis Marie et beati Mathei apostoli et evangeliste et pro salute anime dicti quondam Iohanini et parentum suorum, ad dictam capellaniem et in ipsa capellania et pro capellano dicte capellanie venerabili viro, domino fratri Andree, priori dicte ecclesie Sancti Mathei, presenti et recipienti, presentavit, ita quod dictus presbiter Leonardus habeat et habere debeat et percipere quosconque fructus, pensiones, redditus et obventiones capellanie prefacte et eidem ca-

---

<sup>1</sup> V. n. 14.



pellanie iuxta formam dicti instrumenti assignatas, ita quod dictus presbiter Leonardus semel vel bis in qualibet edomoda in ecclesia predicta Sancti Mathei ad voluntatem dicti domini prioris teneatur et debeat missas pro anima dicti quondam Iohanini et suorum parentum celebrare. Qui dominus frater Andreas, nomine dicte ecclesie et nomine et vice reverendi in Christo patris, domini fratris Anthonii, Dei gratia abbatis monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, Ianuensis diocesis, presentis et consencientis, cui monasterio subest dicta ecclesia Sancti Mathei, ipsum presbiterum Leonardum, presentem, recepit dictis nominibus et admixit in capellanum et pro capellano cappellanie predicte et ad pacis obsculum et de ipsa capellania, assignando eidem stallum et cameram, per suum birretum presentialiter investivit et de predictis omnibus et singulis preceperunt fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Mathei, in camera dicti domini abbatis, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quarta secundum cursum Ianue, die VII<sup>a</sup> iulii, post nonam, presentibus testibus presbitero Pagano de Statali, capellano in dicta ecclesia, Iohanino de Sambuxeto, notario, Iofredo Spinula, filio dicti domini Nicolai, et pluribus aliis.

14

1337, luglio 7  
*in ecclesia Sancti Mathei*

*Nicolò Spinola e Leonardo Gamba, mansionario della Cattedrale, fedecommissari del fu Giovannino Relecati, notaio, figlio del fu Delomede da Passano, notaio, secondo quanto disposto nel suo testamento, istituiscono una cappellania nella chiesa di San Matteo di Genova.*

(c. 193 r.) In nomine Domini amen. Cum Iohaninus Relecati, notarius, condam Delomede de Paxano, notarii, suum condiderit testamentum, scriptum manu Francischi Durantis, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, die secunda ianuarii, in quo sibi heredem instituit Iohaninam, matrem suam, uxorem dicti condam Delomede, videlicet ad gaudendum et usufructuandum in vita sua et quamdiu<sup>a</sup> viveret dictam hereditatem et post decessum dicte Iohanine

voluit quod ipsa hereditas perveniret ad Simoninam, sororem ipsius Iohanini, si tunc viveret, similiter ad gaudendum et usufructuandum in vita sua cum consilio et voluntate et arbitrio fideicommissariorum dicti Iohanini et post decessum dicte Simonine et dicte matris sue, si dicta Simonina decederet antequam dicta mater sua, voluerit<sup>b</sup> quod ipsa hereditas sua daretur et distribueretur tota pro anima sua in distributione dictorum fideicommissariorum suorum vel maioris partis ipsorum et ex quibus bonis et hereditate sua voluit, statuit et ordinavit quod ipsi fideicommissarii sui vel maior pars eorum possent et deberent tunc facere et ordinare unam capellaniam perpetuam in ecclesia Sancti Mathei de Ianua, prout eis vel maiori parti eorum videretur, ita quod unus presbiter in ipsa ecclesia pro capellano perpetuo stare deberet post mortem dicte Simonine et dicte matris sue, si dicta Simonina decederet antequam dicta mater sua, et qui capellanus celebrare deberet missam unam singulis diebus in perpetuum et alia divina officia pro anima dicti quondam Iohanini et dicte quondam matris sue, cui capellano de ipsis bonis et hereditate sua assignari voluit per dictos fideicommissarios suos seu per maiorem partem eorum tantum quantum eis vel maiori parti eorum videretur pro eius necessariis et eo modo et forma et tantum et prout eis vel maiori parti eorum videretur, et quos fideicommissarios esse voluit, elegit et constituit Nicolaum Spinulam de Luculo, quondam Manuelis, presbiterum Leonardum Gambam, mansionarium ecclesie Ianuensis, Dominicum Durantis, notarium, et Bertramem de Paxano, fabrem<sup>c</sup>, ut hec plenius apparent publico instrumento scripto manu Francischi Durantis, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, die II<sup>a</sup> ianuarii, et dicte Iohanina et Simonina mortue sint et sic instat tempus dictam capellaniam in dicta ecclesia Sancti Mathei ordinandi iuxta voluntatem dicti testatoris, idcirco prefati Nicolaus / (c. 193<sup>v</sup>.) Spinula et presbiter Leonardus Gamba, maior pars dictorum fideicommissariorum, cum dictus Dominicus offitium dicte fideicommissarie non acceptaverit, volentes dictam voluntatem exequi, ad honorem Dei et beate virginis Marie et beati Mathei apostoli et evangeliste et tocius curie celestis, ex una parte, et venerabilis vir, dominus frater Andreas, prior ecclesie Sancti Mathei de Ianua, ex altera, super ordinatione dicte capellanie ut infra convenerunt, videlicet quia dicti fideicommissarii in dicta ecclesia Sancti Mathei fecerunt et ordinauerunt et statuerunt unam capellaniam perpetuam, in qua perpetuo debeat esse unus presbiter qui dicte capellanie deserviat in divinis et pro capellano perpetuo stare debeat in dicta ecclesia et celebrare missam unam singulis diebus in perpetuum et alia divina officia pro anima dicti quondam

Iohanini et parentum suorum, nisi iusto impedimento dictus capellanus impediretur. Cui capellanie seu capellano qui pro tempore fuerit in ea, nomine dicte capellanie, assignaverunt ad substentationem ipsius capellani et perpetuo assignatas esse voluerunt duas domos, que fuerunt dicti quondam Iohanini, contiguas, positas Ianue, in contracta sive carrubio Mangani, iuxta illos de Prementorio, quibus coheret antea et ab uno latere via publica sive carrubius, ab alio latere domus Eliane de Languelia et retro domus illorum de Prementorio mediante quintana, quarum domorum pensiones, redditus et obventiones dictus capellanus habeat ad sui substentationem et percipiat prout per inquilinos seu pensionarios singulis annis solveretur et dicti fideicommissarii vel maior pars ipsorum possint appensionare dictas domos et mutare hospites secundum eorum voluntatem dummodo<sup>d</sup> capellanus percipiat redditus et fructus earundem. Si tamen contingeret deliberari per dictos fideicommissarios esse pro meliori quod dicte domus venderentur, tunc voluerunt et ordinaverunt ac etiam dicto domino priori per stipulationem solempnem promiserunt convertere precium ipsarum domorum in bonis et ydoneis redditibus sive in bonis possessionibus de quibus dictis fideicommissariis concorditer videbitur, ita quod dicte possessiones vel loca que inde ementur succedant loco dictarum domorum et sint subrogate et assignate dicto cappellano, prout placuerit dictis fideicommissariis suis sive maiori parti ipsorum, dum tamen sint in substentatione vite dicti cappellani. Item assignaverunt dicte cappellanie sive cappellano proventus illarum librarum XXXX legatarum per condam Iohaninam, matrem dicti condam Iohanini, et que fuerunt de bonis dicti condam Iohanini et quas habuit et percepit et habet dictus dominus frater Andreas, prior, et quas dictus dominus prior ab ipsa condam Iohanina habuit et habuisse confessus fuit in presentia mei notarii et testium infrascriptorum a dicta condam Iohanina. \*\*\* Item dicti fideicommissarii promisserunt dicto domino priori, nomine dicte ecclesie Sancti Mathei, dictum cappellanum eidem domino priori presentare ad imittendum et recipiendum per ipsum dominum priorem in cappellanum et pro cappellano dicte cappellanie perpetuum in dicta ecclesia missam diebus singulis et alia divina officia, iustis impedimentis dumtaxat exceptis, celebraturum. / (c. 194r.) Versa vice dictus dominus prior, nomine dicte ecclesie sue, consentiens ob augmentum divini cultus quod dicta cappellania in dicta sua ecclesia instituat, salvo semper iure monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, Ianuensis diocesis, et domini abbatis predicti qui nunc est et pro tempore fuerit in dicto monasterio, cui subest ipsa ecclesia Sancti

Mathei, promixit dictis fideicommissariis et michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti cappellani, dare et concedere in domibus contiguis dicte ecclesie Sancti Mathei unam cameram bonam et sufficiens pro dicto cappellano. Que omnia et singula dicte partes, dictis nominibus, rata et firma perpetuo esse voluerunt et sibi invicem per stipulationes solempnes attendere et observare promisserunt, sub pena librarum quinquaginta ianuinarum inter ipsas partes solempniter stipulata et promissa, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona ipsorum et cuiuslibet ipsorum sibi adinvicem dicte partes pignori obligaverunt habita et habenda. Actum Ianue, in dicta ecclesia Sancti Mathei, in camera dicti domini abbatis, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione III<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die VII<sup>a</sup> iulii, post nonam, presentibus testibus presbitero Pagano de Statali, cappellano in ipsa ecclesia Sancti Mathei, Iohanino de Sambuxeto, notario, Iofredo Spinula de Luculo, filio dicti domini Nicolay, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> *Segue depennato vixerit*    <sup>b</sup> *voluerit: così*    <sup>c</sup> *fabrem: così*    <sup>d</sup> *dummodo: nel margine interno su dumtaxat depennato.*

15

1337, settembre 22, Paravanico  
*in ecclesia Sancti Martini*

*Martino, ministro della chiesa di San Martino di Paravanico, redige l'inventario dei beni della chiesa.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 195 r.) In nomine Domini amen. Ego presbiter Martinus, minister ecclesie Sancti Martini de Palavanico, Ianuensis diocesis, volens facere inventarium de bonis et rebus dicte ecclesie, dico et confiteor me invenisse res infrascriptas in dicta ecclesia et eius domibus ut infra<sup>a</sup>: primo planetam unam cendati ialni cum armis illorum de Scoto, item camixum unum, item amitum unum, item manipulum, stollam et cordonum, item stollam unam

albam pro baptizando, item toalorias III<sup>or</sup> albas pro altari, item paleum unum ad arma de Carmis, item conam unam de Romania de III<sup>or</sup> a<r>mis, item crucem unam de ramo, item paleum unum sete vetatum, item aliud paleum cendati ialni, item candelarium unum pro altari, item mesale unum de die, item aliud liber de vita sancti Martini, item aliud candelarium pro altari, item ramaylorium de bronzo pro aqua benedicta, item liber testi evangelorum, item mesale continuum, item salterium veterum, item liber pro baptizando, item antifonarium diurnum, item mesale magnum continuum, item turribulum unum, item campanellam parvam, // item campanas duas magnas, item calicem de stagno, item calicem unum de argento unciarum XII, item toaloriam de seta cum listis, item aliam cum listis, item torcular unum, item banchalem unum de una clavatura, item largum unum pro carnibus, item dischetum unum, item armarium unum, item mastras duas magnas, item mensam unam, item mortarium unum lapideum, item cathenam unam, item antiphenarium<sup>b</sup> noturnum, item paramentum unum de nacho cum Agnus Dei et cum frixo, item planetam unam albam, item arcile unum, item fulcham unam ferream, item situlam unam, item vegetas quatuor magnas mostrate, item duas tinas, item embutum unum. // \*\*\*

Spacium vero superius relictum est \*\*\*. Et de predictis \*\*\*. Actum<sup>c</sup> in ipsa ecclesia et eius domibus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quinta, die XXII septembris, post terciam, presentibus testibus Marchixio de Montaldo, Oberto Musso, presbitero Obertino de Guastino, capellano ecclesie Sancti Marchi de Ianua.

<sup>a</sup> Quanto segue è disposto su due colonne; due trattini indicano la fine di ogni colonna  
<sup>b</sup> antiphenarium: così      <sup>c</sup> segue depennato Ianue

1337, novembre 26  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Nicolosa, figlia del fu Lapo de Capalle, rilascia procura a Ianuino Carmaniano, notaio, e Nicolò Millomini per trattare una causa matrimoniale contro Nicolò Pedeferrus, figlio del fu Giovanni.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 195 v.) In nomine Domini amen. Nicolosa, filia quondam Lapi de Capalle, civis et habitator<sup>a</sup> Ianue, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores et loco sui possuit Ianuynnum Carmaniarium, notarium, et Nicolaum Millomini, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis sed quod unus inceperit alter possit proseguire, mediare et finire, ad omnes lites, questiones et causas atque controversias quas ipsa Nicolosa habet et habere sperat seu posset cum quaconque persona, corpore, collegio et universitate, quaconque occasione vel causa et specialiter cum Nicolao Pedeferro, quondam Iohannini, occasione questionis matrimonii quam movet seu movere intendit dicta Nicolosa cum dicto Nicolao, ita ut dicti procuratores et quilibet eorum in solidum possint pro dicta Nicolosa quanconque litem, questionem et causam movere et mote vel movende respondere, libellum dare, libello respondere, litem contestare, excepciones et deffensiones facere et replicare, iudices vel notarios recussare, iuramentum de calumpnia et omne demum aliud sacramentum pro dicta Nicolosa in anima ipsius facere et subire, testes et instrumenta producere et reprobare, si opus fuerit, terminos et dilationes petere, sententiam et sententias audire et a sententia appellare semel et pluries et causam appellationis proseguire et demum queconque alia facere ipsi et quilibet eorum in solidum que ipsamet facere posset si presens esset et que a iure speciali mandato etiam requireretur exprimi, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet eorum in solidum in predictis omnibus et singulis dependentibus et conexis plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et larga potestate, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone offitio publico recipienti nomine et vice cuiusconque persone cuius interest et intererit, habere et tenere perpetuo rata et firma queconque acta, gesta, facta et procurata fuerint per dictos procuratores suos et quemlibet eorum in predictis et quolibet eorum dependentibus et emergentibus ex ipsis et quolibet eorum, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius Nicolose. Et volens dictos procuratores<sup>b</sup> et quemlibet eorum relevare ab omni honore satisdandi, promisit et convenit michi dicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, ita agere et curare quod dicti procuratores et quilibet eorum in solidum pro dicta Nicolosa iudicio sistant et iudicatum solvent, cum omnibus clausulis iudicatum solvi, sub / (c. 196 r.) ypotheca et obligatione bonorum ipsius, renunciando beneficio se-

natus consulti Velleiani, iuri de principali et omni iuri, fatiens dicta Nicolosa predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, in ditione quinta secundum cursum Ianue, die XXVI<sup>o</sup> novembris, post vesperras. Testes Pelegrinus de Bocha de Clavaro, notarius, Ianotus de Garibaldo, notarius, et plures alii.

<sup>a</sup> habitator: *così*      <sup>b</sup> procurratores: *così*.

17

1337, dicembre 13

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Su richiesta di Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, e per mandato di Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina di Genova, vicario di Dino, arcivescovo di Genova, il notaio Nicolò di Santa Giulia registra i seguenti documenti:*

1337, marzo 24, Avignone. *Dino, arcivescovo di Genova, rilascia procura a Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, e a Peirotus de Cognonitis de Valletario, della diocesi di Piacenza, per compiere gli atti relativi al suo trasferimento alla nuova sede arcivescovile.*

1337, marzo 24, Avignone. *Dino, arcivescovo di Genova, nomina Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, suo vicario generale in spiritualibus.*

1337, luglio 12, Avignone. *Dino, arcivescovo di Genova, dà mandato a Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova e suo vicario, di riscuotere 600 fiorini dal clero genovese.*

(c. 233 r.) In nomine Domini amen. Im presentia mei notarii et testium subscriptorum, venerabilis vir, dominus frater Obertus, prior ecclesie Sancte Sabine Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dyni, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, precepit atque imiumpsit<sup>a</sup> et commisit michi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto et scribe curie archiepiscopalis Ianuensis, ut autenticarem, registrarem, exemplarem, transcriberem, publicarem et in publicam formam reddigerem ad eternam rei memoriam instrumenta et litteras infrascriptas, ad instantiam domini Paganini, prepositi ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, syndici et procuratoris dicti domini archiepiscopi, infrascripti tenoris:

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quinta, die XXIII mensis marcii, pontificatus sanctissimi patris et domini nostri, domini Benedicti, divina disponente clementia pape XII, anno tercio. Reverendus in Christo pater, dominus Dinus, Dei gratia Ianuensis archiepiscopus, in mei notarii et testium subscriptorum presentia constitutus, fecit, constituit, creavit et ordinavit discretos et providos viros, dominum Paganum, prepositum<sup>b</sup> ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, et Peiroctum de Cognonitis de Valletario, Placentine diocesis, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis sed quod unus ipsorum inceperit alter prosequi valeat et finire, suos et Ecclesie Ianuensis veros et legitimos procuratores, actores, syndicos et yconomos ac nuncios speciales, negociorum gestores et quicquid melius esse possunt, dans eis et cuilibet ipsorum in solidum plenariam potestatem presentandi litteras apostolicas super sua translacione confectas capitulo Ecclesie Ianuensis et aliis quibus ipse apostolice littere diriguntur et intrandi et apprehendendi et nanciscendi possessionem vel quasi Ecclesie Ianuensis predictae, iurium et pertinentiarum ipsius, tam spiritualium quam temporalium, eius nomine et pro eo, ipsamque tenendi et possidendi, administrandi quoque omnia bona que pertinent ad ipsum dominum archiepiscopum ac etiam pertinebunt quovis iure vel causa in quibusconque et ubiconque consistant, fructus, redditus et proventus ipsius in quibusconque consistentes percipiendi, petendi, exigendi tam in iudicio quam extra a quibusconque personis, collegiis et universitatibus, ecclesiasticis vel secularibus, et debita reposcendi et recipiendi possessiones ad ipsum dominum archiepiscopum et eius administrationem spectantes, quasconque locandi et dislocandi, affictandi et arrendandi ad pensionem, fictum vel ad firmam dandi, pensiones, affictus vel firmas petendi et recipiendi, de receptis finem et quitationem faciendi et



pactum de ulterius non petendo, cum obligationibus / (c. 233 v.) et ypothe-  
cis que necessarie videbuntur, super predictis autem et singulis predictorum  
litigandi coram quoconque iudice seu eciam magistratu ecclesiastico et se-  
culari, ordinario seu etiam delegato, cum quaconque et contra quamconque  
personam ecclesiasticam et secularem, corpus, collegium et universitatem,  
libellos dandi et recipiendi, litem contestandi, de calumpnia et veritate ac  
cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandi, probandi et reprobandi,  
concludendi, sententias audiendi, appellandi et appellationes prosequendi,  
restitutionem in integrum postulandi et prosequendi, tam principaliter  
quam eciam incidenter, litteras apostolicas et alias impetrandi iustitiam et  
gratiam continentes et prestandi necessarias cautions, absolutiones ab  
omni excommunicationis sententia obtinendi simpliciter et etiam ad cautelam  
in predictis eciam et quolibet predictorum, substituendi unum et plures ac  
etiam revocandi quociens eis vel eorum alteri videbitur expedire et genera-  
liter in predictis et quolibet predictorum omnia et singula faciendi que veri  
et legitimi procuratores, actores, syndici, yconomi, negociorum gestores et  
nuncii speciales ac eciam idem dominus archiepiscopus, si presens esset, fa-  
cere et exercere valerent, etiam si mandatum exigant speciale, promittens  
prefatus dominus archiepiscopus michi notario infrascripto, nomine om-  
nium quorum interest et intererit in futurum solempniter et legitime stipu-  
lanti, se ratum et firmum et gratum habiturum totum et quicquid per eos-  
dem procuratores, actores, syndicos, yconomos, negociorum gestores et  
nuncios speciales vel eorum alterum substitutum vel substitutos ab eis vel  
altero eorum procuratum, actum seu gestum fuerit in premissis et quolibet  
premissorum et contra in aliquo non facere<sup>e</sup> vel venire, sub ypotheca et  
obligatione omnium bonorum prefate Ecclesie Ianuensis. Qui prefatus do-  
minus archiepiscopus dictos suos procuratores et eorum quemlibet, ut pre-  
mittitur, substituendum et substituendos ab ipsis vel eorum altero relevare  
volens ab omni honore satisfaciendi, promixit michi dicto notario, quo supra  
nomine legitime stipulanti, de<sup>d</sup> iudicio systi et iudicatum solvi cum suis  
clausulis, sub ypotheca et obligatione bonorum eiusdem Ecclesie Ianuensis,  
per hanc constitutionem non intendens dominus archiepiscopus me-  
mo/rat(us) (c. 234 r.) potestatem eidem domino Pagano in spiritualibus per  
ipsum traditam revocare, sed illam in sue permanere robore firmitatis. Acta  
sunt hec Avinione, in hospicio habitationis prefati domini archiepiscopi,  
presentibus discretis viris, domino Baronno de Anchona, rectore ecclesie  
Beate Marie de Possatorio, Anconitanen(sis) diocesis, Philippo de Cutucis,

domini Petri de Mediolano, et Bernardo Iohannis de Seyshes, clerico Agenensis diocesis, testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis.

Et ego Henricus Thomasii de Aqua Mundula, clericus Gaietan(e) diocesis, publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis una cum dictis testibus presens interfui eaque omnia et singula propria manu scripsi et in hanc publicam formam reddegi meoque signo consueto signavi rogatus. (S.T.)

In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quinta, die XXIII<sup>o</sup> mensis marcii, pontificatus sanctissimi patris et domini nostri, domini Benedicti, divina providentia pape duodecimi, anno tercio. In presentia mei notarii et testium subscriptorum personaliter constitutus, reverendus in Christo pater, dominus Dinus, / (c. 234 v.) Dei gratia Ianuensis archiepiscopus, de discretione et legalitate providi et discreti viri, domini Pagani, prepositi ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, confidens, eundem dominum Paganum fecit, constituit et creavit suum vicarium in spiritualibus generalem, dans et concedens eidem plenariam potestatem confessiones omnium audiendi confiteri sibi volencium, confessos absolvendi, eciam in casibus sibi a iure comuni vel per constitutiones quorumvis predecessorum suorum archiepiscoporum Ianuensium reservatis, et salutare penitentias iniungendi, male ablata incerta recipiendi, promovendis ad minores ordines qui ydonei fuerint et ad maiores quoslibet, titulum tamen sufficientem habentibus et promoturis eosdem, dum tamen catholici fuerint et gratiam et comunem Apostolice Sedis habuerint, licentiam tribuendi et generaliter omnia et singula faciendi que vicarius in spiritualibus facere potest aut eciam exercere, promittens idem dominus archiepiscopus michi subscripto notario, nomine omnium quorum interest legitime stipulanti, se ratum, gratum et firmum habiturum quicquid per dictum vicarium factum fuerit atque gestum, sub ypotheca bonorum Ecclesie Ianuensis. Acta fuerunt hec Avinione, in hospitio habitationis eiusdem domini archiepiscopi, presentibus discretis viris, magistro Iohanne, magistri Anselmi de Ianua, medico, domino Baronno de Anchona, rectore ecclesie Sancte Marie de Possatorio, Anconitan(e) diocesis, et Iohanne Dini de Florentia, testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis.

Et ego Henricus Thomasii de Aqua Mundula, clericus Gaietan(e) diocesis, publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis una cum dictis testibus presens interfui eaque omnia et singula

propria manu scripsi et in hanc publicam formam reddegi meoque signo consueto signavi rogatus. (S.T.) /

(c. 235 r.) Dynus, miseratione divina Ianuensis archiepiscopus, dilecto nobis in Christo presbitero Pagano, preposito ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, vicario nostro, sempiternam salutem et sinceram in Domino caritatem. Quoniam racione translationis facte de nobis ad Ecclesiam Ianuensem camere domini nostri pape ac collegis dominorum cardinalium in mille centum et LX florenis auri sumus in certis solvendis terminis obligati quod absque cleri nostri subsidio solvere non valemus, vobis tenore presentium committimus et mandamus quatinus dicto clero sexcentorum florenorum auri de Florentia pro facienda solutione predicta subsidium imponatis, per duos competentes terminos solvendorum, contradictores et rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo. Nos enim sententias quas rite tuleritis in rebelles ratas habebimus et faciemus, auctore Domino, inviolabiliter observari. Que res ut fidem non careat, has fieri licteras easque sigilli nostri fecimus appensione muniri. Datum Avinione, in nostre habitationis hospicio, die XII<sup>a</sup> mensis iulii, anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quinta, pontificatus sanctissimi patris et domini nostri, domini Benedicti, divina providentia pape XII, anno tercio. \*\*\*<sup>e</sup>

Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice natiuitatis<sup>f</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quinta, die XIII<sup>o</sup> decembris, post terciam, presentibus testibus<sup>g</sup> Pelegrino de Bocha, notario, Anthonio de Inghibertis de Castro, notario, et Iohanne de Rogerio, executore.

<sup>a</sup> imiumpsit: *così*    <sup>b</sup> prepositum: *così*    <sup>c</sup> facere: *con segno abbreviativo improprio*  
<sup>d</sup> de: *parrebbe depennato*    <sup>e</sup> *segue depennato* Qui dominus vicarius    <sup>f</sup> anno - natiuitatis: *in soprilinea*    <sup>g</sup> testibus: *in soprilinea*.

18

1337, dicembre 18

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina di Genova e vicario di Dino, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a Bertono, ministro della chiesa di Santa Maria di Nozarego, di quanto dovutogli.*

(c. 235v.) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus frater Obertus, prior ecclesie Sancte Sabine Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, confessus fuit presbitero Berthono, ministro ecclesie<sup>a</sup> Sancte Marie de Nazarico, presenti, se ab eo habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod dictus presbiter Berthonus eidem domino vicario dare tenetur et debet cum carta, scriptura vel sine, quaconque ratione, occasione vel causa, pro toto tempore preterito usque in diem presentem. \*\*\*. Renuncians \*\*\*, promittens \*\*\*, liberans \*\*\*. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quinta secundum cursum civitatis Ianue, die XVIII<sup>o</sup> decembris, post primam, presentibus testibus domino Benedicto de Erchu, Pelegrino de Bocha, notario, Nicolao Pedeferro et pluribus aliis.

<sup>a</sup> ecclesie: *ripento*.

19

1337, dicembre 18

*in curia archiepiscopali <Ianuensi>*

*Bernardo de Calenzano, cappellano della pieve di Albera, nella diocesi di Tortona, a nome di Pietro Balbo, preposito della stessa pieve, rilascia quietanza a Giovanni di Casasco, cappellano della chiesa di Santa Sabina di Genova, di 20 lire, 6 soldi e 8 denari.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 236r.) In nomine Domini amen. Ego presbiter Bernardus de Calenzano, capellanus plebis de Alberia, procurator et procuratorio nomine domini Petri Balbi, prepositi<sup>a</sup> dicte plebis de Alberia, Terdonensis diocesis, ut de procurazione constat publici<sup>b</sup> instrumento scripto manu Guillelmi de Bardi, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, die secunda aprilis, habens ad infrascripta et ad alia speciale mandatum, confiteor, dicto nomine, tibi presbitero Iohanni de Casasco, capellano ecclesie Sancte Sabine Ianuensis, presenti, \*\*\* me, dicto nomine, a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de illis

libris XX, soldis VI, denariis VIII ianuinorum quas dare michi, dicto nomine, debebas occasione locationis instrumenti tibi per me facte, dicto nomine, de ecclesia Sancte Sabine predicte, ut de ipsa locatione constat publico instrumento scripto manu Leonardi Bocatii, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, die XXX marci, renuncians exceptioni dicte solutionis et satisfacionis non facte et dicte peccunie non habite et non recepte, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri, liberans, dicto nomine, te et bona tua a dictis libris XX, soldis VI, denariis VIII ianuinorum et <sup>c</sup> per aceptilationem in aquilianam stipulationem solempniter introductam, fatiens, dicto nomine, tibi dicto presbitero Iohanni de predictis libris XX, soldis VI, denariis VIII ianuinorum<sup>d</sup> finem, quitationem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo, promictens <sup>e</sup>, dicto nomine, tibi dicto presbitero Iohanni quod de dictis libris XX, soldis VI, denariis VIII vel aliqua parte earum per me, dicto nomine, seu per dictum dominum prepositum<sup>f</sup> nunquam fiet contra te et bona tua petitio, requixitio seu lis in iudicio vel extra, alioquin penam dupli dicte quantitatis peccunie tibi dare et solvere promitto, cum omnibus dampnis, interesse et expensis que propterea fierent in iudicio vel extra, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicti domini prepositi<sup>a</sup> presentia et futura tibi pignori obliigo, volens et mandans nichilominus quod executio per me, dicto nomine, contra te postulata in curia archiepiscopali Ianuensi sit cassat<sup>g</sup> et irrita et nullius valoris. \*\*\* Actum Ianue, in curia archiepiscopali, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione V<sup>a</sup>, die XVIII decembris, post terciam. Testes Pelegrinus de Bocha, notarius, Seguranus Becharus et Precival Ussusmaris.

<sup>a</sup> prepositi: *così*    <sup>b</sup> publici: *così*    <sup>c</sup> *segue depennato* ab omnibus et singulis contentis in dicto instrumento locationis    <sup>d</sup> *segue depennato* et omnibus et (renuncians *depennato in sottolinea*) singulis contentis in dicto instrumento    <sup>e</sup> *segue depennato* tibi    <sup>f</sup> prepositum: *così*    <sup>g</sup> cassat: *così*.

20

1337, dicembre 6

*subter portichu Ambroxii Salvaygi*

*Ambrogio Salvago, erede del fratello Segurano, rilascia quietanza a Nicolò, arciprete della pieve di Recco, di quanto dovutogli.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 236v.) In nomine Domini amen. Ego Ambroxius Salvaygus, civis Ianue, nomine meo proprio et heres testamentarius quondam domini Segurani, fratris mei, ut asero<sup>a</sup>, confiteor vobis Nicolao, archipresbitero plebis de Recho, Ianuensis diocesis, hereditario nomine dicti condam fratris mei, me<sup>b</sup>, dictis nominibus, a vobis habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod michi vel dicto condam fratri meo dare et solvere tenebamini seu obligati essetis, cum carta, scriptura vel sine, quaconque occasione, ratione vel causa usque in diem presentem, renuncians, dictis nominibus, exceptioni non habite et non recepte rationis, solutionis et satisfactionis ut supra non facte, doli mali in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri, faciens, dictis nominibus, de predictis omnibus et singulis vobis finem, remissionem et pactum de ulterius non petendo, liberans et absolvens, dictis nominibus, vos et bona vestra ac heredes vestros et bona ipsorum de predictis omnibus per acceptilationem in aquilianam stipulationem solempnibus verbis interpositam et deductam, promittens<sup>c</sup>, dictis nominibus, vobis, solempniter stipulantibus, quod occasionibus supradictis vel aliqua earum que dici vel excogitari posset usque in diem presentem nulla in perpetuum per me, heredes meos vel habentes a me causam, dictis nominibus, vel aliquo dictorum nominum fiet lis, questio, requisitio seu controversia inferetur in iudicio vel extra contra vos, heredes vel bona vestra in iudicio vel extra, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur ut supra et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum, ratis manentibus supradictis, mandans et iubens omnia instrumenta et quasconque scripturas in quibus vos michi vel dicto condam fratri meo obligati essetis esse cassa, irrita, inefficacia et nullius valoris. Acto et<sup>d</sup> sane intellecto, tam in principio, medio quam in fine presentis contractus quod si dictus archipresbiter esset vel reperiretur in aliquo fideiussor alicuius persone versus dictum condam fratrem meum et me dictum Ambroxium, non inteligatur nec inteligi debeat ipsum archipresbiterum a tali fideiussione esse liberam<sup>e</sup> vel absolutum, non obstantibus supradictis. Actum Ianue, subter portichu dicti domini Ambroxii, in contracta Salvaygorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, inditione quinta secundum cursum Ianue, / (c. 237r.) die VI<sup>o</sup> decembris, circha terciam. Testes Spinolinus Paonensis de Corvaria, Obertus Matia de Albario, condam Ans(...), et Rollandus Barberius, executor.

<sup>a</sup> *Segue depennato* et pro quo promicto de rato sub ypotheca et obligatione bonorum meorum <sup>b</sup> *segue depennato* a vobis <sup>c</sup> *segue depennato* vobis <sup>d</sup> *segue depennato* sal<sup>e</sup> liberam: *così*.

21

1337, dicembre 5  
*in monasterio Sancti Syri*

*Il monastero di San Siro di Genova rilascia procura, per la durata di ventinove anni, a Domenico di San Matteo, priore della chiesa di San Michele di Calosso, nella diocesi di Pavia, per amministrare i beni del monastero in quei territori.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Thedixius, Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, im presentia, consensu et voluntate infrascriptorum monachorum dicti monasterii, quorum nomina sunt hec<sup>a</sup>: frater Benedictus Penellus, frater Oppecinus de Savignono, frater Guillelmus de Pruneto, frater Obertus de Valletario, frater Francischus de Marano de Parma, frater Bartholomeus de Ursetis et frater Laurentius de Placentia, nec non et ipsi monachi, im presentia, voluntate et consensu dicti domini abbatis, nomine et vice ipsius monasterii, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt suum et dicti monasterii certum nuntium et procuratorem fratrem Dominicum de Sancto Matheo, monachum dicti monasterii et priorem ecclesie Sancti Michaelis de Carocio, presentem et mandatum suscipientem, ad locandum et dislocandum<sup>b</sup> terras et possessiones dicti monasterii positas in territorio Calocii, diocesis Papiensis, et eciam terras et possessiones pertinentes ad dictam ecclesiam sive prioratum eiusdem ecclesie Sancti Michaelis usque ad annos novem et finitis dictis novem annis, usque ad alios novem annos et sic successive usque ad XXVIII annos<sup>c</sup>, ad petendum, exigendum et recipiendum pensiones dictarum terrarum et possessionum et ad fines, quitationes, liberationes et remissiones de eo quod receperit fatiendum, procuratorem unum et plures substituendum et revocandum<sup>d</sup>, executiones postulandum, cavendum, contradicendum, extimum et laudes

consequendum, denunciandum et<sup>e</sup> protestandum, terras et possessiones dicti monasterii et dicte ecclesie Sancti Michaelis et quamlibet earum permutandum et permutationes fatiendum<sup>f</sup> et generaliter ad omnia alia et singula fatiendum que in predictis et circha predicta fuerint fatienda et que ipsi dominus abbas et monachi, nomine dicti monasterii, facere possent si presentes essent, dantes et concedentes dicto eorum procuratori et cuilibet substituendo ab eo in predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum plenam et generalem administrationem et bayliam, cum pleno, libero et generali mandato / (c. 237 v.) nec non promittentes michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, se et dictum monasterium perpetuo<sup>g</sup> habere et tenere ratum, gratum et firmum quicquid per dictos eorum procuratorem vel substitutos ab eo factum fuerit, gestum seu etiam procuratum in predictis et quolibet predictorum, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii. Et volentes dictum procuratorem eorum et quemlibet substitutum ab eo relevare ab omni honore satisdandi, promiserunt michi iam dicto notario, nomine quo supra stipulanti, se facturos ita et sic quod dictus procurator eorum et quilibet substituendus ab eo iudicio sistet et iudicatum solvet in omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum, sub ypotheca et obligatione premissis<sup>h</sup>, intercedentes pro ipso procuratore et quolibet substituto ab eo versus te dictum notarium, nomine quo supra stipulantem, de predictis omnibus et singulis, renunciantes iuri de principali et omni iuri. Acto in presenti instrumento, tam in principio, medio quam in fine quod dictus procurator vel aliquis substitutus ab eo non possit aliquas terras seu possessiones dicti monasterii alicui nobili, ecclesie vel hospitali locare. Actum Ianue, in dicto monasterio Sancti Syri, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCCXXXVII<sup>o</sup>, inditione quinta, die quinta decembris, post tertiam. Testes presbiter Francischus de Portoveneris, capellanus dicti monasterii, presbiter Alexander de Canaputtiis, ipsius monasterii capellanus, et plures alii.

<sup>a</sup> *I seguenti nomi sono disposti in colonna*      <sup>b</sup> et dislocandum: *in soprilinea*      <sup>c</sup> et possessiones - annos: *nel margine esterno, disposto parallelamente allo stesso*      <sup>d</sup> *segue depennato* et generaliter ad omnia et singula fatiendum in predictis et circha predicta      <sup>e</sup> et: *in soprilinea*      <sup>f</sup> terras - fatiendum: *nel margine inferiore con segno di richiamo*      <sup>g</sup> *segue depennato* habitu      <sup>h</sup> *segue depennato* renunciantes



1345, giugno 20

*in Prementorio, in domo Bonifatii Ussusmaris*

*Orietta, figlia del fu Ruggero di Savignone e vedova di Albaxius Doria, vende a Clara, moglie di Pietro Auricula, rappresentata dal notaio Nicolò di Santa Giulia, un luogo della compera del sale del comune di Genova, del valore di cento lire, al prezzo di 61 lire. Bonifacio Usodimare, figlio del fu Antonio, si costituisce fideiussore e contestualmente sua moglie Margherita rinuncia a ogni diritto che le compete sul luogo.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 156r.) Clare empicio.

In nomine Domini amem<sup>a</sup>. Ego Orieta, filia quondam Rogerii de Savignone et uxor quondam Albaxii Aurie, vendo, cedo et traddo tibi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Clare, uxoris Petri Auricule, locum unum sive libras centum computatas pro uno loco ex illis locis duobus et libris quinquaginta, soldis<sup>b</sup> duobus<sup>c</sup>, denariis IIII<sup>or</sup> que scripta sunt super me et in mei columpna in compera salis comunis Ianue, in compagna Porte, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsi Clare placuerit faciendum iure proprietario et titulo emptionis, cum iure habendi et percipiendi introytus, redditus, pagas et proventus ipsius loci, liberum et absolutum ab omni genere et onere servitutis, preterquam a dactis, collectis et avariis comunis Ianue, que et quas dicta Clara promixit michi dicto notario, stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice dicti

comunis, de cetero dare, solvere et prestare, finito precio librarum sexaginta unius ianuinorum. Quod precium sive libras sexaginta unam ianuinorum confiteor habuisse et recepissem a dicta Clara et de ipsis me bene quietam et solutam voco, renuncians exceptioni dicte peccunie sive precii non habite et non recepte, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Possessionem quoque et dominium ipsius loci tibi dicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, dedisse et tradidisse confiteor, constituens ipsum locum precario nomine pro ipsa Clara tenere quousque de ipso loco possessionem acceperit corporalem, dans tibi dicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, omnimodam licentiam apprehendendi quandoconque dicta Clara voluerit sine mea contradicione et absque alicuius iudicis et magistratus decreto, mandans dictum locum sive libras centum ex supradictis describi debere desuper me et scribi debere super dictam Claram ad ipsius liberam voluntatem. Insuper tibi dicto notario, recipienti ut supra, vendo, cedo et traddo omnia iura, acciones et rationes reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et michi competunt in dicto loco, ita ut dictis iuribus, rationibus / (c. 156v.) et actionibus uti possit dicta Clara, agere, excipere et replicare ac defendere in iudicio vel extra, promittens tibi, ut supra recipienti, dictum locum sive dictas libras centum pro dicto uno loco computatas defendere, auctorizare et disbrigare a quaconque persona, corpore, collegio et universitate meis expensis propriis, preterquam a fortia et violentia comunis Ianue, remissa tibi, dicto nomine, neccessitate denunciandi, alioquin penam dupli dicte peccunie sive de quanto nunc vallet<sup>d</sup> dictum locum de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur ut supra, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra tibi, dicto nomine, dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum tibi pignori obligo omnia bona mea habita et habenda et fatio predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Insuper pro dicta Orieta versus me dictum notarium, ut supra nomine stipulanti, pro predictis omnibus attendendis et observandis solempniter intercessit et fideiussit in omnem causam Bonifatius Ussusmaris, condam Anthonii, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Insuper etiam Margarita, uxor dicti Bonifatii, in presentia, consensu et voluntate dicti Bonifatii, viri sui, abrenuntiavit omnibus iuribus sibi competentibus vel que sibi competere possent in dicto loco, aliqua ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari posset, fatiens su-

pradicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos et vicinos elegit et appellavit. Actum in burgis Ianue, in Prementorio, in domo dicti Bonifatii, posita supra Clapellam in costa, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue, die XX iunii, post vespervas. Testes Iacobinus de Clapella, filius Berrini, Vivus de Clapella, filius quondam Guaforte, Maldurante de Prementorio et Guillelmus Argirofus, quondam Samuelis, cives Ianue.

<sup>a</sup> amem: *così*    <sup>b</sup> soldis: *in soprilinea*    <sup>c</sup> *corretto su duabus; segue depennato et sol*  
<sup>d</sup> *corretto su vallent*

23

1345, giugno 20

*in Prementorio, in domo Bonifatii Ussusmaris*

*Orietta, figlia del fu Ruggero di Savignone e vedova di Albaxius Doria, vende a Bernardo di San Romolo, figlio del fu Guirardo Maiolo, rappresentato dal notaio Nicolò di Santa Giulia, mezzo luogo della compera del sale del comune di Genova, del valore di cinquanta lire, al prezzo di 31 lire e 14 soldi. Bonifacio Usodimare, figlio del fu Antonio, si costituisce fideiussore e contestualmente sua moglie Margherita rinuncia a ogni diritto che le compete sul mezzo luogo.*

(c. 157 r.) Bernardi emptio.

In nomine Domini amen. Ego Orieta, filia quondam Rogerii de Savignone et uxor quondam Albaxii Aurie, vendo, cedo et traddo tibi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice Bernardi de Sancto Romulo, quondam Guirardi Maiolli, locum medium sive libras quinquaginta computatas pro ipso medio loco et soldis duobus, denariis IIII ex illo loco uno et dimidio et soldis II, denariis IIII<sup>a</sup> que scripture sunt super me in compera salis comunis Ianue, in compagna Porte, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eidem Bernardo placuerit fatiendum iure pro-

prietario et titulo emptionis, cum iure habendi et percipiendi introitus, redditus et proventus ipsius medii loci, liberum et absolutum ab omni genere et onere servitutis, preterquam a dactis, collectis et avariis comunis Ianue, que et quas dictus Bernardus promisit michi dicto notario, recipienti nomine et vice dicti comunis, de cetero solvere et prestare, finito precio librarum triginta unius et soldorum quatuordecim ianuinorum. Quod premium ab ipso habuisse et recepisse<sup>b</sup> confiteor, renuncians exceptioni dicte peccunie sive precii non habite et non recepte et omni iuri. Possessionem quoque et dominium ipsius medii loci et ipsorum soldorum et denariorum ut supra dedisse et tradidisse confiteor, constituens ipsum medium locum et supradicta precario nomine pro ipso Bernardo tenere quousque de ipso medio loco et supradictis possessionem acceperit corporalem, dans tibi dicto notario, stipulanti ut supra, omnimodam licentiam apprehendendi quandoconque dictus Bernardus voluerit sine mea contradictione et absque alicuius iudicis et magistratus decreto, mandans dictum medium locum et supradicta describi debere desuper me et scribi debere super ipsum ad eius liberam voluntatem. Insuper tibi dicto notario, recipienti ut supra, vendo, cedo et traddo omnia iura, rationes et acciones reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et michi competunt, ita ut ipsis uti possit dictus Bernardus, agere, excipere, defendere in iudicio et extra, promittens tibi, ut supra recipienti, dictum medium locum<sup>c</sup> et supradicta defendere, auctorizare et disbrigare a quaconque persona, corpore, collegio et universitate / (c. 157v.) meis expensis propriis, preterquam a forcia et violentia comunis Ianue, remissa tibi, dicto nomine, semper necessitate denunciandi, alioquin penam dupli dicte peccunie, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra tibi, dicto nomine, dare et solvere promicto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo et fatio predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et vicinos et consiliatores eligo et appello. Insuper pro dicta Orieta versus me dictum notarium, ut supra stipulantem, pro predictis omnibus actendendis et observandis solempniter intercessit et fideiussit Bonifatius Ussusmaris, quondam Anthonii, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Insuper etiam Margarita, uxor dicti Bonifatii, in presentia, consensu et voluntate dicti Bonifatii, viri<sup>d</sup> sui, abrenontiauit omnibus iuribus sibi competentibus vel que competere possent in dicto medio loco aliqua ratione, fatiens supradicta

consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos et consiliatores elegit et appellavit. Actum ut supra et presentibus supradictis.

<sup>a</sup> et soldis II, denariis IIII *nel margine esterno al posto di et depennato* <sup>b</sup> *segue depennato* confessus fuit <sup>c</sup> *segue depennato* d <sup>d</sup> *segue depennato* mei

24

1345, giugno 20

*in Prementorio, in domo Bonifatii Ussusmaris*

*Orietta, figlia del fu Ruggero di Savignone e vedova di Albaxius Doria, vende al monastero dei Santi Filippo e Giacomo de Erchibus, rappresentato dal notaio Nicolò di Santa Giulia, un luogo della compera del sale del comune di Genova, del valore di cento lire, al prezzo di 61 lire. Bonifacio Usodimare, figlio del fu Antonio, si costituisce fideiussore e contestualmente sua moglie Margherita rinuncia a ogni diritto che le compete sul luogo.*

(c. 158r.) Monasterii novi empicio.

In nomine Domini amen. Ego Orieta, filia quondam Rogerii de Savignone et uxor quondam Albaxii Aurie, vendo, cedo et traddo tibi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice monasterii et conventus Sanctorum Philippi et Iacobi de Erchibus, illum locum unum sive libras centum computatas pro uno loco quem habeo in compera salis comunis Ianue et qui scriptus est super me et in mei columpna in compagna Porte, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eidem monasterio et conventui placuerit fatiendum iure proprietario et titulo emptionis, cum iure habendi et percipiendi introytus, redditus, pagas et proventus ipsius loci, liberum et absolutum ab omni onere servitutis, preterquam a dacitis, collectis et avariis comunis Ianue, que et quas dictum monasterium et conventus promixit michi dicto notario, recipienti nomine et vice dicti comunis, de cetero dare, solvere et prestare in quantum de iure debebunt, finito precio librarum sexaginta unius ianuinarum. Quas libras sexaginta unam sive precium con-

fiteor a dicto monasterio et conventu habuisse et recepisse et de ipsis me bene quietam et solutam voco, renuncians exceptioni dicte peccunie sive precii non habite et non recepte, doli mali in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Possessionem quoque et dominium ipsius loci tibi dicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, dedisse et traddidisse confiteor, constituens ipsum locum precario nomine pro ipso monasterio et conventu tenere quousque de ipso loco possessionem acceperit corporalem, dans tibi dicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, omnimodam licentiam apprehendendi quandoconque dictum monasterium voluerit sine mea contradictione et absque alicuius iudicis et magistratus decreto, mandans dictum locum sive dictas libras centum describi debere desuper me et scribi debere super dictum monasterium ad ipsius monasterii liberam voluntatem. Insuper / (c. 158 v.) tibi dicto notario, recipienti ut supra, vendo, cedo et traddo omnia iura, rationes et actiones reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et michi competunt in dicto loco, ita ut dictis iuribus uti, dicto nomine, possis, agere, excipere et replicare in iudicio et extra, promitens tibi dicto notario, recipienti ut supra, dictum locum sive dictas libras centum defendere, auctorizare et disbrigare a quaconque persona, corpore, collegio et universitate meis propriis expensis, salvo a forcia et violentia comunis Ianue, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli dicte peccunie sive de quanto nunc valet sive de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur ut supra tibi, dicto nomine, dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et fatio predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Insuper pro dicta Orieta de predictis omnibus et singulis actendendis et observandis solempniter intercessit et fideiussit Bonifatius Ussusmaris, condam Anthonii, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Insuper etiam Margarita, uxor dicti Bonifatii, in presentia, consensu et voluntate dicti Bonifatii, viri sui, abrenunciavit omnibus iuribus sibi competentibus vel que sibi competere possent in dicto loco, aliqua ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari posset, fatiens supradicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et appellavit. Actum ut supra et presentibus supradictis.

1345, luglio 1  
*in capitulo ecclesie Ianuensi*

*I canonici della Cattedrale concedono in locazione per ventinove anni a Daniele de Iayris, figlio del fu Guglielmo, due terreni situati in Bavari, presso la chiesa di San Desiderio, uno in località Barbagelata su cui insiste una casa, l'altro in località Malioriis, già concessi in locazione a Danisio, balisterius, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire e 4 capponi. Danisio, balisterius de Maiola, si costituisce fideiussore.*

(c. 159 r.)

### Iulius

Danielis locatio.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Maurinus de Flischo, Francischus de Clavaro, Iohannes Mazuchus, Iohannes de Honestis, Innocentius de Flischo et Guido de Placentia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentes et ressidentes in ipsa ecclesia, in capitulo congregati, nomine et vice ipsius ecclesie et capituli, locaverunt et titulo locationis concesserunt Danieli de Iayris, filio quondam Guillelmi, presenti et recipienti nomine suo et heredum suorum, quondam petiam terre ecclesie Ianuensis predicte, que est de prebenda domini Cardinalis<sup>1</sup> de Flischo, posite sive positam in territorio de Bavalo, in capella ecclesie Sancti Dexiderii de Bavalo, loco ubi dicitur in Barbagellata, arborate sive arboratam arboribus ficuum, castanearum, pirrorum, quercuum et aliarum arborum et vineate sive vineatam vinea, cum quadam domo supraposita, cui coheret superius via, inferius terra Guillelmi de Glareis, ab uno latere via et ab alio latere fossatus; item aliam petiam terre castagneti posite sive positam in territorio predicto, loco ubi dicitur in Malioriis, cui coheret superius costa, inferius terra Guillelmi Garraxini, ab uno latere terra Bonavie dicti Cardinalis et ab alio latere terra Bonavie Rubaldi de Prumannego et si qui alii sunt confines – et sunt ille terre cum ipsa domo quas titulo locationis tenebat Danixius, balisterius, ut constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Gari-

---

<sup>1</sup> Potrebbe trattarsi di Giacomo Fieschi, detto Cardinale.

baldo, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXI<sup>o</sup>, die X<sup>o</sup> iulii, – ad habendum, tenendum, godiendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime elapsa<sup>a</sup> usque ad annos viginti novem proxime venturos pro pensione annua ipsarum terrarum et domus in quolibet festo nativitatis Domini librarum sex et caponorum quatuor solvendorum ipsi ecclesie et capitulo per ipsum Danielem et eius heredes, promittentes, dictis nominibus, dicto Danieli, ut supra nomine recipienti, dictas terras cum ipsa domo sibi et heredibus suis dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed potius defendere, auctorizare et disbrigare a quaconque persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis prefati<sup>b</sup> ecclesie et capituli. Versa vice ego dictus Daniel, recipiens dictam locationem et omnia et singula supradicta et infrascripta, promitto et convenio vobis prefatis dominis<sup>c</sup> canonicis et capitulo dictas terras cum ipsa domo tenere / (c. 159<sup>v.</sup>) locationis titulo et non dimittere nec alicui locare, meliorare et non deteriorare, laborare sive laborari facere et in bono statu manutenere tam ipsas terras quam domum coperturis, clausuris et serraliis meis propriis expensis et arbores aliquas utiles vel virides non incidere nec incidi facere et dictam pensionem ut supra solvere. Acto tamen in presenti instrumento quod si dictus Daniel cessaverit sive heredes sui cessaverint in solutione predicta fatienda per mensem, elapso anno cadat et cadant a iure presentis locationis. Quam locationem et omnia et singula supradicta promisserunt et convenerunt dicte partes, dictis nominibus, inter se adinvicem habere et tenere ratam et firmam et rata et firma attendere, complere et observare et nunquam in aliquo contrafacere vel venire, sub pena librarum viginti quinque ianuinarum solempniter a dictis partibus stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans observanti et pars non observans observanti dare et solvere promisit et peti et exigi possit cum effectu per partem observantem a parte non observante tocies quociens per partem non observantem contrafactum foret vel non observaretur ut supra, cum omnibus dampnis, interesse et expensis que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum dicti domini canonici et capitulum omnia bona dicte ecclesie et capituli ipsi Danieli, ut supra recipienti, pignori obligaverunt habita et habenda et dictus Daniel omnia bona sua habita et habenda eidem capitulo pignori obligavit. Insuper pro ipso Danieli versus ipsos dominos canonicos et capitulum pro predictis omnibus et singulis attendendis et firmiter observandis solempniter intercessit et fideiussit Danixius, balisterius de Maiola, quondam Benedicti, habitator Ianue, sub ypotheca et obligatione bonorum



suorum<sup>d</sup>, constituens se proprium et principalem debitorem et observatorem de omnibus et singulis supradictis, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII, die prima iullii, post terciam, presentibus testibus presbiteris Thomayno de Facino, Petro Negrono, capellanis ecclesie Ianuensis, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> elapsa: *così*      <sup>b</sup> prefati: *così; segue depennato* domini Cardinalis      <sup>c</sup> *corretto su* prefato domino; *segue depennato* archiepiscopo      <sup>d</sup> *segue depennato* renuncians

26

1345, luglio 11  
*in capitulo comunis Ianue*

*Antonio de Inghibertis de Castro, notaio, procuratore di Giovanni Thoelle de Lobede, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, rilascia quietanza a Bonifacio, figlio del fu Guglielmo Garreto di Rappallo, e ai suoi fratelli Manfredo e Bartolomeo di 5 lire e 10 soldi quale canone annuo per l'affitto di un terreno di proprietà della chiesa.*

(c. 160r.) Bonifatii de Rappallo quitacio.

In nomine Domini amen. Ego Anthonius de Inghibertis de Castro, notarius, procurator et procuratorio nomine domini Iohannis Thoelle de Lobede, prepositi ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu mei Nicolai de Sancta Iulia de Clavaro, notarii, dicto nomine, confiteor tibi Bonifatio, filio condam Guillelmi Garreti de Rappallo, ac tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice Manfredi et Bartholomei, fratrum et filiorum dicti condam Guillelmi, me a te, solvente de propria pecunia tua et dictorum fratrum, habuisse et recepisse libras quinque et soldos decem ianuinarum et sunt pro pensione anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup> finiti in festo nativitat<sup>is</sup> Domini proxime preterito terre dicte ecclesie quam conducis una cum dictis fratribus tuis a dicta ecclesia, renuncians exceptioni dictarum librarum quinque et soldorum decem ianuinarum non habitorum et non re-

ceptorum et omni iuri, liberans te, fratres tuos et bona, promittens quod occasione predicta contra te, heredes vel bona tua et dictorum fratrum nullam im perpetuum<sup>a</sup> fiet lix, actio seu questio in iudicio vel extra, alioquin penam dupli eius tocuis de quo fuerit contrafactum, cum refectione dampnorum et expensarum propterea fiendarum, dare et solvere, dicto nomine, promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicti domini prepositi habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in capitulo comunis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII, die XI iulii, post nonam. Testes Simoninus Baptizatus, notarius, Iohannes de Zerba, notarius, et plures alii.

<sup>a</sup> *Segue depennato* contra

27

1345, luglio 13

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*I canonici della Cattedrale concedono in locazione per ventinove anni a Lanfranco, figlio di Pietro de Valle di Cremeno, anche a nome dei fratelli, ad Antonino, figlio di Tommaso de Valle di Cremeno, anche a nome dei fratelli, e a Simonino, figlio di Giacomino de Valle di Cremeno, a nome del padre, due terreni, l'uno, su cui insiste una casa, situato in Cremeno, l'altro in località Casarile, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 lire, tre capponi e mezzo quartino di castagne secche.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

Locatio Lanfranchi.

In nomine Domini amen. Nos<sup>a</sup> viri<sup>b</sup>, Iohannes de Honestis, Franciscus de Clavaro, Iohannes Mazuchus, Innocentius de Flischo et magister Guido de Placentia, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentes et residentes in ipsa ecclesia, nomine et vice ipsius ecclesie et capituli et pro ipsa, locamus et titulo locationis concedimus vobis Lanfranco, filio Petri de Valle de Carmadino, recipienti nomine tuo et fratrum tuorum,

Anthonino, filio Thome<sup>c</sup> de Valle de Carmadino, recipienti nomine tuo et fratrum tuorum, et Symonino, filio Iacobini de Valle de Carmadino, recipienti nomine dicti patris tui, recipientibus pro vobis et heredibus vestris, a festo nativitatis Domini proxime elapso usque ad annos viginti novem proxime venturos, terram cum domo supraposita dicte ecclesie, positam in villa Carmadini, cui coheret superius terra Thome Finamoris, inferius fossatus, ab utroque latere terra dicti Thome; item aliam peciam terre dicte ecclesie posite ubi dicitur Casarile, cui coheret superius costa, inferius fossatus, ab una parte terra que fuit Sampani de Carmadino et dicti Thome et que / (c. 160v.) terra est de prebenda dicti domini Francischi, vobis dantibus et solventibus omni anno ex predictis in quolibet festo sancti Stephani eidem domino Francischo et successoribus suis in dicta prebenda libras viginti ianuinarum et caponos tres et medium quartinum castanearum sicarum. Quas terras cum dicta domo promittimus vobis et heredibus vestris usque ad dictum terminum dimittere et non auferre et pensionem non augere et ipsas vobis defendere ab omni persona, alioquin penam dupli dicte pensionis et de quanto contrafieret vobis stipulantibus dare et solvere promitto<sup>d</sup>, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicte ecclesie et capituli vobis pignori obligamus habita et habenda. Versa vice nos Lanfranchus, Anthonius et Symoninus, recipientes a vobis, dictis dominis canonicis et capitulo, ex causa locationis terras predictas usque ad dictum tempus, per nos et heredes nostros, quilibet nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis, dictis dominis canonicis et capitulo, dictas terras cum dicta domo salvare, custodire, bonificare et non deteriorare, arborem viridem non incidere in eis excepto pro necessariis domus et vinea<sup>e</sup>, quas arbores pro dictis necessariis domus et vinea<sup>e</sup> non possimus incidere sine licentia dictorum canonicorum et capituli, quam licentiam a vobis teneamur petere, vineam cavare, putare et vineare omni anno et domum continue habitare et illam manutene- re usque ad dictum tempus nostris expensis de coperturis et serraliis et ipsas nulli concedere vel locare sine licentia vestra et solvere et dare omni anno in festo sancti Stephani nativitatis Domini pro pensione ipsarum libras viginti ianuinarum et caponos tres et medium quartenum castanearum sicarum, ut supra dictum est. In fine dicti termini dictas terras cum domo promittimus vobis libere dimittere et restituere. Que omnia et singula supradicta promittimus vobis attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel / (c. 161r.) venire, alioquin penam dupli dicte pensionis et de quanto fuerit contrafactum vobis stipulantibus dare promittimus

et si contrafieret, cadamus a iure locationis predicte, et proinde omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum habita et habenda vobis pignori obligamus. Acto quod si non solverimus dictam pensionem infra mensem, elapso termino cadamus a iure dicte locationis. Et sunt ille terre cum domo quas conducebant dicti quondam patres vestri secundum formam publici instrumenti locationis scripti manu Anthonii de Gregorio de Quarto, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup><sup>f</sup>, die X<sup>o</sup> ianuarii. Acto etiam<sup>s</sup> quod quilibet nostrum de predictis omnibus et singulis in solidum teneamur<sup>h</sup>, renunciantes iuri solidi, iuri de principali, nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri, mandantes queconque instrumenta quarumconque locationum factarum de dictis terris et domo hinc retro quoconque modo esse cassa, irrita et nullius valoris, presente locatione in suo robore duratura<sup>i</sup>. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, indictione XII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XIII iulii, post terciam, presentibus testibus Lanfrancho, sacrista ecclesie Ianuensis, presbitero Petro Negrono, capellano ecclesie Ianuensis, Gabriele, familiari dicti domini Francischi, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> nos: *in sopra linea; segue depennato* venerabiles <sup>b</sup> *segue depennato* domini <sup>c</sup> Thome: *in sopra linea* <sup>d</sup> promitto: *così* <sup>e</sup> vinea: *così* <sup>f</sup> *dopo CCC<sup>o</sup> segue depennato XXXX<sup>o</sup>*  
<sup>g</sup> etiam: *aggiunto fuori dallo specchio di scrittura* <sup>h</sup> *corretto su teneatur* <sup>i</sup> Mandantes - duratura: *in calce al testo con segno di richiamo.*

28

(c. 161 v.) Confessio pro domino Karolo de Grimaldis.

In nomine Domini amen. \*\*\*

29

1345, agosto 6  
*in plathea illorum de Auria*

*Ansaldo Doria, figlio di Alamanno Doria, rilascia quietanza a Roberto Doria, figlio del fu Andrioto, di 500 lire affidategli in accomendatione e del relativo guadagno.*

(c. 162 r.)

**Augustus**

Quitacio Roberti de Auria.

In nomine Domini amen. Ego Ansaldus de Auria, filius Alamani de Auria, confiteor tibi Roberto de Auria, quondam Andrioti, me a te habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de illa accomendatione illarum librarum quingentarum quas a me nomine accomendationis confessus fuisti et habebas vigore publici instrumenti scripti manu Ansaldi de Campis, notarii, vel alterius notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> \*\*\* et tam de dicto capitale dictarum librarum quingentarum ianuinarum quam de lucro, computatis omnibus solutionibus per te michi vel alii pro me factis, renuncians exceptioni \*\*\*. Actum Ianue, in plathea illorum de Auria, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue, die VI augusti, post nonam, presentibus testibus domino Frederico de Auria, condam domini Petri, Andriolo de Auria, condam domini Cexaris, Raynaldo de Auria et pluribus aliis.

30

1345, agosto 7

*in ecclesia Sancte Marie de Ripparolio*

*Il presbitero Giovanni de Guarnerio di Ottone, della diocesi di Tortona, in ottemperanza all'inserto mandato di Giacomo, arcivescovo di Genova, immette Simone, rettore delle chiese di Santa Maria di Montebruno e Santa Giustina di Canale, della diocesi di Tortona, nel possesso del canonicato della pieve di Santa Maria di Rivarolo, nella diocesi di Genova.*

(c. 162 v.) Presbiteri Simonis possessio.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, discretus vir, presbiter Iohannes de Guarnerio de Octono, Terdo-

nensis diocesis, ex commissione sibi facta per litteras reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, ipsius sigilli cere rubee munimine roboratas, quarum tenor talis est:

Iacobus, miseratione divina archiepiscopus Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Iohanni Guarnerio de Octono, diocesis Terdonensis, servienti in Sancto Lucha Ianuensi, salutem in Domino. Tenore presentium tibi committimus et mandamus quatenus presbiterum Symonem, ministrum et rectorem ecclesiarum Sancte Marie de Montebruno Sanctique<sup>a</sup> Iustine de Canali, diocesis Terdonensis, per nos confirmatum ad canonicatum plebis Sancte Marie de Ripparolio, diocesis Ianuensis, ponas et inducas in veram et corporalem possessionem dicti canonicatus per pannos altaris et funes campanarum atque vectes hospitiorum dicte ecclesie seu quasi et iurium et pertinentiarum eiusdem, assignando sibi locum in choro et capitulo ipsius plebis, fatiando sibi de fructibus, redditibus, proventibus, obventionibus et iuribus universis spiritualibus et temporalibus ad dictum canonicatum spectantibus integraliter cum effectu responderi, contradictores quoslibet et rebelles auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam compescendo. In quorum omnium testimonium presentes litteras fieri fecimus, sigilli nostri pontificalis munimine roboratas. Datum Ianue, in palatio nostro archiepiscopali de Sancto Silvestro, die secunda mensis augusti, anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XIII.

posuit et induxit dictum presbiterum Simonem in corporalem possessionem et tenutam ipsius canonicatus et prebende per pannos altaris et funes campanarum, instalando ipsum in choro et locum in capitulo ac claves camere eidem debite in eius manibus traddendo et in omnibus et per omnia iuxta ipsius presbiteri Iohannis commissionis tenorem / (c. 163 r.) et de predictis mandavit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium. Actum in dicta ecclesia et domibus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum Ianue, die VII augusti, circha terciam, presentibus testibus domino Guillelmo, archipresbitero dicte plebis, Lanfranco de Sancto Matheo et \*\*\*

<sup>a</sup> Sanctique: *così*.

Codicillum presbiteri Marchi.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 164r.) Datio sive cessio pro Iacobo de Perlis

In nomine Domini amen. \*\*\*

1345, agosto 11

*in curia archiepiscopali <Ianuensi>*

*Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, pronuncia sentenza di separazione tra Eliana Vexolla, figlia del fu Giacomo Vexolla, e Angelino Martello di Sestri Levante.*

(c. 165r.) Sententia Eliane Vexolle.

In nomine Domini amen. Nos Soffredinghus<sup>a</sup> de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, visa petitione coram nobis oblata per Iacobum de Fontana et Nicolinum de Varixio, procuratores et procuratorio nomine Eliane, filie quondam Iacobi Vexolle, cuius tenor talis est:

Coram vobis, venerabili viro, domino Soffredingho de Mologno, canonico ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicario reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis,

dicunt et proponunt Iacobus de Fontana et Nicolinus de Varixio, quondam Iohannis, procuratores et procuratorio nomine Eliane, filie quondam Iacobi Vexolle, quod cum dicta Eliana dudum olim matrimonium contraxerit cum Angelino Martello de Sigestro, dictus tamen Angellinus, iam sunt anni<sup>b</sup> triginta vel circha, dictam Elianam deseruit et dimisit, ad partes conferens se longinquas, in quibus partibus idem Angellinus publice tenuit committens adulterium et habuit concubinas et filios procreavit qui hodie sunt viventes. Que Eliana, audita et pretensa morte dicti Angellini et pro morte viri sic pretensa sumens et ferens, ut moris est, habitum vidualem, post aliquos demum annos se publice, ut moris est, Petro Sachello matrimonialiter copulavit<sup>c</sup>. Dicto vero Angelino postea redeunte, dicta Eliana statim a dicto Petro discesit fuitque ab ipso per iudicium Ecclesie separata. Post hec autem inter dictam Elianam dictumque Angelinum criminalis et capitalis est questio ventilata coram domino vicario memorato cum multis obiectionibus<sup>d</sup> capitalibus et nephandis contra ipsum Angelinum opositis per Elianam predictam, de quibus in actis curie dicti domini vicari plene constat, ex quibus desertionis et dicti Angelini absencie sic longeve causis ac aduulterii<sup>e</sup> sic commissi nec non ex causa criminosi litigii et obiectuum nephandorum, de quibus apparet in actis curie domini vicarii supradicti, / (c. 165 v.) dicti Eliana et Angelinus capitali odio probabiliter se habentes sine alterius vel utriusque mortis periculo cohabitare non possent. Quare petunt dicti Iacobus et Nicolinus, procuratorio nomine dicte Eliane, inter ipsum procuratorem, dicto nomine, seu dictam Elianam, ex parte una, dictumque Angelinum, ex altera, per vos dominum vicarium supradictum sententiam ferre divorcii quoad thorum ipsamque Elianam a dicto Angelino quoad thorum per vestram sententiam diffinitivam separari.

nec non viso iuramento de calumpnia et veritate dicenda prestito per dictos procuratores et per dictum Angellinum, visis etiam confessionibus parcium predictarum que in iure et in nostri presentia confesse sunt contenta in dicta petitione et requisitione vera esse, visis etiam renuntiationibus dictarum parcium, que expresse renunciaverunt excepcionibus deliberatoriis, dillatoriis et peremptoriis et declinatoriis, petentes expresse dicte partes et quelibet earum a nobis quod super dicta petitione et requisitione pronuntiemus et difinitivam feramus sententiam et super predictis omnibus, deliberatione habita diligenti nec non habito colloquio cum domino Nicolino de Flischo, dicto Cardinali, iuris perito, Christi nomine invocato, pro tribunali sedentes, in hiis scriptis sententiam divorcii et separationis quoad thorum



ferimus et difinitive pronunciamus quod dicti coniuges simul habitare non teneantur et cogi non possint, absolventes eos invicem a mutua servitute. Qui procuratores, nomine dicte Eliane et in ipsius animam, et dictus Angelinus in animam suam iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, honeste vivere et honestam vitam ducere iuxta canonicas sanctiones. Lecta, lata et pronunciata fuit dicta sententia ut supra per ipsum dominum vicarium pro tribunali sedentem et publicata per me Nicolaum de Sancta Iulia de Clavaro, notarium infrascriptum et scribam curie archiepiscopalis Ianuensis, Ianue, in curia archiepiscopali, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII, die XI augusti, circha tertiam, presentibus dictis Iacobo et Nicolino et dicto Angelino et ferri petentibus et presentibus testibus Nicolao de Tholomeo, Anthonio de Inghibertis de Castro, notario, Dominico de Montefalchono, notario, Anthonio de Sancta Vitoria, notario, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> Soffredinghus: *ripetuto*    <sup>b</sup> *segue depennato* triginti    <sup>c</sup> *corretto su* copulata    <sup>d</sup> obiectionibus: *di lettura incerta*    <sup>e</sup> *aduulterii: cosi.*

34

1345, agosto 11  
*in domo Nicolini de Flisco*

*Giacomo de Fontana e Nicolino de Varixio, procuratori di Eliana Vexolla, figlia del fu Giacomo Vexolla, in seguito alla sentenza di separazione di cui al n. 33, liquidano ad Angelino Martello di Sestri Levante, da cui la donna si è separata, la somma di 200 lire in cambio della rinuncia a ogni pretesa nei confronti della stessa Eliana e del nuovo marito Pietro Sachello.*

(c. 166r.) Quitatio dicte Eliane et Petri Sachelli.

In nomine Domini amen. Cum lites et questiones vertantur et verse sint inter Elianam, filiam quondam Iacobi Vexole, seu <sup>a</sup> procuratorem suum eius nomine, ex una parte, et Angelinum Martellum de Sigestro, ex altera, et tam civiliter et spiritualiter quam criminaliter et verti posse sperarentur et

probabiliter timerentur, tandem Iacobus de Fontana et Nicolinus de Varixio, procuratores et procuratorio nomine dicte Eliane, ex una parte, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Iohannis, dicti Bardini, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die prima augusti, et dictus Angelinus, ex altera, ex causa compositionis et transsaccionis et desistentie ab omni questione, contencione, controversia seu lite ad infrascriptam compositionem, transactionem et concordiam pervenerunt, renuntiantes exceptioni dicte compositionis, transsaccionis et concordie non facte, rei ut supra sic non esse, doli mali in factum, actioni, conditioni sine causa et omni alii iuri \*\*\*, videlicet quia cum dudum olin<sup>b</sup> inter dictam Elianam et prefactum Angelinum contractum fuerit matrimonium fueritque certa dos eidem Angelino per dictam Elianam constituta et data, confecto exinde instrumento dotali, que dos per dictam Elianam repetita extitit eo quod dictus Angelinus absens fuerat multis annis et mortuus dicebatur, / (c. 166v.) dicti Iacobus et Nicolinus, procuratorio<sup>c</sup> nomine dicte Eliane, quamquam inter dictos Angelinum et Elianam fuerit divortium quoad thori separationem canonicè celebratum<sup>1</sup>, volentes quod dictus Angelinus tantum et plus gratis habeat de bonis ipsius Eliane quam a principio ipse Angelinus nomine dotis habuerit, eidem Angelino presenti et recipienti de propria pecunia ipsius Eliane dederunt, tradiderunt et numeraverunt libras ducentas ianuinarum pro omni eo et toto quod dictus Angellinus a dicta Eliana vel in bonis eius sive a Petro Sachello, qui cum dicta Eliana, cum dictus Angelinus mortuus diceretur, matrimonium de facto dicitur contraxisse et doctem recepisse a prefacta Eliana, facto de docte ipsa publico instrumento, vel in bonis ipsius Petri petere vel requirere posset quaconque occasione vel causa. Qui Angelinus renuntiavit excepcioni non numerate, non habite et non solute dicte quantitatis pecunie et omni iuri, liberans et absolvens dictus Angelinus ex nunc dictam Elianam et dictos procuratores, recipientes pro ipsa, ac me notarium infrascriptum, ad cautelam tanquam publicam personam offitio publico stipulantem et recipientem nomine et vice dicte Eliane, et dictum Petrum Sachellum, presentem, ab omni eo et toto quod dictus Angelinus a dicta Eliana et a dicto Petro seu in bonis ipsorum vel alicuius eorum petere vel requirere posset cum cartis, instrumentis vel sine quaconque occasione, ratione vel causa que dici vel excogitari / (c. 167r.) posset. Acto ex causis premissis in

---

<sup>1</sup> V. n. 33.

presenti instrumento tam in principio, medio quam in fine per pactum expressum inter dictas partes, dictis nominibus, appositum quod dicta Eliana vel habens causam ab ea a dicto Angelino vel in bonis ipsius vel ab eo causam habente in vita ipsius Angelini vel post mortem ipsius Angelini nichil petere vel requirere possit ex dicta summa vel pro dicta summa librarum ducentarum vel ex vigore alicuius instrumenti dotalis. Acto etiam in presenti instrumento per pactum appositum quod dictus Angelinus a dicta Eliana vel a dicto Petro ultra dictam quantitatem librarum ducentarum supradictarum nichil petere vel requirere possit. Insuper dicte partes, dictis nominibus, videlicet dicti procuratores, dicto nomine, et dictus Angelinus, ut nulla inter eos, dictis nominibus, remaneant<sup>d</sup> causa contempcionis seu questionis civilis vel criminalis, promiserunt inter se adinvicem seu invicem non impedire vel molestare, civiliter vel criminaliter, coram ecclesiastica vel seculari curia aliqua occasione, ratione vel causa hinc retro preterita, fatientes sibi adinvicem dicte partes remissionem, liberationem et pactum de non petendo aliquid, agendo, acusando seu denunciando, liberantes se adinvicem, dictis nominibus, ab omnibus et singulis supradictis per acceptilacionem in aquilianam stipulationem verbis solempnibus interpositam et deductam, recedentes et desistentes expresse dicte partes adinvicem ab omni lite, questione, denunciatione seu acusatione que mota sit vel pendeat quomodolibet inter eos. Prefatus etiam Angelinus per presens publicum instrumentum suum consensum, auctoritatem ac potestatem dat, concedit et prebet dicte Eliane, absentis, et per eam dictis suis procuratoribus, presentibus, et ad cautelam michi notario infrascripto, tanquam<sup>e</sup> / (c. 167v.) publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice dicte Eliane et omnium et singulorum cuius vel quorum interest, intererit seu interesse poterit, quitandi, liberandi et absolvendi dictum Petrum Sachellum ab omni obligatione qua dictus Petrus teneretur eidem Eliane quaconque occasione, ratione vel causa et se et bona sua pro predictis obligandi et omnia et singula in predictis et circha predicta fatiendi ac si dictus Angelinus presens esset, promittens se in predictis vel aliquo predictorum non se opponere in aliquo, de iure vel de facto, sed omnia et singula quantum pro facto ipsius rata et firma perpetuo habere et tenere ac si in eius presentia et consensu facta fuissent et ea quantum pro facto<sup>f</sup> predicto dicti Petri non revocare. Que omnia et singula supradicta dicte partes, dictis nominibus, videlicet dicti procuratores et dictus Angelinus, promisserunt inter se adinvicem habere et tenere rata et firma, attendere, complere et observare et in nullo

contrafacere vel venire, de iure vel de facto, sub pena librarum quingentarum ianuinarum solemniter inter ipsas partes stipulata et promissa, in quam penam librarum quingentarum incidat pars non observans observanti tociens quociens fuerit contrafactum et peti et exigi possit dicta pena cum effectu per partem observantem a parte non observante tociens quociens fuerit contrafactum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea fatiendarum litis et extra, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et nichilominus dicta pena, et proinde et ad sic observandum dicte partes, dictis nominibus, inter se adinvicem, videlicet dicti procuratores omnia bona dicte Eliane eidem Angelino pignori obligaverunt habita et habenda et dictus Angelinus omnia bona sua habita et habenda eisdem procuratoribus, recipientibus nomine dicte Eliane, pignori obligavit, iurantes dicte partes, dictis nominibus, videlicet dicti procuratores in animam dicte Eliane et dictus Angelinus in animam suam, corporaliter tactis sacrosanctis scripturis, ad sancta Dei evangelia supradicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto, aliqua ratione, occasione vel causa. Actum Ianue, in domo domini Nicolini de Flischo, dicti Cardinalis iuris periti, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue, die XI augusti, post terciam. Testes dictus dominus Nicolinus, Andrianus Cochonus, filius Marchi, Martinus de Tatio, guanterius, Gabriel de Monelia, bambaxarius, et Amadeus de Montenigro, notarius.

<sup>a</sup> seu: *ripetuto*    <sup>b</sup> olin: *così*    <sup>c</sup> procuratorio: *così*    <sup>d</sup> remaneant: *così*    <sup>e</sup> tanquam: *segue ripetuto a c. 167 v.*    <sup>f</sup> *segue depennato suo*

35

1345, agosto 11

*in curia archiepiscopali <Ianuensi>*

*Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, respinge il ricorso contro le nozze di Tedora, figlia di Bernabò Calatrono di Chiavari,*

*con Gregorio di Oneglia, figlio di Oberto, avanzato da Moratino de Montenigro, dichiaratosi marito della stessa.*

(c. 168 r.) Sententia Theodore.

In nomine Domini amen. Nos Soffredinghus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, cognitor et diffinitor cause et questionis matrimonialis vertentis inter Anthonium de Montenigro, tanquam coniunctam personam et procuratorem Moratini de Montenigro, quondam Ferrarii, ex una parte, et Theodoram, filiam quondam Bernabovis Calatroni de Clavaro, seu Baldasalem de Carbonaria, thesorerium, procuratorem dicte Theodore, ex altera, et in qua causa et questione dictus Anthonius obtulit contra dictam Theodoram petitionem seu requisitionem subscripti tenoris:

Anthonius de Montenigro, faber, frater et coniuncta persona et procurator Moratini de Montenigro, filii quondam Ferrarii, comparuit et se presentavit in iure coram venerabili viro, domino Soffredingho de Mologno, canonico ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicario generali reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, dicens et exponens quod Theodora, filia quondam Bernabovis Calatroni de Clavaro, est uxor dicti Moratini et cum ipso matrimonium<sup>a</sup> per verba de presenti contraxit et dictus Moratinus contraxit matrimonium per verba de presenti cum ipsa ipsamque cognovit per carnalem copulam. Que Theodora dicitur de facto et contra canonicas sanctiones transgrediendo divinam legem alium accepisse maritum, qui maritus dici non potest, nomine Gregorius, filius Oberti de Unelia, et propter ignorantiam facti parrochianus seu prepositus ecclesie Sancti Damiani, in cuius parrochia dictus Gregorius de Unelia moratur, benedictionem quam Ecclesia solet dare nubentibus tribuere intendit, ut dicitur, cras seu alia die de proximo ventura / (c. 168 v.). Quare cum predicta redundant in maximum periculum animarum et etiam contra honorem et honestatem Ecclesie, petit et requirit et etiam vobis denunciatur, ut per vos et ex vestri officio mandetis dicto preposito Sancti Damiani seu illi preposito vel sacerdoti qui benedictionem sibi impensurus sit ne dictam benedictionem sibi tribuat et etiam moneri predictum Gregorium ut non pertractet dictam Theodoram affectione maritali nec cum ipsa habeat thorum tanquam cum uxore donec super predictis plenius fuerit cognitum per dictum dominum vicarium et predicta petit ut supra

ex vestri offitio et omni iure, modo et forma quibus melius potest, offerens se paratum incontinenti probare et fidem facere de matrimonio contracto inter predictum Moratinum et dictam Theoram.

Et cui petitioni seu requisitioni dictus Baldasal, dicto procuratorio nomine predictae Theore, respondit per verba infrascripta:

Baldasal de Carbonaria, thesorarius, procurator et procuratorio nomine dicte Theore ac etiam consanguineus et coniuncta persona ipsius Theore, comparuit in iure et in presentia dicti domini vicarii occasione supradictorum requisitorum per dictum Anthonium, respondendo predictis dicit, dictis nominibus, dictum Anthonium audiendum non esse nisi appareat de mandato, cum prius legitimum debeat persona quam de iure queratur et legitima persona dicti Anthonii dicit dictus Baldasal, dictis nominibus, negando ipsam Theoram contraxisse matrimonium vel consensisse in dictum Moratinum.

Et etiam dicta Theora, constituta in iure et in nostra presentia, iuravit dicere veritatem et interrogata per nos, vicarium supradictum, respondit et dixit ut in responsione sua plenius continetur. / (c. 169 r.) Visis forma dicte petitionis seu requisitionis et responsione facta per dictam Theoram seu per dictum Baldasalem, eius procuratorem, ad dictam petitionem et interrogata dicta Theora ex nostro offitio, que negavit se matrimonium contraxisse cum dicto Moratino, ut in actis nostre curie plene constat, et visis terminis datis per nos dicto Anthonio, dicto nomine, ad probandum, infra quos nihil probavit, ut de predictis omnibus in predictis actis plenius continetur, et viso et considerato universo processu dicte cause et habito colloquio de predictis cum quampluribus iuris peritis et habita super omnibus supradictis infra nos ipsum<sup>b</sup> deliberatione matura, Deum semper habendo pre oculis, Christi nomine invocato, sedentes pro tribunali, dicimus et in hiis scriptis pronuntiando absolvimus dictam Theoram a petitione seu requisitione dicti Anthonii, dicto nomine, non tamen quod per predictam nostram absolutionem fiat aliquod preiudicium si quod matrimonium probaretur inter dictam Theoram et dictum Moratinum, cum contra matrimonium sententia in rem non transeat iudicatam, condemnantes victum victori in expensis legitimis factis in causa, quarum taxationem nobis im posterum reservamus. Lecta, lata et pronunciata fuit dicta sententia ut supra per ipsum dominum vicarium pro tribunali sedentem et publicata per me Nicolaum de Sancta Iulia de Clavaro, notarium infrascriptum et scribam curie archiepiscopalis Ianuensis, Ianue, in curia archiepiscopali, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue, die XI augu-

sti, post vesp̄eras, presente dicto Baldasale, dicto nomine, et absente dicto Antonio, tamen personaliter citato, ut / (c. 169v.) constat in actis, presentibus testibus Giberto de Carpina, notario, Nicolao de Tholomeo, Bartholomeo Rubeo, notario, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> *Segue depennato* de f      <sup>b</sup> *ipsum: così.*

36

1345, agosto 12

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Francesco di Chiavari, arcidiacono e canonico di Savona, rilascia procura a Oberto Gatto, canonico di Savona, per riscuotere i proventi relativi al suo arcidiaconato.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

Domini Francischi procuratio.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Francischus de Clavaro, archidiaconus et canonicus Saonensis<sup>a</sup>, revocando omnes alios suo<s> procuratores per ipsum hinc retro factos et constitutos, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem dominum Obertum Gatum, canonicum Saonensem, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum pro ipso domino Francischo et eius nomine omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet et in futurum poterit a quaconque persona, corpore, collegio et universitate, quaconque occasione, ratione vel causa et ad compellendum omnes alios suos procuratores ad reddendam et eidem fatiendum rationem veram et non fititiam de omnibus et singulis habitis et perceptis per eos<sup>b</sup> occasione dicti archidiaconatus et canonicatus ipsius domini Francischi et de eo quod receperit dictus dominus Obertus se quietum et solutum vocandum et instrumentum quitationis et liberationis fatiendum et ipsum dominum Francischum et eius bona pro predictis obligandum et pro supradictis omnibus et singulis agendum et defendendum in iudicio et extra et<sup>c</sup> ad optandum et permutandum,

si opus fuerit, cameram et prebendam vacantem vel vacaturam in dicta ecclesia et generaliter ad omnia alia et singula faciendum in predictis et circa predicta et dependentibus, emergentibus et conexis que dictus dominus Francischus facere posset si presens esset, etiam si mandatum exigent speciale, quod mandatum pro expresso haberi voluit et mandavit in illis casibus in quibus a iure / (c. 170r.) mandatum requiritur speciale, dans et concedens dicto procuratori suo in predictis omnibus et singulis plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, cum pleno, libero et generali mandato, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, se perpetuo ratum, gratum et firmum habiturum quicquid per ipsum procuratorem factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Et volens dictum procuratorem suum relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit michi iam dicto notario, ut supra, de iudicio systi et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum, sub dictis ypotheca et obligatione predictis, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Actum Ianue, in<sup>d</sup> claustrum ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue, die XII augusti, post vespas. Testes dominus Iacobus, magister scholarum ecclesie Ianuensis, dominus Iohannes de Honestis, canonicus Ianuensis, et plures alii.

<sup>a</sup> Saonensis: *in sopralinea su Ianuensis depennato*    <sup>b</sup> *segue depennato* vigore    <sup>c</sup> *segue depennato* gerere    <sup>d</sup> *segue depennato* cur

37

1345, agosto 13  
*in domo Nicolini de Flischo*

*Nicolino Fieschi, detto Cardinale, gurisperito, rilascia procura generale ai figli Guglielmo e Giorgio.*

Nel margine interno la seguente annotazione: «Factum. Extractum per me Facinum Stellam de Trioria, notarium».



Domini Nicolini procurratio<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nobilis vir, dominus Nicolinus de Flischo, dictus Cardinalis, iuris peritus, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores dominum Guillelmum et Georgium de Flischo, dictos Cardinales, filios ipsius domini Nicolini, presentes et mandatum sponte suscipientes, et quemlibet eorum in solidum, revocando<sup>b</sup> omnes alios suos procuratores per eum quomodolibet constitutos, ad petendum, exigendum et recipiendum omne / (c. 170v.) id et totum quicquid et quantum dictus dominus Nicolinus petere, habere vel requirere potest et in futurum poterit a quaconque persona, corpore, collegio et universitate, cum cartis, instrumentis, scripturis vel sine, quaconque occasione, ratione vel causa, instrumentum quitacionis et liberationis fatiendum, ipsum dominum<sup>c</sup> Nicolinum et eius bona obligandum, iura et actiones cedendum, liberandum et absolvendum, paciscendum, componendum et compromittendum et ad omnes lites, causas et questiones quas habet seu habere posset cum quaconque persona, corpore, collegio et universitate quaconque occasione, ratione vel causa, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, excepciones opponendum, iuramentum de calumpnia et quodlibet aliud iuramentum in animam ipsius domini Nicolini fatiendum et subeundum, positiones et interrogationes fatiendum et ipsis respondendum, interdicta et saximenta fieri fatiendum et relaxandum, titulos et testes producendum, reprobandum et iurare videndum, terminos et dilationes petendum, executiones postulandum, extimum et laudes consignandum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellaciones prosequendum, instrumenta et scripturas a notario petendum et habendum et ad unum et plures procuratorem et procuratores substituendum et revocandum<sup>d</sup> et generaliter ad omnia alia et singula fatiendum que in predictis et circha predicta necessaria fuerint fatienda seu etiam<sup>e</sup> opportuna et que ipse dominus Nicolinus facere posset si presens esset, etiam si mandatum exigant speciale, quod mandatum pro expresso haberi voluit et mandavit idem dominus Nicolinus in illis casibus in quibus a iure mandatum requiritur speciale, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet eorum in solidum et substituto vel substi<tu>/endo (c. 171r.) ab eis vel aliquo eorum in predictis omnibus et singulis et emergentibus, dependentibus et conexis plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, cum pleno, libero et generali mandato, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone offitio publico stipulanti et recipienti nomine et

vice cuius vel quorum interest, intererit seu interesse poterit, se perpetuo ratum, gratum et firmum habiturum quicquid per dictos procuratores et quemlibet eorum seu substitutos vel substituendos ab eis vel eorum aliquo factum fuerit, gestum seu quomodolibet procuratum in predictis et quolibet predictorum, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et quemlibet eorum et substitutos vel substituendos ab eis vel eorum aliquo ab omni onere satisdandi, proximit michi dicto notario, quo supra nomine stipulanti, de iudicio systi et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum, intercedendo pro ipsis et quolibet ipsorum versus me dictum notarium, stipulantes ut supra, sub dictis ypotheca et obligatione bonorum suorum, renunciando iuri de principali et omni alii iuri. Actum Ianue, in domo dicti domini Nicolini, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue, die XIII augusti, post tertiam. Testes dominus magister Conradus de Lavania, physicus, Stephanus de Lavania, eius filius, et plures alii.

<sup>a</sup> procurratio: così    <sup>b</sup> corretto su revocantes; segue depennato dictus dominus Nicolinus    <sup>c</sup> segue depennato fr    <sup>d</sup> et ad – revocandum: nel margine inferiore con segno di richiamo    <sup>e</sup> segue depennato procurata

38

1345, agosto 13

*in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello*

*Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, rilascia quietanza a Vivaldo, arciprete della pieve di Rapallo, di 20 lire.*

(c. 171 v.) Vivaldi quitacio.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, confessus fuit Vivaldo, archipresbitero plebis de Rappallo, presenti, se ab eo habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de illis libris viginti ianuinarum quas eidem dare tenebatur et obligatus erat vigore publici instrumenti scripti

manu Iohannis de Sambuxeto, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> \*\*\*<sup>o</sup>, computatis omnibus solutionibus per ipsum sibi factis, renuncians exceptioni dicte solutionis et satisfationis non habite et non recepte et omni alii iuri, liberans dictum archipresbiterum et eius bona, promittens quod nulla im perpetuum contra<sup>a</sup> ipsum, heredes vel bona sua per ipsum, here<de>s suos <lis, actio seu questio> fiet vel movebitur in iudicio vel extra, alioquin<sup>b</sup> penam dupli eius tocuis de quanto fuerit contrafactum, cum refectione dampnorum et expensarum propterea fatiendarum<sup>c</sup>, dare et solvere promixit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona sua habita et habenda eidem pignori obligavit. \*\*\* Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello, in camera dicti domini prepositi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XII, die XIII augusti, post vespervas. Testes presbiter Babilanus, presbiter Iacobus, canonici dicte ecclesie, et Francischus, clericus dicti domini prepositi.

<sup>a</sup> *Segue depennata h*      <sup>b</sup> *alioquin: corretto su sub depennato*      <sup>c</sup> *segue depennato inter ipsas partes sp*

39

1345, agosto 14

*in terra Philippi de Auria, prope ecclesiam de Coronato*

*Filippo Doria, figlio del fu Odoardo, concede in locazione per cinque anni a Guglielmo Sodo di Coronata, macellarius, un terreno su cui insiste una casa, situato in Coronata, contro la corresponsione di un canone annuo di 35 lire.*

(c. 172 r.) Domini Philippi de Auria.

In nomine Domini amen. Nobilis vir, dominus Philippus de Auria, quondam domini Odoardi, locavit et titulo locationis concessit Guillelmo Sodo de Coronato, macellario, presenti, recipienti nomine suo et heredum suorum, quandam terram cum domo supraposita, positam in<sup>a</sup> Coronato, cui coheret superius via, inferius terra Ianoni de Auria, ab uno latere croxa sive stracta et ab alio latere terra Moysie Cigalle \*\*\*<sup>o</sup>, vineatam vinea et ar-

boratam arboribus, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructuandum a festo Pashe Resurrectionis Domini proxime elapsa<sup>b</sup> usque ad annos quinque proxime venturos, pro pensione librarum triginta quinque ianuinorum solvendarum ipsi domino Philippo quolibet anno nomine pensionis<sup>c</sup>, promittens dictus dominus Philippus eidem Guillelmo dictam terram cum domo dimictere et non auferre nec pensionem augere, sed potius ipsam eidem legitime defendere, auctorizare et disbrigare a quaconque persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis ipsius domini Philippi, remissa eidem Guillelmo semper necessitate denunciandi. Versa vice dictus Guillelmus, recipiens dictam locationem, promisit ipsi domino Philippo<sup>d</sup> dictam terram cum domo locationis titulo ab ipso tenere et conducere, meliorare et non deteriorare et in bono statu manutenere, laborare et aptare et dictam pensionem ut supra quolibet anno solvere et in fine dicti termini ipsam vobis dimictere et absque lite vel molestia<sup>e</sup>. Quam locationem et omnia et singula supradicta dicte partes, dictis nominibus, promiserunt inter / (c. 172.v.) se adinvicem habere et tenere rata et firma, attendere, complere et observare et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub pena dupli eius tocius de quo fuerit contrafactum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, <quam> inter se adinvicem dare et solvere promiserunt, et proinde et ad sic observandum dicte partes inter se adinvicem omnia eorum et cuiuslibet eorum bona habita et habenda pignori obligaverunt habita et habenda. \*\*\* Acto in presenti instrumento quod, si casus accideret quod comune Ianue aliqua occasione, ratione vel causa haberet dictam pensionem a dicto Guillelmo, quod tunc et eo casu dictus Guillelmus sit et esset debeat et inteligatur absolutus de illa peccunia que perciperetur per dictum comune occasione dicte pensionis dicte terre ab ipso Guillelmo. Actum<sup>f</sup> in terra dicti domini Philippi, posita prope ecclesiam de Coronato, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XII, die XIII augusti, post nonam. Testes Lanfranchus de Sancto Matheo, Guillelmus de Cantelo de Clavaro et plures alii.

<sup>a</sup> in: *ripetuto*    <sup>b</sup> elapsa: *così*    <sup>c</sup> *segue depennato* promittens dictus dominus Philippus dicto Guillelmo    <sup>d</sup> promittens - Philippo: *posto dopo molestia con segno di richiamo*  
<sup>e</sup> *segue depennato* Versa vice; *segue il passo di cui alla nota precedente*    <sup>f</sup> *segue depennato* Ianue

1345, agosto 16

*in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro*

*Giovanni di Casasco, cappellano del monastero di San Tommaso, de suburbiis Ianue, e procuratore della badessa dello stesso monastero, presenta a Giacomo, arcivescovo di Genova, e a Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della Cattedrale, il seguente mandato, cui l'arcivescovo e Giacomo Fieschi si dichiarano pronti a ottemperare*

1344, novembre 11, Avignone. *Clemente VI commette all'arcivescovo di Genova, a Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola, e a Venturino de Pergamo, canonico della Cattedrale, la soluzione della vertenza tra il monastero di San Tommaso, de suburbiis Ianue, e i frati Gerosolimitani di Genova.*

(c. 173 r.) Presbiteri Iohannis presentatio.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, discretus vir, presbiter Iohannes de Casascho, capellanus monasterii sive ecclesie Sancti Thome, de suburbiis Ianue, syndicus, actor et procurator domine abbatisse, monialium et conventus dicti monasterii Sancti Thome, ut de procuratione et sindicatu apparet publico instrumento scripto manu \*\*\*, presentavit reverendo in Christo patri et domino, domino Iacobo, Dei gratia archiepiscopo Ianuensi, et domino Iacobo de Flischo, dicto Cardinali, magistro scholarum ecclesie Ianuensis, litteras<sup>a</sup> sanctissimi in Christo patris et domini, domini Clementis, divina providentia pape sexti, eius vera bulla plumbea papali cum fillo canapis pendenti munitas, non viciatas, non cancellatas, non abollitas, non abrossas nec in aliqua sui parte corruptas, sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, sicut prima fatie apparebant, quarum tenor talis est:

Clemens episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. archiepiscopo<sup>b</sup> et dilectis filiis Iacobo de Cardinalibus et Venturino de Pergamo, canonicis Ianuensibus, salutem et apostolicam benedictionem. Conqueste sunt nobis .. abbatissa et conventus monasterii Sancti Thome, in suburbiis Ianue, Ordinis Sancti Benedicti, quod .. preceptor et fratres hospitalis Sancti

Iohannis Ierosolimitani Ianuensis super quibusdam censibus annuis et domibus ad dictum monasterium spectantibus et rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus, partibus convocatis, audiatis causam et appellatione remota fine debito decidatis, fatientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore / (c. 173 v.) subtraxerint, censura simili, appellatione cessante, cogatis veritati testimonium perhibere. Quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, tu, frater archiepiscopo, cum eorum altero ea nichilominus exequaris. Datum Avinione, III idus novembris, pontificatus nostri anno tercio.

requirens a supradictis dominis ut dignentur et vellint procedere ad executionem contentorum in ipsis licteris iuxta ipsarum litterarum tenorem. Qui domini<sup>c</sup> archiepiscopus et Iacobus responderunt quod parati sunt obedire mandatis dicti domini summi pontificis et de predictis rogaverunt me notarium infrascriptum publicum componere instrumentum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro, anno dominice nativitat<sup>s</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue, die XVI augusti, circha vesp<sup>er</sup>as. Testes Dominicus de Montefalchono, notarius, Nicolaus, clericus dicti monasterii, et plures alii.

<sup>a</sup> *Segue depennato reverend*    <sup>b</sup> *segue depennato Ianuensi*    <sup>c</sup> *corretto su dominus*

41

1345, agosto 19

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Raffaele della Torre, canonico della Cattedrale, rilascia procura generale a Giovanni de Honestis, canonico della stessa, a Nicolò della Torre e Oberto de Guastino, ministro della chiesa di San Marco al Molo.*

Domini Rafaelis procuratio.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Raphael de Turri, canonicus Ianuensis, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuncios et

procuratores veros et legitimos et prout de iure melius esse potest, non revocando propterea aliquem suum procuratorem, sed potius afirmando et ratificando omnia et singula facta, gesta et quomodolibet procurata pro infrascripto negotio, venerabilem virum, dominum Iohannem de Honestis, canonicum Ianuensem, dominum Nicolaum de Turre et presbiterum Oberum de Guastino, ministrum ecclesie Sancti Marchi de Modulo, / (c. 174r.) absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis sed quod unus eorum inceperit alter possit proseguere et finire. \*\*\* / (c. 174v.) Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum Ianue, die XVIII augusti, post vespervas. Testes Nicolaus de Garibaldo, notarius, Lanfranchus de Sancto Matheo et plures alii.

42

1345, agosto 23

*in curia archiepiscopali <Ianuensi>*

*Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, a nome di Domenico, preposito della chiesa di Santo Stefano di Rapallo, rilascia procura a Simonino, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Foggia di Rapallo, per riscuotere i proventi relativi alla sua prepositura.*

(c. 175r.) Domini Soffredinghi procuratio.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Soffredinghus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, procurator et procuratorio nomine presbiteri Dominici, prepositi ecclesie Sancti Stephani de Rappallo, diocesis Ianuensis, revocando omnes alios procuratores occasione infrascripta per eum quomodolibet constitutos et substitutos, habens ad infrascripta mandatum generale, ut constat in instrumento procurationis ipsius domini Soffredinghi scripto manu Anthonii Pilosi, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, die III<sup>o</sup> iulii, dicto

nomine, fecit, constituit, substituit et ordinavit suum et dicti domini presbiteri Dominici ac dicte ecclesie suum certum nuntium et procuratorem presbiterum Symoninum, ministrum ecclesie Sancti Andree de Fodia de Rappallo, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu petere potest et poterit occasione prepositure ipsius ecclesie a quaconque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum cartis quam sine et coram quoconque iudice, vicario seu magistratu ecclesiastico vel seculari, de receptis se quietum et solutum vocandum et instrumentum quitationis et liberationis fatiendum et ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum, litem seu lites contestandum, positiones et interrogationes fatiendum et ipsis respondendum, terminos et dilationes petendum, iuramentum de calumpnia et quodlibet aliud iuramentum in animam ipsius presbiteri Dominici fatiendum et subeandum<sup>3</sup>, extimum et laudes consequendum, titulos dandum et recipiendum, executiones postulandum, sententiam et sententias audiendum, appellationem et appellaciones prosequendum et generaliter ad omnia et singula fatiendum que ipsemet, dicto nomine, facere posset / (c. 175 v.) si presens esset, etiam si mandatum exigant speciale, dans et concedens, dicto nomine, dicto procuratori suo in predictis omnibus plenam, liberam et generalem administrationem et bailiam, cum pleno, libero et generali mandato, promittens, dicto nomine, michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit seu interesse poterit, se perpetuo ratum, gratum et firmum habiturum quicquid per dictum procuratorem factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotheca et obligatione bonorum dicte ecclesie. Et volens dictum procuratorem suum relevare ab omni onere satisfaciendi, intercedendo pro ipso versus me dictum notarium, <stipulantem et recipientem> ut supra, promixit michi dicto notario de iudicio sisti et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum, sub dictis ypotheca et obligatione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XII, die XXIII augusti, post tertiam. Testes presbiter Iacobus de Regio, canonicus ecclesie Sancte Marie Magdalene, Anthonius de Inghibertis, notarius, Dominicus de Montefalchono et plures alii.

<sup>3</sup> subeandum: *cosi*.



1345, agosto 27  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Federico Strexorius di Sestri Ponente, figlio del fu Nicolò, dichiara a Giovanni de Honestis, canonico della Cattedrale, di aver ricevuto in mutuo gratis et amore 7 lire, che si impegna a restituire entro due mesi.*

(c. 176 r.) Domini Iohannis confessio.

In nomine Domini amen. Ego Fredericus Strexorius de Sexto, filius quondam Nicolai, confiteor vobis, venerabili viro, domino Iohanni de Honestis, canonico Ianuensi, presenti, me a vobis habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras septem ianuinorum, renuncians exceptioni \*\*\*. Quas libras septem ianuinorum vobis dare et solvere promitto usque ad menses duos proxime venturos, alioquin \*\*\*. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII, die XXVII augusti, post tertiam. Testes Nicolaus de Garibaldo, speciaris, Anthonius de Inghibertis, notarius, et plures alii.

1345, settembre 1  
*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Tommaso di Sarissola, ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Coronata, nomina suoi procuratori in curia Romana Andrea di Tortona, avvocato nella stessa curia, <Guglielmo detto> Gentile di Campremoldo, canonico della Cattedrale di Piacenza, Giovanni de Vixerano, canonico della chiesa di Sant'Antonino di Piacenza, Nicolò di Parma, Neri di Poggibonsi e Filippo di Piacenza.*

(c. 176 v.) Presbiteri Thome procuratio.

In nomine Domini amen. Anno a<sup>a</sup> nativitate eiusdem M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die prima septembris. In presentia mei notarii infrascripti et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, discretus vir, dominus presbiter Thomas de Salizola, rector et minister ecclesie Sancte Marie de Coronato, Ianuensis diocesis, fecit, constituit et ordinavit suos veros et legitimos procuratores et nuntios speciales dominum Andream de Terdona, in Romana curia advocatum, Gentilem de Campromaldo maioris et Iohannem de Vixerano, Sancti Anthonini Placentin(arum) ecclesiarum canonicos, Nicolaum de Parma, Nerium de Podiobonici et Philippum de Placentia, in Romana curia procuratores, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis sed quod unus inceperit alter prosequi valeat et finire, ad impetrandum in Romana curia licteras tam simplices quam legendas, gratiam vel iustitiam continentis, et impetrandis per alios contradicendum, loca et iudices eligendum et recusandum, de iudicibus et locis conveniendum, suspectos et confidentes dandum et recusandum, procuratorem unum et plures substituendum et revocandum quociens eis vel eorum altero<sup>b</sup> videbitur expedire et iterum alium vel alios substituendum, in animam ipsius quodlibet iuramentum prestandum et generaliter omnia et singula fatiendum et dicendum que in predictis et circha predicta fuerint necessaria seu etiam opportuna, etiam si speciale mandatum exigerent, dans et concedens dicto<sup>c</sup> procuratoribus suis et cuilibet eorum plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, promictens michi notario infrascripto, / (c. 177 r.) stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest, intererit seu interesse poterit, se perpetuo ratum, gratum et firmum habiturum quicquid per dictos procuratores suos vel eorum alterum aut substitutum vel substitutos ab eis vel eorum altero actum, factum, gestum vel ordinatum fuerit in predictis et circha premissa ac quolibet premissorum, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Et volens prefatus constituens dictos procuratores suos et quemlibet eorum ac substitutum vel substitutos ab eis vel eorum altero ab omni satisfacionis onere relevare, promixit michi dicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, iudicio sisti et iudicatum solvi, cum omnibus suis clausulis, sub ypotheca et obligatione premissis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno, mense et die supradictis<sup>d</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue<sup>e</sup>, post vespas, presentibus testibus presbitero Iohanne, ministro ecclesie Sancti Stephani de Zimignano<sup>f</sup>, Leo de Sambuxeto, notario, Rollando de Lignario de Levanto et Dominico Mastrucio.

<sup>a</sup> a: *in soprilinea*    <sup>b</sup> altero: *così*    <sup>c</sup> dicto: *così*    <sup>d</sup> mense - supradictis: *in soprilinea*  
*su dominice nativitat* M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup> *depenmato*    <sup>e</sup> *segue depennato* die supradicto    <sup>f</sup> *segue*  
*depenmato Ianuensis*

45

1345, settembre 2  
*in curia archiepiscopali <Ianuensi>*

*Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, concede in locazione per tre anni a Simonino, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Foggia, tutti i proventi spettanti alla chiesa di Santo Stefano di Rapallo, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 lire. Manuele e Domenico de Ulmo si costituiscono fideiussori.*

(c. 177 v.)

### September

Locatio Sancti Stephani de Rappallo.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, locavit et titulo locationis concessit presbitero Simonino, ministro ecclesie Sancti Andree de Fodia, presenti et recipienti, fructus, redditus, proventus, decimam, ficta, census, terratica et omnia alia et singula quomodolibet spectantia ad preposituram et ecclesiam Sancti Stephani de Rappallo ad habendum, tenendum, godiendum, possidendum et recuperandum ac petendum hinc ad annos tres proxime venturos, pro pensione omni anno librarum viginti ianuinarum solvendarum eidem domino Soffredingho quolibet anno in quolibet<sup>a</sup> kalendis februarii, promittens idem dominus Soffredingus eidem presbitero Symoni dictam ecclesiam, preposituram et omnia et singula ad ipsa pertinentia ut supra usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec pensionem <augere>, sed pocius eidem omnia supradicta defendere, auctorizare et disbrigare a quaconque persona, corpore, collegio et universitate suis propriis expensis. Versa vice dictus presbiter Symon, recipiens dictam locationem, promixit omnia supradicta tenere usque ad dictum terminum et dictam pensionem ut supra solvere et ipsi ecclesie servire

sive serviri facere suis propriis expensis in spiritualibus et temporalibus et solvere omnes dactas, collectas, impositiones et advarias de cetero imponendas quomodolibet ipsi ecclesie et solvere canonicis quicquid debbit sive debebunt recipere occasione eorum canonicatus et in se suscipere omnia onera quomodolibet spectancia et pertinentia ad ipsam ecclesiam. Acto quod si casus accideret quod prepositus dicte ecclesie qui nunc est et a quo dictus dominus Soffredinghus habet dictam ecclesiam decederet, quod presens locatio sit cassa, tunc et eo casu quo decederet, et quod dictus presbiter Simoninus non teneatur ad dictam pensionem solvendam nisi pro rata temporis quo ipsam tenuisset sive in ipsa stetisset vel habuisset vigore dicte locationis. Quam locationem et omnia et singula supradicta dicte partes promiserunt inter se adinvicem habere et tenere rata et firma et in nullo contrafacere vel venire sub pena dupli eius tocius de quo fuerit contrafactum, et proinde et ad sic observandum dicte partes omnia bona eorum et cuiuslibet eorum pignori obligaverunt inter se adinvicem habita et habenda. Insuper pro dicto presbitero Simonino de predictis omnibus et singulis versus ipsum dominum Soffredinghum intercesserunt et fideiusserunt Manuel de Ulmo de Rappallo et Dominicus de Ulmo de Rappallo, fratres, et quilibet eorum in solidum sub ypotheca et obligatione bonorum ipsorum et cuiuslibet eorum, renunciantes iuri de principali et omni alii iuri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XII, die II<sup>o</sup> septembris, post tertiam. Testes dominus Maurinus de Flischo, canonicus Ianuensis, Nicolaus, archipresbiter de Recho, et presbiter Anthonius, minister ecclesie Sancti Petri de Avegno.

<sup>a</sup> quolibet: *cosi*.

(c. 200 r.) Sententia Petrini matrimonialis.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 200 v.) Procuratio presbiteri Ianoti sive archipresbiteri de Borzulo.

In nomine Domini amen. \*\*\*

s.d.

(c. 201 r.) Anthonii protestatio.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, Anthonius de Cerro de Framura, diocesis Ianuensis, constitutus in presentia venerabilis viri, domini Soffredinghi de Mologno, canonici ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarii reverendi in Christo patris domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis \*\*\*

1345, settembre 10  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Verbale di registrazione di un documento del 12 agosto 1345 attestante l'imposizione della tonsura a Bartolomeo Pichus, figlio di Gabriele Pichus.*

(c. 201 v.) Bartholomei Pichi.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii infrascripti et testium subscriptorum, venerabilis vir, dominus Soffredinghus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane \*\*\*

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum curie Romane, die XII<sup>o</sup> mensis augusti, in mei notarii et testium infrascriptorum presentia, reverendus in Christo pater,

dominus Iacobus, miseratione divina archiepiscopus Ianuensis, Bartholomeum, natum domini Gabrieli Pichi, civis Ianue, cupientem ascribi ordini et militiae clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam eidem iuxta formam Romane curie conferendo tonsuram, mandans inde per me Antonium, notarium infrascriptum, publicum confici instrumentum et sui pontificalis sigilli appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro, presentibus domino Iacobino de Cerratis de Regio, canonico ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, capellano dicti domini archiepiscopi, Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario, et Perreto de Sancta Vitoria, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Et ego Antonius Pilosus de Sancta Vitoria, publicus imperiali auctoritate notarius et scriba prefati domini archiepiscopi, predictae tonsurationis collationi et omnibus<sup>a</sup> et singulis suprascriptis presens personaliter interfui et rogatus scripsi ac etiam in hanc publicam formam redegei signumque meum apposui consuetum in testimonium premissorum. / (c. 202 r.)

Qui prefatus dominus vicarius \*\*\*. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XII secundum cursum civitatis Ianue, die X<sup>o</sup> septembris, post primam, presentibus testibus Anthonio de Inghibertis de Castro, notario, Dominico de Montefalchono, notario, Baxino Donato et pluribus aliis.

<sup>a</sup> et omnibus *ripetuto*.

1345, settembre 10  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Nicolò, arciprete della pieve di Sori, impedito a effettuare la nomina, commette eccezionalmente a Giacomo, arcivescovo di Genova, l'elezione del ministro e rettore della chiesa di Santa Margherita di Sori.*

Domini archiepiscopi commissio.

In nomine Domini amen. Im presentia mei notarii et testium subscriptorum, discretus vir, dominus presbiter Nicolaus, archipresbiter pleb(is) de Sauro, diocesis Ianuensis, sciens et cognoscens ecclesiam Beate Margarithae de Sauro, dicti plebat(us), vacare ad presens per confirmationem ipsius archipresbiteri, olim ipsius ecclesie ministri, et ad ipsum electio ministri et rectoris ipsius ecclesie de iure et ex antiqua et approbata consuetudine spectare et pertinere noscatur<sup>a</sup>, variis et diversis negociis ad presens occupatus, non valens adesse electioni predictae propter multa negotia tangencia ipsam plebem, commissit vices suas quantum pro ista vice tantum reverendo in Christo patri, domino Iacobo, Dei gratia archiepiscopo Ianuensi, ad eligendum quemconque voluerit et eidem placuerit<sup>b</sup> in ministrum et rectorem ipsius ecclesie, dans et concedens eidem reverendo patri in predictis plenam, liberam potestatem, promittens se perpetuo ratum, gratum et firmum habiturum quicquid per dictum reverendum patrem actum fuerit, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue ut supra et presentibus supradictis.

<sup>a</sup> et pertinere noscatur: *in soprilinea*      <sup>b</sup> et eidem placuerit: *nel margine esterno*.

51

(c. 202 v.) Procuratio Benedicti de Curia.

In nomine. \*\*\*

52

(c. 203 v.) Locatio Bandini.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 204 r.)

**October**

Laus domini sacriste.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 205 v.) Quitatio domini episcopi Verceilensis.

In nomine Domini amen. \*\*\*

Quitatio domini episcopi Saonensis.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 206 r.) Laus Anthonii de Auria.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 207 r.) Laus et confirmatio Guillelmi de Cantello.

In nomine Domini amen. \*\*\*



1345, ottobre 21  
*in capitulo ecclesie <Ianuensis>*

*Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola, e i canonici della Cattedrale concedono in locazione perpetua a Lodisio di Lazzaro e ai suoi legittimi eredi un terreno in Genova, nella contrada degli orti di Sant'Andrea, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi e tre denari.*

Originale [A], A.C.S.L., *Registro A* (n. 309), c. 106 r.

(c. 207 v.) *Locatio Lodixii de Lazaro.*

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Flischo, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis<sup>a</sup>, Iohannes Mazuchus, Franciscus de Clavaro, Innocentius de Flischo et Guido de Placentia, canonici et capitulum dicte ecclesie Ianuensis, soli residentes ad presens, nomine et vice dicte ecclesie, locamus et concedimus im perpetuum sub illa forma, modo et conditione que locata fuit Paganino de Clavaro, taliatori, iuxta formam publici instrumenti scripti manu Ugolini Cerrini de Recho, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die XXV septembris, tibi Lodixio de Lazaro, presenti et recipienti nomine tuo et heredum tuorum, terram quandam sive solum dicte ecclesie, positam Ianue, in contracta Ortis Sancti Andree<sup>b</sup>, cui coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere hedifitium domus Precivalis corrigiarii, et ab alio latere domus heredum Beltramis Ferrarii, barberii, ad habendum, tenendum, hedificandum et hedificatum tenendum a festo nativitatis Domini proxime venturo im perpetuum in<sup>c</sup> secula seculorum, te dante et solvente omni anno in festo nativitatis Domini dicte ecclesie sive massario ipsius pro pensione terre predicte soldos quinque et denarios tres ianuinorum. Quam terram promittimus, nomine dicte ecclesie, tibi et heredibus tuis, natis ex te de legitimo matrimonio, per nos et successores nostros in dicta ecclesia dimictere et non auferre nec pensionem augere et ipsam terram tibi defendere ab omni persona, alioquin libras quinquaginta ianuinorum nomine pene tibi stipulanti promittimus, rata manente dicta locatione, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie tibi pignori obligamus. Versa vice ego, dictus Lodixius, recipiens dictam terram

pactis et conditionibus infrascriptis et supradictis, promito et convenio vobis, dictis dominis canonicis, ex pacto inter nos solempniter aposito, dictam pensionem, videlicet dictos soldos quinque, denarios tres ianuinorum, dare et solvere ut supra vobis vel massario ipsius et non vendere ipsum hedifitium alicui hospitali vel ecclesie. Et si vendidero dictum hedifitium sine licentia vel cum licentia, quam licentiam teneat petere a dicto capitulo, vel aliena vero quoque<sup>d</sup> titulo in aliquam personam preter predictas<sup>e</sup> seu aliquo casu pervenerit ipsum hedifitium vel pars ipsius in aliquam personam preterquam heredem meum ex me natum de legitimo matrimonio, teneat dare et solvere eidem ecclesie vel capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte hedifitii predicti vel par<ti>s ipsius pro recognitione domini dicte terre soldum unum pro qualibet libra percepta vel promissa seu que percipi debet ex ipso seu parte ipsius sive valimenti ipsius, si venditum iusto pretio non esset. Et fatiam et curabo ita et sic quod illa persona que dictum hedifitium vel partem ipsius emerit vel aliquo casu habuerit, si heres meus predictus non fuerit, dabit et solvet dicte ecclesie infra mensem a die alienationis vel venditionis facte seu possessionis habite pro qualibet libra precii vel valimenti ipsius soldum unum eius tocus quod inde percipietur sive percipi debet sive valimenti ipsius et / (c. 208r.) quod ille vel illi cui vel quibus vendetur vel alienabitur instrumentum locationis et condutionis huic instrumento simile et sub hiis pactis et conditionibus in hoc instrumento contentis infra mensem a die alienationis vel venditionis huiusmodi hedifitii fatiet dicto capitulo et recipiet ab eodem. Et si persona in qua<sup>f</sup> dictum hedifitium vel pars ipsius pervenerit vel alienabitur quoque<sup>d</sup> titulo, etiam si per plures ambulaverit, preterquam heredes meos predictos, dictum soldum unum pro qualibet libra non dederit et solverit dicto capitulo et instrumentum locationis et condutionis non fatiet ipsi capitulo et recipiet ab eodem infra mensem, ut dictum est, non tenetur nec teneatur dictum capitulum ex nunc stare dicte locationi, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecerit vel fuerit contrafactum et quociens, promitto vobis dare et solvere nomine pene libras quinquaginta ianuinorum et insuper cadam a iure dicte locationis, et proinde omnia bona mea habita et habenda et specialiter dictum hedifitium vobis, nomine dicte ecclesie, pignori obligo. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XXI<sup>o</sup> octubris, circha terciam, presentibus testibus presbiteris Thomayno de Facino, Petro Negrono, capellanis dicte ecclesie, et Paulino, candelerio.

<sup>a</sup> Flischo - Ianuensis *in soprilinea, su Cucurno depennato*    <sup>b</sup> Sancti Andree: *nel margi-*  
*ne interno*    <sup>c</sup> perpetuum et in *in A*    <sup>d</sup> quoquo *in A*    <sup>e</sup> predictos *in A*    <sup>f</sup> quam *in A*.

59

1345, ottobre 22

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Giovanni di San Michele de Caschiferono dichiara al notaio Nicolò di Santa Giulia di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Lanfranco, capellano e sacrista della Cattedrale, 3 lire, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.*

Sacriste confessio.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Sancto Michaeli de Caschiferono confiteor tibi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice Lanfranchi, capellani et sacriste ecclesie Ianuensis, me ab ipso habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras tres ianuinarum, renunciatis \*\*\*, quas ad ipsius voluntatem eidem dare promitto \*\*\*, alioquin\*\*\*, ratis\*\*\*, et proinde\*\*\*. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno domini natiuitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XIII, die XXII octubris, post nonam. Testes dominus Anthonius, archipresbiter de Nervio, Segnorinus de Carpina, habitator in Scutaria, et plures alii.

60

1345, ottobre 24

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Su richiesta di Giacomo Lercari e per mandato di Antonio, arcidiacono di Alessandria, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova e*

*vicario di Giacomo, arcivescovo di Genova, il notaio Nicolò di Santa Giulia registra il seguente contratto:*

1344, agosto 9, Pera. *Carlo de Gentilibus, figlio del fu Percivalle, e Nicolò de Gentilibus, figlio del fu Luchino, dichiarano a Giacomo Lercari di aver ricevuto ex causa cambii una quantità di merci e denaro, impegnandosi a corrispondergli 970 lire una volta giunti a Pisa o Genova.*

(c. 208 v.) Iacobi Lercarii.

In nomine Domini amen. Im presentia mei notarii et testium subscriptorum, venerabilis vir, dominus Anthonius, archidiaconus Alexandrinus et canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, precepit michi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto et scribe curie archiepiscopalis Ianuensis, ut autenticarem, registrarum, exemplarem, transcriberem, publicarem et in publicam formam reddiderem ad eternam rei memoriam et ad perpetuam <fidem> instrumentum infrascripti tenoris, ad instantiam Iacobi Lercarii, civis Ianue, cuius instrumenti tenor talis est:

✠ In nomine Domini amen. Carlus de Gentilibus, quondam Percivalis, et Nicolaus de Gentilibus, quondam Luchini, cives Ianue, domini et patroni cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Iohannes et Sanctus Georgius, nunc existens in presenti portu Constantinopolis, ipsi et uterque ipsorum in solidum, fuerunt confessi et contenti Iacobo Lercario, civi Ianue, presenti et stipulanti, se ab ipso Iacobo habuisse, emisse et recepisse tantam quantitatem suarum rerum et pecunie pro utilitate, necessitate et expedit(ione) dicti ligni et sine quibus dictum lignum de presenti portu Constantinopolis minime poterat expedire, errogatarum et conversarum in panatico et soldo marenariorum, renuntiantes, ipsi et uterque ipsorum in solidum, excepcioni non habitaram, non emptarum et non receptorum dictarum rerum et pecunie, confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non geste vel non sic se habentis, doli mali in factum, accioni sine causa et omni iuri, unde et pro quibus, nomine venditionis et ex causa cambii, dare et solvere sive dari et solvi facere promiserunt, ipsi et uterque ipsorum in solidum, dicto Iacobo stipulanti vel eius procuratori / (c. 209 r.) et certo nuntio in Ianua libras noningentas septuaginta de moneta ianuinarum infra menses duos tunc

proxime venturos postquam supradictum lignum presentialiter partitum de presenti portu Constantinopolis discedere et vellificare et ire et navigare versus et usque Clastoch(ium) et in dicto loco Theologos moram facere per tempus dierum triginta tunc proxime venturorum, postquam supradictum lignum in dicto Theologos fuerit applicatum et infra dictum tempus dictorum triginta dierum de dicto loco Theologos discedere et vellificare et ire et navigare versus et usque civitatem Pissarum et in dicta civitate Pissarum infra dies duos tunc proxime venturos, postquam in Pisis fuerit applicatum determinare utrum velint ibidem exonerare vel in Ianua, et si forte ibidem noluerint exonerare infra dictos dies discedere et vellificare et ire et navigare versus et usque Ianuam recto itinere semper non mutando viagium, nisi forte iusto Dei impedimento remanserit, in Ianua fuerit applicatum, et si forte dictum lignum in civitate Pissarum exonerare voluerint, tunc promiserunt dicti patroni et uterque ipsorum in solidum dicto Iacobo stipulanti solutionem dictarum librarum facere in civitate Pissarum infra menses duos tunc proxime venturos postquam in<sup>a</sup> Pisis fuerit applicatum. Qui patroni ipsi et uterque ipsorum in solidum tradiderunt et assignaverunt dicto Iacobo stipulanti pignori et occasione pignoris dictarum librarum noningentarum septuaginta argenteum<sup>b</sup> quod est in capsia dictorum Carli et Nicolai equevalens dictas libras noningentas septuaginta et quod argentum dicti Carlus et Nicolaus confitentur penes eos habere in eius capsia vel eorum comuni et cum in Delzelogos<sup>c</sup> dictum lignum fuerit applicatum promiserunt dicti patroni et uterque ipsorum in solidum traddere et assignare pignori dicto Iacobo stipulanti modia sexcenta victualium ad iustum modium Peyre, que dictus Carlus et predictus Nicolaus emere confitentur et debent ex prelibato argento eidem Iacobo ut supra traddito pignori et ipsa scribi facere promiserunt ipsi et uterque ipsorum in solidum supradicto Iacobo in cartulario dicti ligni ipsumque pignus ut supra contentum promiserunt ipsi et uterque ipsorum in solidum facere bonum, ydoneum et suficiens pro dicta librarum noningentarum septuaginta ianuinarum quantitate cum in supradictis locis et ut supra fuerit applicatum et solvendo pro supradicto debito supradictarum librarum infra dictum tempus et ut supra contentum, euntibus, exeuntibus et / (c. 209 v.) navigantibus dictis libris ad risicum, periculum et fortunam Dei, maris et gentium et dicti pignoris pro rata ipsius, videlicet dicti argenti donec empta fuerint dicta media<sup>d</sup> victualium in Theologos infra dictum tempus et deinde dictorum modiorum victualium donec in Ianua vel Pisis dicta modia fuerint applicata et ipsis applicatis in Ianua vel in Pisis dicte libre

sint et esse intellegantur salve in terra. Et predicta omnia et singula promiserunt ipsi et uterque ipsorum in solidum actendere, complere et observare et contra predicta vel aliquod predictorum non facere vel venire, de iure vel de facto, modo aliquo sive causa, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitutione omnium dampnorum, expensarum et interesse propterea factarum litis et extra, dicto Iacobo stipulanti ipsi et uterque ipsorum in solidum dare et solvere promiserunt, ratis manentibus nichilominus supradictis omnibus et singulis, pro quibus omnibus actendendis, complendis et firmiter observandis omnia bona eorum et cuiuslibet eorum habita et habenda et specialiter lignum et naulum ipsius ligni ipsi et uterque ipsorum in solidum dicto Iacobo stipulanti pignori solempniter obligaverunt. Acto quod de predictis omnibus et singulis ipsi et uterque ipsorum in solidum teneantur, abrenunciantes beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi, epistule divi Adriani, iuri solidi, iuri de principali ac privilegio fori non sui iudicis statuti et conventioni et legi dicenti generalem renunciationem non valere et omni alii exceptioni et iuri, protestans dictus Iacobus quod in supradictis libris noningentis septuaginta Babilanus Lercarius habet libras trecentas nonaginta quinque et soldos quindecim de moneta Ianue, que processerunt de petiis sexdecim ialonorum dicti Babilani et que pecie erant penes dictum Iacobum, secut(us) formam cuiusdam memorie eidem dimisse per dictum Babillanum et scripte manu propria dicti Babilani et fatiens et predicta protestans omni iure, modo et forma quibus melius potest. Actum Peyre, in banco in quo scribit notarius infrascriptus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, inditione XI<sup>o</sup> iuxta ritum Ianuensem, / (c. 210r.) die nona augusti, circha terciam, presentibus Manfredo de Marinis, Aytono de Nigro et Bartholomeo de Savignono, notario, burgensibus et habitatoribus Peyre, ad hec testibus vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Manuel de Ponzano, notarius publicus, rogatus scripsi.

Qui prefatus dominus vicarius, viso, lecto et diligenter examinato dicto instrumento, laudavit, statuit et pronunciavit presens exemplum sive transsumptum publicum habere et obtinere debere illam vim, fidem et firmitatem quam habet et obtinet instrumentum autentici supradicti et illa fides et firmitas huic transsumpto publico de cetero adhibeatur que supradicto instrumento adhibetur vel adhiberetur et ad maiorem fidem mandavit presens instrumentum autentici supradicti sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis

Ianue, die XXIII octubris, post tertiam, presentibus testibus Nicolao de Tholimeo, presbitero Iohanne de Valletaro, presbitero Henrico de Clavaro, capellanis ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis.

<sup>a</sup> *Segue depennato* ipsis fue    <sup>b</sup> *argnetum: così*    <sup>c</sup> *Delzelogos: così*    <sup>d</sup> *media: così.*

61

1345, ottobre 24  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Domenico Castagna rinuncia alla funzione di fedecommissario del testamento di Matteo Rato, figlio del fu Lorenzo Rato.*

(c. 210v.) Dominici Castagne.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Dominicus Castagna, relictus fide*<i>*commissarius in testamento quondam Mathei Rati, filii condam Laurentii Rati, civis Ianue, una cum Guillelmo de Nigro, quondam Thome, scripto manu Zini Vivaldi de Porta, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, die X<sup>o</sup> octubris, in presentia venerabilis viri, domini Anthonii, archidiaconi Alexandrini ac canonici ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, vicarii reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, renunciavit et renunciavit dicte fideicommissarie dicti quondam Mathei, dicens et protestans quod ipse est pluribus et diversis negociis suis taliter impeditus quod non posset de dicta fideicommissaria aliququaliter se intromittere nec offitium dicte fideicommissarie aliququaliter exercere, ita quod ipse non vult nec intendit<sup>a</sup> omnino esse fideicommissarius dicti quondam Mathei nec exercere offitium dicte fideicommissarie, sed ipsam fideicommissariam omni iure, via, modo et forma quibus melius potest repudiat et renunciavit, dicens etiam et protestans quod nunquam offitio dicte fideicommissarie aliququaliter se immiscuit nec se aliquatenus intromissit et de predictis rogavit me dictum notarium publicum componere instrumentum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>,

inditione XIII, secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII<sup>o</sup> octobris, in vesperis. Testes Anthonius de Inghibertis, notarius, Minetus de Predis et plures alii.

<sup>a</sup> nec intendit: *nel margine interno*.

62

1345, ottobre 24

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Giovanni de Honestis, canonico della Cattedrale, e Paxinus di Campomorone, capellano della stessa, fedecommissari del testamento del fu Marco, mansionario della Cattedrale di Genova e canonico di Savona, rilasciano procura a Elieto Gatto e Paolo Ioria, cittadini savonesi, per riscuotere i proventi relativi al canonicato dello stesso Marco.*

Domini Iohannis procuratio.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Honestis, canonicus Ianuensis, et presbiter Paxinus de Campomorone, capellanus ipsius ecclesie Ianuensis, fideicommissarii relictis in testamento seu ultima voluntate quondam presbiteri Marchi, mansionarii ecclesie Ianuensis et canonici Saonensis, ut de ipso testamento constat publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, dictis<sup>a</sup> fideicommissario nomine, facimus, constituimus et ordinamus certos nuncios et procuratores dominum Elietum Gatum, Saonensem<sup>b \*\*\*</sup>, et<sup>c</sup> Paulum Ioriam, civem Saonensem, absentes tanquam presentes, quemlibet eorum in solidum<sup>d</sup>, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debemus seu possumus sive idem dominus presbiter Marchus debebat occasione dicti sui canonicatus et prebende ecclesie Saonensis a quaconque persona, corpore, collegio et univer/sitate, (c. 211 r.) cum cartis, instrumentis et scripturis vel sine, quaconque occasione, ratione vel causa, de receptis se quietos et solutos vocandum et instrumentum quitationis et liberationis faciendum et pro predictis bona dicti domini



presbiteri Marchi obligandum et ad paciscendum, componendum et compromittendum, iudices et arbitros eligendum et recusandum et pro predictis agendum in iudicio et extra, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, terminos et dillationes petendum, excepciones opponendum, iuramentum de calumpnia et quodlibet aliud iuramentum in animabus nostris, dictis nominibus, prestandum et subeandum<sup>e</sup>, positiones et interrogationes fatiendum, positionibus et interrogationibus respondendum, titulos et testes producendum, executiones postulandum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes prosequendum et generaliter ad omnia alia et singula fatiendum in predictis et circha predicta et dependentibus, emergentibus et conexas que nosmet facere possemus si presentes essemus, etiam si mandatum exigant speciale, dantes et concedentes dictis procuratoribus et cuilibet eorum in solidum in predictis omnibus et singulis plenam, liberam et generalem administracionem et bayliam, cum pleno, libero et generali mandato, promittentes, dictis nominibus, tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit seu interesse poterit<sup>f</sup>, nos perpetuo ratum, gratum et firmum habituros quicquid per dictos procuratores seu aliquem eorum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum in predictis et quolibet predictorum sub ypotheca et obligatione bonorum dicti quondam domini presbiteri Marchi. Et volentes dictos procuratores suos et quemlibet eorum relevare ab omni onere satisfaciendi, promittimus et convenimus tibi dicto notario, ut supra stipulanti, de iudicio systi et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum, sub dictis ypotheca et obligatione bonorum premissorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII octubris, post primam, presentibus testibus venerabilibus viris, dominis Francisco de Clavaro<sup>g</sup>, Innocentio de Flischo, canonicis Ianuensibus, et presbitero Thomayno de Facino, capellano ecclesie Ianuensis.

<sup>a</sup> dictis: *cosi*    <sup>b</sup> *segue depennato* canonicum Saonensem    <sup>c</sup> *segue depennato* Ioriam  
<sup>d</sup> quemlibet - solidum: *in soprilinea*    <sup>e</sup> subeandum: *cosi*    <sup>f</sup> *segue depennato* se perpetuo  
<sup>g</sup> *segue depennato* ca

<1345, ottobre 24 - novembre 3>

*Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola, e i canonici della Cattedrale rilasciano procura a Tommasino de Facino, cappellano della stessa, per appellarsi alla Sede Apostolica e per presentare il ricorso contro Bonifacio, preposito della chiesa di San Damiano di Genova, inserto nella duplice redazione del 23 ottobre 1345 innanzi ai cappellani della Cattedrale Pietro Negrono e Francesco di Levanto e al notaio Antonio de Inghibertis e innanzi allo stesso Bonifacio.*

(c. 211 v.) Appellatio sententie procuratoris ecclesie Ianuensis.

In nomine Domini amen. Im presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, venerabiles viri, domini Iacobus de Flischo, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, Iohannes Mazuchus, Francischus de Clavaro, Guido de Placentia<sup>a</sup> et Innocentius de Flischo, canonici dicte ecclesie Ianuensis, ad capitulum congregati, nunc soli presentes et residentes in ipsa ecclesia et capitulum fatientes pro infrascripto negocio expediendo, cum plures in civitate canonici presentes non essent, fecerunt ipsi canonici et capitulum et quilibet ipsorum procuratorem, syndicum et negotiorum gestorem presbiterum Thomaynum de Facino, capellanum dicte ecclesie Ianuensis, presentem et mandatum suscipientem, ad appellandum, nomine ipsorum et cuiuslibet ipsorum et dicti capituli, coram domino Bonifatio, preposito ecclesie Sancti Damiani de Ianua infrascripto, et ab eo et alibi ubi etiam quando sibi videbitur expedire<sup>b</sup>, prout in quadam cedula, cuius tenor inferius describetur, et ad iurandum in eorum et cuiuslibet eorum animabus ad sancta Dei evangelia, manu corporaliter tacta, quod ipsi et quilibet ipsorum credunt omnia et singula in appellatione ipsa expressa esse vera et ea posse probare nec non et ad petendum appostollos et ad omnia alia et singula fatiendum et dicendum que in eadem cedula continentur et ad petendum appostollos et recipiendum eosdem ipsamque appellationem notificandum, insinuandum et intimandum illi et illis de quibus et prout<sup>c</sup> videbitur expedire et ipsam, ut dictum est<sup>d</sup>, appellationem intimandum et de novo appellandum et omnia alia dicendum et fatiendum que circha hec fuerint necessaria seu etiam opportuna, promit-

ten<te>s se ratum, gratum et firmum habituros quicquid per dictum procuratorem in predictis et circha predicta et emergentibus et conexis<sup>e</sup> factum fuerit, gestum seu quomodolibet procuratum sub ypotheca et obligatione bonorum ipsorum et cuiuslibet eorum. Quo procuratore facto et per ipsum procuratorem mandato recepto, statim et ibidem, im presentia eorundem dominorum canonicorum et capituli ac testium infrascriptorum, ad Sedem Apostolicam appellavit, nomine procuratorio dictorum dominorum canonicorum et [capituli et] cuiuslibet eorum, et appostolos petiit, si esset qui eos dare posset, ac iuravit, tactis sacrosanctis evangeliis<sup>f</sup> corporaliter manu sua dextra, in animabus ipsorum et cuiuslibet eorum et sua quod ipse credebatur et ipsi canonici et quilibet ipsorum credebant et credunt omnia et singula in ipsam appellationis cedula sic expressa esse vera et ea posse probare et omnia et singula dixit et fecit prout et secundum quod in ipsa cedula de qua supra dictum est<sup>g</sup> continetur, cuius tenor talis est: /

(c. 212r.) Appellatio capituli ecclesie Ianuensis<sup>h</sup>.

In nomine Domini amen. Coram vobis<sup>i</sup> dominis presbitero Petro Negro, presbitero Francischo de Levanto, capellanis ecclesie Ianuensis, ac Anthonio de Inghibertis, notario, tanquam coram authenticis et honestis personis, propono ego presbiter Thomaynus de Facino, syndicus et procurator dominorum canonicorum et capituli ecclesie Ianuensis, non valens ad presens habere copiam domini Bonifatii, prepositi ecclesie Sancti Damiani de Ianua, dicentis se executorem sive subexecutorem gratie que dicitur facta presbitero Adurno, rectori ecclesie Sancti Salvatoris de Sarzano Ianuensis, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, et dico quod dictus dominus prepositus die veneris proxime preterita in capitulo ipsius ecclesie dictis meis dominis dicitur mandavisse et eos monuisse quatinus infra tres dies deberent assignasse dicto presbitero Adurno cameram quam aseruit fuisse domini Andrioli de Mari, olim ipsius ecclesie canonici, et illam habuisse in ipsa ecclesia ratione sue prebende quam in eadem ecclesia obtinebat antequam contraxerit matrimonium. Quam prebendam ipsi presbitero Adurno dicitur eundem prepositum contulisse et monitum ac mandatum huiusmodi dictis meis fecisse sub excommunicationis et interdicti penis et censuris aliis, prout in monitione et mandato huiusmodi, si que sunt, dicitur contineri. Que facere non potuit nec debuit de iure, causis et rationibus que sequuntur et earum qualibet, primo quia vox et fama fuit et est et verum est quod antequam dictus dominus Andriolus matrimonium contraxisset et antequam prebenda ipsius vacaret, ipsa prebenda et alia eius beneficia dominus

noster papa Clemens sue et Sedis Apostolice collationi et dispositioni specialiter reservavit conferentia cum vacarent ac decrevit irritum et inane si quid a quoque de ipsa prebenda et aliis beneficiis contra ipsam reservationem contingeret attemptari et de ipsa prebenda, ut fertur, est per ipsum dominum papam seu eius auctoritate provisum venerabili viro, domino Papiniano de Flischo, preposito ecclesie Sancte Agathe, diocesis Vercellensis, unde, dictis reservatione, decreto et provisione obstante, non debuit nec potuit monitum vel mandatum facere supradicta. Secunda causa est quia venerabilis vir, dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, habebat et habet gratiam ab eodem domino Clemente papa VI, similem gratiam quam dicitur ipsum presbiterum Adurnum habere de canonicatu et prebenda ipsius ecclesie Ianuensis et est primus in data et per consequens potior iure, si quod sibi vel dicto presbitero Adurno posset competere in ipsa prebenda. Qui prepositus cameram ipsam similiter sibi petit assignari et se ad prebendam eandem recipi petiit et admitti et dictis dominis meis mandari fecit per dominum prepositum Magdalene, subexecutorem ipsius gratie, ut ipsum prepositum et non alium reciperent ad dictam prebendam et cameram et prebendam sibi debitam assignarent infra trium dierum spacium, cuius prepositi executoris seu subexecutoris mandato esset potius obediendum et cameram dicto preposito assignandam, si dicta prebenda non fuisset, ut dictum est, reservata vel alteri collata, qui sibi et dicto Adurno preferendum<sup>i</sup> esset. Unde, ex causis et rationibus supradictis et earum qualibet, dicto nomine dictorum dominorum meorum et cuiuslibet ipsorum et dicti capituli, dico monitionem et mandatum ipsius et sententias et processus nullum et nullas et si qui vel si que fuerunt in hiis scriptis monitionibus quibus supra, ad Sedem Apostolicam et dominum nostrum papam appello, sciens et sentiens de facto ipsos dominos meos, ecclesiam et / (c. 212v.) capitulum fore gravatos et si et q(ua)t(enus) id est appostollos peto semel, secundo et tertio instanter peto et iuro ad sancta Dei evangelia, manu mea corporaliter tacta, in ipsorum canonicorum et cuiuslibet eorum animabus et mea quod ipsi domini mei et ipsorum quilibet credunt et ego predicta omnia et singula esse vera et ea posse probare. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII<sup>o</sup> octubris, post nonam. Testes presbiter Petrus Negronus, Anthonius de Inghibertis, notarius, et presbiter Francischus de Levanto, capellanus ecclesie Ianuensis<sup>k</sup>.

Qua appellatione sic in dicto capitulo interposita, idem presbiter Thomaynus, procuratorio nomine ipsorum dominorum canonicorum et cuiuslibet ipsorum<sup>l</sup>, de dicto capitulo exiens statim una cum testibus infrascriptis et me notario ad ecclesiam Sancti Damiani predictam accessit et venerabilem virum, dominum Bonifatium, prepositum<sup>m</sup> ipsius ecclesie Sancti Damiani, inveniens, eidem exposuit et dixit quod ipse, tanquam procurator dictorum dominorum magistri scholarum, canonicorum et capituli, appellaverat ad Sedem Apostolicam a mandato et requisitione ac processibus per eum factis ipsis dominis suis canonicis, tanquam per executorem seu subsecutorem dicti domini Adurni presbiteri, prout in suprascriptis procuratorio et appellatione continentur, et ipsas appellationem et procuratorium eidem preposito intimavit et insinuavit ac de verbo ad verbum ad eius notitiam deduxit et ipsam appellationem etiam mandavit de verbo ad verbum legi in modum superius denotatum et appostollos petiit et nichilominus in sua et dictorum dominorum suorum et cuiuslibet eorum animabus ad sancta Dei evangelia, corporaliter manu tacta, quod ipse et dicti domini sui et quilibet eorum credebant et credunt et ipse credebat et credit omnia et singula in dicta appellatione sic expressa esse vera et ea posse probare. Tenor autem appellationis sic insinuate et innovate ac de novo interposite<sup>n</sup> prout supra scripta sunt de verbo ad verbum talis est<sup>o</sup>: /

(c. 214r.)<sup>p</sup> Appelatio capituli Ianuensis<sup>q</sup>.

In nomine Domini amen. Coram vobis venerabili viro, domino Bonifatio, preposito ecclesie Sancti Damiani Ianue, qui vos dicitis executorem sive subexecutorem gratie que dicitur facta domino<sup>r</sup> Adurno, rectori ecclesie Sancti Salvatoris de Sarzano de Ianua, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, propono ego presbiter Thomaynus, syndicus et procurator dominorum canonicorum et capituli dicte ecclesie Ianuensis, et dico quod vos die veneris proxime preteriti in capitulo ipsius ecclesie dictis dominis meis dicimini mandasse et eos monuisse quatinus infra tres dies deberent assignare dicto domino Adurno cameram quam aseruitis fuisse domini Andrioli de Mari, olim ipsius ecclesie canonici, et illam habuisse in ipsa ecclesia ratione sue prebende quam in eadem ecclesia obtinebat antequam contraxerit matrimonium. Quam prebendam ipsi domino Adurno dicimini de facto contulisse et monitionem ac mandatum huiusmodi dictis dominis meis fecisse dicimini sub excommunicationis et interdicti penis et censuris aliis, prout in monitione et mandato huiusmodi, si que sunt, dicitur contineri. Que facere non potuistis nec debuistis de iure, causis et rationibus que se-

quitur<sup>s</sup> et earum quelibet, primo quia vox et fama sint et est et verum est quod antequam dictus dominus Andriolus matrimonium contraxisset et antequam prebenda ipsius vacaret ipsa prebenda et alia eius beneficia dominus noster papa Clemens sue et Sedis Apostolice collationi et dispositioni specialiter reservavit conferentia cum vacarent et decrevit irritum et inane si quid a quoquam de ipsa prebenda et aliis beneficiis contra ipsam reservationem contingeret attemptari et de ipsa prebenda, ut fertur, est per ipsum dominum papam seu eius auctoritate provisum venerabili viro, domino Papiniano de Flischo, preposito ecclesie Sancte Agathe, Vercellensis diocesis, unde, dictis reservatione, decreto et provisione obstante, non potuistis nec debuistis monitionem et mandatum facere supradicta. Secunda causa est quia venerabilis vir, dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, habebat et habet gratiam ab eodem domino Clemente papa VI similem quam dicitis ipsum dominum Adurnum habere de canonicatu et prebenda ipsius ecclesie Ianuensis et est primus in data et per consequens pocior iure, si quod sibi vel dicto domino Adurno posset competere in ipsa prebenda. Qui prepositus cameram ipsam similiter sibi petiit assignari et se ad prebendam eandem recipi petiit et admitti et dictis dominis meis mandari fecit per dominum prepositum Magdalene, subexecutorem ipsius gratie, ut ipsum prepositum et non alium reciperent ad dictam prebendam et / (c. 214v.) cameram et prebendam sibi debitam assignarent infra dierum trium spatium, cuius prepositi executori<s> seu subexecutoris mandato esset pocius obediendum et camera dicto preposito assignanda, si dicta prebenda non fuisset, ut dictum est, reservata vel alteri collata, qui sibi et dicto Adurno preferendum esset, unde ex causis et rationibus supradictis et earum qualibet, dicto nomine procuratorio dictorum dominorum meorum et cuiuslibet eorum et dicti capituli, dico<sup>t</sup> monitionem et mandatum vestros et sententias et processus nullum et nullas et si qui vel si que fuerunt in hiis scriptis monitionibus quibus supra, ad Sedem Apostolicam et dominum nostrum papam appello, sciens et sentiens de facto ipsos dominos meos, ecclesiam et capitulum fore gravatos et si et q(ua)t(enus) id est apostollos peto semel, secundo et tercio instanter peto et iuro ad sancta Dei evangelia, manu mea corporaliter tacta, in ipsorum canonicorum et cuiuslibet eorum animabus et mea quod ipsi domini mei et ipsorum quilibet credunt et ego predicta omnia et singula esse vera et ea posse probare. Actum Ianue, subter habitationem ecclesie Sancti Damiani de Ianua, anno dominice nativitat<sup>s</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII

octubris, circha nonam. Testes presbiter Petrus Negronus, presbiter Stephanus, capellani ecclesie Ianuensis, et Anthonius de Inghibertis de Castro, notarius.

Ego Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius, procuratorii constitutioni, appellationis interpositioni, appostollorum petitionibus et iuramenti corporalis prestationibus ipsarum appellacionum et procuratorii insinuationi et intimationi ac appellationis intimationi et interpositioni predictis ac omnibus et singulis suprascriptis dum agerentur, locis et temporibus supradictis, una cum supradictis testibus presens fui et rogatus inde conficere publicum instrumentum presens publicum instrumentum scripsi meoque<sup>u</sup> subscripsi ac signo meo consueto signavi in testimonium premissorum.

<sup>a</sup>Placentia: nel margine interno, al posto di Camilla depennato <sup>b</sup>et alibi - expedire: nel margine esterno con segno di richiamo <sup>c</sup>et prout: in soprilinea <sup>d</sup>ut dictum est: in soprilinea, su appellandum in depennato <sup>e</sup>segue depennato habere et tenere <sup>f</sup>corretto su sacrosancto evangelio <sup>g</sup>de qua - est: in soprilinea <sup>h</sup>Appellatio - Ianuensis: nel margine interno a mo' di rubrica <sup>i</sup>segue depennato venerabilis viris <sup>j</sup>preferendum: così <sup>k</sup>segue l'annotazione: non signetur signo meo, sed scribatur antea omnia infrascripta <sup>l</sup>segue depennato exiens <sup>m</sup>prepositum: così <sup>n</sup>segue depennato et procuratori <sup>o</sup>segue l'annotazione: vade retro (così) in carta secunda ubi est tale signum II <sup>p</sup>nel margine superiore la seguente annotazione: II <sup>q</sup>Appellatio - Ianuensis: nel margine interno a mo' di rubrica <sup>r</sup>segue depennato presbitero <sup>s</sup>sequitur: così <sup>t</sup>dico: in soprilinea <sup>u</sup>meoque: così.

64

1345, novembre 3

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Nicolò di Albaro, arciprete della pieve di Camogli, vicario generale in spiritualibus di Giacomo, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserta commissione di Gaucelmo, vescovo di Albano e penitenziere apostolico, assolve Andriolo de Odino dalla scomunica in cui era incorso per aver commerciato con i saraceni.*

(c. 213 r.)

**November**

Absolutio Andrioli Odini.

In nomine Domini amen. Nos<sup>a</sup> Nicolaus de Albario, archipresbiter plebis de Camulio, vicarius in spiritualibus generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, commissarius in hac parte reverendissimi patris, domini Gaucelmi, miseratione divina episcopi Albanensis, domini pape penitentiarii, cuius commissionis forma tenor dignoscitur esse talis:

Gaucelmus, miseratione divina episcopus Albanensis, discreto viro .. vicario in spiritualibus .. archiepiscopi Ianuensis, salutem in Domino. Sua nobis Andriolus de Odino, civis Ianuensis, lactor presentium, petitione monstravit, quod ipse olim, prout latius tibi exponet, in quadam navi ad quasdam Alexandrie et certas alias ultramarinas vetitas partes post et contra Apostolice Sedis inhibitionem se transtulit quasdamque merces quas illuc in eadem portaverat navi certis ibidem vendidit sarracenis, sed nullum, sicut asserit, exinde lucrum reportavit, immo se perdidisse dicit de proprio capitali ac cum dictis sarracenis in cibo, potu, loquella et aliis comunibus actibus preterquam in crimine participavit propter que excommunicationis noscitur incurrisse sententiam in tales generaliter promulgatam, super quibus humiliter supplicavit sibi de opportuno remedio per Sedem predictam misericorditer provideri. Ad te igitur civem remittentes eundem, auctoritate domini pape, cuius penitentiarie curam gerimus, tue discretioni committimus quatenus si est ita ipsum Andriolum a dicta sententia absolvas in forma ecclesie consueta et, ipsius culpa diligenter considerata, iniungas inde sibi auctoritate predicta penitentiam quam secundum Deum anime ipsius saluti videris iniungendam quodque in similibus de cetero non excedat. Datum Avinione, XII kalendas iullii, pontificatus domini Clementis pape VI anno quarto.

Andriolum supradictum, civem Ianue, in nostri presentia constitutum et a nobis cum instantia et humiliter supplicantem et postulantem auctoritate commissionis in nos facte ab excommunicationis sententia misericorditer se absolvi, quam se asserit ut supra incurrisse, accedendo personaliter ad dictas partes et alias ultramarinas vetitas partes ac portando ad eas vetita nec non ibidem in cibo, potu, loquella et aliis comunibus actibus / (c. 213 v.) preterquam in crimine participando cum perfidis sarracenis, sed exinde nullum lucrum, immo dampnum etiam de proprio capitali pocius reportando, prout de premissis in litteris commissionis prefate vidimus plenius contineri, inquisitione et informatione super predictis per nos facta et habita diligenti auctoritate prefati domini penitentiarii nobis in hac parte commissa, recepto prius ab eodem Andriolo iuramento ad sancta Dei evangelia, corpo-



raliter in nostris manibus prestito, de stando et parendo mandatis Ecclesie quodque in similibus de cetero non excedet, iuxta traditam nobis formam absolvimus a generali excommunicatonis sententia quam propter premissa quomodolibet incurrisset in forma Ecclesie consueta et ipsius culpa diligenter considerata eidem Andriolo pro modo culpe iniunximus penitentiam salutarem. In cuius rei testimonium presens instrumentum scribi et publicari mandavimus per Nicolaum de Sancta Iulia de Clavaro, notarium infra-scriptum, sigilique curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die tercia novembris, presentibus testibus domino Ianuyno de Vallentibus, iuris perito, Dominico de Montefalchono, notario, presbitero Marino, mansionario ecclesie Ianuensis, et Bandino, cendaerio.

<sup>a</sup> Nos: *in soprilinea su* venerabilis vir, dominus

65

(c. 215 r.) Titulatio Mastrucii

In nomine Domini amen. \*\*\*

66

1345, novembre 9

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Giovannino di Monleone, detto Broxotus, rilascia quietanza a Giovanni Mazuco, canonico della Cattedrale, procuratore dei fedecommissari di Luca Fieschi, cardinale di Santa Maria in Via Lata, di 25 lire dovutegli pro dampno et interesse.*

(c. 215 v.) Domini Iohannis Mazuchi quitacio.

In nomine Domini amen. Ego Iohaninus de Monleono, dictus Broxotus, confiteor vobis domino Iohanni Mazucho, canonico Ianuensi, procuratori et procuratorio nomine fideicommissariorum testamenti seu ultime voluntatis condam domini Luce de Flischo, Sancte Marie in Via Lata diaconi cardinalis, me a vobis habuisse et recepisse libras viginti quinque ianuinorum et sunt pro dampno et interesse meo quem habui occasione emptio- nis terre empte per vos, dictis nominibus, ab heredibus quondam Iohannis Ussusmaris, in qua habitabam et eram inquilinus, et occasione meliora- mentorum factorum per me in dicta terra \*\*\*, renuncians \*\*\*, liberans \*\*\*, promittens \*\*\*, alioquin \*\*\*, ratis \*\*\*, et proinde \*\*\*. Actum Ianue, in claustris ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, indi- tione XIII<sup>o</sup>, die VIII<sup>o</sup> novembris, in vesperis. Testes presbiter Franciscus de Turrilia, canonicus Sancti Georgii Ianuensis, Obertinus de Rappallo, clerici dicti domini Iohannis, et plures alii.

67

(c. 216r.) Procuratio presbiteri Thome.

In nomine Domini amen. \*\*\*

68

(c. 216v.) Procuratio monasterii Sancti Andree.

In nomine Domini amen. \*\*\*

69

(c. 216 bis r.) Procuratio presbiteri Thome.

In nomine Domini amen. \*\*\*

1345, novembre 12  
*in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro*

*Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza al presbitero Antonio di Portofino, figlio del fu Palodio, di 50 lire.*

(c. 217 r.) Quitatio preceptoris Sancti Lazari.

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Ianuensis, confessus fuit presbitero Antonio de Portufino, quondam Palodi de Portufino, diocesis Ianuensis, se ab ipso habuisse et recepisse illas libras quinquaginta ianuinarum quas eidem dare debebat et confessus fuit vigore publici instrumenti scripti manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die XVIII<sup>o</sup> madii, renuncians exceptioni dictarum librarum quinquaginta ianuinarum non habitarum et non receptarum et omni alii iuri, liberans et absolvens dictum presbiterum Antonium, heredes et bona occasione dictarum librarum quinquaginta, promittens quod nulla im perpetuum contra ipsum, heredes et bona sua per ipsum dominum archiepiscopum seu successorem ipsius fiet lix, actio seu questio movebitur in iudicio vel extra, sub pena dupli dicte quantitatis [sive eius] tocius de quo fuerit contrafactum, cum restitutione omnium dampnorum [et expens]arum propterea fatiendarum litis et extra, ratis mantentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicti palatii archiepiscopatus eidem pignori [obligavit] habita et habenda, mandans dictum instrumentum confessionis dict[arum librarum quinquagin]ta ianuinarum esse cassum, irritum et nullius valoris. \*\*\* Actum Ianue, in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XII novembris, post nonam. Testes presbiter Iacobinus de Regio, cappellanus prefati domini archiepiscopi, Iacobo de Lucha, clerico et familiari dicti domini archiepiscopi, et pluribus aliis <sup>a</sup>.

<sup>a</sup> Testes – aliis: così, con *alternanza di nominativo ed ablativo*.

1345, novembre 12  
*in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro*

*Giacomo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Nicolò Pichus, figlio di Gabriele Pichus.*

(c. 217 v.) Titulatio Nicolai Pichi.

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, Nicolaum Pichum, natum domini Gabrielis Pichi, civis Ianuensis, presentem et cupientem ascribi ordini et militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam eidem iuxta formam Romane Ecclesie conferendo tonsuram, mandans inde per me Nicolaum de Sancta Iulia de Clavaro, notarium infrascriptum, publicum confici instrumentum et sui pontificalis sigilli appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCCXXXV<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XII novembris, post nonam, presentibus domino Nicolao, archipresbitero plebis de Camulio, diocesis Ianuensis, presbitero Iacobo de Regio, capellano ipsius domini archiepiscopi, et presbitero Anthonio, preceptore Sancti Lazari de suburbiis Ianue, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

<1345, novembre 12-30>

*Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale in spiritualibus di Giacomo, arcivescovo di Genova, notifica a Oliverio Cibo di Savignone, figlio del fu Luchetto, e alla moglie Irlanda, figlia del fu Domenico Lercari, la seguente lettera:*

1345, aprile 27, Avignone. *Gaucelmo, vescovo di Albano e penitenziere apostolico, commette all'arcivescovo di Genova la concessione della dispensa per consanguineità ai coniugi Oliverio Cibo di Savignone, figlio del fu Luchetto, e Irlanda, figlia del fu Domenico Lercari.*

Il documento, interrotto, si dovrebbe collocare nel mese di novembre; se si trattasse di dicembre, sarebbe stato preceduto, come di consueto, dell'indicazione del mese.

Dispensatio Oliverii Cibo et uxoris eius.

Soffredinghus de Mologno, ca[nonicus ecclesie] Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis in spiritualibus reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, Oliverio de Sanvignonis<sup>a</sup>, filio quondam Lucheti, et Irlande, filie quondam Dominici Lercarii, salutem in Domino sempiternam. Litteras reverendi in Christo patris et domini, domini Gaucelmi, Dei gratia episcopi Albanensis, nos recepisse noveritis continentie subsequentis:

Venerabili in Christo patri .. Dei gratia archiepiscopo Ianuensi vel eius vicario in spiritualibus, Gaucelmus, miseratione [divina] episcopus Albanensis, salutem et sinceram in Domino caritatem. Ex parte Oliverii de Savignonis, filii quondam Lucheti, et Irlande, filie quondam Dominici Lercarii, eius uxoris, Ianuensium, nobis exhibita p[etitio] continebat quod ipsi olim, ignorantes aliquod esse obstaculum inter eos quominus possent adinvicem matrimonialiter copulari, publice in fatie Ecclesie secundum morem patrie sue matrimonium inter se [contraxerunt] illudque per carnalem copulam consumarunt<sup>b</sup>. Cum igitur ad [ipsorum] nuper pervenit notitiam quod in quarto affinitatis gradu se attingunt et si divortium fieret inter eos gravia possent inde scandala exoriri, supplicari fecerunt humiliter sibi et dicte uxori super hoc per Sedem Apostolicam de salutari / (c. 218r.) remedio misericorditer provideri. Nos igitur, ipsorum coniugum cupientes saluti anime providere et huiusmodi scandalis obviare, auctoritate domini pape, cuius penitenciarie curam gerimus, et de eius commissione in talibus generaliter nobis facta, circumspectioni vestre committimus quatinus si est ita cum dictis coniugibus quod impedimento huiusmodi non obstante in suo possint matrimonio licite remanere misericorditer dispensetis, prolem ex eis suscipiendam legitimam reputando. Datum Avinione, v kalendas maii, pontificatus domini Clementis pape anno tercio. \*\*\*

<sup>a</sup> Sanvignonis: *così*      <sup>b</sup> *consumarunt nel testo.*

1346, maggio 25  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Su richiesta di Angelo, priore della chiesa di Santa Maria dei Crociferi di Val Bisagno, e per mandato di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, il notaio Nicolò di Santa Giulia registra il seguente privilegio:*

1345, marzo 16, Villeneuve. *Clemente VI, su richiesta dei monaci della chiesa di Santa Maria dei Crociferi di Bologna, fa registrare il privilegio del 26 marzo 1187 con cui Urbano III accoglie la stessa chiesa sotto la protezione apostolica.*

Edizione dell'inserto di Urbano III: MANSI, XXII, 499; MIGNE, 202, p. 1507; per la tradizione ed altre edizioni v. KEHR.

Registro dell'inserto di Urbano III: JAFFÈ, n. 9953; JAFFÈ LÖWENFELD, n. 15960; KEHR, v, p. 287.

(c. 247 r.) Registratio pro domino priore Cruciferorum.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, venerabilis vir, dominus Soffredinghus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia Ianuensis archiepiscopi, precepit atque iniunxit et commisit michi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto et scribe curie archiepiscopalis Ianuensis, ut autenticarem, registrarem, exemplarem, transcriberem, publicarem et in publicam formam reddigerem ad eternam rei memoriam et ad fidem perpetuam privilegium sanctissimi in Christo patris et domini, domini Clementis, divina providentia pape VI, eius vera bulla plumbea papali cum filo canapis pendenti munitum, non viciatum, non cancellatum, non abolitum, non abrossum nec in aliqua sui parte carens, sed prorsus omni vitio et suspitione carens, sicut prima fatie apparebat, ad instantiam et requisitionem religiosi viri, domini fratris Angeli, prioris ecclesie, domus et hospitalis Beate Marie Cruciferorum de Bisanne, prope Ianuam, cuius privilegii tenor talis est:

Clemens episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis magistro et fratribus hospitalis domus Sancte Marie Cruciferorum Bonon(iensis), salutem et apostolicam benedictionem. Habet Apostolice Sedis oportune provisionis industria ut que vetustate consumuntur instauret et que antiquitate decidunt nova reparatione conservet. Hinc est quod nos, tenore cuiusdam privilegii felicitis recordationis Urbani pape III, predecessoris nostri, vobis et hospitali vestro concessi, eiusdem Urbani pape nec non bone memorie nonnullorum episcoporum, presbiterorum et diaconorum cardinalium Sancte Romane Ecclesie, qui tunc erant, nominatorum ibidem sub[scriptionibus] roborati, ipsiusque Urbani [predecessoris bulla bullati] / (c. 247v.) coram nobis pro parte vestra presentati et exhibiti, quod inspici [et] videri fecimus diligenter pro eo quod privilegium ipsum vetustate consumitur, ut de ipso haberi valeat im posterum certitudo, ad vestre supplicationis instantiam presentibus annotari fecimus, qui talis est:

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Benencase magistro et fratribus Cruciferis hospitalis domus Bonon(iensis) tam presentibus quam futuris comunem vitam ducentibus, im perpetuum. Cum antecessor tuus, filii prior<sup>a</sup>, a predecessore nostro felicitis memorie Alexandro papa lapidem primarium ad ecclesiam construendam acceperit in territorio Bononiensi, ubi domus vestra nunc constructa dinoscitur, nos, vestris postulationibus iustis inducti, eandem ecclesiam, in qua divino estis et pauperum obsequio mancipati, in ius et proprietatem Beati Petri et nostra protettione subscripimus et presentis scripti privilegio communimus, statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia vestra cum hospitali in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. [In quibus] hec duximus propriis exprimenda vocabulis: locum ipsum in quo prefatum hospitale et ecclesia sita est cum omnibus pertinentiis suis. Sane novalium vestrorum que propriis manibus vel sump-tibus colitis sive de vestrorum animalium nutrimentis nullus a vobis decimas exigere vel extorquere presumat. Liceat quoque vobis personas liberas et absolutas a seculo fugientes ad conversionem et pauperum Christi servitium recipere et eas absque contradictione aliqua retinere. Inhibemus autem ne aliqua ecclesiastica secularisve persona in domum vestram [quen]quam intrudere aut aliquem fratrum vestrorum de ipsa domo audeat eicere violenter. Clerici etiam qui ad domos vestras [ordi]nati fuerint et assumpti

nulli alii quam tibi, filii prior<sup>a</sup>, prestare obedientiam compellantur. Prohibemus insuper ne cui liceat vos aut domos vestras interdicto vel excommunicati[cationi] sine manifesta et rationabili causa et le[gitima] occasione subicere, presenti pagina decernentes / (c. 248r.) ut nullus ecclesiarum prelatus a domibus vestris quicquam exigere preter libram cere audeat vel etiam extorquere, salvis censibus illis qui nunc in quibusdam domibus vestris constituti sunt de consensu episcoporum annuatim percipiendi. Nihilominus etiam vobis duximus indulgendum ut in domibus vestris, ubi tot fratres assidue commorantur quibus sit ecclesia neccessaria, liceat vobis oratoria eligere et cimiteria fabricare, quarum sepulturam liberam esse decernimus ut eorum devotioni et extreme voluntati cui se illic sepeliri deliberaverint, nisi forte excommunicati vel interdicti sint, nullus obsistat, salva tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Crisma quoque oleum sanctum, dedicationes ecclesiarum, ordinationes clericorum qui ad sacros fuerint ordines promovendi et cetera ecclesiastica sacramenta a quocumque malueritis catholico recipiatis episcopo, qui nostra fultus auctoritate quod postulatur impendat. Ad iudicium autem quod eadem domus vestra specialiter Beati Petri iuris existat duodecim imperiales nobis nostrisque successoribus annis singulis persolvetis. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam et hospitem temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integre conserventur eorum pro quorum sustentatione ac gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere<sup>b</sup> venire temptaverit, secundo terciove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et d[omini redemp]toris nostri Iesu Christi aliena fiat atque [in extremo] examine districte ultioni<sup>c</sup> [subiaceat. Cunctis ] / (c. 248v.) autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipia<n>t et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen, amen, amen.

Post quem quidem tenorem subscriptiones predictae cum earum signis prout ut in similibus privilegiis apostolicis consuevit fieri sequebantur et deinde datum ipsius privilegii in hunc modum:



Datum Verone, per manum Moysi, Lateranensis canonici, vicem agentis cancellarii, VII kalendas aprilis, inditione V<sup>a</sup>, incarnationis dominice anno M<sup>o</sup>C<sup>o</sup> octuagesimo septimo, pontificatus vero domini Urbani pape III anno secundo.

Ceterum, ut eiusdem privilegii tenor sic insertus omnimodam rei seu facti certitudine <m> fatiat apostolica auctoritate, decernimus ut illud idem robur eamque vim eundemque vigorem dictus tenor per omnia habeat que haberet orriginale privilegium supradictum eademque prorsus eidem tenori fides adhibeatur quandocumque et ubicumque sive in iuditio sive alibi fuerit exhibitus vel ostensus et eidem stetur firmiter in omnibus sicut eidem orriginali privilegio staretur, si foret exhibitum vel ostensum, per hoc autem nullum ius vobis de novo acquiri volumus, sed antiquum, si quod habetis, tantummodo conservari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre annotationis, constitutionis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit<sup>d</sup>, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum apud Villannovam, Avinionensis diocesis, XVII kalendas aprilis, pontificatus nostri anno tercio. /

(c. 249 r.) Qui prefatus dominus vicarius, pro tribunali sedendo, laudavit, statuit et pronuntiavit presens exemplum sive transsumptum publicum habere et obtinere debere illam vim, fidem et firmitatem quam habet et obtinet privilegium bullatum autentici supradicti et illa fides et firmitas huic transsumpto publico de cetero adhibeatur et adhiberi voluit et mandavit que dicto privilegio bullato adhibetur vel adhiberetur et ad maiorem fidem omnium supradictorum mandavit et iussit presens exemplum sive transsumptum publici sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup> inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXV<sup>o</sup>e madii, post nonam. Testes Arduynus, comes Lavanie, Anthonius de Inghibertis, notarius, et Nicolaus de Casteliono, notarius.

<sup>a</sup> filii prior: così    <sup>b</sup> tenere nel testo    <sup>c</sup> segue depennato subiciat    <sup>d</sup> presumpserit nel testo    <sup>e</sup> corretto su XXXVI<sup>o</sup>

1346, maggio 26  
*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Giovanni Mazuco, canonico della Cattedrale, procuratore di Pietro, vescovo di Sabina, e di Manuele Fieschi, vescovo di Vercelli, esecutori testamentari di Luca, cardinale di Santa Maria in Via Lata, rilascia procura generale a Nicolò di Castello.*

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Iohannes Mazuchus, canonicus Ianuensis, procurator et procuratorio nomine reverendorum in Christo patrum, dominorum Petri, Dei gratia episcopi Sabinensis, et Manuelis de Flischo, episcopi Vercellensis, executorum testamenti et ultime voluntatis reverendi patris, domini Luce, Sancte Marie in Via Lata diaconi cardinalis<sup>1</sup>, ut de procuratione constat publico instrumento scripto Avinione, manu Bonore, quondam Bartholi Bonagurre, clerici Fulgen(cii/sis), imperiali auctoritate notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXIII<sup>o</sup>, die ultima mensis iulii, habens ad infrascripta generale mandatum, fecit, substituit et ordinavit procuratorem et nuntium suum, dicto nomine, et dictorum executorem<sup>a</sup> discretum virum, dominum Nicolaum de Castello, notarium, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quicquid et quantum dictus dominus Iohannes dicto [nomine] seu dicti executores dicti testamenti petere vel requirere [possunt] seu dicto nomine potest a quaconque persona, corpore, [collegio] et universitate et coram quoconque iudice et [magistratu tam ecclesiastico] / (c. 249 v.) quam seculari, de receptis se quietum et solutum vocandum et instrumentum quitationis et liberationis faciendum, se et bona sua, dictis nominibus, obligandum, iura et actiones cedendum, executiones postulandum et pro ipso et eius nomine agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, iuramentum de calumpnia

---

<sup>1</sup> Per il testamento di Luca Fieschi v. F. FEDERICI, *Della famiglia Fiesca trattato*, Genova, s.d. [1640], pp. 138-142; *Benoît XII (1334-1342). Lettres communes*, a cura di J. VIDAL, Paris 1903-11, nn. 4043, 4046 (in regesto); A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il capitolo di San Lorenzo*, Genova 1979 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 28), pp. 163-168; A. PARAVICINI BAGLIANI, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXV, Roma 1980, pp. 451-458.

prestandum, terminos et dilationes petendum, positiones et interrogationes fatiendum et ipsis respondendum, titulos dandum et recipiendum, testes et instrumenta producendum, iurare videndum et reprobandum, termina et defensiones oponendum, executiones postulandum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes prosequendum et generaliter ad omnia alia et singula fatiendum in predictis et circha predicta que necessaria fuerint et opportuna et que ipsemet dicto nomine facere posset si presens esset, etiam si mandatum exigant speciale, quod mandatum pro expresso haberi voluit et mandavit in illis casibus in quibus a iure mandatum requiritur speciale, dans dicto nomine<sup>b</sup> et concedens dicto procuratori<sup>c</sup> in predictis omnibus et singulis et dependentibus, emergentibus et conexis plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, cum pleno, libero et generali mandato, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit seu interesse poterit<sup>d</sup>, se perpetuo ratum, gratum et firmum habiturum dicto nomine quicquid per dictum procuratorem substitutum per eum actum, factum fuerit seu gestum, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, dicto nomine. Et volens dictum procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, intercedendo pro ipso versus me dictum notarium, quo supra nomine stipulantem, promisit michi dicto nomine de iudicio sisti et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum, sub dictis ypotheca et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum Ianue, die XXVI<sup>o</sup> madii, post terciam. Testes Anthonius de Campis, notarius, Nicolaus de Casteliono, notarius, et [plures alii] et Arduynus comes.

<sup>a</sup> executorem: *cosi*    <sup>b</sup> dicto nomine: *nel margine interno*    <sup>c</sup> segue depennato suo  
<sup>d</sup> segue depennato de

1346, maggio 26  
*in capitulo ecclesie Ianuensis*

*I canonici della Cattedrale dichiarano al notaio Nicolò di Santa Giulia di aver ricevuto dagli eredi del fu Rizado de Cancelleriis, canonico della stessa, 80 lire.*

(c. 250r.) [Quitatio heredum condam domini Rizardi de] Cancelleriis.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Flischo, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, Maurinus de Flischo, Iohannes Mazuchus, Iohannes de Honestis, Guido de Placentia et Innocentius de Flischo, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentium et residencium<sup>a</sup>, confitemur tibi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice quorumconque heredum et successorum quondam domini Rizardi de Cancelleriis, olim canonici Ianuensis, nos et dictum capitulum habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfacionem de illis libris octuaginta ianuinorum, quas dictus quondam dominus Rizardus dare et solvere tenebatur dicto capitulo et obligatus erat vigore publici instrumenti scripti manu \*\*\*, computatis in ipsis libris octuaginta ianuinorum libris decem et septem nobis datis et solutis per Michaellem Putagium, curatorem datum bonis dicti domini Rizardi, et libris viginti octo, soldis XIII et denariis tribus ianuinorum datis nobis et solutis per presbiterum Thomaynum de Facino, sindicum dicte ecclesie, et per ipsum presbiterum Thomaynum receptis de bonis dicti condam domini Rizardi, renunciantes exceptioni dicte rationis, solutionis non facte, <non> habite et non recepte et omni alii iuri, liberantes dictos heredes et successores a dictis libris octuaginta per acceptilationem in aquilianam stipulationem verbis solempnibus interpositam et deductam, promictentes quod nulla in perpetuum<sup>b</sup> contra ipsos heredes vel successores seu contra aliquem alium fiet lix, actio seu questio movebitur in iudicio vel extra, sub pena dupli dicte peccunie, cum refectione omnium dampnorum et expensarum <quam> dare et solvere promitimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie et capituli tibi, ut supra recipienti, pignori obligamus. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XXVI<sup>o</sup> madii, post primam. Testes presbiter Francischus, minister ecclesie Sancti Michaelis de [Rapallo], presbiter Petrus Negronus, capellanus dicte ecclesie et [presbiter Obertinus de] Clavaro, capellanus dicte ecclesie.

<sup>a</sup> presentium et residencium: *cosi*

<sup>b</sup> *segue* quod

1346, maggio 27  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della Cattedrale, e Bartolomeo de Pereto, notaio, arbitri eletti nella controversia vertente tra Francesco, ministro della chiesa di San Michele di Rapallo, e Bartolomeo di Spignano in merito a un terreno situato nella podesteria di Rapallo, in località a la Iapa, pronunciano sentenza.*

Il documento presenta qualche scorrettezza formale.

(c. 250 v.) Sententia Bartholomei de Spignano.

In nomine Domini amen. Cum inter presbiterum Francischum, ministrum ecclesie Sancti Michaelis de Rappallo, diocesis Ianuensis, ex una parte, et Bartholomeum de Spignano, ex altera, super facto cuiusdam terre de qua erat questio inter predictos, posite loco ubi dicitur a la Iapa, in potestatia Rappalli, tande<m> dicte partes, volentes questionem et controversiam huiusmodi et omnes alias que essent seu esse possent occasione dicte terre per viam pacis et concordie pocius quam per viam iudicialis indaginis, que nonnunquam odia parere consuevit, ad parcendum expensis et laboribus et pro abbreviatione seu aceleratione negotii terminare, dicti siquidem presbiter Francischus et Bartholomeus de supradictis omnibus et singulis questionibus, litibus, controversiis et dissensionibus que premissorum occasione erant seu esse poterant inter partes predictas in nos Iacobum de Flischo, dictum Cardinalem, magistrum scholarum ecclesie Ianuensis, et Bartholomeum de Pereto, notarium, tanquam in arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem<sup>a</sup> ac pacis, utilitatis et honoris utriusque dictarum partium zelatores et tractatores comunes, compromisserunt ac plenum, largum et generale compromissum fecerunt, prout in instrumento compromissi scripti manu Iacobi Nicolai de Luca, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die XIII<sup>o</sup> februarii, seriusus continetur, nos itaque, Iacobus et Bartholomeus prefati, visis et diligenter examinatis iuribus partium predictarum habitisque diversis tractatibus cum partibus supradictis, ex potestate nobis attributa dicimus, sententiamus, arbitramur, difinimus, condempnamus et diffinimus ut infra,

omni modo, iure, et forma quibus melius possumus, videlicet dictam terram de qua est questio et contentam in dicto compromisso esse dicte ecclesie Sancti Michaelis et ad ipsam ecclesiam Sancti Michaelis pleno iure spectare et pertinere debere, tanquam terram ipsius ecclesie propriam, et dicto Bartholomeo nullum ius competere in dicta terra vel habere seu habuisse in ipsa terra, sed quia dicta terra videtur quod fuerit ab antiquo predecessore dicti Bartholomei et volentes quod dictus Bartholomeus et heredes sui / (c. 251 r.) ad pacem et concordiam reducantur et sint una cum ministro predicto dicte ecclesie et cum aliis qui pro tempore fuerint, cum sit pro meliori esse decernimus quod dictus presbiter Francischus, minister, nomine dicte ecclesie, teneatur et debeat facere livellum<sup>b</sup> in perpetuum et in ephituosim<sup>c</sup> perpetuam dicto Bartholomeo et heredibus suis de dicta terra, incipiendum a festo nativitatis Domini proxime venturo, pro pensione librarum trium et soldorum duorum ianuinarum quolibet anno et qui livellus fieri debeat per dictum ministrum dicto Bartholomeo iuxta formam tenorum et pactorum et clausularum prout facit Ecclesia Ianuensis, videlicet quod teneatur dictam terram bonificare et meliorare et dictam pensionem quolibet anno solvere, quam si non solverit quolibet dictorum annorum et cessaverit in dicta solutione dicte pensionis fatienda quolibet annorum ipsorum per duos menses, elapso quolibet anno, cadat et dictus Bartholomeus <et heredes sui> cadant a iure dicti livelli et quod non<sup>d</sup> teneatur aliquem arborem utilem in dicta terra non incidere nec incidi facere absque ipsius ministri licentia et mandato. Et qui Bartholomeus teneatur et debeat conservare indempnem ipsam ecclesiam et dictum ministrum ipsius Bartholomei expensis propriis ab omni eo et toto quod Nicolaus de Spignano, cui, ut dicitur, locata fuit dicta terra per dictum ministrum, petere vel requirere posset a dicta ecclesia seu dicto ministro vigore et occasione ipsius instrumenti locationis et contentorum in ipso instrumento, ita quod in aliquo dicta ecclesia seu dictus minister non teneatur. Et qui minister teneatur et debeat constituere procuratorem dictum Bartholomeum legitimum et sufficientem cum baylia substituendi ad defendendum dictum rectorem de pena librarum XXV ianuinarum, quas dictus rector promisit dicto Nicolao, ut dicitur, et etiam ad defendendum eum ab omni pena, dampno et interesse quod dictus Nicolaus petere posset occasione dicte locationis vel contentorum in ipsa locatione. Et quod si dictus Bartholomeus vel heredes ipsius seu successores vellet seu vellent vendere ius livelli predicti, quod primo teneatur et sui heredes teneantur dictum ius vendere dicte ecclesie seu ministro, recipienti nomine

ipsius ecclesie, pro illo precio quo ab alio inveniretur, si dictum ius dictus minister emere volu[erit]<sup>e</sup>. Ab omni vero omni eo et toto quod una pars [ab altera] / (c. 251 v.) et altera ab altera petere vel requirere possent occasione expensarum factarum per ipsas partes occasione dicte terre ipsas partes et quamlibet earum, salvis predictis, penitus absolvimus et quitamus. Et predicta omnia et singula supradicta mandamus et precipimus observari inviolabiliter debere per dictas partes sub pena in dicto compromisso apposita. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum<sup>f</sup> civitatis Ianue, die XXVII madii, post terciam. Testes Octobonus Ritus de Trigaudio, presbiter Albertinus de Guastino, minister ecclesie Sancti Marchi de Modulo de Ianua, presbiter Marchetus, prepositus ecclesie Sancti Ambrosii de Ianua, et plures alii.

<sup>a</sup> arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem: *così*    <sup>b</sup> *corretto su libellum*  
<sup>c</sup> *ephituosim: così*    <sup>d</sup> *non: così*    <sup>e</sup> *segue depennato* et pres    <sup>f</sup> *cursum: ripetuto.*

77

1346, maggio 29  
*in ecclesia Ianuensi*

*Damiano de Giordano, scutarius, e Franceschina, vedova di Aroldo, agoiarius, nominano arbitro Maurino Fieschi, canonico della Cattedrale, per risolvere entro i successivi otto giorni le controversie sorte in merito all'affitto di alcune terre di proprietà della chiesa di Santa Maria di Quezzi.*

Compromissum Damiani, scutarii, et Franceschine.

In nomine Domini amen. Cum questionis et controversie<sup>a</sup> materia orta esset seu verti posse in antea timeretur inter infrascriptas partes, videlicet inter Damianum de Iordano, scutarium, ex una parte, et Franceschinam, uxorem quondam Aroldi agoiarii, ex altera, occasione cuiusdam locationis facte eidem Franceschine per presbiterum Thomaynum, ministrum ecclesie Sancte Marie de Quetio, de quibusdam terris ipsius ecclesie, vigore publici instrumenti locationis scripti manu Zini Vivaldi de Porta, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die X<sup>o</sup> septembris, et adverso dictus Damianus dicit et aserit dictas terras eidem loca-

tas fuisse per dictum presbiterum Thomaynum antequam eidem Franceschine per dictum presbiterum Thomaynum locatas fuisse et sic eidem Franceschine nullum ius competere seu competere posse vel potuisse dicte Franceschine, obstante dicta locatione facta antedicto Damiano, ut dictum est, et super predictis omnibus et singulis et aliis dependentibus, emergentibus et conexis a predictis et quolibet predictorum, tandem partes eedem, nominibus quibus supra, volentes litigiosse contempcionis materiam que parit odium evittare ac lites et controversias supradictas per viam pacis et benivolentie tolere et sopire, de omnibus litibus, questionibus, controversiis et discensionibus [supradictis que] premissorum vel alicuius occasione inter dictas partes / (c. 252r.) vertuntur seu verti posse sperarentur, compromisserunt et plenum, largum et generale compromissum fecerunt in venerabilem virum, dominum Maurinum de Flischo, canonicum Ianuensem, tanquam in arbitrum, arbitractorem et pacis dictarum partium amatorem ac etiam tractatorem, dantes et concedentes dicte partes, nominibus quibus supra, dicto domino arbitro, arbitractori et amicabili compositori et pacis et concordie tractatori super predictis et quolibet predictorum et emergentibus ex eisdem plenam et liberam potestatem et bayliam dicendi, cognoscendi, diffiniendi, pronunciandi, arbitrandi, laudandi, condempnandi et absolvendi, de iure vel acordio, libello dato vel non, pignore bandi dato vel non, lite contestata vel non, die feriato vel non, stando vel sedendo, in scriptis vel sine, presentibus partibus vel absentibus, una pars <presens> et altera absens, citatis partibus vel non et prout melius videbitur expedire et quod non dicent sententiam sive laudum ferendam vel ferendum per ipsum arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem esse iniquam seu iniquam<sup>b</sup> et quod non petent redigi ad arbitrium boni viri, sed ipsi sententie in omnibus parebunt, emologantes et approbantes ex nunc prout ex tunc ipsam sententiam sive laudem ferendam sive ferendum<sup>c</sup>, abrenunciantes legi dicenti quod si sententia arbitralis iniqua vel inique lata fuerit, petatur sive peti possit ad arbitrium boni viri et omni alii iuri. Et promiserunt dicte partes, dictis nominibus, inter se adinvicem habere et tenere rata et firma, attendere, complere et observare omnia et singula dicenda, statuenda, pronuncianda, arbitranda, laudanda et difinienda per ipsum arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem et nunquam in aliquo contrafacere vel venire, dicere vel opponere, de iure vel de facto, sub pena librarum XXV ianuinorum a dictis partibus, dictis nominibus, solempniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans observanti et tociens commictatur quociens per partem non observantem contrafactum foret vel non observaretur ut supra et peti et exigii possit



cum effectu per<sup>d</sup> partem observatam a parte non observante, cum omnibus dampnis, interesse et expensis que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis et omnibus et singulis dicendis, statuendis, pronunciandis, laudandis, arbitrandis, diffiniendis, declarandis, absolvendis et condempnandis per ipsum arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem, et proinde et ad sic observandum dictus Damianus omnia bona sua habita et habenda eidem Franceschine pignori obligavit et dicta Franceschina omnia bona sua habita et habenda eidem Damiano pignori obligavit. Et voluerunt dicte partes dictum compromissum et omnia in ipso contenta durare debere usque ad dies octo proxime venturos, fatiens dicta Franceschina omnia supradicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et appellavit. Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXVIII<sup>o</sup> madii, post nonam. Testes Fredericus de B[artholomeo], Octobonus Ritius de Trigaudio, Paulus de Lala et Dominicus de [Bissanne].

<sup>a</sup> controversie: s *in soprilinea*    <sup>b</sup> iniquum: *cosi*    <sup>c</sup> ferendum: *cosi*    <sup>d</sup> per: *in soprilinea*.

78

(c. 252 v.) Quitatio Manuelis Iacharie.

In nomine Domini amen. \*\*\*

79

1346, maggio 31

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Damiano <de Giordano>, scutarius, e Franceschina, <vedova di Aroldo, agoarius>, prorogano fino a quindici giorni la durata del compromesso di cui al n. 77.*

(c. 253 r.) Prorogatio compromissi Damiani et Franceschine.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, dicti Damianus, scutarius, et Franceschina, scientes et habentes plenam notitiam de termino dicti compromissi, qui terminus currit die sexta iunii, post nonam, ut de dicto compromisso constat publico instrumento scripto manu supradicti Nicolai, notarii<sup>1</sup>, dictum terminum unanimiter et concorditer prorogant usque ad dies quindecim proxime venturos, ipsis sex diebus venturis apositis in dicto compromisso comprehensis et computatis, et usque ad dictos dies quindecim tunc proxime venturos volunt et mandant dictum compromissum et contenta in eo durare debere et ceteris aliis usque ad dictum terminum, dictum compromissum et contenta in ipso ratificant, approbant et confirmant. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die ultima madii, post primam, presentibus testibus domino Ianuyno de Vallente, iuris perito, Alamano de Auria, presbitero Paxino de Campomorono et Paulo de Alla.

80

1346, giugno 10

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Giovannino Gambarino, figlio di Gambarino, procuratore della sorella Isabella, vedova di Pietrino de Cerreto, speciale, rilascia quietanza a Nicolò de Garibaldo, speciale, di 10 lire, 4 soldi e 6 denari, metà di quanto dovutogli dallo stesso Nicolò.*

Quitatio Nicolai de Garibaldo.

In nomine Domini amen. Ego Iohanninus Gambarinus, filius Gambarini, procurator et procuratorio nomine Isabelle, sororis mee et uxoris

---

<sup>1</sup> V. n. 77.

quondam Petrini de Cerreto, speciarii, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Iohannis de Omnibono, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die XVI februarii, dicto nomine, habens ad infrascripta generale mandatum ut in dicto instrumento continetur, confiteor tibi Nicolao de Garibaldo, speciario, presenti, me a te habuisse et recepisse libras decem, soldos IIII<sup>or</sup> et denarios sex ianuinorum infra solutionem illarum librarum viginti et soldorum novem ianuinorum, quas tu, dictus Nicolaus, confessus fuisti dare debere dicto condam Petrino vigore publici instrumenti scripti manu Manuelis Aymerici de Levanto, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die prima octubris, et in quo instrumento Iohanninus, filius tui, dicti Nicolai, intercessit et fideiussit et que iura dicti instrumenti dictarum librarum XX, soldorum [VIII] Anthonius de Vulparia, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis [iacentis] dicti quondam Petrini, cessit michi, dicto Iohannino, dicto nomine, in solutum dedit infra solutionem dotium et antefacti dicte Isabelle, ut de cessione constat publico instrumento scripto manu Christofori de Paulo, notarii, hoc anno, die [XXVIII<sup>o</sup> madii], / (c. 253 v.) renuncians exceptioni dictarum librarum decem, soldorum XIII<sup>a</sup>, denariorum VI ianuinorum ut supra non habitatum et non receptorum, doli mali in factum, actioni, conditioni sine causa et omni alii iuri, liberans te dictum Nicolaum et dictum Iohanninum, heredes et bona tua, promittens quod nulla im perpetuum contra ipsum Nicolaum et Iohanninum fiet lix, actio seu questio movebitur in iudicio et extra, sub pena dupli dicte pecunie quantitatis et eius tocius de quo fuerit contrafactum, cum omnibus dampnis, interesse et expensis, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona mea, dicto nomine, habita et habenda tibi pignori oblijo. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI, inditione XIII, die X<sup>o</sup> iunii, post nonam. Testes Anthonius de Capalle, notarius, Iacobus de Lugo, Iohanninus de Castello, piscator, et plures alii.

<sup>a</sup> XIII: *cosi*.

1346, giugno 22

*iuxta domum <Nicolai de Sancta Iulia de Clavaro> notarii infrascripti*

*Giovannino Gambarino, figlio di Gambarino, procuratore della sorella Isabella, vedova di Pietrino de Cerreto, speciale, rilascia quietanza a Nicolò de Garibaldo, speciale, di 10 lire, 4 soldi e 6 denari a saldo delle 20 lire e 9 soldi dovutigli dallo stesso Nicolò.*

Quitatio Nicolai de Garibaldo.

In nomine Domini amen. Ego Iohanninus Gambarinus, filius Gambarini, frater et procurator Isabelle, filie dicti Gambarini, uxoris condam Petrini de Cerreto, speciarii, condam Iacobi, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Iohannis de Omnibono, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die XVI<sup>o</sup> februarii, et que Isabella habuit iura cessa ab Anthonio de Vulparia, curatore dato bonis dicti condam Petrini, de libris viginti et soldis VIII ianuinorum contra te Nicolaum de Garibaldo, speciarium, et Iohanninum, filium tuum, infra solutionem dotium ipsius Isabelle, ut constat publico instrumento scripto manu Christofori de Paulo, notarii, hoc anno, die XXVIII madii, et de dicto debito constat publico instrumento scripto manu Manuelis Aymerici de Levanto, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die prima octubris, habens ad infrascripta generale mandatum, dicto nomine, confiteor tibi dicto Nicolao presenti me a te habuisse et recepisse libras decem, soldos III<sup>or</sup> et denarios sex ianuinorum ad complementum dictarum librarum XX et soldorum VIII, computatis illis libris decem, soldis III, denariis VI quas michi dedisti et solvisti, ut constat publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die X<sup>o</sup> iunii<sup>1</sup>, et de omni eo et toto quod a te petere possem vigore dicti instrumenti, renuncians \*\*\*, liberans \*\*\*, promitens \*\*\*, alioquin \*\*\*. Actum Ianue, iuxta domum notarii infrascripti, anno dominice nativitatis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI, inditione XIII, die XXII iunii, post primam. Testes Petrus barriliarius de Sigestro, Baldasa<l> de Cazana, condam Iohannis, et Petrinus de Grondona, ferrarius.

---

<sup>1</sup> V. n. 80.

1346, giugno 8  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, dichiara la nullità del matrimonio tra Benedetta, figlia di Manfredo Cavallo, lanerius, e Andriolo de Rossano, raibarolius, figlio di Alamano de Rossano, callegarius.*

(c. 254r.) Sententia Benedite et Andrioli.

In nomine Domini amen. In causa matrimoniali vertenti inter Beneditam, filiam quondam Manfredi Cavali, lanerii, sive Vasalum Panciam de Recho, notarium, procuratorem et procuratorio nomine dicte Beneditte, ex parte una, et Andriolum de Roxano, raibarolium, filium emancipatum Armani de Roxano, callegarii, ex altera, et in qua pro parte dicte Beneditte oblata fuit petitio tenoris infrascripti:

Coram vobis venerabili viro, domino vicario domini archiepiscopi Ianuensis exponit Daniel Cavalus, procurator et procuratorio nomine Beneditte, filie quondam Manfredi Cavali, lanerii, quod Andriolus de Roxano, raibarolius<sup>a</sup>, filius emancipatus Alamani de Roxano, callegarii, de facto contraxit matrimonium, cum de iure non posset, cum dicta Beneditta, tunc inhabilis propter etatis defectum ad matrimonium contrahendum et in qua Beneditta tempore dicti matrimonii de facto contracti etatem malitia non suplebat et que Benedicta dictum matrimonium sic de facto contractum nunquam voluit habere ratum eadem postea habili facta ad matrimonium contrahendum. Quare dictus Daniel, dicto nomine, petiit et requirit per vos, dictum dominum vicarium, pronuntiarum et declarari dictum matrimonium non fuisse nec esse inter dictam Andriolam<sup>b</sup> et dictam Benedittam et quod eidem Beneditte cum alio contrahendi licentiam in Domino concedatis, requirens, dicto nomine, predicta, ut supra, omni iure, modo et forma quibus melius fieri potest et protestatur de expensis factis et fatiendis, salvo sibi, dicto nomine, iure addendi, minuendi, mutandi, corrigendi et alterius petitionis de novo fatiendi. visis forma dicte petitionis, dictis cum iuramento dictorum Andrioli et B[enedicte] / (c. 254v.) receptis ad informationem curie et ex eius offitio iuxta ipsius curie consuetudinem, actestationibus testium in dicta causa

productorum nec non universo processu dicte cause et super predictis omnibus habita deliberatione matura, Deum semper habendo pre oculis, nos Soffredinghus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis pronuntiamus et sententialiter declaramus dictum matrimonium non fuisse nec esse inter dictum<sup>c</sup> Andriolum et dictam Benedictam, eorum utrique licentiam in Domino cum aliis contrahendi concedentes. Lecta, lata et pronunciata fuit dicta sententia, ut supra, per ipsum dominum vicarium, pro tribunali sedentem, et publicata per me Nicolaum de Sancta Iulia de Clavaro, notarium infrascriptum et scribam curie archiepiscopalis Ianuensis, Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die octava iunii, post terciam, presente Vasalo Pancia, procuratore et procuratorio nomine ditte Beneditte, et presente Antonio de Capalle, notario, procuratore et procuratorio nomine dicti Andrioli, et presentibus testibus domino Leone de Gavio, decrectorum doctore, Alamano de Auria, Nicolao de Garibaldo, spetiario, et pluribus aliis.

<sup>a</sup> raibalorius: *così*

<sup>b</sup> dictam Andriolam: *così*

<sup>c</sup> *corretto su* dictam

1346, giugno 8

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Maurino Fieschi, canonico della Cattedrale, arbitro eletto tra Damiano di Giordano, scutarius, e Franceschina, agoiaria, pronuncia sentenza nella controversia sorta in merito all'affitto di alcune terre di proprietà della chiesa di Santa Maria di Quezzi.*

(c. 255 r.) Sententia Damiani scutarii et Franceschine.

In nomine Domini amen. Cum inter Damianum de Iordano, scutarium, ex una parte, et Franceschinam, agoiariam, ex altera, super aliquibus questionibus que erant seu esse timerentur inter supradictas partes, de qui-

bus in instrumento compromissi scripto manu Nicolai de Sancta Iulia de Clavaro, notarii, hoc anno, die XXVIII<sup>o</sup> madii<sup>1</sup>, tandem dicte partes, volentes questionem et controversiam huiusmodi per viam pacis et concordie potius quam per viam iudicialis indaginis, que nonquam<sup>a</sup> odia parere consuevit, ad parcendum expensis et laboribus et pro abbreviatione seu acceleratione negotii terminari, dicti siquidem Damianus et Franceschina super omnibus litibus, causis, questionibus, contempcionibus, controversiis et discensionibus, que premissorum occasione erant seu esse poterant inter partes predictas, in nos Maurinum de Flischo, canonicum Ianuensem, tanquam in arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem et dictarum partium zellatorem com<pro>misserunt ac plenum, largum et generale compromissum fecerunt, prout in dicto compromisso plenius continetur. Nos itaque Maurinus predictus, visis et diligenter examinatis iuribus dictarum parcium, ex potestate nobis attributa dicimus, sententiamus, arbitramur, diffinimus, statuimus et condempnamus ut infra, videlicet quia, visso instrumento locationis facte dicte Franceschine de dictis terris coherentatis in dicto instrumento, scripto manu dicti Zini Vivaldi de Porta, notarii, nec non visis dictis et depositionibus testium productorum per dictum Damianum, per quorum dicta nobis aperte et clare constat dictum presbiterum Thomaynum dictas terras locasse et titulo locationis concessisse dicto Damiano anno proxime preterito, de mense iullio, et sic apparet dictas terras eidem Damiano locatas fuisse et esse per dictum presbiterum Thomaynum antequam locata fuisset<sup>b</sup> dicte Franceschine [et qui] Damianus occasione dicte locationis antea sibi facte possessionem [dictarum terrarum] accepit et in ipsis stetit [et stat et visis omnibus aliis] iuribus et scripturis coram [nobis productis et exhibitis] / (c. 255 v.) et omnibus aliis et singulis que dicte partes coram nobis dicere, allegare et ostendere voluerunt, videlicet quia dicimus, sententiamus, arbitramus<sup>c</sup> et pronunciamus dictas terras et quamlibet earum esse et fuisse dicti Damiani et ad ipsum Damianum pertinere et pertinuisse iure locationis facte eidem Damiano per dictum presbiterum Thomaynum et nullum ius eidem Franceschine competere seu habere vel habuisse in dictis terris vigore dicti instrumenti locationis eidem facte per dictum presbiterum Thomaynum, scripti manu supradicti Zini, notarii, ipsamque Franceschinam condempnamus ad liberandum et absolvendum dictum Damianum ab

---

<sup>1</sup> V. n. 77.

omni eo et toto quod eidem petere, molestare seu inquietare ipsum posset vigore dicte locationis et ad traddendum dicto Damiano dictum instrumentum locationis incisum et ad dimittendum libere, pacifice et quiete dicto Damiano terras predictas et quamlibet earum et ipsum instrumentum locationis mandamus, volumus et precipimus esse cassum, irritum et nullius valoris, cum nobis aperte et clare constet locationem et concessionem dictarum terrarum factam fuisse et esse dicto Damiano ante locationem factam, ut supra, postea dicte Franceschine, salvo omni iure competenti dicte Franceschine, si quod sibi competit, contra dictum presbiterum Thomaynum occasione pene et interesse contentorum in instrumento locationis facte eidem Franceschine per dictum presbiterum Thomaynum, ita tamem quod propter reservationem predictam nullum preiudicium fiet nec fieri intelligatur dicto Damiano q(uo)m(inus) ipsas terras et possessiones teneat et possideat et predicta, ut supra, dicimus, diffinimus, sententiamus et pronuntiamus ac condempnamus et precipimus per ipsas partes et quamlibet earum actendi et observari debere sub pena in dicto compromisso apposita. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatís millesimo CCC°XXXXVI°, inditione XIII° secundum cursum civitatis Ianue, die VIII° iunii, in vespers. Testes Alamanus de Auria, presbiter Bartholomeus, capellanus in ecclesia Sancte Marie in Vineis de Ianua, Nicolaus de Garibaldo, speciarius, et Iacobus Cauda, notarius.

<sup>a</sup> nonquam: *così*    <sup>b</sup> locata (*corretto su* locatas) fuisset: *così*    <sup>c</sup> arbitramus: *così*.

84

1346, giugno 10  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Guido di Piacenza, canonico della Cattedrale, rilascia procura generale a Venturino de Pergamo, canonico della stessa, ai presbiteri Biagio, Pietro Negro e Tommasino de Facino.*

(c. 256r.) [Procuratio domini Guidi de Placentia].



In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus magister Guido de Placentia, canonicus Ianuensis, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout de iure melius potuit venerabilem virum, dominum magistrum Venturinum de Pergamo, canonicum Ianuensem, presbiterum Blaxium, presbiteros Petrum Negronum et Thomaynum de Facino, capellanos ecclesie Ianuensis, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ad petendum, exigendum et recipiendum pro ipso et eius nomine omne id et totum quicquid et quantum petere vel recipere debet, debebit et in futurum poterit a quaconque persona, corpore, collegio et universitate, cum cartis, scripturis vel sine, de receptis se quietos et solutos vocandum et instrumentum quitationis et liberationis faciendum, se et bona sua pro predictis obligandum et ad agendum et defendendum \*\*\* et generaliter \*\*\* , dans \*\*\* , / (c. 256v.) promittens \*\*\* . Et volens \*\*\*. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno domini nativitate M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die X<sup>o</sup> iunii, post primam. Testes Fredericus Cataneus, [Nicolaus] de Garibaldo, speciarius, et Nicolaus de Zimignano.

85

1346, giugno 12

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Su richiesta di Nicolino, abate del monastero di San Giovanni di Rivalta, e per mandato di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, il notaio Nicolò di Santa Giulia registra il seguente privilegio:*

1251, maggio 26, Genova. *Innocenzo IV conferma l'immunità ai monasteri dell'Ordine Cisterciense.*

Regesto dell'inserito: POTTHAST, n. 14339 (con data 20 giugno).

(c. 259 r.) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, venerabilis vir, dominus Soffredinghus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, precepit atque iniunxit et commisit michi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto et scribe curie archiepiscopalis Ianuensis, ut autenticarem, registrarem, exemplarem, transscriberem, publicarem et in publicam formam reddigerem ad eternam rei memoriam et ad fidem perpetuum<sup>a</sup> quoddam privilegium sanctissimi in Christo patris et domini, domini Innocentii, sacrosancte Romane et universalis Ecclesie summi pontificis pape quarti, eius vera bulla plumbea papali cum filis sericis ialnis et rubei collaris pendentib<sup>b</sup> bullatum, non vitiatum, non cancellatum, non abolitum, non abrasum nec in aliqua sui parte corruptum, sed prorsus omni vitio et suspitione carens, sicut prima fatie apparebat, ad instantiam et requisitionem venerabilis patris, domini fratris Nicolini, Dei gratia abbatis monasterii Sancti Iohannis de Ripalta, Cisterciensis Ordinis, cuius privilegii tenor noscitur esse talis:

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati Cistercii eiusque coabbatibus et conventibus Cisterciensis Ordinis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum nuper duxerimus statuendum ut exempti quantuncumque gaudeant libertate, nichilominus tamen ratione delicti seu contractus aut rei de qua contra ipsos agitur rite possint coram locorum ordinariis conveniri et illi quoad hec suam in ipsos iurisdictionem prout ius exigit exercere, vos dubitantes ne per constitutionem huiusmodi libertatibus et immunitatibus vobis et ordini vestro per privilegia et indulgentias [ab] Apostolica Sede [con]/cessis (c. 259 v.) preiudicari valeat, nobis humiliter supplicastis ut providere super hoc indemnitati vestre paterna sollicitudine curaremus. Quia vero eiusdem ordinis sacra religio sic vos apud nos dignos favore constituit ut nobis votivum existat, vos ab omnibus per que vobis possent provenire dispendia immunes libenti animo preservare auctoritate vobis presentium indulgemus ut occasione constitutionis huiusmodi nullum eisdem libertatibus et immunitatibus in posterum preiudicium generetur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contrahere. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursurum. Datum Ianue, VII<sup>o</sup> kalendas iunii, pontificatus nostri anno octavo.

Qui prefactus dominus vicarius, pro tribunali sedendo, viso, lecto et diligenter examinato supradicto privilegio publico et bullato et ipso tenore, laudavit, statuit et pronunciavit presens exemplum sive transsumptum publicum habere et obtinere debere illam vim, fidem et firmitatem quam habet et obtinet dictum privilegium bullatum<sup>c</sup> et illa fides et firmitas huic transumpto publico de cetero adhibeatur et adhiberi voluit et mandavit que dicto privilegio publico bullato adhibetur vel adhiberetur et ad maiorem fidem omnium supradictorum mandavit et iussit presens instrumentum fieri et sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XII iunii, post primam, presentibus Lanfranco de Savignonis, Arduyno de Trigaudio, Lavanie comiti<sup>d</sup>, Anthonio de Inghibertis de Castro, notario, et Iacobo de Lucha, notario, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

<sup>a</sup>perpetuum: così    <sup>b</sup>segue depennato munitum    <sup>c</sup>segue depennato predi    <sup>d</sup>comiti: così.

86

1346, giugno 10

*in ecclesia Sancte Marie de Albario*

*Guiglielmo Fieschi, canonico di York, dichiara al notaio Nicolò di Santa Giulia di aver ricevuto da Lodisio Vivaldi 217 fiorini e mezzo d'oro, dovuti-gli dalla società degli Alberti di Firenze per un'operazione di cambio effettuata in Inghilterra.*

(c. 260r.) Quitatio facta per dominum Guillermum Cardinalem.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Guillermus de Flisho, dictus Cardinalis, canonicus Eboracensis, sponte et ex certa scientia confessus fuit michi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Lodixii de Vivaldis, se habuisse et recepissee ab ipso Lodixio integram rationem, solutionem et satisfactionem de florenis ducentis decem et septem

et dimidio auri ad conium Florentie quos dictus Lodixius habuit et recepit pro ipso domino Guillermo et eius nomine a Francischo de Albertis de Florentia, suo nomine et nomine societatis et sotiorum Albertorum de Florentia, quos dicti socii dicto domino Guillermo dare tenebantur ex causa cambii facti in Anglia cum sociis dicte societatis per procuratorem dicti domini Guillermi, renuncians exceptioni dicte solutionis, rationis et satisfationis ut supra non habite, <non> facte et non recepte, peccunie non numerate, rei sic ut supra non esse et omni alii iuri, liberans ipsum Lodixium et me dictum notarium, quo supra nomine stipulantem, per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempnibus verbis interpositam et deductam, promittens michi dicto notario, quo supra nomine stipulanti, quod per ipsum vel heredes suos nunquam im perpetuum contra ipsum Lodixium, heredes vel bona sua movebitur lix, actio seu questio in iudicio vel extra occasione dictorum florenorum CCXVII et dimidii vel alicuius partis ipsorum, sub pena dupli dicte peccunie et eius tocuis de quo fuerit contrafactum, cum refectione dampnorum omnium et expensarum que propterea fierent litis et extra, <quam> dare et solvere promisit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona sua habita et habenda michi, dicto notario, quo supra nomine stipulanti, pignori obligavit. Actum in domibus ecclesie Sancte Marie de Albario, Ordinis Mortariensis, prope Ianuam, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup>, secundum cursum civitatis Ianue, die X<sup>o</sup> iunii, post vespervas. Testes dominus Nicolinus de Flischo, dictus Cardinalis, iuris peritus, dominus frater Francischus de Casale, prior dicte ecclesie Sancte Marie, frater Iohannes de [Papia], monachus dicte ecclesie, [et plures alii].

87

1346, giugno 14

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Guglielmo Fieschi, canonico di York, rilascia quietanza ad Antonio de Costa, batifolia, di 100 lire.*

(c. 260v.) Quitatio Antonii, batifolii.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Guillelmus de Flischo, dictus Cardinalis, canonicus Eboracensis, sponte et ex certa scientia confessus fuit Antonio de Costa, batifolia, presenti et recipienti, se ab ipso Antonio habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfationem de illis libris centum ianuinorum quas eidem Antonio dictus dominus Guillelmus mutuavit sive pro ipso solvit Antonio de Cassanova, bancherio, ut continetur in cartulario banchi dicti Antonii de Cassanova, anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, die III novembris et die III<sup>o</sup> novembris, renuncians exceptioni dicte solutionis, rationis et satisfationis ut supra non habite, <non> facte et non recepte, pecunie non numerate, rei sic ut supra non esse et omni alii iuri, liberans ipsum Antonium, heredes et bona sua per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempnibus verbis interpositam et deductam, promittens dicto Antonio quod per ipsum dominum Guillelmum <et> heredes suos numquam im perpetuum contra ipsum Antonium, heredes vel bona sua movebitur lix, actio seu questio in iudicio vel extra occasione dictarum librarum centum ianuinorum vel alterius partis ipsarum, sub pena dupli dicte pecunie et eius tocius de quo fuerit contrafactum, cum refectione dampnorum omnium et expensarum que propterea fierent litis et extra, <quam> dare et solvere promisit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona sua habita et habenda eidem Antonio pignori obligavit. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in camera domini archidiaconi Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XIII<sup>o</sup> iunii, post nonam. Testes dominus Iacobus de Flischo, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, dominus magister Venturinus de Pergamo, canonicus Ianuensis, dominus Iohannes [de Honestis], canonicus [Ianuensis], dominus Rafael de Turri, canonicus [Ianuensis], et Georgius de Flischo, dictus Cardinalis.

88

1346, giugno 13

*in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro*

*Amedeo, vescovo di Noli e abate del monastero di Sant'Eugenio dell'isola di Bergeggi, e Odino di Carcare, monaco dello stesso monastero,*

*da una parte, e Zaccaria Spinola, figlio del fu Erminio Spinola, procuratore di Ayghinante Spinola e dei suoi fratelli Iane Spinola, Guifredo Spinola e Baldassarre, eleggono Giacomo, arcivescovo di Genova, arbitro per risolvere le loro controversie.*

(c. 261 r.) Compromissum domini episcopi Naulensis et Iacarie Spinule.

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Amadeus, Dei et Apostolice Sedis gratia Naulensis episcopus et monasterii Sancti Eugenii insule Lugurie<sup>a</sup> pater abbas, im presentia, voluntate et consensu fratris Odini de Carcaris, monaci dicti monasterii, et qui dominus episcopus promisit se facturum et curaturum ita et sic quod infrascripti monachi dicti monasterii, quorum nomina sunt hec: frater Iohannes de Recho, prior, frater Iacobinus de Vintimilio et frater Ricardus de Cayro, monachi, qui nunc soli in dicto monasterio resident, ut aserit dictus dominus episcopus, ratificabunt et approbabunt presens compromissum et omnia et singula supradicta et infrascripta, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti episcopatus et monasterii, nec non et ipse monachus, auctoritate et consensu dicti domini episcopi, patris abbatis, ex parte una, et Iacharias Spinula, filius et heres pro sua parte quondam Erminei Spinule, quondam domini Lanfranchi, et procurator et procuratorio nomine Ayghinante Spinule, fratris sui, habens potestatem et mandatum a dicto Ayghinante de infrascriptis et aliis, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Petri de Dovenno de Terdona, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, die penultima<sup>b</sup> ianuarii, et procurator et procuratorio nomine Iane Spinule, fratris sui, constitutus a Nicoloxia ipsius Iane et eius procurator cum potestate et mandato constituendi alium procuratorem, de cuius Nicoloxie procuratione apparet per instrumentum scriptum per Ianuarium Iohannini de Cornilia, notarium, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXII<sup>o</sup>, die VIII<sup>o</sup> aprilis, habens a dicta procuratrice potestatem et mandatum de infrascriptis, ut de procuratione ipsius Iacharie facta per dictam Nicoloxiam, nomine predicto, apparet plenius per aliud instrumentum scriptum per Lanfranchum Quarterium, notarium, die VIII<sup>o</sup> iunii mensis presentis, et procurator et procuratorio nomine Guifredi Spinule, fratris sui, habens ad infrascripta et aliis a dicto Guifredo potestatem et mandatum, ut de procuratione apparet per alium scriptum manu Leonardi Petri Speciarrii de Clavaro, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, die V<sup>o</sup> decembris, et nomine et vice Baldasalis, fratris sui, et pro quo Baldasale, fratre suo, dictis domino episcopo et fratre<sup>c</sup>, stipulantibus eorum et dicti monasterii et episcopatus <nomi-

ne>, promisit de rato et se facturum et curaturum ita et sic quod dictus Baldasal, frater suus, supra et infrascripta omnia et singula ratificabit et approbabit et rata et firma habebit et tenebit, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et quolibet ipsorum nominum, ex parte altera, compromiserunt, plenum, largum, liberum et generale compromissum fecerunt in reverendum in Christo patrem et dominum, dominum Iacobum, Dei gratia Ianuensem archiepiscopum, tanquam in eorum, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, / (c. 261 v.) arbitrum, arbitractorem et amicabilem compositorem, largam potestatem et comunem amicium de omnibus et super omnibus litibus, causis, questionibus, et controversiis que essent et esse possent inter ipsas partes, videlicet inter dictum dominum episcopum, patrem abbatem, et dictum monasterium et capitulum ipsius, ex parte una, et dictos filios dicti condam Erminei et quemlibet seu aliquem vel aliquos ex eis comuniter vel divisim, tam ratione et occasione cuiusdam instrumenti librarum duo milia ducentarum, in quibus condam dominus frater Thodeschus, tunc Naulensis episcopus et dicti monasterii pater abbas, et monaci dicti monasterii eidem quondam domino Lanfrancho se obligaverunt secundum formam et tenorem cuiusdam publici instrumenti scripti manu Francischi Castigati de Cengio, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, die X<sup>o</sup> decembris, et alterius instrumenti librarum septingentarum quinquaginta, in quibus idem dominus frater Thodeschus, tunc episcopus et abbas ut supra, una cum fratre Iacobo de Vintimilio, monacho dicti monasterii, se dicto Ermineo obligavit secundum formam et tenorem alterius instrumenti scripti manu Iacobi Caude, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die XIII<sup>o</sup> iunii, et occasione alterius instrumenti, in quo dictus dominus frater Thodeschus, tunc episcopus et abbas ut supra, se obligavit dicto Iane, nomine suo et nomine et vice Baldasalis, Ayginante, Iacharia<sup>d</sup> et Gifredi, fratrum, filiorum et heredum dicti quondam Erminei ad libras quadringentas quolibet anno ex forma publici instrumenti scripti manu Iacobi Caude, notarii, quam quorumconque iurium et obligationum quibus dicti fratres vel aliqui seu aliquis ex eis dicerent vel dicere possent dictum dominum episcopum, patrem abbatem, et dictum monasterium sibi teneri vel obligatum esse vel ius habere contra ipsum dominum episcopum seu dictum monasterium vel bona ipsius episcopatus seu monasterii quaconque ratione vel causa preterita usque in diem presentem, cum cartis, scripturis vel sine, et occasione eorum que ipse dominus episcopus, pater abbas, seu dictum monasterium vel palatium episcopale Naulense seu legitima persona pro ipso domino episcopo, patre abbate, episcopatu

seu monasterio predictis a dictis fratribus seu aliquo eorum petere vel requirere posset seu que ad ipsos fratres vel aliquem seu aliquos ex eis comuniter vel divisim pervenisset seu pervenisse diceretur a dicto condam domino fratre seu alio vel aliis pro eo vel aliqua alia persona seu personis pro eo seu ab ipso monasterio vel de bonis ipsius monasterii vel episcopatus seu ad dictum dominum tunc episcopum, monasterium vel episcopatum predictum pertinebant seu pertinere poterunt et demum quaconque alia ratione, occasione vel causa et super omnibus dependentibus, emergentibus, coherentibus et conexis, ita quod presens compromissum sit plenum, largum, liberum et generale de omnibus et singulis preteritis usque in diem presentem et de emergentibus et dependentibus, coherentibus et conexis, dantes / (c. 262r.) et concedentes dicto domino arbitro et arbitratori in omnibus et singulis supradictis et de omnibus et singulis preteritis usque in diem presentem plenam, liberam et largam potestatem et bailiam cognoscendi, procedendi, arbitrandi, diffiniendi, laudandi et pronunciandi et condemnandi et absolvendi semel et pluries super uno articulo vel diversis, oblato libello vel non, lite contestata vel non, die feriata vel non feriata, sedendo vel stando, partibus presentibus vel absentibus, citatis vel non citatis, una presente et altera absente, citata vel non citata, quoconque loco et tempore sic et prout ei videbitur, renuntiantes eidem domino arbitro et arbitratori omnem iuris et iudiciorum solempnitatem, austeritatem et observantiam ac etiam inter se adinvicem solempniter promittentes attendere, complere et observare quicquid et quantum per ipsum dominum arbitrum, arbitractorem laudatum, arbitractum, pronuntiatum seu diffinitum fuerit nec illud dicere vel allegare iniquam<sup>e</sup> nec petere reduci ad arbitrium boni viri, ex nunc prout ex tunc rati-ficantes, approbantes et emologantes tanquam bonum et equum quicquid per ipsum dominum arbitrum et arbitractorem dictum, laudatum, arbitractum, pronuntiatum seu difinitum fuerit, renunciando expresse per pactum iuri quo cavetur dicti arbitractoris posset dici vel allegari iniquum et omni alii iuri, sub pena librarum quingentarum ianuinarum, in quam penam incidat pars non observans et quilibet non observans parti observanti et que pena tociens comittatur quociens fuerit contrafactum, qua pena commissa vel non et exacta vel non, nichilominus rata et firma sint et remaneant omnia et singula supradicta et sub ypotheca et obligatione bonorum ipsorum fratrum, filiorum dicti quondam Erminei, et cuiuslibet eorum et dicti domini episcopi, patris abbatis, et dicti episcopatus et monasterii antedicti. Quod compromissum dicte partes durare voluerunt usque ad mensem unum pro-



xime venturum. Quibus omnibus et singulis dictus reverendus in Christo pater, dominus Iacobus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, sedendo pro tribunali et causa plene cognita, attendens quod dictum compromissum factum est ad utilitatem utriusque partis et maxime dicte ecclesie Naulensis, que petebat et actoris partibus fungebatur sitque<sup>f</sup> sua intererat litem abbreviari et quod nichil ad lexionem divine domus est factum, sed ut evitentur litigiorum anflactus et expense, auctoritatem suam interposuit pariter et decretum, laudans, statuens et pronuncians predictum compromissum et omnem arbitratum et omne arbitrium seu arbitramentum ferendum ex ipso seu vigore ipsius obtinere debere perpetuam roboris firmitatem. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII, die XIII iunii, post vespas. Testes dominus Anthonius, archidiaconus Alexandrinus, Rafael de Sancto Iohanne, Columbus Galutius et plures alii.

<sup>a</sup> Lugurie: *così*    <sup>b</sup> perultima *nel testo*    <sup>c</sup> fratre: *così*    <sup>d</sup> Iacharia: *così*    <sup>e</sup> iniquam: *così*    <sup>f</sup> sitque: *così, forse per sicque*

89

1346, giugno 14

*in curia archiepiscopali <Ianuensi>*

*Nicolò de Bonalbergo, anche a nome di Leonardo Constantius e di Giovanni Negro di Savona, e Nicolò de Acatabem di Geminiano eleggono arbitri Domenico de Podio e Antonio Osbergerio.*

(c. 262 v.) Compromissum Nicolai de Zemignano et Nicolai de Saona.

In nomine Domini amen. Cum questionis et controversie materia orta esset seu verti posset in antea timeretur inter infrascriptas partes, videlicet inter Nicolaum de Bonalbergo, suo proprio nomine et procuratorem et procuratorio nomine Leonardi Constantii et Iohannis Nigri de Saona, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Bartholomei de Nicoloxio, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, die VIII<sup>o</sup> iunii, habens<sup>a</sup> ad infrascripta generale mandatum, ut in dicto instrumento continetur, ex una parte, et

Nicolaus<sup>b</sup> de Acatabem de Zimignano, ex altera, volentes litigiose contemptionis materiam que parit odium evitare ac lites et controversias predictas per viam pacis et benivolentie tollere et sopire super omnibus et de omnibus litibus, questionibus et controversiis que sunt, vertuntur vel esse possunt inter ipsas partes nec non de omni eo et toto quod una pars ab altera et altera ab altera petere vel requirere posset quaconque ex causa, cum cartis, instrumentis, scripturis vel sine pro toto tempore preterito usque in diem presentem, compromisserunt et generale et largum compromissum fecerunt in Dominicum de Podio et Antonium Osbergerium, peliparium, tanquam in arbitros, arbitratores<sup>c</sup> et amicabile compositores et comunes amicos electos a dictis partibus, dantes et concedentes dicte partes dictis arbitris, arbitratoribus et amicabilibus compositoribus et pacis et concordie tractatoribus super predictis et quolibet predictorum et emergentibus ex eisdem plenam et liberam potestatem et bayliam dicendi, cognoscendi, difiniendi, pronuntiandi, arbitrandi, laudandi, comdemnandi et absolvendi iure vel acordio, libello dato vel non, pignore bandi dato vel non, die feriato vel non, stando vel sedendo, in scriptis vel sine, presentibus partibus vel absentibus, una presente et altera absente, citatis partibus vel non et prout melius eis videbitur expedire / (c. 263 r.) et quod non dicent sententiam sive laudum ferendam vel ferendum per ipsos arbitros, arbitratores et amicabile compositores esse iniquam seu iniquum et quod non petent reddigi ad arbitrium boni viri, sed ipsi sententie in omnibus parebunt, emologantes et approbantes dicte partes ex nunc prout ex tunc ipsam sententiam sive laudem ferendam sive ferendum, renuntiantes legi dicenti quod si sententia arbitralis iniqua vel inique lata fuerit, petatur sive peti possit ad arbitrium boni viri et omni alii iuri. Et promiserunt dicte partes inter se adinvicem habere et tenere rata et firma, actendere, complere et observare omnia et singula dicenda, statuenda, pronuntianda, arbitranda, laudanda et difinienda per ipsos arbitros, arbitratores et amicabile compositores et dictarum partium comunes amicos et nunquam in aliquo contrafacere vel venire, dicere vel opponere, de iure vel de facto, sub pena librarum centum ianuinorum a dictis partibus solempniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans observanti et tociens commictatur et exigi possit cum effectu per partem observantem a parte non observante, cum omnibus dampnis, interesse et expensis que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis et omnibus et singulis dicendis, statuendis, pronuntiandis, laudandis, arbitrandis, difiniendis, decla-

randis, absolvendis et condempnandis per ipsos arbitros, arbitratores et amiables compositores et comunes dictarum partium amicos, et proinde et ad sic observandum dicte partes, dictis nominibus, inter se adinvicem omnium eorum et cuiusque eorum bona habita et habenda pignori obligaverunt. Et voluerunt dicte partes dictum compromissum durare debere usque ad mensem unum proxime venturum et non ultra, iurantes dicte partes, dictis nominibus, ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, attendere, complere et observare omnia et singula dicenda, arbitranda, condempnanda et absolvenda per ipsos arbitros, arbitratores et amiables compositores. Insuper voluerunt et expresse consenserunt dicte partes quod de omnibus dicendis, statuendis, arbitrandis et condempnandis ac sentiendis per ipsos arbitros inter dictas partes possit una pars altera et alia altera<sup>d</sup> convenire Ianue, Pisis, Saone, Neapolim, Nicie et in quoconque loco et sub quoconque magistratu et ubi convenietur ibi per pactum respondere promiserunt ac si predicta sive presens contractus ibi celebratus fuisset, renuncians<sup>e</sup> omni iuri et defensionis per quod se tueri posset<sup>f</sup>. Actum Ianue, in curia archiepiscopali, millesimo et inditione supradictis, die XIII iunii, post primam. Testes Anthonius de Inghibertis de Castro, notarius, Lanfranchus de Finario, notarius, Fredericus<sup>g</sup> de Regio et plures alii.

<sup>a</sup> habens: *così*    <sup>b</sup> Nicolaus: *così*    <sup>c</sup> arbitratores: *ripetuto*    <sup>d</sup> altera et alia altera: *così*  
<sup>e</sup> renuncians: *così*    <sup>f</sup> posset: *così*    <sup>g</sup> Fredericus: *di lettura incerta*.

90

1346, giugno 16

*in ecclesia Ianuensi*

Maentia, vedova di Gabriele dei marchesi di Gavi, tutrice di Gervaso, nipote di Gabriele, e lo stesso Gervaso vendono a Giovanni Mazuco, canonico della Cattedrale, procuratore di Pietro, vescovo di Sabina, e di Manuele Fieschi, vescovo di Vercelli, esecutori testamentari di Luca Fieschi, cardinale di Santa Maria in Via Lata, quattro case poste in Genova, nel borgo di Santo Stefano, nel carrubius Peyre, ad uso della chiesa <di Santa Maria in Via Lata di Genova> eretta per disposizione testamentaria dello stesso Luca, al prezzo di 310 lire.

L'integrazione nel regesto è stata effettuata sulla base del testamento di Luca Fieschi: v. sopra, n. 74, nota 1.

(c. 263 v.) *Emptio domini Iohannis Mazuchi a Maentia de Gavio.*

In nomine Domini amen. Ego Maentia, uxor quondam domini Gabriellis, de marchionibus Gaviï, iuris periti, curatris et curatorio nomine Gervaxii, nepotis et heredis dicti quondam domini Gabriellis, ut de tutela constat publico instrumento scripto manu Iacobi Durantis, notarii, dicto curratorio nomine, et ego<sup>a</sup> dictus Gervasius, im presentia et auctoritate dicte Maentie, curatricis mee, meo proprio nomine, vendimus, cedimus et traddimus<sup>b</sup> vobis venerabili viro, domino Iohanni Mazucho, canonico Ianuensi, procuratori reverendorum in Christo patrum, dominorum Petri, Dei gratia episcopi Sabinensis, et Manuelis de Flischo, episcopi Vercellensis, executorum testamenti et ultime voluntatis reverendi patris, domini Luce de Flischo, Sancte Marie in Violata<sup>c</sup> diaconi cardinalis, procuratorio nomine dictorum executorum, ad opus et comodum ecclesie quam dictus dominus cardinalis in suo testamento predicto fieri ordinavit, futuri patroni dicte ecclesie, decani, canonicorum et personarum instituendarum in dicta ecclesia secundum formam et seriem testamenti et ordinationis prefacti quondam domini cardinalis, domos quatuor contiguas, positas Ianue, in burgo Sancti Stephani, in carrubio sive contracta que appellatur carrubius Peyre, quibus domibus coheret a tribus partibus via, cum vacuo retro posito ipsarum domorum, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid vobis, dicto nomine, placuerit fatiendum, cum omnibus iuribus, accessibus, agressibus<sup>d</sup> et ingressibus, comodis et utilitatibus ad eas et quamlibet earum pertinentibus et quomodolibet spectantibus et uti optima maximaque sunt et prout sunt, liberis et absolutas ab omni obligatione servitutis et onere, preterquam ab oneribus comunis Ianue, que dari et prestari volumus de cetero in quantum dari et prestari de iure debeant, finito precio librarum trecentarum decem ianuinorum. Quas libras trecentas decem pro pretio dictarum domorum nos a / (c. 264r.) vobis, dicto nomine, habuisse et recepisse confitemur. Quas domos et cum omnibus dictis iuribus vobis dicto domino Iohanni, dicto nomine recipienti nominibus quibus supra, iure proprio et im perpetuum vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent dicte domus et iura pretio supradicto, illud plus ex certa scientia vobis dicto nomine donamus mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos. Insuper ex dicta causa et pro pretio supradicto vobis dicto nomine cedimus et mandamus et in vos transfe-

rimus omnia iura, actiones et rationes utiles et dirrectas, rei persecutorias, mixtas et penales et undeconque descendentes et descendencia, ita ut in actis, iuribus, rationibus et actionibus possitis dicto nomine experiri, agere, excipere, transigere et pacisci, agendo et defendendo quemadmodum iuribus suprascriptis nobis, dictis nominibus, competentibus agere, experiri et nos defendere umquam melius potuimus sive possemus, promittentes, nominibus supradictis, vobis dicto domino Iohanni, dicto nomine recipienti, dictas domos cum vacuo libere expedire, defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate nostris, dictis nominibus, propriis expensis et avvocato, quod si non defendemus vel non possemus defendere, dabimus et restaurabimus vobis dicto emptori, dicto nomine recipienti, salvum cambium loco consimili secundum quod res evita tunc valuerit vel meliorata fuerit, sub iusta bonorum virorum extimatione, cum restitutione et refectione dampnorum, interesse et expensarum litis et extra et vestri emptoris credulitate de ipsis vobis remissa per nos ipsos venditores neccessitate denunciandi, appellandi et causam appellationis prosequendi et nichilominus habeatis regressum contra nos, dictis nominibus, heredes et bona de evictione et defensione dicte rei vendite et omnibus et singulis suprascriptis et dictam venditionem, confessionem, donationem et iurium cessionem et omnia et singula supradicta perpetuo firma, rata et grata habere et tenere et in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto, sub pena dupli de [quanto] / (c. 264v.) et quociens in aliquo fuerit contrafactum et ut supra et infra non observatum solempti stipulatione promissa, que pena tociens comittatur et possit exigi cum effectu quociens in aliquo fuerit contrafactum et ut supra et infra non observatum integraliter cum effectu et ea soluta vel non soluta, semel et pluries nichilominus omnia et singula supradicta firma remaneant et perdurent. Pro quibus omnibus firmiter attendendis et observandis et in nullo contrafatiendo vel veniendo, de iure vel de facto, per nos vel alium vobis, dicto nomine recipientibus, pignori obligamus omnia bona nostra dictorum nominum habita et habenda, renuntiantes in predictis exceptioni dicte venditionis ut supra et in modum predictum non facte, cum dictis donationibus, promissionibus, solemptnitibus et cautelis dicte quantitatis ut supra non habite et recepte et non numerate, legi que iuvat deceptos in venditionibus ultra dimidiam iusti precii, iuri ypothecarum, doli mali in factum, actioni et conditioni sine causa, cum causa et ex iniusta causa, rei non existentis et non se habentis ut supra et non sic celebrati contractus et omni iuri, cerciorati et bene conscii iurium predicto-

rum. Et fatio ego dicta Maentia omnia et singula supradicta, dicto curatorio nomine, consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello, confitens ego dictus Gervasius me maiorem esse annorum sexdecim, iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis sacrosanctis scripturis, supradicta omnia et singula actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto, ratione minoris etatis vel alia quaconque ratione vel causa, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum habitorum et habendorum. Quibus omnibus et singulis supradictis dominus Marchio de Meletulo de Parma, iudex et assessor domini potestatis Ianue, in cuius presentia omnia et singula supradicta facta sunt, pro tribunali sedendo in loco infrascripto, quem pro iuridico ad predicta elegit, suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans et statuens predicta omnia et singula habere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione, ratione vel causa, fatiens supradicta omnia et singula dictus Gervasius auctoritate et consensu dicte Maentie, curatricis sue, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos elegit et appellavit. Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno, inditione et mense supradictis, die XVI<sup>o</sup> iunii, post nonam. Testes Symon de Murtedo, Leonardus [Osber]gerius, notarius, Bartholomeus de Marcho, condam Marchi, presbiter Obertinus de Clavaro, capellanus ecclesie Ianuensis, et plures alii.

<sup>a</sup> ego: *in soprilinea*      <sup>b</sup> *nel margine esterno l'annotazione libre CCCX*      <sup>c</sup> in Violata: *cosi*  
<sup>d</sup> *agressibus: cosi.*

91

1346, giugno 22

*in palatio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Silvestro*

*Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia procura generale a Giovanni Caloa de Clarascho.*

(c. 265 r.) [Sindicatus domini archiepiscopi Ianuensis].

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, nomine suo et palatii archiepiscopatus predicti, non revocando propterea alios syndicos et procuratores per ipsum dominum archiepiscopum hinc retro constitutos, sed potius confirmando, fecit, constituit et ordinavit suum et dicti palatii et archiepiscopatus procuratorem et nuncium specialem, verum et legitimum et prout de iure melius esse potest Iohannem Caloam de Clarascho, familiarem suum, absentem tanquam presentem, ad omnia ipsius domini archiepiscopi et dicti palatii archiepiscopalis negotia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra et ad petendum, exigendum et recipiendum, recuperandum et habendum omne id et totum quicquid et quantum ipse dominus archiepiscopus sive dictum palatium exigere, recipere, recuperare et habere debet et debebit a quibusconque pensionariis, redditoribus et inquilinis suis et dicti palatii et a quaconque alia persona, corpore, collegio et universitate, quaconque occasione vel causa, cum carta vel sine, et ad se quietum et solum vocandum de receptis, quitandum, liberandum et absolvendum et instrumentum sive instrumenta quitationis, liberationis et absolutionis faciendum, instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum, desistendum et cavendum et bona dicti palatii pro predictis et occasione predictorum obligandum et ad quasconque laudes et extimationes prosequendum, saximenta et interdicta fieri faciendum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis iuramentum in animam ipsius domini archiepiscopi prestandum et subeandum<sup>3</sup> et ad omnes causas, lites et questiones et controversias motas et movendas quaconque occasione et tam in agendo quam in defendendo, coram quoconque iudice, vicario et magistratu ecclesiastico et seculari, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum [replicandum] opponendum, protestandum et [denunciandum, pignus] bandi dandum, litem et [lites contestandum, terminos] / (c. 265 v.) et dilationes, iudices et notarios suspectos et confidentes dandum, litem et lites contestandum, petendum, eligendum et recusandum, titulos dandum et recipiendum, testes et instrumenta producendum, exhibendum, iurare videndum, reprobandum, recusandum, aperiri et publicari faciendum, alegandum, aliquidandum et concludendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes prosequendum, beneficium restitutionis in integrum postulandum et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circha predicta necessaria fuerint et opportuna et que ipse dominus archiepiscopus facere posset si presens esset et que merita causarum et iuris ordo postulant

et requirunt, dans et concedens eidem procuratori, sindico, actori et nuntio, ut supra, plenam et liberam potestatem et generalem administracionem, plenum et liberum et generale mandatum in omnibus et singulis supradictis nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere perpetuo gratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem, actorem et sindicum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum in predictis et quolibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti palatii et archiepiscopatus. Insuper, volens releuare dictum procuratorem, actorem et sindicum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi notario, quo supra nomine stipulanti, ita et taliter facere et curare quod dictus procurator, actor et sindicus stabit iuri, dolum non committet et iudicatum soluet in omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum, et quod ipsum dominum archiepiscopum et dictum palatium defendet in omni causa et questione et quod tempore sententie ferende erit in iudicio, si comode poterit, intercedens et fideiubens pro ipso de predictis omnibus et singulis versus me dictum notarium, ut supra nomine stipulantem, in omnem causam et eventum, renontians<sup>b</sup> iuri de principali / (c. 266r.) et omni alii iuri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi de Sancto Siluestro, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXII<sup>o</sup> iunii, post vespervas. Testes dominus Soffredinghus de Mologno, vicarius dicti domini archiepiscopi, presbiter Iacobus de Regio, ipsius domini archiepiscopi capellanus, et Anthonius de Sancta Vitoria, notarius, ratificantes et approbantes<sup>c</sup> ipse dominus archiepiscopus omnia et singula facta, gesta et quomodolibet procurata per ipsum Iohannem, nomine suo et dicti palatii hinc retro.

<sup>a</sup> subeandum: *così*

<sup>b</sup> renontians: *così*

<sup>c</sup> ratificantes et approbantes: *così*.



*Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola, e i canonici della Cattedrale, concedono in enfiteusi perpetua a Leonino, calderaio di San Biagio, anche a nome del fratello Nicolino, un terreno situato nella contrada di San Lorenzo, su cui insiste un edificio di proprietà degli affittuari, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 soldi.*

Livellum Nicolai, caldelarii, et fratris.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Flischo, dictus Cardinalis, magister scholarum, Maurinus de Flischo, Iohannes Mazuchus, Iohannes de Honestis, magister Venturinus de Pergamo, Rafael de Turri, Innocentius de Flischo et Bartholomeus de Marinis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentes et residentes ad presens, nomine et vice dicte ecclesie et capituli ipsius, locamus et in ephituosim<sup>a</sup> perpetuam concedimus in secula seculorum tibi Leonino, caldelario de Sancto Blaxio, recipienti nomine tuo et nomine et vice Nicolini, fratris tui, et heredum tuorum et suorum, terram sive solum dicte ecclesie, super quam habes, una cum dicto fratre tuo, hedifitium domus quod emistis a Iohanne, filio quondam Paxini Ritii de Mediolano, et Franceschine<sup>b</sup>, iugalibus, vigore publici instrumenti scripti manu Dominici Anthonii Fondegarii, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die XVIII<sup>o</sup> iunii, positum Ianue, in contracta Sancti Laurentii, cui coheret antea via, retro quintana, ab uno latere hedifitium domus Iacobi Bonterii de Finario et ab alio latere domus dicte ecclesie, te dante et solvente, una cum dicto fratre tuo, annuatim in kalendis ianuarii dicte ecclesie vel capitulo ipsius pro pensione dicte terre sive soli soldos quindecim ianuinorum. Quam terram sive solum promittimus, nomine dicte ecclesie, tibi et heredibus tuis et dicti fratris tui natis ex te et [ex ipso] de legitimo matrimonio [dimictere et non auferre] / (c. 266 v.) nec pensionem augere, sed pocius tibi et ipsi defendere ab omni persona, alioquin libras quinquaginta nomine pene tibi stipulanti promittimus, rata manente dicta locatione, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie tibi et ipsi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Leoninus, meo et dicto nomine recipiens a vobis, dictis dominis canonicis, dicto nomine terram predictam pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promitto et convenio vobis dictis dominis canonicis, recipientibus nomine et vice dicte ecclesie, et per vos ipsi ecclesie, ex pacto inter nos solempniter apposito, dictam pensionem, videlicet dictos soldos quindecim ianuinorum annuatim in kalendis ianuarii dare et solvere et si vendidero dictum hedifitium vel partem ipsius sine licentia vel cum licentia,

quam licentiam teneat petere a dicto capitulo, vel alienaverit seu aliquo casu pervenerit ipsum hereditium vel pars ipsius in aliquam personam preterquam in heredem meum et suum ex me et ex ipso nato de legitimo matrimonio, teneat et teneat et ipse teneatur dare et solvere dicte ecclesie vel capitulo infra mensem a die venditionis vel alienationis huiusmodi hereditii vel partis ipsius pro recognitione domini dicte terre soldum unum pro qualibet libra percepta vel promissa seu que percipi debet ex ipso seu parte ipsius seu valimenti ipsius, si iusto precio venditum non esset, et fatiam et ipse fatiet et curabo et curabit ita et sic quod illa persona que dictum hereditium emerit vel aliquo casu habuerit, si heres meus predictus et suus non fuerit, dabit et solvet et dare et solvere teneatur dicte ecclesie et capitulo infra mensem a die alienationis vel venditionis facte dicti hereditii vel partis ipsius seu possessionis habite ipsius soldum unum pro qualibet libra eius totius quod inde percipietur sive percipi debet sive valimenti ipsius, si iusto precio venditum non esset, et quod ille vel illi cui vel quibus venditur vel alienabitur dictum hereditium vel pars ipsius et qui habuerit ipsum vel partem ipsius, si heres meus et suus non fuerit, instrumentum locationis [et conductionis huic] instrumento simile et sub eisdem / (c. 267r.) pactis et conditionibus de quibus in presenti instrumento fit mentio infra mensem a die venditionis vel alienationis dicti hereditii vel partis ipsius seu possessionis habite ipsius fatiet dicto capitulo et recipiet ab eodem. Et si persona in quam dictum hereditium vel pars ipsius pervenerit vel alienabitur quoquo titulo et quotiens, etiam si per plures ambulaverit preterquam in heredes meos predictos et suos, dictum soldum unum pro qualibet libra non dederit et solverit dicte ecclesie vel capitulo et instrumentum locationis et conductionis non fecerit dicto capitulo et receperit ab eodem infra mensem, ut dictum est, non teneatur nec teneatur dictum capitulum ex tunc stare dicte locationi, alioquin, si in aliquo de predictis contrafecero vel contrafecerit et quotiens, libras quinquaginta ianuinorum nomine pene vobis stipulantibus dare et solvere promitto et insuper cadam et cadat a iure dicte locationis et pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea et dicti fratris mei habita et habenda et specialiter dictum hereditium vobis, recipientibus dicto nomine, pignori obligo. Solutum est vintenum, ut eidem Leonino confitemur canonici prelibati, renunciantes exceptioni non soluti vinteni et omni alii iuri. Acto quod dictus Leoninus, heredes ipsius et dictus Nicolaus nec heredes sui non possint dictum hereditium vel partem ipsius vendere ecclesie, nobili, hospitali, ponti vel religiose persone. Actum Ianue in capitulo dicte ecclesie, anno

dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII<sup>o</sup> iunii, post terciam. Testes presbiter Petrus Negronus, presbiter Thomaynus de Facino, capellanus ecclesie Ianuensis, Nicolaus Brondus, draperius, et plures alii.

<sup>a</sup> ephituosim: *così*      <sup>b</sup> Franceschine: *così*.

93

1346, giugno 26  
*in curia archiepiscopali <Ianuensi>*

*Oberto de Camilla, padre e procuratore di Federico de Camilla, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, rilascia quietanza a Tutobono di Corniglia, anche a nome del fratello Casano, di una rata di 15 lire delle 70 che Tutobono e Casano erano tenuti a corrispondere come canone annuo per l'affitto di alcune terre.*

Quitatio Tutoboni de Cornilia.

In nomine Domini amen. Ego Obertus de Camilla, pater et procurator Frederici de Camilla, canonici ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Dexterini Falacha, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>/XXXXIII<sup>o</sup> (c. 267<sup>v.</sup>), die XXVIII<sup>o</sup> octubris, habens ad infra-scripta generale mandatum, ut in dicto instrumento continetur, dicto nomine confiteor tibi Tutobono de Cornilia, presenti et recipienti nomine tuo et Casani, fratris tui, me dicto nomine a te habuisse et recepisse libras quindecim ianuinorum infra solutionem illarum librarum septuaginta ianuinorum quas dictus Tutobonus et Cassanus predictus dare tenentur et debent annuatim pro pensione terrarum quas conducunt a dicta ecclesia et capitulo de Trigaudio, vigore publici instrumenti locationis scripti manu Georgii de Poncto de Framura, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>\*\*\*, et sunt pro pensione anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXV<sup>o</sup>, finiti die nona marcii proxime preterita et quas libras<sup>a</sup> quindecim ianuinorum assignate fuerunt ex dicta summa dictarum librarum septuaginta in prebenda dicti Frederici canonici, ut dico et asero esse publi-

cum instrumentum scriptum manu Luchini Vicecontis de Vezano, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die XXVII<sup>o</sup> novembris, renuncians dicto nomine exceptioni dictarum librarum quindecim ianuinorum ut supra non habitarum et non receptorum et omni alii iuri, liberans dicto nomine te dictum Tutobonum, ut supra recipientem, heredes et bona per acceptilationem in aquilianam stipulationem verbis solempnibus interpositam et deductam, promittens dicto nomine tibi dicto Tutobono, ut supra recipienti, quod nulla in perpetuum fiet lis, actio seu questio movebitur, sub pena dupli eius totius de quo fuerit contrafactum et refectione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicti Frederici habita et habenda tibi, ut supra recipienti, pignori obligo. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno domini nativitate M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die vigesima sexta iunii, post vespere. Testes dominus Soffredinghus, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, Nicolaus de Tholomeo, presbiter Pezagnus, minister ecclesie Sancte Marie de Quetio, et Anthonius de Inghibertis de Castro, notarius.

<sup>a</sup> quas libras: *cosi*.

94

1346, luglio 10

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Giovanni Galutius, figlio del fu Francesco, rilascia procura in curia Romana a Guglielmo di Santo Stefano e Giovanni di Incisa.*

Nel margine interno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 268 r.) [Procuratio Iohannis Gallutii.]

In nomine Domini amen. Anno a<sup>a</sup> nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die X<sup>o</sup> iulii, post primam. Im presentia mei notarii infrascripti et testium subscriptorum ad hec specialiter

vocatorum et rogatorum, discretus vir Iohannes Galutius, condam Francisci, fecit, constituit et ordinavit suos veros et legitimos procuratores et nuntios speciales dominum magistrum Guillelmum de Sancto Stephano, in Romana curia degentem, et dominum magistrum Iohannem de Incissa, Ianuensem, cirurgicum, absentes tanquam presentes et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter prosequi valeat et finire, ad comparendum pro ipso et [...] <sup>b</sup> ad impetrandum in Romana curia litteras tam simplices quam legendas, gratiam vel iustitiam continentis, et impetrandis per alios contradicendum, loca et iudices eligendum et recusandum, de iudicibus et locis conveniendum, suspectos et confidentes dandum et recusandum, procuratorem unum et plures substituendum et revocandum quociens eis vel eorum altero <sup>c</sup> videbitur expedire et iterum alium vel alios substituendum, in animam ipsius quodlibet iuramentum prestandum et generaliter omnia et singula fatiendum et dicendum que in predictis et circa predicta fuerint necessaria seu etiam oportuna, etiam si mandatum exigent speciale, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet eorum plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, promittens michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest, intererit seu interesse poterit, se perpetuo ratum, gratum et firmum habiturum quicquid per dictos procuratores suos vel eorum alterum aut substitutum vel substitutos ab eis vel eorum altero actum, factum, gestum vel ordinatum fuerit in predictis et circha premissa ac quolibet premissorum sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Et volens prefactus constituens dictos procuratores suos et quemlibet eorum ac substitutum vel substituendos ab eis vel eorum altero ab omni satisfactionis onere relevare, promixit michi dicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, iuditio sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis, sub ypotheca et obligatione premissis. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno, mense et die supradictis, presentibus testibus Antonio de Inghibertis de Castro, notario, Petro Embriaco, [clerico,] et Arduino, comite Lavanie.

<sup>a</sup> a: *in soprilinea*      <sup>b</sup> ad - ipso et [25/30]: *nel margine inferiore con segno di richiamo*  
<sup>c</sup> altero: *cosi*.

1346, luglio 10  
*in palatio domini potestatis Ianue*

*Matteo di Rivalta, ministro della chiesa di San Pietro di Fontanegli, dichiara a Ricobono de Plathea di Moneglia, notaio, di aver ricevuto in mutuo gratis et amore 50 lire, che si impegna a restituire in rate annuali da 5 lire fino alla completa estinzione del debito.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Factum ».

(c. 268 v.) Confessio Ricoboni de Monelia, notarii.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Matheus de Rivalta, minister ecclesie Sancti Petri de Fontanegio, diocesis Ianuensis, confiteor tibi Ricobono de Plathea de Monelia, notario, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras quinquaginta ianuinorum, renuncians exceptioni dictarum librarum quinquaginta ianuinorum non habitarum et non receptorum et omni alii iuri. Quas libras quinquaginta ianuinorum vel totidem pro hiis eiusdem monete tibi dare et solvere promitto per hos terminos, videlicet libras quinque ianuinorum quolibet anno, in quolibet festo nativitatibus Domini, usque ad integram solutionem et satisfactionem dictarum librarum quinquaginta ianuinorum, alioquin penam dupli eius tocius de quo fuerit contrafactum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum que propterea fierent, credito de ipsis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. \*\*\* Acto quod dictus presbiter Matheus non possit occasione dictarum librarum quinquaginta ianuinorum detineri pro debitore suspecto, nisi pro ea parte pro qua cessatum esset in solutione predicta. Item acto quod dictus presbiter Matheus possit conveniri Ianuam<sup>a</sup>, Pissis, Saone, Neapolim, Nitie et ubique locorum et sub quoconque iudice, vicario et magistratu et ubi ipsum convenerit ibi dare et solvere ac respondere promisit, renuncians omni privilegio, conventioni et iuri per quod se tueri posset. \*\*\* Actum Ianue, in palatio domini potestatis Ianue, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, inditione XIII, die X iulii, post nonam. Testes Andalo de [Zolascho], nota-

rius, Stephanus de Spignano, notarius, [Guirardus Pancia, notarius, et plures] alii.

<sup>a</sup> Ianuam: *così*.

<1346, luglio 10 -14>

*Maurino Fieschi, preposito, e i canonici della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova promettono a Tommaso Grillo di restituirgli le 900 lire da lui spese in lavori edilizi su alcune costruzioni di proprietà della chiesa con le seguenti modalità: 500 lire in contanti, di cui Tommaso rilascia quietanza, e la concessione in affitto per cinque anni degli edifici restaurati a un canone annuo di 35 lire.*

Il documento è mutilo.

(c. 269r.) [Pacta inter capitulum de Vineis et Thomam Grillum.]

In nomine Domini amen. Venerabilis et discretus vir, dominus Maurinus de Flischo, prepositus ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum canonicorum nunc in dicta ecclesia residentium<sup>a</sup>, maior pars et sanior pars canonicorum et capituli ecclesie antedictae, videlicet domini Nicolai de Sancto Thoma, domini magistri Venturini de Pergamo et domini Anthonii de Cavana, nec non et ipsi canonici, auctoritate et decreto dicti domini prepositi, ex una parte, et Thomas Grillus, ex alia, habentes notitiam quod ipsi prepositi, canonici et capitulum dare tenentur et debent Thome Grillo predicto libras noningentas ianuorum per ipsum Thomam, de voluntate et ordinatione prepositi et capituli antedicti et pro evidenti utilitate dicte ecclesie et capituli errogatas in reparatione et constructione quarundam domorum, et habentes notitiam dicte partes quod dicte domus, sic reparate et reducte sunt ad unam habitationem, locate fuerunt ipsi Thome ad annos quinque pro certa annua pensione, qui terminati et finiti fuerunt in kalendis february proxime preteriti, prout de predictis omnibus constat publico instrumento scripto manu Dominici

Anthonii Fondegarii, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXI<sup>o</sup>, die ultima marcii, et quia temporis<sup>b</sup> dicte locationis finitum est et similiter est quod ipse Thomas habere et recipere debet dictas libras noningentas ianuinorum, que expense et erogate fuerunt per eum ut supra, cum non habeant ipsi prepositus, canonici et capitulum peccuniam ad presens pre manibus unde possit fieri solutio de dictis libris noningentis ipsi Thome nec ipsam possunt querere sine magno incomodo et dampno ipsorum prepositi, canonicorum et capituli et similiter multum intersit ipsius Thome ipsas libras noningentas eidem fore solutas, quia ipsa peccunia habita converteret et collocaret et convertere et collocare posset in domo in qua potuisset habitare et esse dictus Thomas, nichilominus dicte partes ad infrascriptam transsactionem, pactum et concordiam taliter pervenerunt, renunciantes dicte partes exceptioni dicte transsactionis, pacti et concordie non factarum et non factorum, rei ut supra sic et infra non esse et non sic se habentis, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri, videlicet quia ipsi prepositus et canonici ex causa dicte transsactionis, pacti et concordie dederunt, solverunt et traddiderunt ipsi Thome presenti ex quantitate dictarum librarum noningentarum et pro diminutione dicti debiti libras quingentas ianuinorum, quas libras quingentas ianuinorum dictus Thomas a predictis dominis preposito et canonicis habuisse et recepisse confitetur et de quibus ipse Thomas [ab eis se vocavit bene quietum] / (c. 269 v.) et solutum, renuncians exceptioni non habitatum et non numeratarum dictarum librarum quingentarum ex dicta quantitate librarum noningentarum, rei sic ut supra non esse, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et similiter ex causa compositionis et transactionis predictae locaverunt et titulo locationis concesserunt Thome predicto dictas domos sic<sup>c</sup> reductas et reparatas ad unam habitationem a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos quinque proxime venturos, ad habendum, tenendum et possidendum tanquam hedifitium locatum usque ad dictum tempus annorum quinque pro annua pensione seu mercede librarum triginta quinque ianuinorum quolibet anno per dictum Thomam prestanda et solvenda dictis preposito, canonicis et capitulo. Et quas habitationes sic reductas ad unam domum et habitationem promiserunt dicti prepositus et canonici eidem Thome, solempniter stipulanti, usque ad dictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed potius tanquam rem locatam seu hedifitium locatum eidem Thome seu eius heredibus et habenti ab eo causam legitime defendere, expedire et disbrigare et auctorizare ab omni persona, corpore, collegio et universitate promiserunt, eorum et



dicte ecclesie et capituli propriis expensis, remissa eidem necessitate denuntiandi. Versa vice dictus Thomas, recipiens ut supra pro se et suis heredibus dictas domos seu hedifitium pactis, modis et conditionibus supradictis, promisit et convenit dictis dominis preposito, canonicis et capitulo dictas domos sive hedifitium usque ad dictum tempus titulo locationis tenere et dictam annuam pensionem dictis dominis preposito, canonicis et capitulo solvere et prestare et in fine vero dicti termini dictum hedifitium restituere non deterioratum, salvo inde quod queconque iura si qua ante confectio-  
nem presentis instrumenti eidem Thome competere contra ecclesiam et capitulum antedictum, tam circha refectionem dicti hedifitii pro aliquibus quas ipse Thomas dicit se expendisse et erogasse<sup>d</sup> in melioratione stallorum inferiorum dictarum domorum seu hedifitii predicti post diem septimam mensis maii anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXIII<sup>o</sup>, quam etiam in consecutione dictarum expensarum aliunde quam per [viam] receptionis, si de iure competere et competitisse [ante dictas] expensas factas sint eidem Thome salva, integra et [ilesa] in aliquo non mutata, licet dicti prepositus, canonici et capitulum dictis nominibus dicant /

<sup>a</sup> *Segue parola incomprensibile, forse mliud sive depennato*    <sup>b</sup> *temporis: cosi*    <sup>c</sup> *sic: in soprilinea su*  
<sup>d</sup> *segue depennato me*

97

1346, luglio 14

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Francesco [...] rilascia procura a [...].*

Il rilasciante potrebbe identificarsi con Francesco di Chiavari, canonico della Cattedrale, come indurrebbero a ritenere la qualifica di *dominus*, la data topica (chiostro di San Lorenzo) e la presenza di canonici della Cattedrale tra i testimoni.

[...] / (c. 181r.) procuratum, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Et volens dictum procuratorem suum relevare ab omni onere satisfaciendi, intercedendo pro ipso versus me dictum notarium, promisit michi

dicto notario de iudicio sisti et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum, sub dictis ypotheca et obligatione premissis, renuncians iuri de principali et omni alii iuri, non revocantes<sup>a</sup> propterea ipse dominus Francischus alios procuratores hinc retro dicta occasione per eum constitutos. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XIII iulii, post nonam. Testes dominus Iohannes de Honestis, canonicus Ianuensis, dominus Bartholomeus de Marinis, canonicus Ianuensis, et plures alii.

<sup>a</sup> revocantes: *cosi*.

98

1346, luglio 14

*in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro*

*Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per nove anni ad Andriano e Raffo Deodati, anche a nome dei loro fratelli, quattro terreni di proprietà dell'arcivescovado situati in Staglieno, uno detto Montata e gli altri situati in monte de Veelino, in località Planum de Barataro, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire.*

Locatio Raffi Deodati et fratrum.

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus Iacobus, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopus, nomine suo et dicti palatii archiepiscopalis, locavit et titulo locationis concessit Andriano et Raffo Deodati, fratribus, nomine suo et fratrum suorum, terras infra-scriptas dicti archiepiscopatus, positas in territorio et pertinentiis ville Staiani: primo petiam unam terre boschive, que appellatur Montata, cui coheret superius costa Veelini, inferius fossatus, ab uno latere terra boschiva ecclesie Sancti Antonini de Palatio, ab alio latere terra heredum quondam Petri de Pastino de Staiano; item petiam unam terre practive posite in dicto territorio, in monte de Veelino, loco ubi dicitur Planum de Barataro, cui

coheret superius stracta de Peraldo, inferius fossatus Veellini, ab uno latere terra heredum Merli Cavali de Staiano et ab alio latere in parte terra heredum P[etri de Pastino et in parte] terra heredum illorum de Palatio; item [duas petias terrarum], practivarum ibidem posit[arum quibus coheret ...]<sup>a</sup> / (c. 181 v.) superius costa Veellini, inferius senterius illorum de Maiolo, ab una parte terra heredum quondam Petri de Pastino et ab alio terra heredum quondam Nicolai de Maiolo de Staiano, alteri vero coheret superius stracta Peraldi, inferius terra heredum quondam Nicolai de David, ab uno latere terra heredum Merli Cavali de Staiano, ab alio terra heredum condam Grandei de Nigro. Quam locationem et concessionem idem dominus archiepiscopus fecit dictis fratribus, dictis nominibus presentibus et recipientibus, a festo nativitat[is] Domini proxime venturo usque ad annos novem tunc proxime venturos, pro pensione librarum duodecim ianuinarum omni anno solvendarum ipsi domino archiepiscopo in fine cuiuslibet anni, promittens dictus dominus archiepiscopus eisdem Andriano et Raffo, stipulantibus et recipientibus dictis nominibus, dictas terras et quamlibet ipsarum eis dimittere et non auferre nec pensionem augere usque ad dictum tempus, sed ipsas terras et quamlibet earum eisdem defendere, auctorizare et disbrigare iure locati a quaconque persona, corpore, collegio et universitate, alioquin penam dupli valimenti eius in quo sive de quo contrafieret vel ut supra non observaretur eisdem fratribus, dictis nominibus recipientibus et stipulantibus, dare et solvere promisit, firmis manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicti archiepiscopatus habita et habenda eisdem fratribus pignori obligavit<sup>b</sup>. Insuper dictus dominus archiepiscopus confitetur eisdem fratribus sibi fore integre satisfactum de tota pensione terrarum predictarum pro annis preteritis usque ad festum nativitat[is] Domini proxime venturum. Versa vice dicti Andrianus et Raffus, nomine suo et dictorum fratrum suorum, et pro quibus promiserunt de rato, conducentes terras predictas a dicto domino archiepiscopo, promiserunt et convenerunt eidem domino archiepiscopo dictas terras et quamlibet ipsarum tenere iure locationis et condutionis a dicto domino archiepiscopo et eas non dimittere et nemini locare et ipsas salvare et custodire, meliorare et non deteriorare et dictam pensionem omni anno solvere in fine cuiuslibet anni ipsi domino archiepiscopo vel eius masario et in fine dicti termini dictas terras libere dimittere et restituere eidem domino archiepiscopo vel eius successori, alioquin penam dupli dicte pensionis eidem domino archiepiscopo dare et solvere promiserunt, firmis manentibus supradictis, et proinde omnia bona ipsorum et cuiuslibet eorum

eidem domino archiepiscopo pignori obligaverunt. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali de Sancto Silvestro, anno, mense et die supradictis, post vespas. Testes domini Anthonius de Cavana, Nicolaus de Sancto Thoma, canonici ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, et presbiter Iacobus de Regio, canonicus Beate [Marie Magdalene de Ianua].

<sup>a</sup> [22/23]      <sup>b</sup> *segue depennato ver*

99

1346, agosto 4

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*I canonici della Cattedrale ratificano la locazione di alcune terre e altri beni conclusa tra Giovanni de Costis, ministro e rettore dell'ospedale di San Cristoforo de Capite burgi di Chiavari, e Giacomino de Casigaino, abitante di Chiavari.*

(c. 182 r.) [Iacobini de Clavaro ratificatio].

In nomine Domini amen. Im presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, venerabiles viri, domini Iohannes Mazuchus, Iohannes de Honestis, Venturinus de Pergamo, Francischus de Clavaro, Innocentius de Flischo et Bartholomeus de Marinis, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentes et residentes<sup>a</sup>, scientes et habentes notitiam de quadam locatione facta per fratrem Iohannem de Costis, rectorem et ministrum hospitalis Sancti Christofori de Capite burgi Clavari, Iacobino de Casigaino, habi<ta>tori Clavari, suisque heredibus et successoribus de certis terris et possessionibus ipsius hospitalis, coherentatis in instrumento dicte locationis eidem Iacobino per dictum fratrem Iohannem facta<sup>b</sup>, scripto manu Castellini de Rio, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die XXII iulii, et que locatio facta fuit eidem Iacobino per dictum ministrum a festo Pasche Resurrectionis Domini proxime venturo usque ad annos viginti novem tunc proxime venturos, et habita et recepta plena informatione per ipsos dominos canonicos quod dicta locatio cessit et cedit in evidentem

utilitatem dicti hospitalis dictoque instrumento locationis et omnibus et singulis in eo contentis visis et diligenter examinatis, dictam locationem et omnia et singula in ipso instrumento locationis contenta ratificaverunt, approbaverunt et ipsis omnibus consenserunt et eorum auctoritatem et dicti capituli interposuerunt, laudantes, statuantes et decernentes dictam locationem valere et esse validam et firmam usque ad dictum terminum ac si in eorum presentia dicta locatio facta fuisset et infringi vel revocari non posset aliqua occasione vel causa. Et de predictis tam dicti domini canonici et capitulum quam dictus Iacobinus rogaverunt me notarium infrascriptum, publicum componere instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII<sup>o</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die quarta augusti, post primam. Testes presbiter Thomaynus de Facino, capellanus ecclesie Ianuensis, Pelegrinus de Bocha de Clavaro, notarius, et plures alii.

<sup>a</sup> canonici - residentes: *nel margine esterno con segno di richiamo*

<sup>b</sup> facta: *così*.

100

1346, agosto 14  
*in claustro Sancti Mathei*

*Giannotto, priore della chiesa di San Matteo di Genova, collettore deputato dall'arcivescovo e dal clero di Genova per la riscossione della colletta imposta da Aimerio, vescovo e nunzio della Sede Apostolica, rilascia quietanza a Giannotto della Rocca, procuratore e nunzio dell'arcivescovo di Milano, di 16 fiorini d'oro dovuti dall'arcivescovo di Milano.*

Quitatio domini archiepiscopi Mediolanensis.

In nomine Domini amen. Religiosus vir, dominus frater Ianotus, prior ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, collector ad infrascripta specialiter deputatus per dominum archiepiscopum Ianuensem et clerum Ianuensem occasione collecte seu impositionis facte per dominum episcopum Aymerium, nuntium Sedis Apostolice, confessus fuit Ianoto de la Rocha, procuratori et

nuntio reverendi patris, domini archiepiscopi / (c. 182 v.) Mediolanensis, et michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice dicti domini archiepiscopi Mediolanensis, se ab eo habuisse et recepisse florenos sexdecim auri et sunt pro parte contingente dictum dominum archiepiscopum Mediolanensem ex collecta et impositione supradicta, ipso Ianoto solvente de propria peccunia dicti domini archiepiscopi Mediolanensis, ut asserit, renuncians exceptioni dictorum florenorum sexdecim occasione supradicta non habitorum et non receptorum et omni alii iuri, liberans ipsum dominum archiepiscopum per acceptilationem in aquilianam stipulationem verbis solempnibus introductam, promitens quod nulla in perpetuum contra ipsum dominum archiepiscopum Mediolanensem fiet lix, actio seu questio movebitur in iuditio vel extra, alioquin penam dupli dicte peccunie, cum refecione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra dare et solvere promisit, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicti cleri Ianuensis habita et habenda eidem pignori obligavit. Actum Ianue, in claustro Sancti Mathei, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XIII<sup>o</sup> augusti, circha primam. Testes presbiter Paganus de Statali, capellanus dicte ecclesie Sancti Mathei, Raphetus de Recho, clericus dicte ecclesie, Anthonius Mondila de Mediolano, civis Mediolani.

101

1346, settembre 29  
*in capitulo ecclesie <Ianuensis>*

*I canonici della Cattedrale concedono in locazione per nove anni a Giovannino di Ottone Soprano di Val Trebbia, fornaio, una casa e un forno, posti nei pressi della stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire e 10 soldi.*

Locatio Iohannis, fornarii.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Maurinus de Fli-scho, magister Venturinus de Pergamo, Iohannes de Honestis, Francischus

de Clavaro, Raphael de Turri, Guido de Placentia et Innocentius de Flischo, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentes et residentes in dicta ecclesia, nomine et vice dicte ecclesie et capituli, locaverunt et titulo locationis concesserunt Iohanino de Octono Suprano de Valle Trebia, fornario, presenti, quamdam domum cum furno ipsius ecclesie, positam Ianue, prope dictam ecclesiam, cui domui coheret antea via publica, retro vacuum sive terraticum dicte ecclesie, in quo consuevit esse hospitalis dicte ecclesie, ab uno latere hedifitium domus dicte ecclesie, quam tenet Guidetus Trombeta, et ab alio latere hedifitium domus dicte ecclesie, quam tenet Alaxia, candelaria, / (c. 183r.) ad habendum, tenendum, gaudiendum et usufructuandum a kalendis octubris proxime venturi usque ad annos novem proxime venturos, pro pensione librarum octo et soldorum decem ianuinorum <solvendarum> quolibet anno ipsi capitulo vel legitime persone pro ipso, nomine pensionis, promittentes ipsam domum cum furno tibi, dicto Iohanni, usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec auferenti consentire seu pensionem augere, sed potius ipsam defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicti capituli, remissa tibi semper necessitate denunciandi. Versa vice ego, dictus Iohannes, recipiens dictam locationem pactis, modis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promitto et convenio vobis, dictis dominis canonicis et capitulo, dictam domum cum furno titulo locationis tenere et conducere usque ad dictum terminum et non dimictere dictamque domum manutenere coperturis et serraliis meis propriis expensis, salvo de travis et de pertinentiis ad dictum furnum, et in fine dicti termini restituere sine lite, questione vel molestia et dictam pensionem, ut supra dictum est, solvere, quam si non solvero infra mensem unum, elapso quolibet anno, cadam a iure presentis locationis. Et insuper promitto vobis, dictis dominis canonicis et capitulo, coquere panem vestrum et cuiuslibet vestrum et omnium et singulorum capellanorum dicte ecclesie nec non artocleas, rostos et tianos vestros et cuiuslibet vestrum et dictorum capellanorum et cuiuslibet eorum et queconque alia vos et dicti capellani et vestrum et ipsorum quilibet cohere volueritis seu cochi mandaveritis seu dicti capellani et quilibet eorum voluerint et voluerit pro vobis<sup>a</sup> et ipsis tantum et usu vestro et ipsorum et non aliter, absque aliqua solutione michi per vos seu aliquem vestrum et per ipsos et<sup>b</sup> aliquem ipsorum fienda pro predictis seu aliquo predictorum. Quam locationem et omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes, dictis nominibus, inter se adinvicem habere et tenere rata et firma, actendere,

complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, sub pena dupli dicte pensionis et eius tocius de quo fuerit contrafactum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum inter ipsas partes stipulata et promissa, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum dicte partes, dictis nominibus, inter se adinvicem omnia eorum et cuiuslibet eorum bona habita et habenda pignori obligaverunt. Actum Ianue, in dicto capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die penultima<sup>c</sup> septembris, post terciam. Testes presbiter Thomaynus de Facino, capellanus ecclesie Ianuensis, presbiter Petrus Negronus, capellanus dicte ecclesie, et Lanfranchus de Valle Trebia, fornarius.

<sup>a</sup> *Segue depennato tantum*      <sup>b</sup> *segue depennato qui*      <sup>c</sup> *perultima nel testo.*

102

1346, settembre 18  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Corrado Opiti di Moneglia, chierico, figlio del fu Lanfranco Opiti, cittadino genovese, rilascia procura a Filippo Malfante per entrare in possesso di una casa dello stesso Corrado in civitate Throhen(sì).*

(c. 183 v.) Procuratio Conradi de Opitis de Monelia.

In nomine Domini amen. Conradus Opiti seu de Opitis de Monelia, filius condam Lanfranchi Opiti seu de Opitis de Monelia, clericus, civis Ianue, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem et prout melius esse potest Philippum Malfantem, civem Ianue, absentem tanquam presentem, ad petendum quandam domum ipsius Conradi, positam in civitate Throhen(sì), et fructus, introitus et obventiones eiusdem preteritos, presentes et futuros et cum omni sua causa et possessionem seu tenutam dicte domus petendum et accipiendum pro se et suo nomine et in ipsam intrandum ipsamque domum locandum et dislocandum et ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum eidem Conrado in dictis partibus occasione dicte domus seu fructuum, reddituum et obven-



tionum eiusdem domus debetur et in futurum debebitur a quaconque persona, corpore, collegio et universitate et ad omnes causas, lites, questiones et controversias quas dictus Conradus pro dicta domo seu occasione ipsius seu pro fructibus, redditibus et obventionibus eiusdem habet et habere sperat et tam in agendo quam in defendendo et in quaconque causa reconventionis et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, exceptiones opponendum, excipiendum et replicandum, de calumpnia iurandum et cuiuslibet alterius generis sacramentum in anima sua prestandum et subeandum<sup>a</sup>, positiones et interrogationes fatiendum, positionibus et interrogationibus respondendum, titulos, testes, instrumenta et scripturas producendum et exhibendum, testes adverse partis produci et iurare videntum et reprobandum, instrumentum et instrumenta executioni mandari postulandum et in eis et quolibet eorum cavendum, variandum, et desistendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes proseguendum, laudes et extima consequendum et generaliter ad omnia alia et singula fatiendum que in predictis et circha predicta fuerint fatienda et occurrerint opportuna et que ipsemet constituens facere posset si presens esset et que merita causarum et ordo iuris postulant et requirunt, etiam si mandatum exigant speciale, dans et concedens dicto procuratori suo in predictis et circha predicta plenum, liberum et generale mandatum, cum plena, libera et generali administratione et speciale mandatum in casibus in quibus speciale mandatum requiritur, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem suum in predictis et circha predicta actum, gestum seu procuratum fuerit, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum habitorem et habendorum. Et volens relevare dictum procuratorem suum ab omni onere satisfaciendi, promisit et convenit michi iam dicto notario, stipulanti et recipienti nomine quo supra, iudicio sisti et iudicatum solvere in omnibus suis clausulis, nisi fuerit provocatum, et quod tempore sententie ferende in iudicio aderit si comode poterit, alioquin dabit et solvet quicquid fuerit iudicatum, nisi extiterit appellatum, intercedens et fideiubens pro dicto procuratori<sup>b</sup> suo versus me dictum notarium, stipulantem et recipientem ut supra, renuncians iuri de principali et omni iuri, sub simili ypotheca et obligatione. Premissis<sup>c</sup> omnibus et singulis supradictis venerabilis vir, dominus Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate

Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, in cuius presentia omnia supradicta facta sunt, suam auctoritatem interposuit et decretum et ad maiorem fidem omnium supradictorum mandavit et iussit presens instrumentum sigillo curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in dicta curia, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI, inditione XIII secundum cursum Ianue, die XVIII septembris, post terciam, presentibus [Nicolao] de Tholomeo, Manuele de dominis de Cucurno, Dominico de Montefalchono, notarius, et pluribus aliis testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis.

<sup>a</sup> subeandum: *così*    <sup>b</sup> procuratori: *così*    <sup>c</sup> *seguono alcune lettere depennate.*

103

1346, agosto 17

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Giovanni de Honestis, canonico della Cattedrale, procuratore di Guido Sette, arcidiacono della stessa, e Rollando de Pinu annullano il contratto di locazione di un terreno su cui insiste una casa, situato in Carignano, di competenza della prebenda dell'arcidiacono, stipulato tra Guido di Piacenza, procuratore dell'arcidiacono, e lo stesso Rollando.*

(c. 185r.) [Domini archidiaconi renuntiatio].

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Iohannes de Honestis, canonicus Ianuensis, procurator et procuratorio nomine venerabilis viri, domini Guidonis Septem, archidiaconi Ianuensis, ex una parte, et Rollandus de Pinu, ex altera, habentes notitiam de locatione facta dicto Rollando per dominum Guidonem de Placentia, canonicum Ianuensem, procuratorem dicti domini archidiaconi, de quadam terra cum domuncula dicti archidiaconatus, posita in Calignano, vigore publici instrumenti scripti manu Nicolai de Sancta Iulia de Clavaro, notarii infrascripti, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, die XII<sup>o</sup> decembris, inter se adinvicem per pactum expressum, salvis infrascriptis de quibus infra dicetur, renunciaverunt dicte locationi et ipsum instrumentum loca-

tionis et ipsa locatio<sup>a</sup> voluerunt esse cassum et cassa<sup>b</sup> et nullius valoris, desistentes dicte partes a locatione predicta, renuntiantes dicte partes exceptioni dicte renuntiationis non facte et omni alii <iuri>, liberantes et absolventes inter se adinvicem ab omnibus et singulis in dicto instrumento locationis contentis, promittentes inter se adinvicem supradicta omnia et singula habere et tenere rata et firma, actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, sub ypotheca et obligatione bonorum eorum et cuiuslibet eorum, dictis nominibus<sup>c</sup>. Acto in presenti instrumento tam in principio, medio quam in fine quod omnia iura competentia dicto domino Iohanni, dicto nomine, contra dictum Rollandum occasione pensionis dicte terre et domus anni presentis finiendi in festo nativitatis Domini proximo venturo sint dicto domino Iohanni, dicto nomine, integra et salva et non in aliquo diminuta, supradictis non obstantibus, et etiam omnia iura competentia dicto Rollando contra dictum dominum Iohannem, dicto nomine, sint et esse intellegantur et debeant dicto Rollando sana et integra occasione extimationis fructuum dicte terre et erbarum positarum in ipsa, iuxta formam dicti instrumenti locationis. Que omnia iura supradicta sint dictis partibus et cuilibet earum salva et integra et non in aliquo diminuta. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI, indictione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XVII augusti, post nonam, presentibus testibus domino Francischo de Clavaro, canonico Ianuensi, presbitero Lanfrancho, sacrista ecclesie Ianuensis, et presbitero Guillelmo de Rappallo, capellano Ianuensi.

<sup>a</sup> ipsa locatio: *così*    <sup>b</sup> cassa: *così*    <sup>c</sup> segue *depenato* ma

104

1346, agosto 17

*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Giovanni de Honestis, procuratore di Guido Sette, arcidiacono della Cattedrale, concede in locazione per cinque anni ad Andriolo di Albenga, abitante in Carignano, un terreno su cui insiste una casa, situato in Carignano,*

*di competenza della prebenda dell'arcidiacono, contro la corresponsione di un canone annuo di 16 lire. Giacomo di Recco si costituisce fideiussore.*

(c. 185 v.) Andrioli de Calignano locatio.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Iohannes de Honestis, canonicus Ianuensis, procurator et procuratorio nomine venerabilis viri, domini Guidonis Septem, archidiaconi Ianuensis, ut de procuratione constat publico instrumento scripto Avinione <manu> publici notarii, ut aserit, dicto nomine locavit et titulo locationis concessit Andriolo de Albingana, habitatori in Calignano, prope Ianuam, presenti et recipienti, quandam terram ipsius archidiaconatus et que est de prebenda ipsius domini archidiaconi, positam in Calignano, cum domuncula una supraposita prout est et quam tenere consuevit Rollandus de Pinu, ortivam in parte et arboratam in parte, ad habendum, tenendum, gaudiendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime venturo usque ad annos quinque tunc proxime venturos, pro pensione librarum sexdecim ianuinorum solvendarum quolibet anno in quolibet festo nativitatis Domini, promittens dicto nomine tibi, dicto Andriolo, dictam terram cum dicta domo usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec auferenti consentire seu pensionem augere, sed ipsam eidem defendere, auctorizare et disbrigare a quaconque persona, corpore et collegio ac universitate expensis propriis dicti domini archidiaconi et archidiaconatus, remissa eidem semper necessitate denuntiandi. Versa vice dictus Andriolus, recipiens dictam locationem pactis, modis et condicionibus supradictis et infrascriptis, promisit eidem domino Iohanni dicto nomine dictam terram cum domo ab ipso locationis titulo tenere et conducere usque ad dictum terminum et non dimittere, meliorare et non deteriorare et in bono statu manutene-  
re et ipsam domum manutene-  
re coperturis et serraliis suis propriis expensis et arborem aliquem non incidere nec incidere facere et dictam pensionem ut supra solvere. Acto quod, si dictus Andriolus cessaverit in solutione predicta dicte pensionis per mensem / (c. 184r.) unum, elapso quolibet anno, quod cadat dictus Andriolus et cecidisse intelligatur a iure presentis locationis. Insuper dictus Andriolus confessus fuit dicto domino Iohanni, dicto nomine, se eidem dare et solvere debere libras sexdecim ianuinorum et sunt pro pensione anni de M<sup>o</sup>CCCXXXVI<sup>o</sup> dicte terre finiendi in festo nativitatis Domini proxime venturo, renunciando exceptioni dictarum librarum sexdecim ianuinorum eidem dicta occasione non debendarum et omni iuri. Quas libras sexdecim ianuinorum eidem dare et solvere promisit ad dictum festum nativitatis Domini

venturum et quas libras sexdecim ianuinorum eidem domino archidiacono dare et solvere debebat occasione pensionis dicte terre anni presentis finiendi in festo nativitatibus Domini venturo, ita quod facta dicta solutione dictarum librarum sexdecim dictus Rollandus a dicta pensione sit liberatus et absolutus nec ab ipso Rollando dictus dominus archidiaconus nec dictus Andriolus dicta occasione aliquid petere non possit propter erbas aliquas ortivas et alios fructus qui nunc sunt et erunt in dicta terra usque ad dictum festum nativitatibus Domini proxime venturum. Quam locationem et omnia et singula supradicta dicte partes dictis nominibus promiserunt inter se adinvicem habere et tenere rata et firma, actendere, complere et observare et nunquam in aliquo contrafacere vel venire<sup>a</sup>, sub pena dupli dicte pensionis inter ipsas partes stipulata et promissa, cum refectione omnium dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum dicte partes, dictis nominibus, videlicet dictus dominus Iohannes, dicto nomine, omnia bona dicti domini archidiaconi sive archidiaconatus eidem Andriolo pignori obligavit habita et habenda et dictus Andriolus eidem domino Iohanni, dicto nomine recipienti, omnia bona sua habita et habenda pignori obligavit. Insuper pro dicto Andriolo de predictis omnibus et singulis, videlicet de dicta pensione solvenda quolibet anno versus dictum dominum Iohannem, dicto nomine, solempniter intercessit et fideiussit Iacobus de Recho, habitator in Calignano, condam Simonis, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, renunciatis iuri de principali et omni alii iuri, offerens et constituens se proprium et principalem debitorem et observatorem omnium et singulorum supradictorum quantum pro dicta pensione. Actum ut supra et presentibus supradictis.

<sup>a</sup> et nunquam - venire: *ripetuto*.

<1346, agosto 17 - settembre 15>

*Tedora, moglie di Andriolo de Mari, e Azo Salvago eleggono arbitri Nicolino Fieschi, detto Cardinale, e Celesterio di Negro, giurisperiti, per dirimere le controversie in merito all'eredità del fu Sado Salvago, primo marito di Tedora.*

Il documento è mutilo.

(c. 184*v.*) Compromissum domine Theodore et Azonis.

In nomine Domini amen. Cum questionis et controversie materia orta esset seu verti posse in antea timeretur inter infrascriptas partes, videlicet inter dominam Theдорam, uxorem domini Andrioli de Mari, iuris periti, ex una parte, et Azonem Salvaighum, ex altera, tandem dicta domina Theдora, in presentia, consensu et voluntate dicti domini Andrioli, viri sui, ex una parte, et dictus Azo, ex altera, volentes litigiose contempcionis materiam que parit odium evittare ac lites et controversias predictas per viam pacis et benivolentie tollere et sopire<sup>a</sup> super omnibus et de omnibus litibus, questionibus et controversiis que vertuntur seu verti possunt inter ipsas partes de hereditate et bonis quondam domini Sado Salvayghi, legum doctoris, vel ratione seu occasione hereditatis et bonorum prefacti quondam domini Sado, olim viri dicte domine Theodore, in genere vel in spetie seu ratione vel occasione dependentium vel emergentium a predictis vel aliquo predictorum seu conexorum eisdem vel alicui eorundem et demum quaconque alia occasione vel causa que possit excogitari vel dici, cum carta, scriptura vel sine, compromiserunt et generale et largum compromissum fecerunt in dominos Nicolinum de Flischo, dictum Cardinalem, et Celesterium de Nigro, iuris peritos, tanquam in arbitros, arbitratores et amicabile compositores et comunes electos amicos a dictis partibus, dantes et concedentes dicte partes dictis dominis arbitris, arbitratoribus et amicabilibus compositoribus et pacis et concordie tractatoribus super predictis et quolibet predictorum et emergentibus ex eisdem plenam et liberam potestatem et bayliam dicendi, cognoscendi, difiniendi, pronunciandi semel et pluries, arbitrandi, laudandi, comdempnandi et absolvendi, iure vel acordio, emendandi et corrigendi, libello dato vel non, pignore bandi dato vel non, lite contestata vel non, die feriato vel non, stando vel sedendo, in scriptis vel sine, presentibus partibus vel absentibus, una presente et altera absente, citatis partibus vel non et prout melius eis videbitur expedire et quod non dicent /

<sup>a</sup> tollere et sopire: *su rasura*.

(c. 194 *bis v.*) Presentatio capellani capelanie presbiteri Marchi.

In nomine Domini amen. \*\*\*

<1346>, settembre 15  
*in capitulo ecclesie <Ianuensis>*

*I canonici della Cattedrale e Bartolomeo di Pomaro, figlio del fu Leone, permutano alcuni terreni situati in Pomaro, in località Coniolo e Boschetto.*

(c. 194 *v.*) Cambium ecclesie Ianuensis et Bartholomei.

In nomine Domini amen. Venerabiles viri, domini Maurinus de Flischo, Iohannes de Honestis, magister Venturinus de Pergamo, Francischus de Clavaro, Raphael de Turri et Innocentius de Flisco, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentes et residentes in dicta ecclesia, nomine et vice dicte ecclesie et capituli et pro utilitate ipsius ecclesie et capituli, ex una parte, et Bartholomeus de Pomario, quondam Leonis, nomine suo et heredum suorum, ex altera, permutationem et cambium inter se adinvicem fecerunt, dictis nominibus, et fecisse confitentur de terris infrascriptis, renunciantes, dictis nominibus, exceptioni dicti cambii et permutationis non facti et non facte, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et rei sic non esse et non fuisse. In quo quidem cambio dicti domini canonici et capitulum, nomine dicte ecclesie et capituli, dat et permutat<sup>a</sup>, nomine cambii et permutationis, eidem Bartholomeo, presenti et recipienti nomine suo et heredum suorum, quandam petiam terre boschivam, positam in territorio de Pomario, loco ubi dicitur in Coniolo, cui coheret superius terra dicti Bartholomei, inferius terra dicti Bartholomei, ab uno latere et ab alio latere terra dicti Bartholomei, et dictus Bartholomeus, nomine suo et heredum suorum, dat, traddit et permutat ipsis dominis canonicis et capitulo, nomine cambii et permutationis, et dedisse et traddidisse confitentur, recipientibus nomine ipsius ecclesie et capituli, quandam petiam terre boschivam sive practivam, positam in territorio Poma-

rii, in faxia, loco ubi dicitur Boschetus, cui coheret superius terra Benedicti Bugatelli, inferius terra Guillelmi Simonarii de Parixono, ab uno latere terra dicte ecclesie et capituli et ab alio latere terra Nicolai de Podio sive Dominici, et quam terram dictus Bartholomeus asserit se emisse a Benevenuta, uxore quondam Guillelmi de Pomario, et ab heredibus, ut constat publico instrumento scripto manu Nicolai de Garibaldo, notarii, ad habendum, tenendum et possidendum ipsas terras ut supra inter se permutatas et quicquid ipsi voluerint et eis deinceps perpetuo placuerit fatiendum de terris predictis ut supra permutatis iure proprietario et titulo permutationis et cambii, cum omnibus iuribus et pertinentiis earum, introytibus, ingressibus et exitibus suis, nullo iure in eis retento de ipsis terris, liberas et absolutas ab omni genere et onere servitutis preterquam a datitis, avariis et oneribus / (c. 195 r.) comunis Ianue, de cetero de ipsis terris ut supra permutatis prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dicti domini canonici et Bartholomeus promiserunt michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice ipsius comunis, de cetero dare, solvere et prestare ipsi comuni prout idem domini canonici debebunt de iure, renuncians dictus Bartholomeus omni privilegio, conventioni, iuri et statuto quibus in contrarium se tueri posset. Possessionem quoque et dominium ipsarum terrarum dedisse et traddidisse inter se adinvicem, dictis nominibus, confitentur unus alteri et alter alteri de terris predictis ut supra permutatis, quam aprehendendi et aprehensam retinendi unus alteri et alter alteri de ipsis terris dat et concedit, dictis nominibus, quandoconque voluerit et eorum alter voluerit absque alicuius eorum contradictione et sine alicuius iudicis et magistratus decreto, constituentes inter se adinvicem, dictis nominibus, ipsas terras tenere et possidere precario nomine cuiuslibet eorum quousque quilibet ipsorum de terra que sibi obvenerit ut supra ex causa dicte permutationis possessionem aprehenderit corporalem. Insuper ex dicta causa et titulo permutationis et cambii inter se adinvicem, dictis nominibus, unus alteri et alter alteri dat, vendit, cedit et traddit et transfert omnia iura, acciones et rationes reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et undeconque descendentes et descendencia que et quas habent et unus eorum habet in dictis terris et qualibet earum, ita ut ipsis iuribus, rationibus et accionibus possint et alter eorum possit uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri, transsigere, pacisci et defendere in iuditio et extra, constituentes inter se adinvicem, dictis nominibus, procuratorem ut in rem propriam eorum et alterius eorum, nominibus supradictis. Quas terras promiserunt inter se adinvicem dicte partes, dictis nominibus, videlicet unus



alteri et alter alteri defendere, auctorizare et disbrigare a quaconque persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis cuiuslibet eorum, nomini- bus supradictis, remissa ipsis et alteri eorum semper neccessitate denunciandi. Quam permutationem et cambium dicte partes, dictis nominibus, promise- runt et convenerunt se invicem habere et tenere ut supra ratam et firmam et ratum et firmum actendere, complere et observare et nunquam in aliquo con- trafacere vel venire, sub pena dupli eius de quo contrafieret sive de quanto nunc valent ipse terre et pro tempore melius valuerint, cum omnibus dampnis, interesse et expensis propterea factis, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum dicti domini canonici et capitulum, nomine ipsius ecclesie et capituli, omnia bona ipsius ecclesie et capituli ipsi Bartholomeo pignori obligaverunt habita et habenda et dictus Bartholomeus omnia bona sua ipsis dominis canonicis et capitulo pignori obligavit habita et habenda. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie, anno, mense, inditione <supradic- tis>, die [XV<sup>b</sup> septembris, post] tertiam. Testes presbiter Petrus Negronus, ca[pellanus] ecclesie Ianuensis, presbiter Thomaynus de Facino, capellanus ecclesie Ianuensis, et presbiter [Simoninus, minister ecclesie Sancti Dexiderii de Bavalo], et plures alii.

<sup>a</sup> dat et permutat: *cosi*      <sup>b</sup> *corretto su XX.*

108

(c. 195 v.) Locatio Ianine de Fegino.

In nomine Domini amen. \*\*\*

109

1346, settembre 24  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, rilascia procura a Pagano, preposito della chiesa di Santa*

*Maria di Castello di Genova, per trattare i suoi affari nella curia del legato della Tuscia.*

(c. 196r.) Procuratio domini Soffredinghi vicarii.

In nomine Domini amen. Reverendus vir, dominus Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem<sup>a</sup> specialem venerabilem virum, dominum Paganum, prepositum ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, absentem tanquam presentem, ad impetrandum in curia domini legati Tuscie et in audientia ipsius litteras tam simplices quam legendas, gratiam et iustitiam continentes, iudices et executores petendum et generaliter ad omnia alia et singula fatiendum que in predictis et circha predicta fuerint neccessaria seu etiam oportuna, etiam si mandatum exigere<n>t speciale, dans et concedens dicto procuratori suo plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, promitens michi notario infra-scripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico, nomine et vice quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum in predictis et circha predicta, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVI<sup>o</sup>, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII septembris, post primam. Testes presbiter Iacobus, capellanus Sancti Systi Ianuensis, Nicola Coelator et plures alii.

<sup>a</sup> *Segue depennato gen*

(c. 196v.) Laus Dominici Armani.

In nomine Domini amen. \*\*\*

1348, gennaio 15  
*in ecclesia Ianuensi*

*... e sua moglie Aldina vendono a Giovanni alcune terre al prezzo di 125 lire.*

La carta presenta lacerazioni lungo il margine superiore con perdita di testo, che è stato integrato in base al formulario e alle dimensioni delle lacune. L'acquirente potrebbe identificarsi con un canonico della Cattedrale (Giovanni *de Honestis* o *Mazuchus*) come indurrebbero a ritenere la qualifica di *dominus* e l'uso del 'voi', la data topica (chiesa di San Lorenzo) e la presenza di cappellani della Cattedrale tra i testimoni.

(c. 219r.) [... ad habendum, tenendum et possidendum et quic]quid vobis, dicto nomine, placuerit [cum omnibus iuribus, acc]essibus, aggressibus et ingressibus, [comodis et utilitatibus ad ea]s pertinentibus et quomodolibet [spectantibus et uti optima] maximaque sunt et prout sunt, [liberas et absolutas ab] omni obligatione servitutis et onere [preterquam] ab oneribus comunis Ianue, que dari et prestari volumus [de cetero in] quantum dari et prestari de iure debeant, finito pretio [librarum] centum viginti quinque ianuinorum, quas libras centum viginti quinque [ianuinorum] pro pretio predictarum terrarum et domorum nos a vobis, dicto nomine, [habuisse] et recepisse confitemur. Quas terras et domos et [cum] omnibus dictis iuribus vobis dicto domino Iohanni, ut supra recipienti, [nos] dicti iugales iure proprio et im perpetuum per nos et heredes [nostr]os vendimus, ceddimus et traddimus et si plus valent dicte terre et domus et iura precio supradicto, illud plus ex certa scientia vobis dicto nomine donamus mera, pura et irrevocabili donatione inter vivos. Insuper ex dicta causa et pro pretio supradicto vobis, dicto nomine, ceddimus et mandamus et in vos transferimus omnia iura, actiones et rationes utiles et dirrectas, rei persecutorias, mixtas et penales et undeconque descendentes et descendencia, ita ut dictis iuribus, rationibus et accionibus possitis dicto nomine experiri, agere, excipere, transigere et pacisci, agere et defendere quemadmodum iuribus suprascriptis nobis competentibus agere, experiri et nos defendere umquam melius potuimus sive possemus, promittentes vobis dicto nomine dictas terras cum domibus libere expedire, defendere, auctorizare et disbrigare ab omni per-

sona, corpore, collegio et universitate nostris propriis expensis et advocato quod si non defendemus vel non possemus defendere, dabimus et restaurabimus vobis dicto emptori, dicto nomine recipienti, salvum cambium loco consimili secundum quod res evitta tunc valuerit vel meliorata fuerit, sub iusta bonorum virorum extimatione, cum restitutione et refectione dampnorum, interesse et expensarum litis et extra et vestri emptoris credulitate, de ipsis vobis remissa per nos ipsos venditores neccessitate denuntiandi, appellandi et causam appellationis prosequendi et nichilominus habeatis regressum contra nos, heredes nostros et bona de evitione et defensione dicte rei vendite et omnibus et singulis suprascriptis. Et dictam venditionem, confessionem, donationem et iurium cessionem et omnia et singula / (c. 219v.) supradicta [perpetuo firma, rata et grata habere et tenere] et in nullo contrafacere vel ven[ire de iure vel de facto, sub pena] dupli de quanto et quociens [contrafieret vel non obser]varetur solemni stipulatio[ne promissa, que pena tociens] comittatur et possit exigi cum [effectu quociens in aliquo fuerit] contrafactum et ut supra et infra [non observatum integraliter] cum effectum et ea soluta vel non, s[oluta semel et pluries], nichilominus omnia et singula supradicta [firma remaneant] et perdurent. Pro quibus omnibus firmiter [actendendis] et observandis et in nullo contrafatiendo vel v[eniendo de iure ] vel de facto per nos vel alium vobis, dicto n[omine recipientibus], pignori obligamus omnia bona nostra habita et habenda, [r]enuntiantes in predictis excepcioni dicte venditionis [ut supra] et in modum predictum non facte, cum dictis donationibus, promissionibus, solempnitatibus et cautelis dicte quantitatis ut supra non habite et non recepte et legi que iuvat deceptos in venditionibus ultra dimidiam iusti pretii, iuri ypothecarum, doli mali in factum, actioni, conditioni sine causa, cum causa et ex iniusta causa, rei non existentis et non se habentis sic ut supra et non sic celebrati contractus et omni iuri, cerciorati et bene inscii<sup>a</sup> iurium predictorum. Acto quod de predictis omnibus quisque nostrum in solidum teneamur, renuntiantes beneficio nove et vetere<sup>b</sup> constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni alii iuri et spetialiter ego dicta Aldina abre-nuntio beneficio senatus consulto Velleeyano<sup>c</sup>, iuri ypothecarum, fondo dotali, presidio feminarum, legi Iulie et legi qua cavetur quod mulier una cum viro suo in eodem instrumento non potest se obligare nisi confitatur<sup>d</sup> peccuniam fore versam in utilitatem suam, confitens dictam peccuniam fore versam in mei utilitatem, cerciorata prius de predictis beneficiis et legibus per te notarium infrascriptum ad mei intelligentiam, fatiens predicta omnia

et singula in presentia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello, iurans dicta Aldina, corporaliter tactis sacrosanctis scripturis, ad sancta Dei evangelia supradicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto<sup>e</sup>. Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, inditione XV secundum cursum civitatis Ianue, die XV<sup>a</sup> ianuarii, post nonam. Testes presbiter Guirardus de Placentia, presbiter Obertinus de Clavaro, capellanus ecclesie Ianuensis, presbiter Guillelmus de Rappallo, capellanus ecclesie Ianuensis, Andreas de Finario, notarius.

<sup>a</sup> inscii: *così*    <sup>b</sup> vetere: *così*    <sup>c</sup> consulto Velleeyano: *così*    <sup>d</sup> confitatur: *così*    <sup>e</sup> iurans - facto: *in calce al testo con segno di richiamo*.

112

1348, gennaio 16

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Argenta, vedova di Giovanni Teotonico, albergator, dichiara al notaio Nicolò di Santa Giulia di aver ricevuto dagli eredi del marito l'intera restituzione della dote e controdotte.*

La carta presenta lacerazioni lungo il margine superiore con perdita di testo, che è stato parzialmente restituito in base al formulario e alle dimensioni delle lacune.

(c. 220v.) Quitatio Iohannis Theothonici.

In nomine Domini amen. Ego Argenta, uxor quondam Iohannis Theothonici, albergatoris, habens plenam et veram notitiam de quibusdam instrumentis confessionum, quitationum et liberationum per me alias factarum dicto quondam Iohanni, viro meo, olim, ut asero, de omni eo et toto quod ab ipso vel in bonis suis petere vel requirere possem quaconque occasione, ratione vel causa que dici vel excogitari possem et de quibus confessionibus, liberationibus et quitationibus asero constare per publica instrumenta manu publici vel publicorum notariorum scripta et composita, iterum, ad

cautelam et pro securitate quorumconque heredum et successorum dicti quondam Iohannis, confiteor tibi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro, notario infrascripto, tanquam publice persone offitio publico stipulanti et recipienti nomine et vice cuiusconque heredum et successorum dicti quondam Iohannis et cuiusconque alterius persone cuius vel quorum interest, intererit seu interesse poterit, me a dicto quondam Iohannino habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod a dicto quondam Iohannino vel in bonis ipsius seu ab aliquibus heredibus vel successoribus dicti quondam Iohannis vel in bonis ipsorum seu alicuius eorum / (c. 221 r.) [petere vel requirere possem] cum carta et scriptura vel sine quo [...] <sup>a</sup> usque in presentem diem preterita [...] <sup>b</sup> occasione dotium et antefacti mei dicte Argente, [renunci]ans exceptioni non habite et non recepte pecunie, [solutioni]s, rationis et satisfactionis non facte, ut supra [et infra] sic non geste, doli mali, metus in factum, actioni, [condi]cioni sine causa et omni alii iuri, liberans et absol[vens...] dictum notarium, quo supra nomine stipulantem et [re]cipientem, heredes et successores dicti quondam Iohannis nec non et bona dicti quondam Iohannis, heredum et successorum suorum, de supradictis omnibus et singulis per acceptillacionem et acquilianam stipulationem solempnibus verbis interpositas, promittens tibi, dicto notario, quo supra nomine stipulanti, quod de predictis omnibus et singulis vel aliquo predictorum vel occasione ipsorum vel alicuius eorum per me dictam Argentam vel alium pro me contra dictos Iohannem, heredes et successores suos vel bona eorum vel alicuius eorum nulla im perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia in iudicio vel extra, sub pena dupli eius tocius de quo fuerit contrafactum vel ut supra non observatum solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et sub ypotheca et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum, iurans ego, dicta Argenta, corporaliter tactis scripturis, ad sancta Dei evangelia supradicta omnia et singula actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, faciens ego dicta Argenta supradicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno, mense, inditione supradictis, die XVI ianuarii, post vespervas. Testes dominus Soffredinghus, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, Guillelmus Staenghus, lanerius, Nicolaus de Garibaldo, speciaris, et Iacobus de Sancta Fide.

<sup>a</sup> [18/19]      <sup>b</sup> [7/8].

<1348, gennaio 16-23>

*Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della Cattedrale, procuratore di Odoardo di Sarzana, canonico della stessa, rilascia quietanza a Benedetto Pezolo di Coronata di 5 lire a saldo di quanto dovutogli.*

Il documento è interrotto.

Quitatio Benedicti Pezoli de Coronato.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Iacobus de Flischo, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, procurator et procuratorio nomine domini Odoardi de Sarzana, canonici dicte ecclesie, ut aserit, confessus fuit Benedicto Pezolo de Coronato se ab eo habuisse et recepisse libras quinque ianuinarum ad complementum librarum quindecim ianuinarum trium annorum \*\*\*

(c. 221 v.) Procuratio fratrum Augustini et Bartholomei.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 222 r.) Capituli Ianuensis satisdatio pro custode.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 222 v.) Capituli Ianuensis satisfactio pro custode.

In nomine Domini amen. \*\*\*

(c. 222 bis r.) Alaxie de Albingana sententia.

In nomine Domini amen. \*\*\*

1348, gennaio 23

*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Giacomo Santo di Modena, procuratore degli eredi del fu Ugolino Cervellario, figlio del fu Biagio, e del convento dei frati predicatori di Genova, redige l'inventario dei beni del defunto.*

(c. 223 r.) In nomine Domini amen. Ego Iacobus Santus [de Mutina] syndicus, actor et procurator fratris Iacobi de Vigono, prioris conventus fratrum predicatorum de Ianua, et fratris Francischi Galvani, qui fuerunt heredes instituti pro dimidia et comissarii ordinati per quondam Ugolinum Cervellarium, quondam Blaxii, civem Ianue, unaa cum Gabriele et Bernabove de Prementorio, fratribus, ac procurator et procuratorio nomine dictorum Gabrielis et Bernabovis, heredum pro dimidia, commissariorum dicti quondam Ugolini, de quibus hereditate et commissaria apparet plenius per testamentum et ultimam voluntatem quondam Ugolini predicti, scriptum et scriptam per Thomam de Cassanova, notarium, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVII<sup>o</sup>, die XIII<sup>o</sup> septembris, ac etiam syndicus, actor et procurator capituli et conventus predicti ditorum fratrum predicatorum de Ianua, constitutus per fratrem Lau-



rentium de Ca[neto] de Rappallo, ordinis predicti, sindicum et sindicario nomine dicti conventus, sicut de dictis sindicatu et procuratione apparet plenius per quoddam publicum instrumentum scriptum per Petrum de Plathea de Monelia, notarium, anno proxime preterito, die XVIII<sup>o</sup> decembris, habens potestatem et bayliam de infrascriptis et aliis, ut ex forma dicti instrumenti apparet, constitutus in presentia venerabilis viri, domini Soffredinghi de Mologno, canonici ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarii generalis reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, pro tribunali sedentis, suam auctoritatem et decretum interponentis, et in presentia publicarum personarum, videlicet mei Nicolai de Sancta Iulia de Clavaro, notarii et scribe supradicti domini archiepiscopi et eius curie, scribentis, et Dominici de Montefalchono, notarii, scribe dicte curie, se subscribentis iussu et mandato meo, dictis nominibus, vocatis prius et requisitis de mandato ipsius domini vicarii creditoribus, legatariis et fideicommissariis ipsius quondam Ugolini voce preconia secundum comunem usum, consuetudinem et modum civitatis Ianue et loco absentium seu nolentium interesse adhibitis tribus fidedignis, videlicet domino Petro de Castelliono, iuris perito, Raffo Foatia de Gavio, notario, Bartholomeo Longo, notario, possidentibus ydoneam substantiam, nullius fraudis seu malignitatis consiis, dictos fratrem Francischum, Gabrielem et Bernabovem cognoscentibus, prius per me nomine predicto premissis venerabili signo crucis ✠ nulla fraude adhibita in occultandis bonis dicte hereditatis, inventarium seu repertorium de bonis dicte hereditatis facere incohavi et fatio, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum ut infra. Dico nanque<sup>a</sup> me, nominibus predictis, invenisse in bonis dicte hereditatis infrascripta bona immobilia spectantia et pertinentia, ut dicitur, pro dimidia pro indiviso seu que / (c. 223 v.) spectare et pertinere dicebantur pro dicta parte ad dictum quondam Ugolinum et pro dicta dimidia si [pro ea sola ad eum spectabant] et pertinebant seu pro maiori parte seu [in totum seu pro] parte vel in totum ad ipsum spectabant et pertinebant et prout ad ipsum spectabant et pertinebant in presenti inventario appono, ita quod semper dicti heredes et quilibet legitima persona pro eis uti possint et valeant veritate, videlicet duas domos positas Ianue, in contracta puthei Curli, cui coheret antea via, retro domus Guillelmi Vache, notarii, et ab alio latere carrubius, quarum Ugolinus, quondam Gerardi, nepos dicti quondam Ugolini dicit dimidiam ad se pertinere, non tamen hoc propterea confitens; item quandam terram positam in Nervio, cum domo in ea posita, cui coheret su-

perius via, inferius litus maris et stracta, ab una parte fossatus et ab alia parte terra Bernabovis de Prementorio, quam terram etiam dictus Ugolinus dicit dimidiam ad se pertinere, non tamen hoc propterea confitens; item quandam aliam terram positam in Quinto, cui coheret superius terra Marihonorum, inferius via, ab una parte terra illorum de Figarola et ab alia fossatus, cuius etiam terre dimidiam dicit dictus Ugolinus ad se pertinere, non tamen propterea hoc confitens; item quedam mobilia, utensilia et arnixa que dictus quondam Ugolinus habere dicebatur in Ianua, in domo qua habitabat et in villa tempore mortis sue, que descripta fuisse dicuntur per curiam et que cum ad manus dictorum heredum pervenerint in presenti inventario apponentur. Item dico me intelexisse quod dictus quondam Ugolinus habebat quandam laudem represaliarum contra Cathalanos, quandam aliam de quibus ad presens informati non sunt, sed cum ad eorum notitiam pervenerint in presenti inventario describentur. \*\*\* /

(c. 224 r.) Spatium vero superius \*\*\*

Et dominus vicarius, auditis predictis, in ipsis et super ipsis, sedens pro tribunali, suam auctoritatem interposuit et decretum, ita tamen quod propter predictam suam auctoritatem et decretum non intendit in aliquo preiudicare pauperibus Iesu Christi et ita tamen quod dicti fratres habeant auctoritatem a suo superiori prout iura volunt / (c. 224 v.) et mandavit si aliquid de predictis reddigatur in formam publicam [...] <sup>b</sup> apponi sigillum curie archiepiscopalis Ianuensis. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXXVIII<sup>o</sup>, inditione XV<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII<sup>o</sup> ianuarii, post terciam. Testes dominus Ianuynus de Vallentibus, iuris peritus, Guillelmus Staenghus, lanerius, Nicolaus Oddonis, accimator de Clavaro, et Iacobus de Sancta Fide.

<sup>a</sup> nanque: *cosi*      <sup>b</sup> [2?].

*Guido di Piacenza, canonico di Bayonne, rilascia procura al nipote Alberico di Piacenza, avvocato nella curia Romana, e a Guglielmo di Campremoldo, detto Gentile, canonico di Piacenza, per rinunciare al proprio canonicato.*

Procuratio domini Guidonis de Placentia.

In nomine Domini amen. Noverint universi quod constitutus in presentia mei notarii et testium subscriptorum venerabilis vir, dominus Guido de Placentia, canonicus Baionensis, sponte et ex certa scientia, fecit, constituit et ordinavit suos procuratores dominos Albericum de Placentia, advocatum in Romana curia, nepotem suum, et Guillelmum de Camp<r>omaldo, dictum Gentile, canonicum Placentinum, absentes tanquam presentes et eorum quemlibet in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis, ad resignandum libere ex causa permutationis vel alias simpliciter canonicatum et prebendam quos dictus dominus Guido obtinet in dicta ecclesia Baionensi in manibus domini pape vel alterius habentis potestatem resignationem ipsam recipiendi ac alterius benefitii tenutam et possessionem recipiendi et benefitium ipsum acceptandi, statuta et consuetudines ecclesie in qua ipsum benefitium erit iurandi in animam ipsius ac omnia et singula dicendi et faciendi que in predictis et circha predicta fuerint necessaria seu etiam oportuna et que ipse idem dominus Guido facere vel dicere posset si personaliter esset presens, etiam si mandatum exigent speciale, promittens se ratum et gratum perpetuo habere et tenere quicquid per dictos procuratores suos et quemlibet eorum in solidum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum in predictis et quolibet predictorum, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno domine nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, inditione XV<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII<sup>o</sup> ianuarii, post vespas. Testes Nicolaus de Garibaldo, speciarus, Guillelmus Staenghus, lanerius, Iacobus de Sancta Fide et plures alii.

(c. 285 *bis v.*) Apprehensio hereditatis presbiteri Francischi.

I \*\*\*

1348, febbraio 13  
*in curia archiepiscopali Ianuensi*

*Giovanni, arciprete della pieve di Voltri, elegge Guglielmo, figlio del fu Ughetto, magister axie, ministro e rettore della chiesa di San Nazaro di Murtedo, nella pieve di Voltri, vacante per rinuncia del presbitero Iacomellus de Monteclaro.*

(c. 286 v.) Electio ecclesie Sancti Nazarii de Pelio.

In nomine Domini amen. Vacante ecclesia Sancti Nazarii de Murtedo Pelii, plebatus plebis de Vulturo, Ianuensis diocesis, per liberam resignationem [de ea ut<sup>a</sup>] et eius administrationem factam per presbiterum Iaco[mellum de Monteclaro], olim dicte ecclesie ministrum, idcirco [discretus vir dominus presbiter Iohannes], archipresbiter dicte plebis, ad quem de iure et ex antiqua [et appro]bata consuetudine spectat et pertinet infrascripta, nolens quod dicta ecclesia, cui cura imminet animarum, in spiritualibus et temporalibus propter diutinam vacationem futuri ministri detrimentum aliquod pati possit, ad honorem Dei et beate Marie ac beati Nazarii, sub cuius vocabulo dicta ecclesia est fondata, Guillelmum, filium quondam Ugeti, magistri axie, in quatuor minoribus ordinibus constitutum, virum utique providum et discretum, in ministrum et rectorem dicte ecclesie elegit, supplicans reverendo in Christo patri et domino, domino Iacobo, Dei gratia Ianuensi archiepiscopo dignissimo, ut dictam electionem admittat et electi personam confirmet. Quam quidem electionem ut supra factam idem dominus archipresbiter eidem Guillelmo electo, presenti, presentavit, requirens eidem cum instantia ut ipsi electioni consentiet. Qui presbiter Guillelmus electus dicte electioni expresse consentit. Et de predictis omnibus rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, inditione XV, die XIII<sup>o</sup> februarii, post terciam. Testes presbiter Guirardus de Losana, capellanus ecclesie Sancti Andree de Ianua, presbiter Obertinus de Clavaro, capellanus ecclesie Ianuensis, presbiter Guillelmus de Nayrono et plures alii.

<sup>a</sup> ut: nel margine interno, forse seguito da qualcosa caduto per una lacerazione della carta.

122

Nicoloxie de Savignonis emptio locorum.

In nomine Domini amen. \*\*\*

123

(c. 287 *v.*) Codicillum Iacobine Spinule.

I \*\*\*

124

(c. 288 *r.*) Testamentum domini prepositi Sancti Donati.

I \*\*\*

125

(c. 289 *r.*) Aprehensio hereditatis domini Iohannis Mazuchii.

I \*\*\*

126

(c. 289 *bis v.*) Institutio domini prepositi Sancti Salvatoris.

I \*\*\*

1348, febbraio 28  
*in claustro ecclesie Ianuensis*

*Giacomo Fieschi, detto Cardinale, vicario e procuratore di [Pietro] Fieschi, detto Cardinale, archi[prete della pieve di Lavagna], elegge Pietrino, figlio di Leonardo C[...], ministro e rettore della chiesa di San Rufino di Leivi, nella pieve di Lavagna, vacante per morte del precedente titolare.*

La carta presenta lacerazioni lungo il margine superiore, specie in corrispondenza dell'angolo sinistro, con perdita di testo, solo parzialmente restituito attraverso il formulario e le dimensioni delle lacune.

(c. 290r.) [In nomine Domini amen.] Vacante ad presens ecclesia Sancti Rufini [de Leivi, plebatus] Lavanie, diocesis Ianuensis, per mortem quondam [...] <sup>a</sup> ipsius ecclesie ultimi ministri, idcirco venerabi[lis vir, dominus] Iacobus de Flischo, dictus Cardinalis, vicarius [venerabili viri Petri] de Flischo dicti Cardinalis, archi[presbiteri dicte plebis] ut de vicariatu et procuratione [ipsius] constat [publico instrumento scripto manu] mei Nicolai de Sancta Iulia de Clavaro, notarii infrascripti, [...] <sup>b</sup> dominum archipresbiterum de iure et ex antiqua et apro[bata con]suetudine spectat et pertinet infrascripta nec non et de [...] <sup>c</sup> i[uri]bus tanquam eiusdem plebis canonicus ac procurator et [procuratorio] nomine domini Petri de Flischo, dicti Cardinalis, dicte plebis [archipresbiteri], ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu [Ca]stellini de Rio, notarii, hoc anno, die XXVI<sup>o</sup> presentis mensis, nolens quod dicta ecclesia, cui cura non modica imminet [animarum], propter defectum rectoris et diutinam vacationem dispe[n]dium] aliquod pati possit, ad honorem Dei et beate Marie virginis ac beati Rufini, in cuius honore dicta ecclesia est fondata, matura deliberatione prehabita, Petrinum, natum Leonardum <sup>d</sup> C[...] <sup>e</sup> de Clavaro, in subdiaconatum <sup>f</sup> ordine constitutum, virum utique providum, ydoneum et discretum, in rectorem et ministrum dicte ecclesie, nominibus quibus supra, et omni iure, modo et forma quibus melius potest elegit. Quam quidem electionem de ipso factam dicto Petro presenti presentavit, requirens eundem ut ipsi electioni consentiri <sup>g</sup> debeat. Qui Petrus electus ut supra dicte electioni consentit, supplicans idem dominus Iacobus, nominibus quibus supra, reverendo

in Christo patri et domino, domino Iacobo, Dei gratia Ianuensi archiepiscopo dignissimo, ut electionem huiusmodi gratam dignetur habere et ipsam ac electi personam auctoritate ordinaria confirmare ac etiam approbare. Et de predictis omnibus et singulis dictus dominus Iacobus rogavit me notarium infrascriptum ut inde confitiam presens publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, inditione XV<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die XXVIII<sup>o</sup> februarii, post primam. Testes presbiter Thomaynus de Facino, capellanus ecclesie Ianuensis, Oddinus, batifolia, et magister Benedictus de Clavaro.

<sup>a</sup> [11/12]    <sup>b</sup> [5/6]    <sup>c</sup> [4/5]    <sup>d</sup> Leonardum: *così*    <sup>e</sup> [2/3]    <sup>f</sup> subdiaconatum:  
*così*    <sup>g</sup> *corretto su* consentire

128

Nel margine interno la seguente annotazione, di altra mano: « [...] cassa quia fuerat ».

(c. 290 r.) Presentatio capellanie de Rappallo de illis de Podio.

In nomine Domini amen. \*\*\*





## REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI



1187, marzo 26, Verona - Urbano III accoglie la chiesa di Santa Maria dei Crociferi di Bologna sotto la protezione apostolica  
inserto in 73

1251, maggio 26, Genova - Innocenzo IV conferma l'immunità ai monasteri dell'Ordine Cisterciense  
inserto in 85

1308, settembre 25 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione perpetua a Paganino di Chiavari, *taliator*, un terreno, situato in Genova, nella contrada degli orti di Sant'Andrea

Notaio: Ugolino Cerrino di Recco  
notizia in 58

1313, marzo 15, Simesso - Villano Aspirano, figlio di Federico Aspirano, dichiara a Giorgio Aspirano di aver ricevuto una quantità di merce per la quale promette di corrispondere 25 lire a richiesta del creditore

Notaio: Francesco di San Martino  
inserto in 5

1313, luglio 13, Pera - Villano Aspirano dichiara a Simone Contardo, a nome di Giorgio Aspirano, di aver ricevuto dallo stesso Giorgio in mutuo *gratis et amore* 36 iperperi d'oro di Pera, promettendo di restituirli a richiesta del creditore

Notaio: Oberto di Bartolomeo  
inserto in 5

1326, luglio 14 - Bartolomeo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Pietrino, figlio di Lorenzo Vetrerio di Roccatagliata

Notaio: Leonardo di Castello di Leivi  
inserto in 3

1329, dicembre 10 - Todesco, vescovo di Noli e abate del monastero di Sant'Eugenio dell'isola di Bergeggi, e lo stesso monastero si dichiarano debitori nei confronti di Lanfranco della somma di 2200 lire

Notaio: Francesco Castigato di Cengio  
notizia in 88

1331, luglio 10 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione a Danisio *bali-sterius* due terreni situati in Bavari, presso la chiesa di San Desiderio, uno in località Barbagelata, su cui insiste una casa, l'altro in località *Malioris*

Notaio: Leonardo *de Garibaldo*  
notizia in 25

- 1333, gennaio 2 - Testamento di Giovannino *Relecati*  
 Notaio: Francesco Durante notizia in 14
- 1333, gennaio 2 - Giovannino *Relecati* nomina suoi fedecommissari Nicolò Spinola di Luccoli, figlio del fu Manuele, Leonardo Gamba, mansionario della Cattedrale, Domenico Durante, notaio, e *Bertramis* da Passano, *faber*  
 Notaio: Francesco Durante notizia in 14
- 1334, febbraio 6 - Enrico rilascia procura al figlio Federico *Buscaporca*  
 Notaio: Benedetto *de Marcho de Trapano* notizia in 4
- 1335, gennaio 10 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione a Pietro *de Valle* di Cremeno, a Tommaso *de Valle* di Cremeno e a Giacomo *de Valle* di Cremeno due terreni, l'uno, su cui insiste una casa, situato in Cremeno, l'altro in località *Casarile*  
 Notaio: Antonio di Gregorio di Quarto notizia in 27
- 1335, giugno 13 - Todesco, vescovo di Noli e abate del monastero di Sant'Eugenio dell'isola di Bergeggi, e Giacomo di Ventimiglia, monaco dello stesso monastero, si dichiarano debitori nei confronti di Erminio Spinola della somma di 750 lire  
 Notaio: Giacomo *Cauda* notizia in 88
- 1336, giugno 5 - Filippo *de Viviolo* di Chiavari, figlio del fu Giovanni, è nominato tutore di Raffaele, figlio del fu Nicolò *de Baldizono* di Chiavari  
 Notaio: Tommaso Pammolio notizia in 7
- 1337, gennaio 15 - Giovannina, figlia del fu Pietro *de Baldizono* e moglie di Filippo *de Viviolo* di Chiavari, rilascia procura ad Andriolo *de Moro*  
 Notaio: Andriolo Rubeo notizia in 7
- 1337, gennaio 25 - Filippo *de Viviolo* di Chiavari, figlio del fu Giovanni, nomina suo patrocinatore Andriolo *de Moro*  
 Notaio: Andriolo Rubeo notizia in 7

1337, gennaio 25 - Filippo *de Viviolo* di Chiavari, amministratore del figlio Pietrino, rilascia procura ad Andriolo *de Moro*

Notaio: Andriolo Rubeo

notizia in 7

1337, marzo 13 - Pezagno detto presbitero di Cogorno, canonico della chiesa nuova di San Salvatore di Lavagna, rilascia procura a Enrico di Portofino, canonico della chiesa di San Pietro della Porta di Genova

Notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari

notizia in 6

1337, marzo 24, Avignone - Dino, arcivescovo di Genova, rilascia procura a Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, e a *Peirotus de Cognonitis de Valletario*, della diocesi di Piacenza, per compiere gli atti relativi al suo trasferimento alla nuova sede arcivescovile

Notaio: Enrico *Thomasii de Aqua Mundula*

inserto in 17

1337, marzo 24, Avignone - Dino, arcivescovo di Genova, nomina Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, suo vicario generale *in spiritualibus*

Notaio: Enrico *Thomasii de Aqua Mundula*

inserto in 17

1337, marzo 30 - Bernardo *de Calenzano*, cappellano della pieve di Albera, nella diocesi di Tortona, a nome di Pietro Balbo, preposito della stessa pieve, concede in locazione a Giovanni di Casasco, cappellano della chiesa di Santa Sabina di Genova, la stessa chiesa

Notaio: Leonardo *Bocacius*

notizia in 19

1337, aprile 2 - Pietro Balbo, preposito della pieve di Albera, nella diocesi di Tortona, rilascia procura a Bernardo di Calenzano, cappellano della stessa pieve

Notaio: Guglielmo *de Bardi*

notizia in 19

1337, luglio 7 - Nicolò Spinola, a seguito dell'istituzione della cappellania di cui al n. 14, propone ad Andrea, priore della chiesa di San Matteo di Genova, che approva, di affidarla al presbitero Leonardo Gamba 13

1337, luglio 7 - Nicolò Spinola e Leonardo Gamba, mansionario della Cattedrale, fedecommissari del fu Giovannino *Relecati*, notaio, figlio del fu

Delomede da Passano, notaio, secondo quanto disposto nel suo testamento, istituiscono una cappellania nella chiesa di San Matteo di Genova 14

1337, luglio 12, Avignone - Dino, arcivescovo di Genova, dà mandato a Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova e suo vicario, di riscuotere 600 fiorini dal clero genovese  
inserto in 17

1337, settembre 1 - Tommaso di Sarissola, cappellano della chiesa di Santa Maria di Coronata, e Antonio, arciprete della pieve di Nervi, cedono per un anno al frate Allegro di Pontecurone la riscossione dei tributi spettanti alla chiesa, *a iugo ultra*, contro la corresponsione della metà degli introiti. Giovannino, speciale di Voltaggio, si costituisce fideiussore 1

1337, settembre 4 - Verbale di registrazione di un documento del 14 luglio 1326 attestante l'imposizione della tonsura a Pietrino, figlio di Lorenzo Vetrerio di Roccatagliata 3

1337, settembre 4 - Federico *Buscaporcha*, anche a nome del padre Enrico, rilascia procura generale a suo fratello Rizado *Buscaporchus* 4

1337, settembre 5 - Verbale di registrazione di due documenti di debito del 15 marzo 1313 e 13 luglio 1313 stipulati da Villano Aspirano 5

1337, settembre 6 - Enrico di Portofino, canonico della chiesa di San Pietro della Porta di Genova, a nome di Pezagno, detto presbitero di Cogorno, canonico della chiesa nuova di San Salvatore di Lavagna, rilascia procura generale a *Deteguarde* di Monteverde di Carasco 6

1337, settembre 13 - Ianuino *de Valentibus*, arbitro eletto tra Francesco di Chiavari, canonico della Cattedrale e vicario di Dino, arcivescovo di Genova, da una parte, e Andriolo *de Moro*, procuratore di Giovannina, figlia del fu Pietro *de Baldizono* e a nome di Filippo di Viviolo, figlio del fu Giovanni di Chiavari, tutore di Raffaele, figlio del fu Nicolò *de Baldizono* di Chiavari e amministratore dei beni del proprio figlio Pietrino, eredi ciascuno per un

terzo del presbitero Giacomo di Chiavari, dall'altra, pronuncia sentenza favorevole ad Andriolo in merito ad alcuni luoghi confiscati 7

1337, settembre 15 - Francesco di Chiavari, canonico della Cattedrale, vicario di Dino, arcivescovo di Genova, accorda licenza a Raffaele, vescovo di Nebbio, di imporre la tonsura ad alcuni candidati

Notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro* notizia in 8

1337, settembre 20 - Raffaele, vescovo di Nebbio, impone la tonsura alle persone nominate 8

1337, settembre 20 - Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della Cattedrale, vicario di Dino, arcivescovo di Genova, accorda licenza a Raffaele, vescovo di Nebbio, di imporre la tonsura a Raffaele Malfante, figlio di Giovanni Malfante 9

1337, settembre 20 - Raffaele, vescovo di Nebbio, impone la tonsura a Raffaele Malfante, figlio di Giovanni Malfante 10

1337, settembre 20 - Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della Cattedrale, vicario di Dino, arcivescovo di Genova, elegge Martino di Torbi rettore della chiesa di San Martino di Paravanico, nella pieve di Ceranesi, vacante per la morte del frate Francesco, dell'Ordine degli Umiliati, commettendo ad Antonio, arciprete della pieve di Nervi, di immetterlo in possesso 11

1337, settembre 20 - Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della Cattedrale, vicario di Dino, arcivescovo di Genova, commette ad Antonio, arciprete della pieve di Nervi, l'immissione di Martino di Torbi, neoletto rettore della chiesa di San Martino di Paravanico, nel possesso della chiesa

Notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari notizia in 12

1337, settembre 22, Paravanico - Antonio, arciprete della pieve di Nervi, immette Martino di Torbi, neoletto rettore della chiesa di San Martino di Paravanico, nel possesso della chiesa 12

1337, settembre 22, Paravanico - Martino, ministro della chiesa di San Martino di Paravanico, redige l'inventario dei beni della chiesa 15

1337, novembre 26 - Nicolosa, figlia del fu Lapo *de Capalle*, rilascia procura a Ianuino Carmaniaro, notaio, e Nicolò *Millomini* per trattare una causa matrimoniale contro Nicolò *Pedeferrus*, figlio del fu Giovanni 16

1337, dicembre 5 - Il monastero di San Siro di Genova rilascia procura, per la durata di ventinove anni, a Domenico di San Matteo, priore della chiesa di San Michele di Calosso, nella diocesi di Pavia, per amministrare i beni del monastero in quei territori 21

1337, dicembre 6 - Ambrogio Salvago, erede del fratello Segurano, rilascia quietanza a Nicolò, arciprete della pieve di Recco, di quanto dovutogli 20

1337, dicembre 13 - Su richiesta di Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, e per mandato di Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina di Genova, vicario di Dino, arcivescovo di Genova, il notaio Nicolò di Santa Giulia registra due documenti del 24 marzo 1337 e uno del 12 luglio 1337 17

1337, dicembre 18 - Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina di Genova e vicario di Dino, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a Bertono, ministro della chiesa di Santa Maria di Nozarego, di quanto dovutogli 18

1337, dicembre 18 - Bernardo *de Calenzano*, cappellano della pieve di Albera, nella diocesi di Tortona, a nome di Pietro Balbo, preposito della stessa pieve, rilascia quietanza a Giovanni di Casasco, cappellano della chiesa di Santa Sabina di Genova, di 20 lire, 6 soldi e 8 denari 19

1341, marzo 31 - I canonici della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, tenuti a restituire a Tommaso Grillo le 900 lire da lui spese in lavori edilizi su alcune costruzioni di proprietà della chiesa, gli concedono in locazione per 5 anni gli edifici da lui restaurati, dietro la corresponsione di un certo canone annuo

Notaio: Domenico *Anthonii Fondegarii*

notizia in 96



1342, aprile 8 - Nicolosa rilascia procura a Zaccaria Spinola  
Notaio: *Ianuarius Iohannini* di Corniglia notizia in 88

<- 1344, marzo 1> - Il capitolo di Sant'Adriano di Trigoso concede in locazione a Tutobono di Corniglia ed al fratello Casano alcune terre dietro la corresponsione di un canone annuo di 70 lire

Notaio: Giorgio *de Poncto* di Framura notizia in 93

1344, luglio 31, Avignone - Pietro, vescovo di Sabina, e Manuele Fieschi, vescovo di Vercelli, esecutori testamentari di Luca, cardinale di Santa Maria in Via Lata, rilasciano procura a Giovanni Mazuco, canonico della Cattedrale di Genova

Notaio: Bonora *quondam* Bartolo *Bonagurre* notizia in 74

1344, agosto 9, Pera - Carlo *de Gentilibus*, figlio del fu Percivalle, e Nicolò *de Gentilibus*, figlio del fu Luchino, dichiarano a Giacomo Lercari di aver ricevuto *ex causa cambii* una quantità di merci e denaro, impegnandosi a corrispondergli 970 lire una volta giunti a Pisa o Genova

Notaio: Manuele *de Ponzano* inserto in 60

1344, ottobre 29 - Federico de Camilla, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, rilascia procura al padre Oberto de Camilla

Notaio: *Dexerinus Falacha* notizia in 93

1344, novembre 11, Avignone - Clemente VI commette all'arcivescovo di Genova, a Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola, e a Venturino *de Pergamo*, canonico della Cattedrale, la soluzione della vertenza tra il monastero di San Tommaso, *de suburbiis Ianue*, e i frati Gerosolimitani di Genova

inserto in 40

1345, marzo 16, Villeneuve - Clemente VI, su richiesta dei monaci della chiesa di Santa Maria dei Crociferi di Bologna, fa registrare il privilegio del 26 marzo 1187 con cui Urbano III accoglie la stessa chiesa sotto la protezione apostolica

inserto in 73

1345, aprile 27, Avignone - Gaucelmo, vescovo di Albano e penitenziere apostolico, commette all'arcivescovo di Genova la concessione della dispensa per consanguineità a Oliverio Cibo di Savignone, figlio del fu Luchetto, e alla moglie Irlanda, figlia del fu Domenico Lercari

inserto in 72

1345, maggio 19 - Il presbitero Antonio di Portofino, figlio del fu Palodio, della diocesi di Genova, si dichiara debitore nei confronti di Giacomo, arcivescovo di Genova, della somma di 50 lire

Notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari

notizia in 70

1345, giugno 20 - Orietta, figlia del fu Ruggero di Savignone e vedova di *Albaxius* Doria, vende a Clara, moglie di Pietro *Auricula*, rappresentata dal notaio Nicolò di Santa Giulia, un luogo della compera del sale del comune di Genova, del valore di cento lire, al prezzo di 61 lire. Bonifacio Usodimare, figlio del fu Antonio, si costituisce fideiussore e contestualmente sua moglie Margherita rinuncia a ogni diritto che le compete sul luogo 22

1345, giugno 20 - Orietta, figlia del fu Ruggero di Savignone e vedova di *Albaxius* Doria, vende a Bernardo di San Romolo, figlio del fu Guirardo Maiolo, rappresentato dal notaio Nicolò di Santa Giulia, mezzo luogo della compera del sale del comune di Genova, del valore di cinquanta lire, al prezzo di 31 lire e 14 soldi. Bonifacio Usodimare, figlio del fu Antonio, si costituisce fideiussore e contestualmente sua moglie Margherita rinuncia a ogni diritto che le compete sul mezzo luogo 23

1345, giugno 20 - Orietta, figlia del fu Ruggero di Savignone e vedova di *Albaxius* Doria, vende al monastero dei Santi Filippo e Giacomo *de Erchibus*, rappresentato dal notaio Nicolò di Santa Giulia, un luogo della compera del sale del comune di Genova, del valore di cento lire, al prezzo di 61 lire. Bonifacio Usodimare, figlio del fu Antonio, si costituisce fideiussore e contestualmente sua moglie Margherita rinuncia a ogni diritto che le compete sul luogo 24

1345, giugno 20, Avignone - Gaucelmo, vescovo di Albano e penitenziere apostolico, commette al vicario dell'arcivescovo di Genova l'assoluzione di Andriolo *de Odino* dalla scomunica in cui era incorso per aver commerciato con i saraceni

inserto in 64

1345, luglio 1 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per ventinove anni a Daniele *de Iayris*, figlio del fu Guglielmo, due terreni situati in Bavari, presso la chiesa di San Desiderio, uno in località Barbagelata su cui

insiste una casa, l'altro in località *Malioriis*, già concessi in locazione a Danisio, *balisterius*, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire e 4 capponi. Danisio, *balisterius de Maiola*, si costituisce fideiussore 25

1345, luglio 3 - Domenico, preposito della chiesa di Santo Stefano di Rapallo, rilascia procura a Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca

Notaio: Antonio Peloso di Santa Vittoria notizia in 42

< - 1345, luglio 11 > - Giovanni *Thoelle de Lobede*, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, rilascia procura ad Antonio *de Inghibertis de Castro*

Notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari notizia in 26

1345, luglio 11 - Antonio *de Inghibertis de Castro*, notaio, procuratore di Giovanni *Thoelle de Lobede*, preposito della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, rilascia quietanza a Bonifacio, figlio del fu Guglielmo Garreto di Rapallo, e ai suoi fratelli Manfredo e Bartolomeo di 5 lire e 10 soldi quale canone annuo per l'affitto di un terreno di proprietà della chiesa 26

1345, luglio 13 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per ventinove anni a Lanfranco, figlio di Pietro *de Valle* di Cremeno, anche a nome dei fratelli, ad Antonino, figlio di Tommaso *de Valle* di Cremeno, anche a nome dei fratelli, e a Simonino, figlio di Giacomino *de Valle* di Cremeno, a nome del padre, due terreni, l'uno, su cui insiste una casa, situato in Cremeno, l'altro in località Casarile, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 lire, tre capponi e mezzo quartino di castagne secche 27

1345, agosto 1 - Eliana *Vexolla*, figlia del fu Giacomo *Vexolla*, rilascia procura a Giacomo *de Fontana* e Nicolino *de Varixio*

Notaio: Giovanni *dictus Bardinus* notizia in 34

1345, agosto 2 - Giacomo, arcivescovo di Genova, commette al presbitero Giovanni *de Guarnerio* di Ottone, della diocesi di Tortona, che serve nella chiesa di San Luca di Genova, l'immissione di Simone, rettore delle chiese di Santa Maria di Montebruno e Santa Giustina di Canale, nella diocesi di Tortona, nel possesso del canonicato della pieve di Santa Maria di Rivarolo, nella diocesi di Genova inserto in 30

<- 1345, agosto 6> - Roberto Doria, del fu Andrioto, dichiara ad Ansaldo Doria, figlio di Alamanno Doria, di aver ricevuto *in accomendatione* 500 lire

Notaio: Ansaldo *de Campis vel alter notarius*

notizia in 29

1345, agosto 6 - Ansaldo Doria, figlio di Alamanno Doria, rilascia quietanza a Roberto Doria, figlio del fu Andrioto, di 500 lire affidategli *in accomendatione* e del relativo guadagno 29

1345, agosto 7 - Il presbitero Giovanni *de Guarnerio* di Ottone, della diocesi di Tortona, in ottemperanza all'inserto mandato di Giacomo, arcivescovo di Genova, immette Simone, rettore delle chiese di Santa Maria di Montebruno e Santa Giustina di Canale, nella diocesi di Tortona, nel possesso del canonicato della pieve di Santa Maria di Rivarolo, nella diocesi di Genova 30

1345, agosto 11 - Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, pronuncia sentenza di separazione tra Eliana *Vexolla*, figlia del fu Giacomo *Vexolla*, e Angelino Martello di Sestri Levante 33

1345, agosto 11 - Giacomo *de Fontana* e Nicolino *de Varixio*, procuratori di Eliana *Vexolla*, figlia del fu Giacomo *Vexolla*, in seguito alla sentenza di separazione di cui al n. 33, liquidano ad Angelino Martello di Sestri Levante, da cui la donna si è separata, la somma di 200 lire in cambio della rinuncia a ogni pretesa nei confronti della stessa Eliana e del nuovo marito Pietro Sachello 34

1345, agosto 11 - Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, respinge il ricorso contro le nozze di Tedora, figlia di Bernabò Calatrono di Chiavari, con Gregorio di Oneglia, figlio di Oberto, avanzato da Moratino de Montenigro, dichiaratosi marito della stessa 35

1345, agosto 12 - Francesco di Chiavari, arcidiacono e canonico di Savona, rilascia procura a Oberto Gatto, canonico di Savona, per riscuotere i proventi relativi al suo arcidiaconato 36

1345, agosto 12 - Giacomo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Bartolomeo *Pichus*, figlio di Gabriele *Pichus*

Notaio: Antonio Peloso di Santa Vittoria

inserito in 49

<- 1345, agosto 13> - Vivaldo, arciprete della pieve di Rapallo, si dichiara debitore della somma di 20 lire nei confronti di Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova

Notaio: Giovanni di Sambuceto

notizia in 38

1345, agosto 13 - Nicolino Fieschi, detto Cardinale, gurisperito, rilascia procura generale ai figli Guglielmo e Giorgio 37

1345, agosto 13 - Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, rilascia quietanza a Vivaldo, arciprete della pieve di Rapallo, di 20 lire 38

1345, agosto 14 - Filippo Doria, figlio del fu Odoardo, concede in locazione per cinque anni a Guglielmo Sodo di Coronata, *macellarius*, un terreno su cui insiste una casa, situato in Coronata, contro la corresponsione di un canone annuo di 35 lire 39

1345, agosto 16 - Giovanni di Casasco, cappellano del monastero di San Tommaso, *de suburbiis Ianue*, e procuratore della badessa dello stesso monastero, presenta a Giacomo, arcivescovo di Genova, e a Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della Cattedrale, il mandato di Clemente VI dell'11 novembre 1344, cui l'arcivescovo e Giacomo Fieschi si dichiarano pronti a ottemperare 40

1345, agosto 19 - Raffaele della Torre, canonico della Cattedrale, rilascia procura generale a Giovanni *de Honestis*, canonico della stessa, a Nicolò della Torre e Oberto *de Guastino*, ministro della chiesa di San Marco al Molo 41

1345, agosto 23 - Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Ge-

nova, a nome di Domenico, preposito della chiesa di Santo Stefano di Rapallo, rilascia procura a Simonino, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Foggia di Rapallo, per riscuotere i proventi relativi alla sua prepositura 42

1345, agosto 27 - Federico *Strexorius* di Sestri Ponente, figlio del fu Nicolò, dichiara a Giovanni *de Honestis*, canonico della Cattedrale, di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* 7 lire, che si impegna a restituire entro due mesi 43

1345, settembre 1 - Tommaso di Sarissola, ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Coronata, nomina suoi procuratori in curia Romana Andrea di Tortona, avvocato nella stessa curia, <Guglielmo detto> Gentile di Campremoldo, canonico della Cattedrale di Piacenza, Giovanni *de Vixerano*, canonico della chiesa di Sant'Antonino di Piacenza, Nicolò di Parma, Neri di Poggibonsi e Filippo di Piacenza 44

1345, settembre 2 - Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, concede in locazione per tre anni a Simonino, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Foggia, tutti i proventi spettanti alla chiesa di Santo Stefano di Rapallo, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 lire. Manuele e Domenico *de Ulmo* si costituiscono fideiussori 45

1345, settembre 10 - Verbale di registrazione di un documento del 12 agosto 1345 attestante l'imposizione della tonsura a Bartolomeo *Pichus*, figlio di Gabriele *Pichus* 49

1345, settembre 10 - Nicolò, arciprete della pieve di Sori, impedito a effettuare la nomina, commette eccezionalmente a Giacomo, arcivescovo di Genova, l'elezione del ministro e rettore della chiesa di Santa Margherita di Sori 50

1345, settembre 10 - Tommasino, ministro della chiesa di Santa Maria di Quezzi, concede in locazione a Franceschina, vedova di Aroldo, *agoiarius*, alcune terre di proprietà della chiesa

Notaio: *Zinus Vivaldi de Porta*

notizia in 77, 83

1345, ottobre 1 - Nicolò *de Garibaldo*, speciale, si dichiara debitore nei confronti di Pietrino *de Cerreto*, speciale, della somma di 20 lire e 9 soldi. Giovannino, figlio di Nicolò, si costituisce fideiussore

Notaio: Manuele *Aymerici* di Levanto

notizia in 80, 81

1345, ottobre 10 - Testamento di Matteo Rato, figlio del fu Lorenzo Rato

Notaio: *Zinus Vivaldi de Porta*

notizia in 61

1345, ottobre 21 - Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola, e i canonici della Cattedrale concedono in locazione perpetua a Lodisio di Lazzaro e ai suoi legittimi eredi un terreno in Genova, nella contrada degli orti di Sant'Andrea, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi e tre denari

58

1345, ottobre 22 - Giovanni di San Michele *de Caschiferono* dichiara al notaio Nicolò di Santa Giulia di aver ricevuto in mutuo *gratis et amore* da Lanfranco, cappellano e sacrista della Cattedrale, 3 lire, che si impegna a restituire a richiesta del creditore

59

1345, ottobre 23 - Tommasino de Facino, cappellano della Cattedrale e procuratore dei canonici della stessa, presenta ricorso contro Bonifacio, preposito della chiesa di San Damiano di Genova, innanzi a Pietro Negrono e Francesco di Levanto, cappellani della Cattedrale, e ad Antonio *de Inghibertis*, notaio

Notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari

inserto in 63

1345, ottobre 23 - Tommasino de Facino, cappellano della Cattedrale e procuratore dei canonici della stessa, presenta ricorso contro Bonifacio, preposito della chiesa di San Damiano di Genova, innanzi allo stesso Bonifacio

Notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari

inserto in 63

<- 1345, ottobre 24> - Testamento del presbitero Marco, mansionario della Cattedrale di Genova e canonico di Savona

Notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari

notizia in 62

1345, ottobre 24 - Su richiesta di Giacomo Lercari e per mandato di Antonio, arcidiacono di Alessandria, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne di

Genova e vicario di Giacomo, arcivescovo di Genova, il notaio Nicolò di Santa Giulia registra un contratto del 9 agosto 1344 60

1345, ottobre 24 - Domenico Castagna rinuncia alla funzione di fedecommissario del testamento di Matteo Rato, figlio del fu Lorenzo Rato 61

1345, ottobre 24 - Giovanni *de Honestis*, canonico della Cattedrale, e *Paxinus* di Campomorone, capellano della stessa, fedecommissari del testamento del fu Marco, mansionario della Cattedrale di Genova e canonico di Savona, rilasciano procura a Elieto Gatto e Paolo Ioria, cittadini savonesi, per riscuotere i proventi relativi al canonicato dello stesso Marco 62

<1345, ottobre 24 - novembre 3> - Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola, e i canonici della Cattedrale rilasciano procura a Tommasino de Facino, cappellano della stessa, per appellarsi alla Sede Apostolica e per presentare il ricorso contro Bonifacio, preposito della chiesa di San Damiano di Genova, inserito nella duplice redazione del 23 ottobre 1345 innanzi ai cappellani della Cattedrale Pietro Negrone e Francesco di Levanto e al notaio Antonio *de Inghibertis* e innanzi allo stesso Bonifacio 63

1345, novembre 3 - Nicolò di Albaro, arciprete della pieve di Camogli, vicario generale *in spiritualibus* di Giacomo, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserta commissione di Gaucelmo, vescovo di Albano e penitenziere apostolico, assolve Andriolo *de Odino* dalla scomunica in cui era incorso per aver commerciato con i saraceni 64

1345, novembre 9 - Giovannino di Monleone, detto *Broxotus*, rilascia quietanza a Giovanni Mazuco, canonico della Cattedrale, procuratore dei fedecommissari di Luca Fieschi, cardinale di Santa Maria in Via Lata, di 25 lire dovutegli *pro dampno et interesse* 66

1345, novembre 12 - Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza al presbitero Antonio di Portofino, figlio del fu Palodio, di 50 lire 70



1345, novembre 12 - Giacomo, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Nicolò *Pichus*, figlio di Gabriele *Pichus* 71

<1345, novembre 12 - 30> - Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale *in spiritualibus* di Giacomo, arcivescovo di Genova, notifica a Oliverio Cibo di Savignone, figlio del fu Luchetto, e alla moglie Irlanda, figlia del fu Domenico Lercari, la lettera di Gaucelmo, vescovo di Albano e penitenziere apostolico del 27 aprile 1345 72

1345, novembre 27 - Federico de Camilla, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, si vede assegnate a titolo di prebenda 15 lire delle 70 che Tutobono di Corniglia e il fratello Cassano devono corrispondere alla chiesa quale canone annuo per l'affitto di alcune terre

Notaio: Luchino Visconti di Vezzano notizia in 93

1345, dicembre 5 - Guifredo Spinola rilascia procura al fratello Zaccaria Spinola, figlio del fu Erminio Spinola

Notaio: Leonardo *Petri Speciarri* di Chiavari notizia in 88

1345, dicembre 12 - Guido di Piacenza, canonico della Cattedrale, procuratore di Guido Sette, arcidiacono della stessa, concede in locazione a Rollando *de Pinu* un terreno su cui insiste una casa, di competenza della prebenda dell'arcidiacono, situato in Carignano

Notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari notizia in 103

1346, gennaio 30 - *Ayghinante* Spinola rilascia procura al fratello Zaccaria Spinola, figlio del fu Erminio Spinola

Notaio: Pietro *de Dovenò* di Tortona notizia in 88

1346, febbraio 14 - Francesco, ministro della chiesa di San Michele di Rapallo, e Bartolomeo di Spignano eleggono arbitri Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della Cattedrale, e Bartolomeo *de Pereto*, notaio, nella controversia relativa a un terreno situato nella podesteria di Rapallo, in località *a la Iapa*

Notaio: Giacomo *Nicolai de Luca* notizia in 76

1346, febbraio 16 - Isabella, vedova di Pietrino *de Cerreto*, speciale, rilascia procura al fratello Giovannino Gambarino, figlio di Gambarino

Notaio: Giovanni *de Omnibono*

notizia in 80, 81

1346, maggio 25 - Su richiesta di Angelo, priore della chiesa di Santa Maria dei Crociferi di Val Bisagno, e per mandato di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, il notaio Nicolò di Santa Giulia registra un privilegio di Clemente VI del 16 marzo 1345

73

1346, maggio 26 - Giovanni Mazuco, canonico della Cattedrale, procuratore di Pietro, vescovo di Sabina, e di Manuele Fieschi, vescovo di Vercelli, esecutori testamentari di Luca, cardinale di Santa Maria in Via Lata, rilascia procura generale a Nicolò di Castello

74

1346, maggio 26 - I canonici della Cattedrale dichiarano al notaio Nicolò di Santa Giulia di aver ricevuto dagli eredi del fu Rizardo *de Cancelleriis*, canonico della stessa, 80 lire

75

1346, maggio 27 - Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della Cattedrale, e Bartolomeo *de Pereto*, notaio, arbitri eletti nella controversia vertente tra Francesco, ministro della chiesa di San Michele di Rapallo, e Bartolomeo di Spignano in merito a un terreno situato nella podesteria di Rapallo, in località *a la Iapa*, pronunciano sentenza

76

1346, maggio 29 - Damiano *de Giordano*, *scutarius*, e Franceschina, vedova di Aroldo, *agoiarius*, nominano arbitro Maurino Fieschi, canonico della Cattedrale, per risolvere entro i successivi otto giorni le controversie sorte in merito all'affitto di alcune terre di proprietà della chiesa di Santa Maria di Quezzi

77

1346, maggio 29 - Antonio *de Vulparia*, curatore dell'eredità di Pietrino *de Cerreto*, cede a Giovannino Gambarino, a nome della sorella Isabella, il credito vantato dallo stesso Pietrino nei confronti di Nicola *de Garibaldo* quale soluzione della dote e controdote della stessa Isabella, vedova di Pietrino

Notaio: Cristoforo *de Paulo*

notizia in 80, 81

1346, maggio 31 - Damiano <de Giordano>, *scutarius*, e Franceschina, <vedova di Aroldo, *agoiarius*>, prorogano fino a quindici giorni la durata del compromesso di cui al n. 77 79

1346, giugno 8 - Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, dichiara la nullità del matrimonio tra Benedetta, figlia di Manfredo Cavallo, *lanerius*, e Andriolo de Rossano, *raibarolius*, figlio di Alamano de Rossano, *callegarius* 82

1346, giugno 8 - Maurino Fieschi, canonico della Cattedrale, arbitro eletto tra Damiano de Giordano, *scutarius*, e Franceschina, *agoiaria*, pronuncia sentenza nella controversia sorta in merito all'affitto di alcune terre di proprietà della chiesa di Santa Maria di Quezzi 83

1346, giugno 8 - Nicolosia, a nome di Iane Spinola, rilascia procura a Zaccaria Spinola  
Notaio: Lanfranco *Quarterius* notizia in 88

1346, giugno 8 - Leonardo *Constantius* e Giovanni Negro di Savona rilasciano procura a Nicolò de Bonalbergo  
Notaio: Bartolomeo di Nicolosio notizia in 89

1346, giugno 10 - Giovannino Gambarino, figlio di Gambarino, procuratore della sorella Isabella, vedova di Pietrino de Cerreto, speciale, rilascia quietanza a Nicolò de Garibaldo, speciale, di 10 lire, 4 soldi e 6 denari, metà di quanto dovutogli dallo stesso Nicolò 80

1346, giugno 10 - Guido di Piacenza, canonico della Cattedrale, rilascia procura generale a Venturino de Pergamo, canonico della stessa, ai presbiteri Biagio, Pietro Negrono e Tommasino de Facino 84

1346, giugno 10 - Guglielmo Fieschi, canonico di York, dichiara al notaio Nicolò di Santa Giulia di aver ricevuto da Lodisio Vivaldi 217 fiorini e mezzo d'oro, dovutigli dalla società degli Alberti di Firenze per un'operazione di cambio effettuata in Inghilterra 86

1346, giugno 12 - Su richiesta di Nicolino, abate del monastero di San Giovanni di Rivalta, e per mandato di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, vicario generale di Giacomo, arcivescovo di Genova, il notaio Nicolò di Santa Giulia registra un privilegio di Innocenzo IV del 26 maggio 1251 85

<- 1346, giugno 13> - Todesco, vescovo di Noli ed abate del monastero di Sant'Eugenio dell'isola di Bergeggi si dichiara debitore nei confronti di *Iane* Spinola, anche a nome dei fratelli Baldassarre, *Ayghinante*, Zaccaria e Guifredo, figli del fu Erminio Spinola, della somma di 400 lire

Notaio: Giacomo *Cauda*

notizia in 88

1346, giugno 13 - Amedeo, vescovo di Noli e abate del monastero di Sant'Eugenio dell'isola di Bergeggi, e Odino di Carcare, monaco dello stesso monastero, da una parte, e Zaccaria Spinola, figlio del fu Erminio Spinola, procuratore di *Ayghinante* Spinola e dei suoi fratelli Iane Spinola, Guifredo Spinola e Baldassarre, eleggono Giacomo, arcivescovo di Genova, arbitro per risolvere le loro controversie 88

1346, giugno 14 - Guglielmo Fieschi, canonico di York, rilascia quietanza ad Antonio *de Costa*, *batifolia*, di 100 lire 87

1346, giugno 14 - Nicolò *de Bonalbergo*, anche a nome di Leonardo *Constantius* e di Giovanni Negro di Savona, e Nicolò *de Acatabem* di Geminiano eleggono arbitri Domenico *de Podio* e Antonio Osbergerio 89

<- 1346, giugno 16> - Maentia, vedova di Gabriele dei marchesi di Gavi, assume la tutela del nipote Gervaso

Notaio: Giacomo Durante

notizia in 90

1346, giugno 16 - *Maentia*, vedova di Gabriele dei marchesi di Gavi, tutrice di Gervaso, nipote di Gabriele, e lo stesso Gervaso vendono a Giovanni Mazuco, canonico della Cattedrale, procuratore di Pietro, vescovo di Sabina, e di Manuele Fieschi, vescovo di Vercelli, esecutori testamentari di Luca Fieschi, cardinale di Santa Maria in Via Lata, quattro case poste in Genova, nel

borgo di Santo Stefano, nel *carrubius Peyre*, ad uso della chiesa <di Santa Maria in Via Lata di Genova> eretta per disposizione testamentaria dello stesso Luca, al prezzo di 310 lire 90

1346, giugno 19 - Giovanni, figlio del fu *Paxinus Ritius* di Milano, e la moglie Franceschina vendono a Leonino, caldelario di San Biagio, e al fratello Nicolino un edificio posto in contrada *Sancti Laurentii*, che insiste su un terreno di proprietà della Cattedrale

Notaio: Domenico *Anthonii Fondegarii* notizia in 92

1346, giugno 22 - Giovannino Gambarino, figlio di Gambarino, procuratore della sorella Isabella, vedova di Pietrino *de Cerreto*, speciale, rilascia quietanza a Nicolò *de Garibaldo*, speciale, di 10 lire, 4 soldi e 6 denari a saldo delle 20 lire e 9 soldi dovutigli dallo stesso Nicolò 81

1346, giugno 22 - Giacomo, arcivescovo di Genova, rilascia procura generale a Giovanni Caloa *de Clarascho* 91

1346, giugno 23 - Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola, e i canonici della Cattedrale, concedono in enfiteusi perpetua a Leonino, calderaio di San Biagio, anche a nome del fratello Nicolino, un terreno situato nella contrada di San Lorenzo, su cui insiste un edificio di proprietà degli affittuari, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 soldi 92

1346, giugno 26 - Oberto de Camilla, padre e procuratore di Federico de Camilla, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, rilascia quietanza a Tutobono di Corniglia, anche a nome del fratello Casano, di una rata di 15 lire delle 70 che Tutobono e Casano erano tenuti a corrispondere come canone annuo per l'affitto di alcune terre 93

1346, giugno 26 - Giovanni *Galutius*, figlio del fu Francesco, rilascia procura in curia Romana a Guglielmo di Santo Stefano e Giovanni di Incisa 94

1346, luglio 10 - Matteo di Rivalta, ministro della chiesa di San Pietro di Fontanegli, dichiara a Ricobono *de Plathea* di Moneglia, notaio, di aver rice-

vuto in mutuo *gratis et amore* 50 lire, che si impegna a restituire in rate annuali da 5 lire fino alla completa estinzione del debito 95

<1346, luglio 10 - 14> - Maurino Fieschi, preposito, e i canonici della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova promettono a Tommaso Grillo di restituirgli le 900 lire da lui spese in lavori edilizi su alcune costruzioni di proprietà della chiesa con le seguenti modalità: 500 lire in contanti, di cui Tommaso rilascia quietanza, e la concessione in affitto per cinque anni degli edifici restaurati a un canone annuo di 35 lire 96

1346, luglio 14 - Francesco [...] rilascia procura a [...] 97

1346, luglio 14 - Giacomo, arcivescovo di Genova, concede in locazione per nove anni ad Andriano e Raffo Deodati, anche a nome dei loro fratelli, quattro terreni di proprietà dell'arcivescovado situati in Staglieno, uno detto *Montata* e gli altri situati in *monte de Veelino*, in località *Planum de Barataro*, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire 98

1346, luglio 22 - Giovanni *de Costis*, ministro e rettore dell'ospedale di San Cristoforo *de Capite burgi* di Chiavari, concede in locazione per ventinove anni a Giacomino *de Casigaino*, abitante di Chiavari alcune terre e altri beni di proprietà dello stesso ospedale

Notaio: Castellino *de Rio*

notizia in 99

1346, agosto 4 - I canonici della Cattedrale ratificano la locazione di alcune terre e altri beni conclusa tra Giovanni *de Costis*, ministro e rettore dell'ospedale di San Cristoforo *de Capite burgi* di Chiavari, e Giacomino *de Casigaino*, abitante di Chiavari 99

1346, agosto 14 - Giannotto, priore della chiesa di San Matteo di Genova, collettore deputato dall'arcivescovo e dal clero di Genova per la riscossione della colletta imposta da Aimerio, vescovo e nunzio della Sede Apostolica, rilascia quietanza a Giannotto della Rocca, procuratore e nunzio dell'arcivescovo di Milano, di 16 fiorini d'oro dovuti dall'arcivescovo di Milano 100

<- 1346, agosto 17>, Avignone - Guido Sette, arcidiacono della cattedrale di Genova, rilascia procura a Giovanni *de Honestis*, canonico della stessa

notizia in 104

1346, agosto 17 - Giovanni *de Honestis*, canonico della Cattedrale, procuratore di Guido Sette, arcidiacono della stessa, e Rollando *de Pinu* annullano il contratto di locazione di un terreno su cui insiste una casa, situato in Carignano, di competenza della prebenda dell'arcidiacono, stipulato tra Guido di Piacenza, procuratore dell'arcidiacono, e lo stesso Rollando 103

1346, agosto 17 - Giovanni *de Honestis*, procuratore di Guido Sette, arcidiacono della Cattedrale, concede in locazione per cinque anni ad Andriolo di Albenga, abitante in Carignano, un terreno su cui insiste una casa, situato in Carignano, di competenza della prebenda dell'arcidiacono, contro la corresponsione di un canone annuo di 16 lire. Giacomo di Recco si costituisce fideiussore 104

<1346, agosto 17 - settembre 15> - Tedora, moglie di Andriolo *de Mari*, e Azo Salvago eleggono arbitri Nicolino Fieschi, detto Cardinale, e Celesterio di Negro, giurisperiti, per dirimere le controversie in merito all'eredità del fu Sado Salvago, primo marito di Tedora 105

Il documento è mutilo.

<- 1346, settembre 15> - Benvenuta, vedova di Guglielmo di Pomaro, vende a Bartolomeo di Pomaro, figlio del fu Leone, una terra in Pomaro, in località Boschetto

Notaio: Nicolò *de Garibaldo*

notizia in 107

<1346>, settembre 15 - I canonici della Cattedrale e Bartolomeo di Pomaro, figlio del fu Leone, permutano alcuni terreni situati in Pomaro, in località Coniolo e Boschetto 107

1346, settembre 18 - Corrado *Opiti* di Moneglia, chierico, figlio del fu Lanfranco *Opiti*, cittadino genovese, rilascia procura a Filippo Malfante per entrare in possesso di una casa dello stesso Corrado *in civitate Throben(s)* 102

1346, settembre 24 - Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata di Lucca, rilascia procura a Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello di Genova, per trattare i suoi affari nella curia del legato della Tuscia 109

1346, settembre 29 - I canonici della Cattedrale concedono in locazione per nove anni a Giovannino di Ottone Soprano di Val Trebbia, fornaio, una casa e un forno, posti nei pressi della stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire e 10 soldi 101

1347, settembre 13 - Testamento di Ugolino Cervellario, figlio del fu Biagio  
Notaio: Tommaso di Casanova notizia in 118

1347, dicembre 19 - Lorenzo *de Caneto* di Rapallo, procuratore del convento dei frati predicatori di Genova, rilascia procura a Giacomo Santo di Modena  
Notaio: Pietro *de Plathea* di Moneglia notizia in 118

1348, gennaio 15 - ... e sua moglie Aldina vendono a Giovanni alcune terre al prezzo di 125 lire 111

1348, gennaio 16 - Argenta, vedova di Giovanni Teotonico, *albergator*, dichiara al notaio Nicolò di Santa Giulia di aver ricevuto dagli eredi del marito l'intera restituzione della dote e controdote 112

<1348, gennaio 16 - 23> - Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della Cattedrale, procuratore di Odoardo di Sarzana, canonico della stessa, rilascia quietanza a Benedetto Pezolo di Coronata di 5 lire a saldo di quanto dovutogli 113

Il documento è interrotto.

1348, gennaio 23 - Giacomo Santo di Modena, procuratore degli eredi del fu Ugolino Cervellario, figlio del fu Biagio, e del convento dei frati predicatori di Genova, redige l'inventario dei beni del defunto 118



1348, gennaio 23 - Guido di Piacenza, canonico di Bayonne, rilascia procura al nipote Alberico di Piacenza, avvocato nella curia Romana, e a Guglielmo di Campremoldo, detto Gentile, canonico di Piacenza, per rinunciare al proprio canonicato 119

1348, febbraio 13 - Giovanni, arciprete della pieve di Voltri, elegge Guglielmo, figlio del fu Ughetto, *magister axie*, ministro e rettore della chiesa di San Nazaro di Muledo, nella pieve di Voltri, vacante per rinuncia del presbitero *Iacomellus de Monteclaro* 121

1348, febbraio 26 - Pietro Fieschi, detto Cardinale, rilascia procura a Giacomo Fieschi, detto Cardinale

Notaio: Castellino *de Rio*

notizia in 127

1348, febbraio 28 - Giacomo Fieschi, detto Cardinale, vicario e procuratore di [Pietro] Fieschi, detto Cardinale, arcip[rete della pieve di Lavagna], elegge Pietrino, figlio di Leonardo C[...], ministro e rettore della chiesa di San Rufino di Leivi, nella pieve di Lavagna, vacante per morte del precedente titolare 127



INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono stati indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (conventus, ecclesia, hospitale, monasterium), o a quella assunta come tale qualora uno stesso ente venga definito in più modi, e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando gli attributi *Sancta/Sanctus, Beata/Beatus, nova, maior, etc.*

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

*Nicolaus de Sancta Iulia* è stato indicizzato solo quando il nome compare per esteso.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: archiep. = archiepiscopus; archipresb. = archipresbiter; B. = Beata/Beatus; can. = canonicus; cap. = capellanus; civ. = civis; dioc. = diocesis; ep. = episcopus; f. = filius/filia; fr. = frater; hab. = habitator; loc. = località; nep. = nepos; presb. = presbiter; S. = Sancta/Sanctus; sor. = soror; ux. = uxor; v. = vedi.

Acatabem (de): *v.* Nicolaus.  
 accimator: *v.* Nicolaus Oddonis.  
 Adurnus presb., rector ecclesie S. Salvatoris de Sarzano: 63.  
 advaria: *v.* Ianua.  
 advocatus in Romana curia: *v.* Albericus de Placentia, Andreas de Terdona.  
 Agennensis [*Agen*], diocesis, clericus: *v.* Bernardus Iohannis de Seyshes.  
 agoiaria, agoiarius: *v.* Aroldus, Franceschina.  
 Aiaciensium [*Aiaccio*], episcopus: *v.* Vicencius.  
**Alamanus**  
 – de Auria: 79, 82, 83.  
 – de Auria, eius filius: *v.* Ansaldus de Auria.  
 – o Armanus de Roxano, callegarius, eius filius: *v.* Andriolus de Roxano.  
**Alaxia**  
 – candelaria: 101.  
 – de Albingana: 117.  
 Albanensis [*Albano*], episcopus: *v.* Gaucelmus.  
 Albario [*Albaro-Genova*] (de): *v.* Nicolaus, Obertus Matia; *v.* ecclesia S. Marie; *v. anche* Erchibus.  
 Albaxius Auria, eius uxor: *v.* Orieta f. Rogerii de Savignono.  
 albergator: *v.* Iohannes Theothonicus.  
 Alberia [*Albera-Tortona*], plebs, capellanus: *v.* Bernardus de Calenzano; prepositus: *v.* Petrus Balbus.  
 Albericus de Placentia, advocatus in Romana curia, nep. Guidonis de Placentia: 119.  
 Albertinus de Guastino: *v.* Obertus de Guastino.  
 Alberti de Florentia, eorum societas: 86; Albertis (de): *v.* Francischus.

Albingana (de): *v.* Alaxia, Andriolus.  
 Aldina: 111.  
 Alegrus de Pontecurono, frater: 1.  
**Alexander**  
 – de Canaputiis, presb., cap. monasterii S. Syri: 21.  
 – III papa: 73.  
 Alexandria [*Alessandria d'Egitto*]: 64.  
 Alexandrinus [*Alessandria*], archidiaconus: *v.* Anthonius.  
 Alla, Lala (de): *v.* Paulus.  
**Amadeus**  
 – de Montenegro, notarius: 34.  
 – frater, ep. Naulensis, abbas monasterii S. Eugenii insule Lururie: 88.  
 Ambroxius Salvaygus: XXVIII, 20; eius frater: *v.* Seguranus.  
 Anchona, Anconitanensis [*Ancona*], diocesis: 17; (de): *v.* Baronnus; *v. anche* Possatorio.  
 Andalo de Zolascho, notarius: 95.  
**Andreas**  
 – de Finario, notarius: 111.  
 – de Terdona, advocatus in Romana curia: 44.  
 – frater, prior ecclesie S. Mathei: 13, 14.  
**Andrianus**: 98; eius frater: *v.* Raffus Deodati; eius fratres: 98.  
 – Cochonus, f. Marchi: 34.  
 – de Florus, can. ecclesie Ianuensis: 9.  
**Andriolus**  
 – de Albingana, hab. in Calignano: 104.  
 – de Auria, f. Cexaris: 29.  
 – de Mari, can. ecclesie Ianuensis, iuris peritus: 63, 105; eius uxor: *v.* Thedora.  
 – de Moro: 7.

**Andriolus** (*segue*)

- de Odino o Odini: 64.
- de Roxano, raibarolius, f. Alamani o Armani de Roxano, callegarii: 82; eius uxor: *v.* Benedicta f. Manfredi Cavali.
- Odini: *v.* Andriolus de Odino.
- Rubeus, notarius: 7.

Andriotus, eius filius: *v.* Robertus de Auria.

**Angelus, Angelinus, Angellinus**

- de Bisanne, faber, f. Benedicti de Rollandello, clericus: 8.
- Martellus de Sigestro, dictus Angelinus: 33, 34; eius uxor: *v.* Eliana Vexolla.
- frater, prior ecclesie, hospitalis B. Marie Cruciferorum de Bisanne: 73.

Anglia [*Inghilterra*]: 86.

Ans(...), eius filius: *v.* Obertus Matia.

**Ansaldus**

- de Auria, f. Alamani de Auria: 29.
- de Campis, notarius: 29.

Anselmus de Ianua, magister, eius filius: *v.* Iohannes magister.

Anthonii Fondegarii: *v.* Dominicus.

**Anthonius, Antonius, Antoninus**

- eius filius: *v.* Bonifacius Ussusmaris.
- archidiaconus Alexandrinus, can. ecclesie S. Marie de Vineis, vicarius Iacobi archiep. Ianuensis: 60, 61, 88.
- archipresb. plebis de Nervio: 1, 11, 12, 59.
- de Auria: 56.
- de Campis, notarius: 74.
- de Capalle, notarius: 80, 82.
- de Cassanova, bancherius: 87; eius banchum: 87.
- de Cavana, can. ecclesie S. Marie de Vineis: 96, 98.
- de Cerro de Framura: 48.
- de Costa, batifolia: 87.
- de Gregorio de Quarto, notarius: 27.
- de Inghibertis de Castro, notarius: XXIV, XXV, XXIX, XXX, XXXII, XXXIII, 5, 6, 8, 10, 17, 26, 33, 42, 43, 49, 50, 61, 63, 73, 85, 89, 93, 94.

– de Montenegro, faber: 35; eius frater: *v.* Moratinus de Montenegro.

– de Portufino, f. Palodi de Portufino, presb., dioc. Ianuensis, preceptor ecclesie S. Lazarri: 70, 71.

– de Rochataliata, f. Laurentii Vererii, clericus: 8.

– de Sancta Vitoria: *v.* Anthonius Pilosus de Sancta Vitoria.

– de Vulparia: 80, 81.

– frater, abbas monasterii S. Fructuosi de Capite Montis [*San Fruttuoso-Camogli*]: 13.

– Mondila de Mediolano: 100.

– Nicolai de Garibaldo, notarius: XXXVI.

– Osbergerius, peliparius: 89.

– Pilosus de Sancta Vitoria, publicus imperiali auctoritate notarius et scriba archiepiscopi: XX, XXIII, XXXIII, 33, 42, 49, 91.

– presb., minister ecclesie S. Petri de Avegno: 45.

– f. Thome de Valle de Carmadino: 27.

– Vicius, presb., prepositus ecclesie S. Marie Magdalene: 3.

Apostolica Sedes: *v.* Sedes Apostolica.

Aqua Mundula (de): *v.* Henricus Thomasii.

Arduynus, Arduinus de Trigaudio, comes Lavanie: 73, 74, 85, 94.

Argenta, ux. Iohannis Theothonici: 112.

Argirofusus: *v.* Guillelmus.

Armanus de Roxano: *v.* Alamanus de Roxano.

Armanus: *v.* Dominicus.

Aroldus, agoiarius, eius uxor: *v.* Franceschina, agoiaria.

Aspiranus, Aspirannus: *v.* Fredericus, Georgius, Vilanus.

Augustinus frater: 114.

Auria (de), Aurie, plathea illorum: XXVIII, 29; *v.* Alamanus (2), Albaxius, Andriolus, Ansaldus, Anthonius, Fredericus, Ianonus, Philippus, Raynaldus, Robertus, Saddo.

Auricula: *v.* Petrus.

avaria: *v.* Ianua.

*Avegno* [*-Recco*] (de): *v.* ecclesia S. Petri.

Avinione [*Avignone*]: 17, 40, 64, 72, 74, 104;  
diocesis: 73.  
Ayghinante Spinula, f. Erminei Spinule: 88.  
Aymerici de Levanto: *v.* Manuel.  
Aymerius, ep., nuntius Sedis Apostolice: 100.  
Aytonus de Nigro, burgensis, hab. Peyre: 60.  
Azo Salvaighus: 105.

### **Babilanus, Babillanus**

– Lercarius: 60.  
– presb., can. ecclesie S. Marie de Castello:  
38.  
Balbus: *v.* Petrus.

### **Baldasal**

– de Carbonaria, thesorarius: 35.  
– de Cazana, f. Iohannis: 81.  
– f. Erminei Spinule: 88.  
Baldizono (de): *v.* Iacobus de Clavaro, Ni-  
colaus, Petrus.

balisterius: *v.* Danixius.

bambaxarius: *v.* Gabriel de Monelia.

bancherius: *v.* Anthonius de Cassanova.

### **Bandinus**: 52.

– cendaerius: 64.

Baptizatus: *v.* Simon.

Barbagellata [*loc. presso Bavari*]: 25.

Barberius, barberius: *v.* Beltramis Ferrarius,  
Rollandus.

Bardi (de): *v.* Guillelmus.

Bardinus (dictus): *v.* Iohannes.

Barilarius: *v.* Petrus.

Baronnus de Anchona, rector ecclesie B. Marie  
de Possatorio, Anconitanensis diocesis:  
17.

Bartholomeo (de): *v.* Fredericus, Obertus.

### **Bartholomeus**

– archiep. Ianuensis [*Bartolomeo da Reggio*]:  
3; eius sigillum: 3.  
– de Marcho, f. Marchi: 90.  
– de Marinis, can. ecclesie Ianuensis: 92,  
97, 99.  
– de Nicoloxio, notarius: 89.

– de Pereto, notarius: 76.  
– de Pomario, f. Leonis: 107.  
– de Savignono, notarius, burgensis et hab.  
Peyre: 60.  
– de Spignano: 76.  
– de Ursetis, frater, monachus monasterii S.  
Syri: 21.  
– frater: 114.  
– f. Guillelmi Garreti de Rappallo: 26; eius  
fratres: *v.* Bonifacius de Rappallo, Manfre-  
dus.

– Longus, notarius: 118.

– Pichus, f. Gabrieli Pichi, clericus: 49.

– presb., cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 83.

– Rubeus, notarius: 35.

Bartholus Bonagurra, eius filius: *v.* Bonora.

batifolia, batifolium: *v.* Anthonius de Costa,  
Odinus.

Bavalum [*Bavari-Genova*]: 25; (de): *v.* eccle-  
sia S. Dexiderii; *v. anche* Barbagellata, Ma-  
lioriis.

Baxinus Donatus: 49, 50.

Becharus: *v.* Seguranus.

Beltramis: *v.* Bertramis.

Benedicta, Beneditta, Benedita, f. Manfredi  
Cavali, lanerii: 82; eius vir: *v.* Andrioli de  
Roxano.

### **Benedictus**

– eius filius: *v.* Danixius, balisterius de Maiola.

– Bugatellus: 107.

– de Clavaro, magister: 127.

– de Curia: 51.

– de Erchu: 18.

– de Marcho de Trapano, notarius: 4.

– de Rollandello, eius filius: *v.* Angelus de  
Bisanne.

– XII papa: 17.

– Penellus, frater, monachus monasterii S.  
Syri: 21.

– Pezulus de Coronato: 113.

Benedita, Beneditta: *v.* Benedicta.

Benencasa prior, magister ecclesie, hospitalis  
S. Marie Cruciferorum o de Cruciferis Bo-  
noniensis: 73.

Benevenuta, ux. Guillelmi de Pomario: 107.  
Beneventus de Bracellis, notarius: XXXI.

### **Bernabos**

- Calatronus de Clavaro, eius filia: *v.* Theodora.
- de Prementorio: 118; eius frater: *v.* Gabriel.

### **Bernardus**

- de Calenzano, presb., cap. plebis de Alberia: 19.
- de Sancto Romulo, f. Guirardi Maiolli: 23.
- Iohannis de Seyshes, clericus, dioc. Agennensis: 17.

Berrinus, eius filius: *v.* Iacobus de Clapella.

Berthonus presb., minister ecclesie S. Marie de Nazarico: 18.

### **Bertramis, Beltramis**

- de Paxano, faber: 14.
- Ferrarius, barberius: 58.

Bisanne [*Val Bisagno-Genova*] (de): *v.* Angelus, Dominicus; *v.* ecclesia B. Marie Cruciferorum.

Blanchus: *v.* Montinus.

### **Blaxius**

- eius filius: *v.* Ugolinus Cervellarius.
- presb.: 84.

Bocha (de): *v.* Pelegrinus.

Bonagurra: *v.* Bartholus.

Bonalbergo (de): *v.* Nicolaus.

### **Bonavia**

- Cardinalis (dictus): 25.
- Rubaldi de Prumannego: 25.

### **Bonifacius, Bonifatius**

- de Porta: 5.
- de Rappallo, f. Guillelmi Garreti de Rappallo: 26; eius fratres: *v.* Bartholomeus f. Guillelmi Garreti, Manfredus f. Guillelmi Garreti.
- prepositus ecclesie S. Damiani: XXIV, 63.
- Ussusmaris, f. Anthonii: 22-24; eius domus in Prementorio: XXVIII, 22-24; eius uxor: *v.* Margarita.

Bononia, Bononiensis [*Bologna*], territorium: 73; *v.* ecclesia, hospitale S. Marie Cruciferorum.

Bonora, f. Bartholi Bonagurre, clericus Fulgen(cii/sis?), imperiali auctoritate notarius: 74.

Bonterius: *v.* Iacobus.

Borzulo [*Borzoli-Genova*], archipresbiter: 47.

Boschetus [*loc. presso Pomaro*]: 107.

Botatius: *v.* Leonardus.

Botus: *v.* Iohannes.

Bracellis (de): *v.* Beneventus.

Brondus: *v.* Nicolaus.

Broxotus (dictus): *v.* Iohannes de Monleono.

Bugatellus: *v.* Benedictus.

Buschaporcha, Buschaporchus: *v.* Fredericus, Rizardus.

C[...]: *v.* Leonardus.

Calasco (de): Deteguarde de Munteviridi.

Calatronus: *v.* Bernabos.

caldelarius: *v.* Nicolaus, Leoninus.

Calenzano (de): *v.* Bernardus.

Calignanum [*Carignano-Genova*]: 103, 104; habitator: *v.* Andriolus de Albingana, Iacobus de Recho.

callegarius: *v.* Alamanus de Roxano.

Caloa: *v.* Iohannes.

Calocium, Carocium [*Calosso*]: 21; *v.* ecclesia S. Michaelis.

Calvus: *v.* Paulus.

Camilla (de): *v.* Fredericus, Lanfranchus, Obertus.

Campis (de): *v.* Ansaldus, Anthonius.

Campo (de): *v.* Simon.

Campomorono (de): *v.* Paxinus.

Campromaldo (de): *v.* Guillelmus.

Camulio [*Camogli*], plebs, archipresbiter: *v.* Nicolaus de Albario; plebs: 71.

Canali [*Canale-Fontanigorda*]: *v.* ecclesia S. Iustine.

Canaputiis (de): *v.* Alexander.

Cancelleriis (de): *v.* Rizardus.

candeleria, candelerius: *v.* Alaxia, Paulinus.



Caneto (de): *v.* Laurentius.  
 Cantello (de): *v.* Guillelmus.  
 Cantelo (de): *v.* Guillelmus.  
 Capalle (de): *v.* Anthonius, Lapus.  
 cappellania, cappellania: 13, 14, 106.  
 caponus: 25, 27.  
 Caput burgi [*Chiavari*]: *v.* hospitale S. Christofori.  
 Caput Montis [*S. Fruttuoso-Camogli*]: *v.* monasterium S. Fructuosi.  
 cappellania: *v.* capellania.  
 Caravellus: *v.* Dominicus, Nicolaus, Petrus, Quiricinus.  
 Carbonaria (de): *v.* Baldasal.  
 Carcaris (de): *v.* Odius.  
 Cardinalibus (de): *v.* Iacobus.  
 cardinalis: 17, 73, *v.* Luchas de Flischo; *v. anche* collegium cardinalium.  
 Cardinalis de Flischo: *v.* Iacobus de Flischo.  
 Cardinalis (dictus): *v.* Bonavia, Georgius de Flischo, Guillelmus de Flischo, Iacobus de Flischo, Nicolaus de Flischo, Petrus de Flischo.  
 Carmadinum [*Cremeno*]: 27; (de): *v.* Anthonius f. Thome de Valle, Lanfranchus f. Petri de Valle, Simon f. Iacobi de Valle, Sampanus; *v. anche* Casarile.  
 Carmanarius: *v.* Ianuinus.  
 Carocium: *v.* Calocium.  
 Carpina (de): *v.* Gibertus, Segnorinus.  
 carrubius: *v.* Ianua.  
 cartularium ligni: 60.  
 Casale (de): *v.* Francischus.  
 Casanus, Cassanus, fr. Tutoboni de Cornilia: 93.  
 Casarile [*loc. presso Cremeno*]: 27.  
 Casascho (de): *v.* Iohannes.  
 Caschiferono (de): *v.* Iohannes de Sancto Michaeli.  
 Casigaino (de): *v.* Iacobus.  
 Cassanova (de): *v.* Anthonius, Thomas.  
 Cassanus: *v.* Casanus.  
 Castagna: *v.* Dominicus.  
 castanea sicca: 27.  
 Casteliono, Castelliono (de): *v.* Nicolaus, Petrus.  
 Castellinus de Rio, notarius: 99, 127.  
 Castelliono (de): *v.* Castelliono.  
 Castello (de): *v.* Iohannes, Leonardus, Nicolaus.  
 Castigatus: *v.* Francischus.  
 Castro (de): *v.* Anthonius de Inghibertis.  
 Cataneus: *v.* Fredericus.  
 Cathalani: 118.  
 Cauda: *v.* Iacobus.  
 Cavalus: *v.* Daniel, Manfredus, Merlus.  
 Cavana (de): *v.* Anthonius.  
 Cayro (de): *v.* Ricardus.  
 Cazana (de): *v.* Badasal.  
 Celannexi [*Ceranesi*], plebatus, plebs: 11; *v. anche* Palavanico.  
 Celesterius de Nigro, iuris peritus: 105.  
*Celestino III, papa*: XXXI.  
 Celis (de): *v.* Iohannes.  
 cendaerius: *v.* Bandinus.  
 Cengio (de): *v.* Francischus Castigatus.  
 Cerratis (de): *v.* Iacobus.  
 Cerreto (de): *v.* Petrus.  
 Cerrinus: *v.* Ugolinus.  
 Cerro (de): *v.* Anthonius.  
 Cervellarius: *v.* Ugolinus.  
 Cexar, eius filius: *v.* Andriolus de Auria.  
 Christoforus de Paulo, notarius: 80, 81.  
 Cibo: *v.* Oliverius.  
 Cigalla: *v.* Moysia.  
 chirurgicus: *v.* Iohannes de Incissa.  
 Clapella [*loc. presso Prementorio*]: XXVIII, 22-24; (de): *v.* Iacobus, Vivus.  
 Clara, ux. Petri Auricule: 22.  
 Clarascho (de): *v.* Iohannes Caloa.  
 Clastochium [*loc.*]: 60.  
 Clavaro [*Chiavari*], burgum: *v.* hospitale S. Christofori de Capite burgi; habitator: *v.* Iacobus de Casigaino; (de): *v.* Benedictus, Bernabos Calatronus, Francischus, Guillelmus de Cantelo, Henricus, Iacobus, Iohannes Botus, Leonardus Petri Speciarri, Petrus f. Leonardi C[...], Philippus de

- Viviolo, Nicolaus de Baldizono, Nicolaus de Sancta Iulia, Nicolaus Oddonis, Obertus, Paganus, Pelegrinus de Bocha; *v. anche* Caput burgi.
- Clemens VI papa: 40, 63, 64, 72, 73; eius penitentiarius: *v. Gaucelmus ep. Albanensis*. clericus: *v. Angelinus de Bisanne, Anthonius de Rochataliata, Bartholomeus Pichus, Bernardus Iohannis de Seyshes, Bonora f. Bartholi Bonagurre, Conradus Opiti de Monelia, Dominicus Caravellus, Franciscus, Franciscus Marabotus, Guillelmus Pelicia, Henricus Thomasia de Aqua Mundula, Iacobus de Lucha, Iacobus Pelicia, Iohannes de Rochataliata, Lodixius Dulzanus, Nicolaus, Obertus de Rappallo, Petrus Embriacus, Quiricinus Caravellus, Raphael Malfante, Raphetus de Recho, Saddo de Auria*.
- Coehonus: *v. Andrianus*.
- Coelator: *v. Nicolaus*.
- Cognonitis (de): *v. Peiroctus*.
- collegium cardinalium: 17; *v. anche* cardinalis.
- Columbus Galutius: 88.
- comes: *v. Lavania*.
- compagna Porte: *v. Ianua*.
- Compagnono: *v. Simon Francisci*.
- compera: *v. Ianua*.
- Coniolum [*Coniolo*]: 107.
- conium Florentie: 86.
- Conradi: *v. Stephanus*.
- Conradus**
- de Lavania, magister, physicus: 37; eius filius: *v. Stephanus de Lavania*.
  - Opiti o de Opitis de Monelia, f. Lanfranchi Opiti de Monelia, clericus: 102.
- Constantinopolis [*Costantinopoli*], portus: 60.
- Constantius: *v. Leonardus*.
- Contardus: *v. Iohannes, Simon*.
- contracta: *v. Ianua*.
- conventus fratrum predicatorum de Ianua [*S. Domenico*], capitulum: 118; prior: *v. Franciscus Galvanus, Iacobus de Vigono, Laurentius de Caneto*.
- conventus S. Thome: *v. monasterium*.
- conventus SS. Philippi et Iacobi de Erchibus: *v. monasterium*.
- Cornilia (de): *v. Ianuarius Iohannini, Tuto-bonus*.
- Coronatum [*Coronata-Genova*]: 39; (de): *v. Benedictus Pezolus, Guillelmus Sodus; v. ecclesia S. Marie*.
- corrigiarius: *v. Precival*.
- Corvaria (de): *v. Spinolinus Paonensis*.
- Costa (de): *v. Anthonius*.
- Costis (de): *v. Iohannes*.
- Cucurnum [*Cogorno*], dominus: *v. Manuel; presbiter: v. Pezagnus*.
- Curia (de): *v. Benedictus*.
- curia Romana: XX, XXIX, 44, 49, 94; advocatus (in): *v. Albericus de Placentia, Andreas de Terdona*.
- Cutucis (de): *v. Philippus*.
- Damianus de Iordano, scutarius: 77, 79, 83.
- Daniel**
- Cavalus: 82.
  - de Iayris, f. Guillelmi: 25.
- Danixius, balisterius de Maiola, f. Benedicti, hab. Ianue: 25.
- David (de): *v. Nicolaus*.
- decretorum doctor: *v. doctor decretorum*.
- Delomede de Paxano, notarius, eius filius: *v. Iohannes Relecati; eius uxor: v. Iohanina*.
- Delzelogos [*forse errore per Theologos*]: 60.
- Deodati: *v. Raffus*.
- Deteguarde de Munteviridi de Calasco: 6.
- Dexerinus Falacha, notarius: 93.
- Diano (de): *v. Melchio*.
- Dini de Florentia: *v. Iohannes*.
- Dinus, Dynus, archiep. Ianuensis [*Dino di Radicofani*]: 17; eius sigillum: 17; eius vicarius: *v. Franciscus de Clavaro, Gotifredus Spinula de Luculo, Obertus frater, Paganus prepositus; v. anche* Ianua, vicarius.

divortium, divorcium, divortium quoad thorum: 33, 34, 72.

doctor decretorum: *v.* Leo de Gavio; doctor legum: *v.* Saddo Salvayghus.

**Dominicus, Dominicus:** 107.

– Anthonii Fondegarii, Fondegarius, notarius: 8, 92, 96.

– Armanus: 110.

– Caravellus, f. Nicolai Caravelli, clericus: 8.

– Castagna: 61.

– de Bisanne: 77.

– de Montefalchono, notarius, scriba curie archiepiscopalis Ianuensis: XXIX, XXXIII, 33, 40, 42, 49, 50, 64, 102, 118.

– de Podio: 89.

– de Sancto Matheo, frater, monachus monasterii S. Syri, prior ecclesie S. Michaelis de Calocio: 21.

– de Ulmo de Rappallo: 45; eius frater: *v.* Manuel de Ulmo de Rappallo.

– Durante, notarius: 14.

– Lercarius, eius filia: *v.* Irlanda.

– Mastrucius: 44.

– presb., prepositus ecclesie S. Stephani de Rappallo: 42.

Donatus: *v.* Baxinus.

Doveni (de): *v.* Petrus.

draperius: *v.* Nicolaus Brondus.

Dulzanus: *v.* Lodixius.

Durante: *v.* Dominicus, Franciscus, Iacobus.

Dynus: *v.* Dinus.

Eboracensis [*York*], canonicus: *v.* Guillelmus de Flischo.

ecclesia Baionensis [*Bayonne*]: 119; canonicus: *v.* Guido de Placentia.

ecclesia de Coronato: *v.* ecclesia S. Marie.

ecclesia S. Adriani de Trigaudio [*Riva Trigoso*], canonicus: *v.* Fredericus de Camilla; capitulum: 93; prepositus: *v.* Iohannes Thoella de Lobede.

ecclesia S. Agathe, dioc. Vercellensis [*dioc. Vercelli*], prepositus: *v.* Papinianus de Flischo.

ecclesia S. Ambrosii [*Genova*], prepositus: *v.* Marchetus presb.

ecclesia S. Andree [*Genova*], capellanus: *v.* Guirardus de Losana.

ecclesia S. Andree de Fodia de Rappallo [*S. Andrea di Foggia-Rapallo*], minister: *v.* Simon presb.

ecclesia S. Anthonini [*Piacenza*], canonicus: *v.* Iohannes de Vixerano.

ecclesia S. Antonini de Palatio [*S. Antonino di Casamavari-Genova*]: 98.

ecclesia S. Damiani [*Genova*]: XXV, 63; parochia: 35; parrochianus seu prepositus: 35; prepositus: *v.* Bonifacius.

ecclesia S. Dexiderii de Bavallo [*Bavari-Genova*], eius capella: 25; minister: *v.* Simon.

ecclesia S. Donati [*Genova*], prepositus: 124.

ecclesia S. Georgii [*Genova*], canonicus: *v.* Franciscus de Turrilia.

ecclesia Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.

ecclesia, hospitale S. Iohannis Ierosolomitani [*Genova*]: XXVIII, 4; fratres: 40; hospitale: 4, 40; preceptor: 40, *v.* Rollandus de Moirano.

ecclesia SS. Iohannis et Reparate [*Lucca*], canonicus: *v.* Soffredingus de Mologno.

ecclesia S. Iustine de Canali [*Canale-Fontanigorda*], minister/rector: *v.* Simon.

**ecclesia S. Laurentii, ecclesia Ianuensis** [*Genova*]: XXVIII, XXIX, 25, 27, 58, 63, 77, 90, 92, 99, 111.

– archidiaconus: *v.* Gotifredus Spinula, Guido Septem; eius camera in claustris: 87.

– canonici: XXVII, XXVIII, XXIX, 63.

– canonicus: *v.* Andrianus de Flischo, Andriolus de Mari, Bartholomeus de Marinis, Franciscus de Clavaro, Guido de Placentia, Iacobus de Flischo, Innocentius de Flischo, Iohannes de Honestis, Iohannes Mazuchus, Lanfranchus de Camilla, Maurinus de Flischo, Odoardus de Sarzana, Raphael de Turri, Rizardus de Cancellieriis, Venturinus de Pergamo.

**ecclesia S. Laurentii** (*segue*)

- capellanus: XXIX, *v.* Francischus de Levanto, Guillelmus de Rappallo, Lanfranchus presb., Nicolaus de Sexto, Obertus de Clavaro, Paxinus de Campomorono, Petrus de Negrono, Stephanus presb., Thomas de Facino, Thomas Gamba.
- capitulum: XXIV, XXVIII, 17, 25, 27, 58, 63, 75, 92, 99, 101, 103, 107, 115, 116.
- claustrum: XXVIII, 1, 3, 9, 11, 27, 36, 44, 62, 66, 74, 87, 97, 99, 103, 104, 127.
- custos: 115, 116.
- hospitale: 101.
- magister scholarum: XXIX, *v.* Iacobus de Flischo.
- mansionarius: XXIX, *v.* Leonardus Gamba, Marchus presb., Marinus presb.
- massarius: 58.
- sacrista: XXIX, 53, *v.* Lanfranchus.
- sacristia: XXVIII, 8, 10.
- ecclesia S. Lazari [*Genova*], preceptor: *v.* Anthonius de Portufino.
- ecclesia S. Luce [*Genova*], serviens: *v.* Iohannes Guarnerio de Octono.
- ecclesia S. Marchi de Modulo [*Genova*], capellanus, minister: *v.* Obertus de Guastino.
- ecclesia B. Margarite de Sauro [*Sori*]: 50; minister: *v.* Nicolaus presb.
- ecclesia, hospitale S. Marie Cruciferorum Bononiensis [*Bologna*], fratres: 73; magister: 73; prior, magister: *v.* Benecasa.
- ecclesia, hospitale B. Marie Cruciferorum de Bisanne [*Genova*], prior: *v.* Angelus.
- ecclesia S. Marie de Albario, Ordinis Mortariensis [*Genova*]: XXVIII, 86; monachus: *v.* Iohannes de Papia; prior: *v.* Francischus de Casale.
- ecclesia S. Marie de Castello [*Genova*], canonicus: Babilanus presb., Iacobus presb.; claustrum: XXVIII, 38; prepositus: *v.* Paganus.
- ecclesia S. Marie de Coronato, ecclesia de Coronato [*Genova*]: XXVIII; capellanus:

- v.* Thomas de Salizola; minister/rector: *v.* Marchus presb., Thomas de Salizola.
- ecclesia S. Marie de Cruciferis: *v.* ecclesia S. Marie Cruciferorum.
- ecclesia S. Marie de Molazana [*Genova*], clericus: *v.* Petrus f. Laurentii Vetrerii de Rochataliata.
- ecclesia S. Marie de Montebruno [*Montebruno*], minister/rector: *v.* Simon.
- ecclesia S. Marie de Nazarico [*Nozarego-S. Margherita Ligure*], minister: *v.* Berthonus presb.
- ecclesia B. Marie de Possatorio, Anconitanensis dioc. [*Posatora-Ancona*], rector: *v.* Baronnus de Anchona.
- ecclesia S. Marie de Quetio [*Quezzi-Genova*], minister: *v.* Pezagnus, Thomas.
- ecclesia, plebs S. Marie de Ripparolio [*Rivarolo-Genova*]: XX, XXVIII, 30; archipresbiter: *v.* Guillelmus; canonicus: *v.* Simon; capitulum: 30; domus: 30; hospitium: 30.
- ecclesia S. o B. Marie de o in Vineis [*Genova*]: XXX, XXXII; canonicus: *v.* Anthonius archidiaconus Alexandrinus, Anthonius de Cavana, Nicolaus de Sancto Thoma, Venturinus de Pergamo; capellanus: *v.* Bartholomeus presb., Henricus de Clavaro, Iohannes de Valletaro; capitulum: 96; prepositus: *v.* Maurinus de Flischo.
- ecclesia <S. Marie in Vialata> [*Genova*]: 90; canonicus: 90; decanus: 90; patronus: 90.
- ecclesia S. o B. Marie Magdalene [*Genova*], canonicus: *v.* Iacobus de Cerratis de Regio; prepositus: 63, *v.* Anthonius Vicus.
- ecclesia S. Martini de Palavanico, plebatus plebis de Celannexi [*Paravanico-Ceranesi*]: XX, XXVIII, 11, 12; inventarium de bonis et rebus: 11, 15; minister: *v.* Francischus frater, Martinus de Turbi; rector: *v.* Martinus de Turbi.
- ecclesia S. o B. Mathei [*Genova*]: XXVIII, 13, 14; camera abbatis: 13, 14; capellania Iohannis Relecati: 13, 14; capellanus: 13, *v.* Leonardus Gamba, Paganus de Statali; claustro:

XXVIII, 100; clericus: *v.* Raphetus de Recho; prior: *v.* Andreas frater, Ianotus frater. ecclesia, monasterium, conventus S. Michaelis de Calocio o Carocio [*Calosso*], prior: *v.* Dominicus de Sancto Matheo. ecclesia S. Michaelis de Rappallo [*Rapallo*]: 76; minister: *v.* Francischus presb. ecclesia S. Nazarii de Murtedo, plebatus Peli, plebis de Vulturo [*Multedo-Genova*]: 121; minister/rector: *v.* Guillelmus, Iacomellus de Monteclaro. ecclesia S. Petri de *Avegno* [*-Recco*], minister: *v.* Anthonius. ecclesia S. Petri de Fontanegio [*Fontanegli-Genova*], minister: *v.* Matheus de Rivalta. ecclesia S. Petri de Porta [*Genova*], canonicus: *v.* Henricus de Portudalfino. ecclesia Placentina maior [*Piacenza*], canonicus: *v.* Guillelmus de Campromaldo. ecclesia S. Rufini de *Levi*, plebatus Lavanie: 127; minister/rector: 127, *v.* Petrus. ecclesia S. Sabine [*Genova*]: 19; capellanus: *v.* Iohannes de Casascho; prior: *v.* Obertus frater. ecclesia nova S. Salvatoris de Lavania [*S. Salvatore dei Fieschi-Cogorno*], canonicus: *v.* Pezagnus. ecclesia S. Salvatoris de Sarzano [*Genova*], prepositus: 126; rector: *v.* Adurnus presb. ecclesia Saonensis [*Savona*], archidiaconus: *v.* Francischus de Clavaro; canonicus: *v.* Marchus presb., Obertus Gatus. ecclesia S. Stephani de Rappallo [*Rapallo*]: 45; prepositus: 45, *v.* Dominicus presb. ecclesia S. Stephani de Zimignano [*Geminiano-Genova*], minister: *v.* Iohannes presb. ecclesia S. Systi [*Genova*], capellanus: *v.* Iacobus presb. ecclesia S. Thome: *v.* monasterium.

**Eliana**

- de Languelia: 14.
- Vexolla o Vexola, f. Iacobi Vexolle: 33, 34; eius viri: *v.* Angelus Martellus de Sigestro, Petrus Sachellus.

Elietus Gatus, Saonensis: 62. Embriacus: *v.* Petrus, Raffus. Enricus: *v.* Henricus. episcopus: *v.* Aymerius. Erchibus [*S. Martino d'Albaro-Genova*]: *v.* monasterium SS. Philippi et Iacobi. Erchu (de): *v.* Benedictus. Ermineus Spinula, f. Lanfranchi, eius filii: *v.* Ayghinante Spinula, Baldasal, Guifredus Spinula, Iacharias Spinula, Iane Spinula. executor: *v.* Iohannes de Rogerio, Rollandus Barberius.

faber: *v.* Angelus de Bisanne, Anthonius de Montenigo, Bertramis de Paxano. Facino (de): *v.* Thomas. Facinus Stella de Trioria, notarius: XVIII, 8, 37. Falacha: *v.* Dixerinus. Fegino (de): *v.* Ianina. Ferrarius, eius filius: *v.* Moratinus de Montenigo. Ferrarius, ferrarius: *v.* Bertramis, Petrus de Grondona. Figarola, illi de: 118. Finamoris: *v.* Thomas. Finario (de): *v.* Andreas, Iacobus Bonterius, Lanfranchus, Lanfranchus f. Guillelmi. Flischo, Flissco (de): *v.* Andrianus, Georgius, Guillelmus, Iacobus, Innocentius, Luchas, Manuel, Maurinus, Nicolaus, Papinianus, Petrus. floreni auri: 100; floreni auri de Florentia: 17, 86. Florentia (de): *v.* Francischus de Albertis, Iohannes Dini; *v. anche* Alberti. Foatia: *v.* Raffus. Fodia [*S. Andrea di Foggia-Rapallo*] (de): *v.* ecclesia S. Andree. Fondegarii, Fondegarius: *v.* Dominicus Anthonii. Fontana (de): *v.* Iacobus. Fontanegio [*Fontanegli-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Petri.

fornarius: *v.* Iohannes de Octono Suprano de Valle Trebia, Lanfranchus de Valle Trebia.  
Framura (de): *v.* Anthonius de Cerro, Georgius de Poncto.

### Franceschina

- agoiaria, ux. Aroldi, agoiarii: 77, 79, 83.
- ux. Iohannis filii Paxini Ritii de Medioloano: 92.

### Francischnus

- eius filius: *v.* Iohannes Gallutius.
  - eius filius: *v.* Montinus Blanchus.
  - Castigatus de Cengio, notarius: 88.
  - clericus Pagani, prepositi ecclesie S. Marie de Castello: 38.
  - de Albertis de Florentia: 86.
  - de Casale, frater, prior ecclesie S. Marie de Albario: 86.
  - de Clavaro, can. ecclesie Ianuensis, vicarius Dini archiep. Ianuensis, archidiaconus Saonensis: 7, 8, 25, 27, 36, 58, 62, 63, 97(?), 99, 101, 103, 104, 107; eius familiaris: *v.* Gabriel.
  - de Levanto, presb., cap. ecclesie Ianuensis: XXIV, 63.
  - de Marano de Parma, frater, monachus monasterii S. Syri: 21.
  - de Portoveneris, presb., cap. monasterii S. Syri: 21.
  - de Sancto Martino, notarius: XXIII, 5.
  - de Turrilia, can. ecclesie S. Georgii: 66.
  - Durante, notarius: 14.
  - frater Ordinis Humiliatorum, minister ecclesie S. Martini de Palavanico: 11.
  - Galvanus frater Ordinis Predicatorum: 118.
  - Marabotus, f. Iohannis Boti de Clavaro, clericus: 8.
  - presb.: 120.
  - presb., minister ecclesie S. Michaelis de Rappallo: 75, 76.
- Francisci: *v.* Simon.

frater: *v.* Alegrus de Pontecurono, Amadeus, Andreas, Angelus, Anthonius, Augustinus, Bartholomeus, Bartholomeus de Ursetis, Benedictus Penellus, Dominicus de Sancto

Matheo, Francischnus de Casale, Francischnus de Marano de Parma, Guillelmus de Pruneto, Iacobus de Vigono, Iacobus de Vintimilio, Ianotus, Iohannes de Costis, Iohannes de Papia, Iohannes de Recho, Laurentius de Caneto de Rappallo, Laurentius de Placentia, Nicolaus, Obertus, Obertus de Valletario, Octolinus de Sancto Romulo, Odinus de Carcaris, Oppecinus de Savignono, Raphael, Ricardus de Cayro, Rollandus de Moirano, Thedixius, Thodeschus, Vicencius; *v. anche* Ordo Fratrum Predicatorum, Humiliatorum.

### Fredericus

- Aspiranus, eius domus: 5; eius filius: *v.* Vilanus Aspiranus.
  - Buschaporcha, f. Henrici: 4; eius frater: *v.* Rizardus Buschaporchus.
  - Cataneus: 84.
  - de Auria, f. Petri: 29.
  - de Bartholomeo: 77.
  - de Camilla, can. ecclesie S. Adriani de Trigaudio: 93.
  - de Regio (Fredericus di lettura incerta): 89.
  - Strexorius de Sexto, f. Nicolai: 43.
- Fulgen(cii/sis?), clericus: *v.* Bonora.  
furnus: 101.

### Gabriel: 118.

- eius frater: *v.* Bernabos de Prementorio.
- de marchionibus Gavii, iuris peritus, eius nepos: *v.* Gervaxius; eius uxor: *v.* Maentia de Gavio.
- de Monelia, bambaxarius: 34.
- familiaris Francischi de Clavaro: 27.
- Pichus, eius filii: *v.* Bartholomeus Pichus, Nicolaus Pichus.

Gaenna: *v.* Simon.

Gaetane [*Gaeta*], diocesis, clericus: *v.* Henricus Thomasi de Aqua Mundula.  
Gallutius: *v.* Iohannes, Columbus.

Galvanus: *v.* Francischus.  
 Gamba: *v.* Leonardus, Thomas.  
 Gambarinus, eius filii: *v.* Iohannes Gambarinus, Isabella.  
 Gambarinus: *v.* Iohannes.  
 Garibaldo (de): *v.* Anthonius Nicolai, Ianotus, Leonardus, Nicolaus (2).  
 Garraxinus: *v.* Guillelmus.  
 Garretus: *v.* Guillelmus.  
 Gatus: *v.* Elietus, Obertus.  
 Gauclmus, ep. Albanensis, Clementis VI pape penitentiarius: 64, 72.  
 Gaviu[m] [*Gavi Ligure*], marchio: *v.* Gabriel; (de): *v.* Leo, Maentia, Raffus Foatia.  
 Gentilibus (de): *v.* Karolus, Nicolaus.  
 Gentile de Campromaldo (dictus): *v.* Guillelmus de Campromaldo.  
**Georgius**  
 – Aspiranus *o* Aspirannus: 5; eius consanguineus: *v.* Fredericus Aspiranus.  
 – de Flischo, dictus Cardinalis, f. Nicolai de Flischo: 37, 87; eius frater: *v.* Guillelmus de Flischo.  
 – de Poncto de Framura, notarius: 93.  
 Gerardus, eius filius: *v.* Ugolinus.  
 Gervaxius *o* Gervasius, nep. Gabrielis de marchionibus Gavii: 90.  
 Gibertus de Carpina, notarius: 35.  
 Gifredus: *v.* Guifredus Spinula.  
 Glareis (de): *v.* Guillelmus.  
 Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus Ianuensis, vicarius Dini, archiep. Ianuensis: 9-12.  
 Grandeus de Nigro: 98.  
 Gregorio (de): *v.* Anthonius.  
 Gregorius de Unelia, f. Oberti de Unelia: 35; eius uxor: *v.* Thedora.  
 Grillus: *v.* Thomas.  
 Grimaldis (de): *v.* Karolus.  
 Grondona (de): *v.* Petrus.  
 Guaforte, eius filius: *v.* Vivus de Clapella.  
 guanterius: *v.* Martinus de Tatio.  
 Guarnerius, Guarnerio (de): *v.* Iohannes.  
 Guastino (de): *v.* Obertus.

## **Guido, Guidetus**

- de Placentia, magister, can. ecclesie Ianuensis, can. Baionensis: 25, 27, 58, 63, 75, 84, 101, 103, 119; eius nepos: *v.* Albericus de Placentia.
  - Septem, archidiaconus Ianuensis: 103, 104.
  - Trombeta: 101.
- Guifredus, Gifredus Spinula, f. Erminei Spinule.
- ## **Guillelmus, Guillermus**
- eius filius: *v.* Daniel de Iayris.
  - eius filius: *v.* Lanfranchus de Finario.
  - eius filius: *v.* Lodixius Dulzanus.
  - archipresb. plebis S. Marie de Ripparolio: 30.
  - Argirofusus, f. Samuelis: 22-24.
  - de Bardi, notarius: 19.
  - de Campromaldo, dictus Gentile de Campromaldo, can. ecclesie maioris Placentine: 44, 119.
  - de Cantello: 57.
  - de Cantelo de Clavaro: 39.
  - de Flischo, dictus Cardinalis, f. Nicolai de Flischo, can. Eboracensis: 37, 86, 87; eius frater: *v.* Georgius de Flischo.
  - de Glareis: 25.
  - de Nayrono, presb.: 121.
  - de Nigro, f. Thome: 61.
  - de Pomario, eius uxor: *v.* Benevenuta: 107.
  - de Pruneto, frater, monachus monasterii S. Syri: 21.
  - de Rappallo, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 103, 104, 111.
  - de Sancto Stephano, magister: 94.
  - Garraxinus: 25.
  - Garretus de Rappallo, eius filii: *v.* Bartholomeus, Bonifacius de Rappallo, Manfredus.
  - Pelicia, notarius, f. Oberti Pelicie, clericus: 8.
  - Simonarius de Parixono: 107.
  - Sodus de Coronato, macellarius: 39.
  - Staenghus, lanerius: 112, 118, 119.
  - f. Ugeti, magistri axie, minister/rector ecclesie S. Nazarii de Murtedo: 121.
  - Vacha, notarius, eius domus: 118.

### Guirardus

- de Losana, presb., cap. ecclesie S. Andree de Ianua: 121.
- de Placentia, presb.: 111.
- de Thebaldis de Parma, iudex et assessor potestatis Ianue: 7.
- Maiollus, eius filius: *v.* Bernardus de Sancto Romulo.
- Pancia, notarius: 95.

### Henricus, Enricus: 4.

- eius filius: *v.* Fredericus Buschaporcha.
- de Clavaro, presb., cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 60.
- de Portudalfino, presb., can. ecclesie S. Petri de Porta: 6.
- Thomasii de Aqua Mundula, clericus, dioc. Gaietane, apostolica et imperiali auctoritate notarius: XX, XXIII, 17.
- Vegius: 3.

Honestis (de): *v.* Iohannes.

hospitale S. Christofori de Capite burgi Clavari [*Chiavari*], minister/rector: *v.* Iohannes de Costis.

hospitale S. Iohannis Ierosolimitani: *v.* ecclesia.

hospitale S. o B. Marie Cruciferorum: *v.* ecclesia.

Iacharia: *v.* Manuel.

Iacharias Spinula, f. Erminei Spinule: 88.

Iacobina Spinula: 123.

### Iacobus, Iacobinus

- eius filius: *v.* Petrus de Cerreto.
- archiep. Ianuensis [*Giacomo di Santa Vittoria*]: XXXIII, 30, 40, 49, 50, 70, 71, 88, 91, 98, 121, 127; eius capellanus: *v.* Iacobus de Cerratis de Regio; eius familiaris: *v.* Iacobus de Lucha, Iohannes Caloa de Clarascho; eius sigillum pontificale: 30, 49,

71; eius vicarius: *v.* Anthonius archidiaconus Alexandrinus, Nicolaus de Albario, Soffredinghus de Mologno; *v. anche* Ianua, capellanus, familiaris, vicarius.

- Bonterius de Finario, eius domus: 92.
- Cauda, notarius: 83, 88.
- de Cardinalibus: *v.* Iacobus de Flisco.
- de Casigaino, hab. Clavari: 99.
- de Cerratis de Regio o Iacobus de Regio, presb., can. ecclesie S. Marie Magdalene, cap. Iacobi archiep. Ianuensis: 42, 49, 70, 71, 91, 98.
- de Clapella, f. Berrini: 22-24.
- de Clavaro de Baldizono, presb., f. Petri de Baldizono: 7; eius frater: *v.* Nicolaus de Baldizono de Clavaro; eius nepotes: *v.* Petrus f. Philippi de Viviolo de Clavaro, Raphael f. Nicolai de Baldizono de Clavaro.
- de Flischo, dictus Cardinalis o Iacobus de Cardinalibus, can., magister scholarum ecclesie Ianuensis: 25, 36, 40, 58, 63, 75, 76, 87, 92, 113, 127.
- de Fontana: 33, 34.
- de Lucha, clericus, familiaris Iacobi archiep. Ianuensis: 70.
- de Lucha o Nicolai de Lucha, notarius: 76, 85.
- de Lugo: 80.
- de Perlis: 32.
- de Recho, f. Simonis, hab. in Calignano: 104.
- de Regio: *v.* Iacobus de Cerratis de Regio.
- de Sancta Fide: 112, 118, 119.
- de Valle de Carmadino, eius filius: *v.* Simon.
- de Vigono, frater, prior conventus fratrum predicatorum de Ianua: 118.
- de Vintimilio, frater, monachus monasterii S. Eugenii insule Lurgurie: 88.
- Durantis, notarius: 90.
- Lercarius: 60.
- Nicolai de Lucha: *v.* Iacobus de Lucha.
- Pasturellus, eius domus in Peyra: 5.
- Pelicia, f. Oberti Pelicie, clericus: XVIII, 8.
- presb., can. ecclesie S. Marie de Castello: 38.
- presb., cap. ecclesie S. Systi: 109.



**Iacobus** (*segue*)

- Santus de Mutina: 118.
- Vexolla, eius filia: *v.* Eliana Vexolla.
- Iacomellus de Monteclaro, presb., minister ecclesie S. Nazarii de Murtedo: 121.
- Iane Spinula, f. Erminei Spinule: 88.
- Ianina de Fegino: 108.
- Ianonus de Auria: 39.

**Ianotus**

- de Garibaldo, notarius: XXXVI, 16.
- de la Rocha: 100.
- frater, prior ecclesie S. Mathei, collector archiepiscopi Ianuensis: 100.
- presb.: 46.

**Ianua** [*Genova*]: 60, 85, 89, 95.

- advaria: *v.* avaria.
- archidiaconatus: 103, 104.
- archiepiscopus: XXIII, XXVII, XXVIII, XXXIII, 11, 17, 40, 72, 100, *v.* Bartholomeus, Dinus, Iacobus; eius sigillum: 3, 17, 30, 49, 71; *v. anche* capellanus, familiaris, scriba, vicarius.
- avaria, advaria: 22-24, 45, 107.
- burgum: XXVIII, 20-24.
- burgum S. Stephani: 90.
- cancellarius comunis: *v.* Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro.
- capellanus Iacobi archiep.: XXIX, *v.* Iacobus de Cerratis de Regio.
- capitulum comunis: XXVIII, 26.
- carrubius Mangani: *v.* contracta Mangani.
- carrubius sive contracta Peyre: 90.
- clerus: 100.
- collector archiepiscopi: *v.* Ianotus frater.
- compagna Porte: 22-24.
- compera salis: 22-24; *v. anche* locum <comperarum>.
- contracta ortis S. Andree: XXXI, 58.
- contracta Peyre: *v.* carrubius Peyre.
- contracta puthei Curli: 118.
- contracta S. Laurentii: 92.
- contracta sive carrubius Mangani: 14.
- contracta Salvaygorum: XXVIII, 20.
- *contrada* Volte Leonis: XXXI.

- curia archiepiscopalis: XV, XXVIII, XXIX, XXX, XXXII, 5-7, 11, 16-19, 33, 35, 41-43, 45, 49, 50, 59-61, 64, 73, 76, 79, 80, 82-85, 89, 93, 94, 102, 109, 112, 118, 119, 121; sigillum curie archiepiscopalis: XXIII, 60, 64, 73, 85, 102, 118; *v. anche* scriba.
- curia iudicis et assessoris potestatis: 7.
- curia vicarii archiepiscopi: 33, 35.
- diocesis: 1, 3, 6, 8, 10, 12-15, 20, 30, 42, 44, 48, 50, 70, 71, 76, 95, 121, 127.
- districtus: 7.
- domus Nicolai de Flischo, dicti Cardinalis, iuris periti: XXVIII, 34, 37.
- domus Nicolai de Sancta Iulia de Clavaro, notarii: XXVIII, XXX, XXXI, 81.
- familiaris Iacobi archiepiscopi: XXIX, *v.* Iacobus de Lucha, Iohannes Caloa de Clarascho.
- habitator: *v.* Danixius balisterius de Maiola, Nicolosa f. Lapi de Capalle.
- hedfitium domus Precivalis corrigiarum: 58.
- iudex et assessor potestatis: *v.* Guirardus de Thebaldis de Parma, Marchio de Meletulo de Parma.
- locum <comperarum>: 7, 22-24, 122; *v. anche* compera salis.
- massarius archiepiscopi: 98.
- palatium archiepiscopale de Sancto Silvestro: XXVIII, XXIX, 30, 40, 49, 70, 71, 88, 91, 98; *v. anche* palatium archiepiscopatus, pontilis superioris palatii archiepiscopalis.
- palatium archiepiscopatus: 70, 91: *v. anche* palatium archiepiscopale de Sancto Silvestro, pontilis superioris palatii archiepiscopalis.
- palatium potestatis: XXVIII, 95.
- plathea illorum de Auria: XXVIII, 29.
- pontile superior palatii archiepiscopalis: 3; *v. anche* palatium archiepiscopale de Sancto Silvestro, palatium archiepiscopatus.
- portichus Ambroxii Salvayghi: XXVIII, 20.
- quintana: 14, 92; *v. anche* trexenda.

## Ianua (segue)

- scriba archiepiscopi: XXIX, *v.* Anthonius Pilosus de Sancta Vitoria.
- scriba archiepiscopi et eius curie: *v.* Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro.
- scriba curie archiepiscopalis: XXX, *v.* Dominicus de Montefalchono, Melchio de Diano, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro.
- Scutaria: 59; habitator: *v.* Segnorinus de Carpina.
- terra Philippi de Auria, posita prope ecclesiam de Coronato: XXVIII, 39.
- trexenda: 58; *v. anche* quintana.
- vicarius archiepiscopi: XXIII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXXII, XXXIII, 11.
- vicarius Dini archiep.: *v.* Franciscus de Clavaro, Gotifredus Spinula de Luculo, Obertus frater.
- vicarius generalis (in spiritualibus) Dini archiep.: *v.* Paganus prepositus ecclesie S. Marie de Castello
- vicarius generalis (in spiritualibus) Iacobi archiep.: *v.* Nicolaus de Albario, Soffredinghus de Mologno.
- vicarius Iacobi archiep.: *v.* Anthonius archidiaconus Alexandrinus.
- *v.* conventus fratrum predicatorum, ecclesia S. Ambrosii, ecclesia S. Andree, ecclesia S. Antonini de Palatio, ecclesia S. Damiani, ecclesia S. Donati, ecclesia S. Georgii, ecclesia S. Laurentii, ecclesia S. Lazari, ecclesia S. Luce, ecclesia S. Marchi de Modulo, ecclesia B. Marie Cruciferorum de Bisanne, ecclesia S. Marie de Albario, ecclesia S. Marie de Castello, ecclesia S. Marie de Vineis, ecclesia <S. Marie in Vialata>, ecclesia S. Marie Magdalene, ecclesia S. Mathei, ecclesia S. Petri de Porta, ecclesia S. Sabine, ecclesia S. Salvatoris de Sarzano, ecclesia S. Systi, ecclesia S. Iohannis Ierosolomitani, monasterium S. Andree, monasterium SS. Philippi et Iacobi de Erchibus, monasterium S. Syri, monasterium S. Thome.
- *v. anche* Albario, Bavalo, Borzulo, Caliganum, Coronatum, Erchibus, Funtane-

gio, Molazana, Murtedo, Nervium, Palatio, Pelium, Peraldum, Prementorio, Quetium, Quinto, Ripparolio, Sarzano, Staianum, Vulturum, Zimignano.

Ianuarius Iohannini de Cornilia, notarius: 88.

## Ianuinus, Ianuynus

- Carmanarius, notarius: 16.
- de Valentibus *o* de Vallente, iudex, iuris peritus: XXX, 7, 64, 79, 118.

Iapa (a la) [*loc. presso Rapallo*]: 76.

Iayris (de): *v.* Daniel.

imperiales: 73.

Incissa (de): *v.* Iohannes.

Inghibertis (de): *v.* Anthonius.

Innocentius de Flischo, can. ecclesie Ianuensis: 25, 27, 58, 62, 63, 75, 92, 99, 101, 107.

Innocentius IV papa: 85.

insule Lugurie [*Isola di Bergeggi*]: *v.* monasterium S. Eugenii.

inventarium: 7, 11, 15, 118; *v.* ecclesia S. Martini de Paravanico.

Iofredus Spinula de Luculo, f. Nicolai Spinula de Luculo f. Manuelis: 13, 14.

Iohaninus: *v.* Iohannes.

## Iohanina

- ux. Delomede de Paxano, notarii: 14.
- f. Petri de Baldizono, ux. Philippi de Viole de Clavaro: 7.

## Iohannes, Iohanninus, Iohaninus: 111.

- eius filius: *v.* Badasal de Cazana.
- eius filius: *v.* Nicolaus de Varixio.
- eius filius: *v.* Nicolaus Pedeferrus.
- eius filius: *v.* Philippus de Viole de Clavaro.
- archipresb. plebis de Vulturo: 121.
- Bardinus (dictus), notarius: 34.
- Botus de Clavaro, eius filius: *v.* Franciscus Marabotus.
- Caloa de Clarascho, familiaris Iacobi archiep. Ianuensis: 91.
- Contardus: 5.
- de Casascho, presb., cap. ecclesie S. Sabine, cap. monasterii S. Thome: 19, 40.
- de Castello, piscator: 80.
- de Celis: 3.

### **Iohannes** (*segue*)

- de Costis, frater, minister/rector hospitalis S. Christofori de Capite burgi Clavari: 99.
- de Guarnerio de Octono: *v.* Iohannes Guarnerius.
- de Honestis, can. ecclesie Ianuensis: 25, 27, 36, 41, 43, 62, 75, 87, 92, 97, 99, 101, 103, 104, 107, 111(?).
- de Incissa, magister, cirurgicus: 94.
- de Monleono, dictus Broxotus: 66.
- de Octono Suprano de Valle Trebia, fornararius: 101.
- de Omnibono, notarius: 80, 81.
- de Papi, frater, monachus ecclesie S. Marie de Albario: 86.
- de Recho, frater, prior, monachus monasterii S. Eugenii insule Lugurie: 88.
- de Recho, presb.: 7.
- de Rochataliata, f. Laurentii Vererii, clericus: 8.
- de Rogerio, executor: 3, 7, 8, 17.
- de Sambuxeto, notarius: 13, 14, 38.
- de Sancto Michaelae de Caschiferono: 59.
- de Valletario, presb., cap. ecclesie S. Marie de Vineis: 60.
- de Vixerano, can. ecclesie S. Anthonini Placentine: 44.
- de Zerba, notarius: 25.
- Dini de Florentia: 17.
- Gallutius *o* Galutius, f. Francischi: 94.
- Gambarinus, f. Gambarini: 80, 81; eius soror: *v.* Isabella.
- Guarnerius *o* de Guarnerio de Octono, presb., serviens in ecclesia S. Luce: 30.
- magister, f. magistri Anselmi de Ianua, medicus: 17.
- Malfante, eius filius: *v.* Raphael Malfante.
- Mazuchus, can. ecclesie Ianuensis: 25, 27, 58, 63, 66, 74, 75, 90, 92, 99, 111(?), 125; eius clericus: *v.* Obertus de Rappallo.
- f. Nicolai de Garibaldo speciarum: 80, 81.
- Niger de Saona: 89.
- f. Paxini Ritii de Mediolano: 92; eius uxor: *v.* Franceschina.

- presb., minister ecclesie S. Stephani de Zimignano: 44.
- Relecati, notarius, f. Delomede de Paxano notarii: XIII, 13, 14; eius soror: *v.* Simonina; eius capellania in ecclesia S. Mathei: 13, 14.
- speciarum de Vultabio: 1.
- Theothonicus, albergator, eius uxor: *v.* Argenta.
- Thoella de Lobede, prepositus ecclesie S. Adriani de Trigaudio: 26.
- Ussusmaris, eius heredes: 66.
- Iohannini de Cornilia: *v.* Ianuarius.
- Iohanninus: *v.* Iohannes.
- Iohannis de Seyshes: *v.* Bernardus.
- Iordano (de): *v.* Damianus.
- Ioria: *v.* Paulus.
- iperperi, perperi auri: 5.
- Irlanda, f. Dominici Lercarii, ux. Oliverii Cibo: 72.
- Isabella, sor. Iohannis Gambarini, ux. Petri de Cerreto speciarum: 80, 81.
- iudex: *v.* Guirardus de Thebaldis de Parma, Ianuinus de Valentibus.
- iuris peritus: 35, *v.* Andriolus de Mari, Celesterius de Nigro, Gabriel de marchionibus Gavii, Ianuinus de Valentibus, Nicolaus de Flischo, Petrus de Casteliono.

### **Karolus, Carlus**

- de Gentilibus, f. Precivalis: 60.
- de Grimaldis: 28.
- Lala (de): *v.* Paulus de Alla.
- lanerius: *v.* Guillelmus Staenghus, Manfredus Cavalus, Montinus Blanchus.

### **Lanfranchus**

- eius filius: *v.* Ermineus Spinula.
- archipresb. plebis de Vulturo: 8, 10.
- de Camilla, can. ecclesie Ianuensis: 3.
- de Finario, f. Guillelmi: 11.
- de Finario, notarius: 89.
- de Sancto Matheo: 30, 39, 41.
- de Savignonis: 85.

**Lanfranchus** (*segue*)

- de Valle Trebia, fornarius: 101.
- Opiti de Monelia, eius filius: *v.* Conradus Opiti.
- f. Petri de Valle de Carmadino: 27.
- presb., cap., sacrista ecclesie Ianuensis: 27, 59, 103, 104.
- Quarterius, notarius: 88.
- Spinula: 88.

Languelia (de): *v.* Eliana.

Lapus de Capalle, eius filia: *v.* Nicolosa.

Lateranensis [*Roma*], canonicus: *v.* Moyses.

**Laurentius, Laurencius**

- de Caneto de Rappallo, frater Ordinis Predicatorum: 118.
- de Placentia, frater, monachus monasterii S. Syri: 21.
- Ratus, eius filius: *v.* Matheus Ratus.
- Vererius, eius filii: *v.* Anthonius de Rochataliata, Iohannes de Rochataliata.
- Vitrerius de Rochataliata, eius filius: *v.* Petrus.

Lavana [*Lavagna*], plebs, archipresbiter: *v.* Petrus de Flischo; comes: *v.* Arduynus; (de): *v.* Conradus, Stephanus; *v.* ecclesia nova S. Salvatoris.

Lazaro (de): *v.* Lodixius.

legum doctor: *v.* Saddo Salvayghus.

*Leivi* (de): *v.* Leonardus de Castello; *v.* ecclesia S. Rufini.

**Leo**

- eius filius: *v.* Bartholomeus de Pomario.
- de Gavio, decretorum doctor: XXX, 82.
- de Sambuxeto, notarius: 44.

**Leonardus**

- Botatius, notarius: 19.
- C[...] de Clavaro, eius filius: *v.* Petrus.
- Constantius: 89.
- de Castello de Leivi, notarius sacri Imperii: XXIII, 3.
- de Garibaldo, notarius: XXVII, XXXII, XXXIII, XXXVI, 25.
- Gamba, presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: 9, 13, 14.

– Osbergerius, notarius: 90.

– Petri Speciarri de Clavaro, notarius: 88.

Leoninus, caldelarius de Sancto Blaxio: 92; eius frater: *v.* Nicolaus caldelarius.

Lercarius: *v.* Babilanus, Dominicus, Iacobus.

Levanto (de): *v.* Francischus, Manuel Aymetrici, Rollandus de Lignario.

Lignario (de): *v.* Leonardus.

lignum de orlo: 60; *v.* *anche* cartularium ligni, naulum, navis, patronus ligni.

Lobede (de): *v.* Iohannes Thoella.

**Lodixius**

– de Lazaro: 58.

– de Vivaldis: 86.

– Dulzanus, f. Guillelmi, clericus: 8.

Longus: *v.* Bartholomeus.

Losana (de): Guirardus.

Lucha [*Lucca*] (de): *v.* Iacobus (2); *v.* ecclesia SS. Iohannis et Reparate.

**Luchas, Luchetus, Luchinus**

– eius filius: *v.* Nicolaus de Gentilibus.

– eius filius: *v.* Oliverius Cibo de Savignonis.

– de Flischo, cardinalis tit. S. Marie in Violata o in Via Lata: 66, 74, 90.

– Viceconte de Vezano, notarius: 93.

Luculo (de): *v.* Gotifredus Spinula, Iofredus Spinula, Manuel Spinula, Nicolaus Spinula.

Lugo (de): *v.* Iacobus.

macellarius: *v.* Guillelmus Sodus de Coronato.

Maentia de Gavio, ux. Gabrielis de marchionibus Gavii: 90.

magister: *v.* Anselmus de Ianua, Benedictus de Clavaro, Benencasa, Conradus de Lavana, Guido de Placentia, Guillelmus de Sancto Stephano, Iohannes, Iohannes de Incissa, Venturinus de Pergamo.

magister axie: *v.* Ugetus.

Mainetus: *v.* Obertus.

Maiola (de): *v.* Danixius balisterius.

Maiollus: *v.* Guirardus.  
 Maiolo, illi de: 98; (de) *v.* Nicolaus.  
 Maldurante de Prementorio: 22-24.  
 Malfante: *v.* Iohannes, Philippus, Raphael.  
 Malioriis [*loc. presso Bavari*]: 25.  
**Manfredus**  
 – Cavalus, lanerius, eius filia: *v.* Benedicta.  
 – de Marinis, burgensis, hab. Peyre: 60.  
 – f. Guillelmi Garreti de Rappallo: 26; eius fratres: *v.* Bartholomeus, Bonifacius de Rappallo.  
**Manuel**  
 – Aymerici de Levanto, notarius: 80, 81.  
 – de dominis de Cucurno: 102.  
 – de Flischo, ep. Vercellensis: 74, 90.  
 – de Ponzano, notarius publicus: XXIII, 60.  
 – de Ulmo de Rappallo: 45; eius frater: *v.* Dominicus de Ulmo de Rappallo.  
 – Iacharia: 78.  
 – Spinula de Luculo, eius filius: *v.* Nicolaus Spinula de Luculo.  
 Marabotus: *v.* Franciscus.  
 Marano (de): *v.* Franciscus.  
 Marchetus, presb., prepositus ecclesie S. Ambrosii de Ianua: 76.  
 marchio: *v.* Gavium.  
 Marchio de Meletulo de Parma, iudex et assessor potestatis Ianue: 90.  
 Marchixius de Montaldo: 12, 15.  
 Marcho (de): *v.* Bartholomeus, Benedictus.  
**Marchus**  
 – eius filius: *v.* Andrianus Cochonus.  
 – eius filius: *v.* Bartholomeus de Marcho.  
 – presb.: 31.  
 – presb.: 106; eius capellania: 106.  
 – presb., mansionarius ecclesie Ianuensis, minister/rector ecclesie S. Marie de Coronato, can. Saonensis: 1, 11, 62.  
 marenarius: 60.  
 Margarita, ux. Bonifacii Ussusmaris: 22-24.  
 Mari (de): *v.* Andriolus (2).  
 Marihonorum terra: 118.  
 Marinis (de): *v.* Bartholomeus, Manfredus.  
 Marinus, presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: 10, 64.

Martellus: *v.* Angelus.  
**Martinus**  
 – de Tatio, guanterius: 34.  
 – de Turbi, presb., minister/rector ecclesie S. Martini de Palavanico: 11, 12, 15.  
 Mastrucius: 65.  
 Mastrucius: *v.* Dominicus.  
**Matheus**  
 – de Rivalta, presb., minister ecclesie S. Petri de Fontanegio: 95.  
 – Ratus, f. Laurentii Rati: 61.  
 Matia: *v.* Obertus.  
 matrimonium: 16, 33-35, 63, 72, 82.  
 Maurinus de Flischo, can. ecclesie Ianuensis, prepositus ecclesie S. Marie de Vineis: 25, 45, 75, 77, 83, 92, 96, 101, 107.  
 Mazuchus: *v.* Iohannes.  
 medicus: *v.* Iohannes magister.  
 Mediolanum [*Milano*], archiepiscopus: 100; (de), civis: *v.* Anthonius Mondila, Iohannes f. Paxini Ritii, Philippus de Cutucis domini Petri.  
 Melchio de Diano, scriba curie archiepiscopalis: XXXIII.  
 Meletulo (de): *v.* Marchio.  
**Merlus**  
 – eius filius: *v.* Simon Gaenna.  
 – Cavalus de Staiano: 98.  
 Michael Putagius: 75.  
 Millomini: *v.* Nicolaus.  
 Minetus de Predis: 61.  
 modium Peyre: 60.  
 Moirano (de): *v.* Rollandus.  
 Molazana [*Molassana-Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.  
 Mologno (de): *v.* Soffredinghus.  
 monasterium S. Andree [*Genova o Sestri Ponente?*]: 68.  
 monasterium S. Andree de Ianua [*Genova*]: XXX; capellanus: *v.* Guirardus de Losana.  
 monasterium S. Eugenii insule Lugurie [*Isola di Bergeggi*], abbas: *v.* Amadeus, Thodeschus; capitulum: 88; monachus: *v.* Iacobus de Vintimilio, Iohannes de Recho, Odinus

- de Carcaris, Ricardus de Cayro; prior: *v.* Iohannes de Recho.
- monasterium S. Fructuosi de Capite Montis [*San Fruttuoso-Camogli*], abbas: *v.* Anthonius frater.
- monasterium S. Iohannis de Ripalta, Cisterciensis Ordinis [*Rivalta Scrivia*], abbas: *v.* Nicolaus.
- monasterium S. Michaelis de Calocio: *v.* ecclesia.
- monasterium novum, conventus SS. Philippi et Iacobi de Erchibus [*Genova*]: XXVII, 24.
- monasterium S. Syri [*Genova*]: XXVIII, XXX, XXXII, 21; abbas: *v.* Thedixius; capellanus: *v.* Alexander de Canaputiis, Franciscus de Portoveris; monachus: *v.* Bartholomeus de Ursetis, Benedictus Pennellus, Dominicus de Sancto Matheo, Franciscus de Marano de Parma, Guillelmus de Pruneto, Laurencius de Placentia, Obertus de Valletario, Oppecinus de Savignono.
- monasterium, conventus, ecclesia S. Thome, Ordinis Sancti Benedicti [*Genova*]: 40; abbatissa: 40; capellanus: *v.* Iohannes de Casascho; clericus: *v.* Nicolaus; moniales: 40.
- monastero di S. Bartolomeo* [*Certosa-Genova*]: XXXI.
- monastero di S. Stefano* [*Genova*]: XXX.
- Mondila: *v.* Anthonius.
- Monelia (de): *v.* Conradus Opiti, Gabriel, Lanfranchus Opiti, Petrus de Plathea, Ricobonus de Plathea.
- Monleono (de): *v.* Iohannes.
- Montaldo (de): *v.* Marchixius.
- Montata [*loc. presso Staglieno*]: 98.
- Montebruno*: *v.* ecclesia S. Marie.
- Monteclaro (de): *v.* Iacomellus.
- Montefalchono (de): *v.* Dominicus.
- Montenigro (de): *v.* Amadeus, Anthonius, Moratinus.
- Montinus Blanchus, lanerius, f. Francisci: 1.
- Moratinus de Montenigro, f. Ferrarii: 35; eius frater: *v.* Anthonius de Montenigro; eius uxor: *v.* Thedora f. Bernabovis Calatroni de Clavaro.
- Moro (de): *v.* Andriolus.
- Moyses, can. Lateranensis, vicem agens cancellarii: 73.
- Moyisia Cigalla: 39.
- Munteviridi (de): *v.* Deteguarde.
- Murtedo [*Multedo-Genova*] (de): *v.* Simon; *v.* ecclesia S. Nazarii.
- Mussus: *v.* Obertus.
- Mutina (de): *v.* Iacobus Santus.
- Naulum, Naulensis [*Noli*], ecclesia: 88; episcopatus: 88; episcopus: *v.* Amadeus, Thodeschus; palatium episcopale: 88.
- naulum: 60; *v.* *anche* cartularium ligni, lignum, navis, patronus ligni.
- navis: 63; *v.* *anche* cartularium ligni, lignum, naulum, patronus ligni.
- Nayrono (de): *v.* Guillelmus.
- Nazaricum [*Nozarego-S. Margherita Ligure*]: *v.* ecclesia S. Marie.
- Neapolis [*Napoli*]: 89, 95.
- Nebiensis [*Nebbio-Corsica*], episcopus: *v.* Raphael.
- Negronus: *v.* Petrus.
- Nerius de Podiobonici: 44.
- Nervium [*Nervi-Genova*]: 118; plebs, archipresbiter: *v.* Anthonius presb.
- Nicia, Nitia [*Nizza*]: 89, 95.
- Nicola: *v.* Nicolaus.
- Nicolai: *v.* Anthonius.
- Nicolai de Lucha: *v.* Iacobus de Lucha.
- Nicolaus, Nicola, Nicolinus**
- eius filius: *v.* Fredericus Strexorius de Sexto.
  - archipresb. plebis de Camulio: *v.* Nicolaus de Albario.
  - archipresb. plebis de Recho: 20, 45.
  - archipresb. plebis de Sauro, minister ecclesie S. Margarite de Sauro: 50.
  - Brondus, draperius: 92.

**Nicolaus** (*segue*)

- caldelarius: 92; eius frater: *v.* Leoninus caldelarius de Sancto Blaxio.
- Caravellus, eius filius: *v.* Dominicus Caravellus.
- clericus monasterii, ecclesie S. Thome: 40.
- Coelator: 109.
- de Acatabem de Zimignano: 39.
- de Albario, archipresb. plebis de Camulio, vicarius generalis (in spiritualibus) Iacobi, archiep. Ianuensis: 64, 71.
- de Baldizono de Clavaro: 7; eius filius: *v.* Raphael; eius frater: *v.* Iacobus de Baldizono.
- de Bonalbergo de Saona: 89.
- de Castelliono, notarius: 73, 74.
- de Castello, notarius: 74.
- de David: 98.
- de Flischo, dictus Cardinalis, iuris peritus: XXX, 33, 34, 37, 86, 105; eius domus: XXVIII, 34, 37; eius filii: *v.* Georgius de Flischo, Guillelmus de Flischo.
- de Garibaldo, notarius: XXXV, 41, 107.
- de Garibaldo, speciaris: XXVII, XXIX, XXXVI, 5, 43, 80-84, 112, 119; eius filius: *v.* Iohannes.
- de Gentilibus, f. Luce: 60.
- de Maiolo de Staiano: 98.
- de Parma: 44.
- de Podio: 107.
- de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius, scriba archiepiscopi et curie archiepiscopalis Ianuensis, cancellarius communis Ianue: IX, X, XII, XV-XVII, XIX-XXI, XXIII, XXV-XXVII, XXX-XXXIV, XXXVI, 6, 17, 22-24, 26, 33, 35, 49, 59, 60, 63, 64, 71, 73, 75, 79, 82, 83, 85, 86, 103, 112, 118, 127; eius domus: XXVIII, XXX, XXXI, 81.
- de Sancto Thoma, can. ecclesie S. Marie de Vineis: 96, 98.
- de Sexto, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 3.
- de Spignano: 76.

- de Tholomeo o de Tholimeo: XXIX, 33, 35, 60, 93, 102.
- de Turre: 41.
- de Varixio, f. Iohannis: 33, 34.
- de Zimignano: 84.
- frater, abbas monasterii S. Iohannis de Ripalta, Cisterciensis Ordinis: 85.
- Millomini: 16.
- Oddonis, accimator, de Clavaro: 118.
- Pedeferrus: 18.
- Pedeferrus, f. Iohannis: 16.
- Pichus, f. Gabrielis Pichi, clericus: 71.
- Spinula de Luculo, f. Manuelis: 13, 14; eius filius: *v.* Iofredus Spinula.

**Nicoloxia, Nicolosa:** 88.

- de Savignonis: 122.
- f. Lapi de Capalle: 16.
- <Spinula?>: 88.

Nicoloxio (de): *v.* Bartholomeus.

Nigro (de): *v.* Aytonus, Celesterius, Grandeus, Guillelmus.

Niger: *v.* Iohannes.

Nitia: *v.* Nicia.

notarius: *v.* Amadeus de Montenegro, Andalo de Zolascho, Andreas de Finario, Andriolus Rubeus, Ansaldus de Campis, Anthonius de Campis, Anthonius de Capalle, Anthonius de Gregorio de Quarto, Anthonius de Inghibertis de Castro, Anthonius Nicolai de Garibaldo Bartholomeus de Nicoloxio, Bartholomeus de Pereto, Bartholomeus de Savignono, Bartholomeus Longus, Bartholomeus Rubeus, Benedictus de Marcho de Trapano, Benevenutus de Bracellis, Castellinus de Rio, Christoforus de Paulo, Delomede de Paxano, Dexterinus Falacha, Dominicus Anthonii Fondegarius, Dominicus de Montefalchono, Dominicus Durante, Facinus Stella de Trioria, Francischus Castigatus de Cengio, Francischus de Sancto Martino, Francischus Durante, Georgius de Poncto de Framura, Gibertus de Carpina, Guillelmus de Bardi, Guillelmus Pelicia, Guillelmus Vacha, Guirardus Pancia, Iacobus

- Cauda, Iacobus de Lucha, Iacobus Durante, Ianotus de Garibaldo, Ianuarius Iohannini de Cornilia, Ianuinus Carmanarius, Iohannes Bardinus (dictus), Iohannes de Omnibono, Iohannes de Sambuxeto, Iohannes de Zerba, Iohannes Relecati, Lanfranchus de Finario, Lanfranchus Quarterius, Leo de Sambuxeto, Leonardus Botatius, Leonardus de Garibaldo, Leonardus Osbergerius, Leonardus Petri Speciarii de Clavaro, Luchas Viceconte de Vezano, Manuel Aymerici de Levanto, Manuel de Ponzano, Nicolaus de Castellione, Nicolaus de Castello, Nicolaus de Garibaldo, Obertus de Bartholomeo, Pellegrinus de Bocha, Petrus de Dovenno de Terdona, Petrus de Plathea de Monelia, Raffus Foatia de Gavio, Ricobonus de Plathea de Monelia, Simon Baptizatus, Stephanus Conradi *di Lavagna*, Stephanus de Spignano, Thomas de Cassanova, Thomas Pammolius, Ugolinus Cerrinus de Recho, Vasalus Pancia de Recho, Zinus Vivaldi de Porta.
- notarius sacri Imperii: *v.* Leonardus de Castello de Leivi, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro.
- notarius imperiali auctoritate: *v.* Anthonius Pilosus de Sancta Vitoria, Bonora f. Bartholi Bonagurre.
- notarius apostolica et imperiali auctoritate: *v.* Henricus Thomasiae de Aqua Mundula.
- nuntius Sedis Apostolice: *v.* Sedes Apostolica, nuntius.
- Obertus, Obertinus**
- de Bartholomeo, notarius: XXIII, 5.
  - de Camilla: 93; eius filius: *v.* Fredericus de Camilla.
  - de Clavaro, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 10, 75, 90, 111, 121.
  - *o* Albertinus de Guastino, presb., cap., minister ecclesie S. Marchi de Modulo: 12, 15, 41, 76.
  - de Rappallo, clericus Iohannis Mazuchi: 66.
  - de Unelia, eius filius: *v.* Gregorius.
  - de Valletario, frater, monachus monasterii S. Syri: 21.
  - frater, prior ecclesie S. Sabine, vicarius Dini archiep. Ianuensis: 17, 18.
  - Gatus, can. Saonensis: 36.
  - Mainetus: IX.
  - Matia de Albario, f. Ans(...): 20.
  - Mussus: 12, 15.
  - Pelicia, eius filii: *v.* Guillelmus Pelicia, Iacobus Pelicia.
- Octobonus Ritus de Trigaudio: 76, 77.
- Octolinus de Sancto Romulo, frater: 4.
- Octono (de): *v.* Iohannes Guarnerius.
- Octono Suprano (de): *v.* Iohannes.
- Oddinus: *v.* Odinus.
- Oddonis: *v.* Nicolaus.
- Odino (de), Odini: *v.* Andriolus.
- Odinus, Oddinus**
- batifolia: 127.
  - de Carcaris, frater, monachus monasterii S. Eugenii insule Lugurie: 88.
- Odoardus**
- eius filius: *v.* Philippus de Auria.
  - de Sarzana, can. ecclesie Ianuensis: 113.
- Oliverius Cibo de Savignonis *o* Savignonis, f. Lucheti: 72; eius uxor: *v.* Irlanda.
- Omnibono (de): *v.* Iohannes.
- Opiti de Monelia: *v.* Conradus, Lanfranchus.
- Oppecinus de Savignono, frater, monachus monasterii S. Syri: 21.
- Ordo Cisterciensis, abbas: 85: *v.* monasterium S. Iohannis de Ripalta.
- Ordo Fratrum Predicatorum: 118; *v.* Franciscus Galvanus; *v.* conventus fratrum predicatorum.
- Ordo Humiliatorum: 11; *v.* Franciscus frater.
- Ordo Mortariensis: *v.* ecclesia S. Marie de Albario.
- Ordo S. Benedicti: *v.* monasterium S. Thome.
- Orieta, f. Rogerii de Savignono, ux. Albxii Aurie: XXVII, 22-24.
- Osbergerius: *v.* Anthonius, Leonardus.



## **Paganus, Paganinus**

- de Clavaro, taliator: 58.
- de Statali, presb., cap. ecclesie S. Mathei: 13, 14, 100.
- prepositus ecclesie S. Marie de Castello, vicarius generalis (in spiritualibus) Dini, archiep. Ianuensis: 17, 38, 63, 109; eius camera in claustro ecclesie S. Marie de Castello: 38; eius clericus: *v.* Francischus.
- Palatio [*S. Antonino di Casamavari-Genova*], illi de: 98; *v.* ecclesia S. Antonini.
- Palavanico [*Paravanico-Ceranesi*]: *v.* ecclesia S. Martini.
- Palodus de Portufino, eius filius: *v.* Anthonius de Portufino.
- Pammolius: *v.* Thomas.
- Pancia: *v.* Guirardus, Vasalus.
- Paonensis: *v.* Spinolinus.
- papa: 119, *v.* Alexander, Benedictus, *Celestino III*, Clemens, Innocentius, Urbanus; eius camera: 17.
- Papia [*Pavia*], diocesis: 21; (de): *v.* Iohannes; *v.* ecclesia S. Michaelis de Calocio.
- Papinianus de Flischo, prepositus ecclesie S. Agathe, dioc. Vercellensis: 63.
- Parixono (de): *v.* Guillelmus Simonarius.
- Parma (de): *v.* Francischus de Marano, Guirardus de Thebaldis, Marchio de Meletulo, Nicolaus.
- Pastino (de): *v.* Petrus.
- Pasturellus: *v.* Iacobus.
- patronus ligni: *v.* Karolus de Gentilibus, Nicolaus de Gentilibus; *v. anche* cartularium ligni, lignum, naulum, navis.
- Paulinus: *v.* Paulus.
- Paulo (de): *v.* Christoforus.
- Paulus, Paulinus**
  - Calvus: 7.
  - candelerius: 58.
  - de Alla o de Lala: 77, 79.
  - Ioria, civ. Saonensis: 62.
  - de Lala: *v.* Paulus de Alla.
  - Vegius: 3.
- Paxano (de): *v.* Bertramis, Delomede.

## **Paxinus**

- de Campomorono, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 62, 79.
- Ritus de Mediolano, eius filius: *v.* Iohannes. Pedeferrus: *v.* Nicolaus (2).
- Peiroctus de Cognonitis de Valletario, dioc. Placentine: 17.
- Pelegrinus de Bocha de Clavaro, notarius: XXIX, XXXII, XXXIII, 6, 7, 16-19, 99.
- Pelicia: *v.* Guillelmus, Iacobus, Obertus.
- peliparius: *v.* Anthonius Osbergerius.
- Pelium [*Pegli*]: *v.* ecclesia S. Nazarii de Murtedo.
- Penellus: *v.* Benedictus.
- penitentiarius: *v.* Gaucelmus, ep. Albanensis.
- Peraldum [*Peralto-Genova*]: 98.
- Percival: *v.* Precival.
- Pereto (de): *v.* Bartholomeus.
- Pergamo (de): *v.* Venturinus.
- Perlis (de): Iacobus.
- perperi: *v.* iperperi.
- Perretus de Sancta Vitoria: 49.
- Petri de Mediolano: *v.* Philippus de Cutucis.
- Petri Speciarrii de Clavaro: *v.* Leonardus.
- Petrus, Petrinus:** 46.
  - eius filius: *v.* Fredericus de Auria.
  - Auricula, eius uxor: *v.* Clara.
  - Balbus, prepositus plebis de Alberia: 19.
  - Barilarius de Sigestro: 81.
  - Caravellus, eius filius: *v.* Quiricinus Caravellus.
  - de Baldizono, eius filii: *v.* Iacobus de Clavaro, Iohanina.
  - de Casteliono, iuris peritus: 118.
  - de Cerreto, f. Iacobi, speciaris: 80, 81; eius uxor: *v.* Isabella f. Gambarini.
  - de Dovenno de Terdona, notarius: 88.
  - de Flischo, dictus Cardinalis, archiep. plebis de Lavania: 127.
  - de Grondona, ferrarius: 81.
  - de Pastino de Staiano: 98.
  - de Plathea de Monelia, notarius: 118.
  - de Valle de Carmadino, eius filius: *v.* Lanfranchus.

**Petrus** (*segue*)

- Embriacus, clericus: 94.
- ep. Sabinensis: 74, 90.
- f. Laurentii Vitrerii de Rochataliata, clericus ecclesie S. Marie de Molazana: 3.
- f. Leonardi C[...] de Clavaro, minister/rector ecclesie S. Rufini de Leivi: 127.
- Negronus, presb., cap. ecclesie Ianuensis: XXIV, XXV, 25, 27, 58, 63, 75, 84, 92, 101, 107.
- f. Philippi de Viviolo de Clavaro, nep. Iacobi de Clavaro: 7.
- Sachellus: 33, 34; eius uxor: *v.* Eliana Vexolla f. Iacobi Vexolle.

Peyra [*Pera*]: 60, bancum domus Iacobi Pasturelli, quod tenet Simon Contardus: 5; burgensis, habitator: *v.* Aytonus de Nigro, Bartholomeus de Savignono, Manfredus de Marinis; modium: 60; sagium: 5.

**Pezagnus**

- dictus presb. de Cucurno, can. ecclesie nove S. Salvatoris de Lavania: 6.
- presb., minister ecclesie S. Marie de Queutio: 93.

Pezolus: *v.* Benedictus.

**Philippus**

- de Auria, f. Odoardi: XXVIII, 39.
- de Cutucis domini Petri de Mediolano: 17.
- de Placentia: 44.
- de Viviolo de Clavaro, f. Iohannis: 7; eius filius: *v.* Petrus; eius uxor: *v.* Iohanina f. Petri de Baldizono.
- Malfante: 102.

physicus: *v.* Conradus de Lavania.

Pichus: *v.* Bartholomeus, Gabriel, Nicolaus.

Pilosus: *v.* Anthonius.

Pinu (de): *v.* Rollandus.

pisactor: *v.* Iohannes de Castello.

Pissae, Pisse [*Pisa*]: 60, 89, 95.

Placentia [*Piacenza*], diocesis: 17; (de): *v.* Albericus, Guido, Guirardus, Laurentius, Philippus, Peiroctus de Cognonitis de Valletario; *v.* ecclesia S. Anthonini, ecclesia maior.

Planum de Baratato [*loc. presso Staglieno*]: 98.

Plathea (de): *v.* Petrus, Ricobonus.

plebs S. Marie de Ripparolio: *v.* ecclesia.

Podio, illi de: 128; (de): *v.* Dominicus, Nicolaus.

Podiobonici (de): *v.* Nerius.

Pomarium [*Pomaro Monferrato*]: 107; (de): *v.* Bartholomeus, Guillelmus; *v. anche* Boschetus, Coniolum.

Poncto (de): *v.* Georgius.

Pontecurono (de): *v.* Alegro.

Ponzano (de): *v.* Manuel.

Porta (de): *v.* Bonifacius, Zinus Vivaldi.

Portoveneris (de): *v.* Franciscus.

Portudalfino, Portufino (de): *v.* Anthonius, Henricus, Palodus.

Possatorio [*Posatora-Ancona*]: *v.* ecclesia B. Marie.

**Precival, Percival**

– eius filius: *v.* Karolus de Gentilibus.

– corrigarius: 58.

– Ussusmaris: 19.

Predis (de): *v.* Minetus.

Prementorio [*Premontorio, Sampierdarena-Genova*]: XXVIII, 22-24; domus Bonifacii Ussusmaris, supra Clapellam in costa: 22-24; illi de: 14; (de): *v.* Bernabos, Maldurante; *v. anche* Clapella.

presbiter: *v.* Adurnus, Alexander de Canaputiis, Anthonius, Anthonius de Portufino, Anthonius Vicius, Babilanus, Bartholomeus, Bernardus de Calenzano, Berthonus, Blaxius, Dominicus, Franciscus (2), Franciscus de Levanto, Franciscus de Portoveneris, Franciscus de Turrilia, Guillelmus de Nayrono, Guillelmus de Rappallo, Guirardus de Losana, Guirardus de Placentia, Henricus de Clavaro, Henricus de Portudalfino, Iacobus (2), Iacobus de Cerratis de Regio, Iacobus de Clavaro, Iacomellus de Monteclaro, Ianotus, Iohannes, Iohannes de Casascho, Iohannes de Recho, Iohannes de Valletario, Iohannes Guarnerius de Octono, Lanfranchus, Leonardus Gamba,

Marchetus, Marchus (3), Marinus, Martinus de Turbi, Matheus de Rivalta, Nicolaus de Sexto, Obertus de Clavaro, Obertus de Guastino, Paganus de Statali, Paxinus de Campomorono, Petrus Negronus, Pezagnus (2), Simon (3), Stephanus, Thomas (2), Thomas de Facino, Thomas de Salizola, Thomas Gamba.

Prumannego (de): *v.* Bonavia Rubaldi.

Pruneto (de): *v.* Guillelmus.

Putagius: *v.* Michael.

Quarterius: *v.* Lanfranchus.

quartinus: 27.

Quarto (de): *v.* Anthonius de Gregorio.

Quetium [*Quezzi-Genova*]: *v.* ecclesia S. Marie.

Quinto [*-Genova*]: 118.

Quiricinus Caravellus, f. Petri Caravelli, clericus: 8.

Rafael: *v.* Raphael.

### **Raffus**

– Deodati: 98; eius frater: *v.* Andrianus.

– Embriacus: 5.

– Foatia de Gavio, notarius: 118.

raibaroliis: *v.* Andriolus de Roxano.

### **Raphael, Rafael**

– de Sancto Iohanne: 88.

– de Turri, can. ecclesie Ianuensis: 41, 87, 92, 101, 107.

– frater, ep. Nebiensis: 8-10; eius sigillum: 8, 10.

– Malfante, f. Iohannis Malfante, clericus: 9, 10.

– f. Nicolai de Baldizono de Clavaro, nep. Iacobi de Clavaro f. Petri de Baldizono: 7.

Raphetus de Recho, clericus ecclesie S. Mathei: 100.

Rappallo [*Rapallo*]: 128; plebs, archipresbiter: *v.* Vivaldus; potestatia: 76; (de): *v.* Bonifacius f. Guillelmi Garreti, Dominicus de Ulmo, Guillelmus, Guillelmus Garretus, Laurentius de Caneto, Manuel de Ulmo, Obertus; *v.* ecclesia S. Andree de Fodia, ecclesia S. Michaelis, ecclesia S. Stephani; *v. anche* Iapa, Fodia.

Ratus: *v.* Laurentius, Matheus.

Raynaldus de Auria: 29.

Rechum, Recho [*Recco*], plebs, archipresbiter: *v.* Nicolaus; (de): *v.* Raphetus, Iacobus, Iohannes frater, Iohannes presb., Simon Gaenna, Ugolinus Cerrinus, Vasalus Pancia; *v. anche* Avegno.

Regio (de): *v.* Fredericus, Iacobus de Cerratis.

Relecati: *v.* Iohannes.

Ricardus de Cayro, frater, monachus monasterii S. Eugenii insule Lugurie: 88.

Ricobonus de Plathea de Monelia, notarius: 95.

Rio (de): *v.* Castellinus.

Ripalta [*Rivalta Scrivia*]: *v.* monasterium S. Iohannis.

Ripparolio [*Rivarolo-Genova*]: *v.* ecclesia S. Marie.

Ritius: *v.* Octobonus, Paxinus.

Rivalta (de): *v.* Matheus.

### **Rizardus**

– Buscaporchus: 4; eius frater: *v.* Fredericus Buschaporcha.

– de Cancelleriis, can. ecclesie Ianuensis: 75.

Robertus de Auria, f. Andrioti: 29.

Rocha (de la): *v.* Ianotus.

Rochataliata (de): *v.* Anthonius, Iohannes, Petrus f. Laurentii Vitrerii.

Rogerio (de): *v.* Iohannes.

Rogeries de Savignono, eius filia: *v.* Orieta.

Rollanello (de): *v.* Benedictus.

### **Rollandus**

– Barberius, executor: 20.

– de Lignario de Levanto: 44.

– de Moirano, frater, preceptor ecclesie et hospitalis S. Iohannis Ierosolomitani: 4.

– de Pinu: 103, 104.

- Romana curia: *v.* curia Romana.
- Roxano (de): *v.* Andriolus, Alamanus.
- Rubaldi de Prumannego: *v.* Bonavia.
- Rubeus: *v.* Andriolus, Bartholomeus.
- Sabinensis [*Sabina*], episcopus: *v.* Petrus.
- Sachellus: *v.* Petrus.
- Saddo, Sado**
- de Auria, eius filius: *v.* Saddo de Auria.
  - de Auria, f. Saddo de Auria, clericus: 8.
  - Salvayghus, legum doctor: 105; eius uxor: *v.* Thedora.
- sagium Peyre: 5.
- Salizola (de): *v.* Thomas.
- Salvayghus, Salvaighus, Salvaygus: *v.* Ambroxius, Azo, Saddo.
- Sambuxeto (de): *v.* Iohannes, Leo.
- Sampanus de Carmadino: 27.
- Samuel, eius filius: *v.* Guillelmus Argirofus.
- Sancta Fide (de): *v.* Iacobus.
- Sancta Iulia (de): *v.* Nicolaus.
- Sancta Vitoria (de): *v.* Anthonius Pilosus, Perretus.
- Sancto Blaxio (de): *v.* Leoninus caldelarius.
- Sancto Iohanne (de): *v.* Raphael.
- Sancto Martino (de): *v.* Francischus.
- Sancto Matheo (de): *v.* Dominicus, Lanfranchus.
- Sancto Michaele (de): *v.* Iohannes.
- Sancto Romulo (de): *v.* Bernardus, Octolinus frater.
- Sancto Stephano (de): *v.* Guillelmus.
- Sancto Thoma (de): *v.* Nicolaus.
- Sanctus Georgius, Sanctus Iohannes, lignum: 60.
- Santus: *v.* Iacobus.
- Sanvignonis (de): *v.* Savignonis.
- Saona [*Savona*]: 89, 95; ecclesia: 36, 62; episcopus: 55; (de), civis, Saonensis: *v.* Elie-tus Gatus, Iohannes Niger, Nicolaus de Bonalbergo, Paulus Ioria; *v.* ecclesia Saonensis.
- Sarzana (de): *v.* Odoardus.
- Sarzano [*Genova*]: *v.* ecclesia S. Salvatoris.
- Sauro [*Sorì*], plebis, archipresbiter: *v.* Nico-laus; (de): *v.* ecclesia B. Margarite.
- Savignonis, Sanvignonis, Savignono (de): *v.* Bartholomeus, Lanfranchus, Nicoloxia, Oliverius, Oppecinus, Rogerius.
- scutarius: *v.* Damianus de Iordano.
- Sedes Apostolica: XXIV, 17, 63, 64, 72, 73, 85; nuntius: *v.* Aymerius.
- Segnorinus de Carpina, hab. in Scutaria: 59.
- Seguranus**
- fr. Ambroxii Salvayghi: 20.
  - Becharus: 19.
- Septem: *v.* Guido
- Sexto (de): *v.* Fredericus Strexorius, Nico-laus.
- Seyshes (de): *v.* Bernardus Iohannis.
- Sigestro (de): *v.* Angelus Martellus, Petrus Barilarius.
- sigillum: *v.* Bartholomeus archiep. Ianuensis, Dinus archiep. Ianuensis, Iacobus archiep. Ianuensis, Ianua archiepiscopus, Ianua curia archiepiscopalis, Raphael frater ep. Nebiensis.
- Simessum [*Simisso*], domus Frederici Aspi-rani: 5.
- Simon, Symon, Simoninus, Symoninus**
- eius filius: *v.* Iacobus de Recho.
  - Baptizatus, notarius: 26.
  - Contardus: 5.
  - de Campo: 5.
  - de Murtedo: 90.
  - Francisci de Compagnono: IX, XXVII.
  - Gaenna de Recho, f. Merli: 1.
  - f. Iacobi de Valle de Carmadino: 27.
  - presb., can. plebis S. Marie de Ripparolio, ministrum/rector ecclesiarum S. Marie de Montebruno et S. Iustine de Canali: 30.
  - presb., minister ecclesie S. Andree de Fodia de Rappallo: 42, 45.
  - presb., minister ecclesie S. Dexiderii de Bavallo: 107.
- Simonina, sor. Iohannis Relecati: 14.

Simonarius: *v.* Guillelmus.  
 Simoninus: *v.* Simon.  
 societas Albertorum de Florentia: *v.* Alberti.  
 Sodus: *v.* Guillelmus.  
 Soffredinghus de Mologno, can. ecclesie SS. Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis (in spiritualibus) Iacobi archiep. Ianuensis: 33, 35, 42, 45, 48, 49, 72, 73, 82, 85, 91, 93, 102, 109, 112, 118.  
 speciarius: *v.* Iohannes, Nicolaus de Garibaldo, Petrus de Cerreto.  
 Speciarii: *v.* Leonardus Petri.  
 Spignano (de): *v.* Bartholomeus, Nicolaus, Stephanus.  
 Spinolinus Paonensis de Corvaria: 4, 20.  
 Spinula: *v.* Ayghinante, Ermineus, Guifredus, Iacharias, Iacobina, Iane, Nicoloxia (?).  
 Spinula de Luculo: *v.* Gotifredus, Iofredus, Manuel, Nicolaus.  
 Staenghus: *v.* Guillelmus.  
 Staianum [*Staglieno-Genova*], villa: 98; (de): *v.* Merlus Cavalus, Nicolaus de Maiolo, Petrus de Pastino; *v. anche* Montata, Planum de Barataro, Veelinum.  
 Statali (de): *v.* Paganus.  
 Steffanus: *v.* Stephanus.  
 Stella: *v.* Facinus.  
**Stephanus, Steffanus**  
 – Conradi *di Lavagna, notaio*: IX, XXVII, XXXII.  
 – de Lavania, f. Conradi de Lavania: 37.  
 – de Spignano, notarius: 95.  
 – presb., cap. ecclesie Ianuensis: XXV, 63.  
 Strexorius: *v.* Fredericus.  
 Symon, Symoninus: *v.* Simon.

taliator: *v.* Paganus de Clavaro.  
 Tatio (de): *v.* Martinus.  
 Theologos: *v.* Theologos.  
 Tordona [*Tortona*], diocesis: 19, 30. (de): *v.* Iohannes Guarnerius de Octono, Andreas, Petrus de Dovenò; *v.* ecclesia S. Iustine de

Canali, ecclesia S. Marie de Montebruno; *v. anche* Alberia.  
 Thebaldis (de): *v.* Guirardus.  
 Thedixius, frater, abbas monasterii S. Syri: 21.  
**Theodora**  
 – ux. Andrioli de Mari, iuris periti, olim ux. Saddo Salvayghi, legum doctoris: 105.  
 – f. Bernabovis Calatroni de Clavaro: 35; eius viri: *v.* Moratinus de Montenegro, Gregorius f. Oberti de Unelia.  
 Theologos, Teologos [*Teologo-Efeso*]: 60.  
 Theothonicus: *v.* Iohannes.  
 thesorierius: *v.* Baldasal de Carbonaria.  
 Thodeschus, frater, ep. Naulensis, abbas monasterii S. Eugeni insule Lurgerie: 88.  
 Thoella: *v.* Iohannes.  
 Tholomeo, Tholimeo (de): *v.* Nicolaus.  
**Thomas, Thomaynus**  
 – eius filius: *v.* Guillelmus de Nigro.  
 – de Cassanova, notarius: 118.  
 – de Facino, presb., cap. ecclesie Ianuensis: XXIV, 25, 58, 62, 63, 75, 84, 92, 99, 101, 107, 127.  
 – de Salizola, presb., cap., minister/rector ecclesie S. Marie de Coronato: 1, 2, 44.  
 – de Valle de Carmadino, eius filius: *v.* Antonius.  
 – Finamoris: 27.  
 – Gamba, presb., cap. ecclesie Ianuensis: 11.  
 – Grillus: 96.  
 – Pammolius, notarius: 7.  
 – presb.: 67, 69.  
 – presb., minister ecclesie S. Marie de Quietio: 77, 83.  
 Thomasii de Aqua Mundula: *v.* Henricus.  
 Thomaynus: *v.* Thomas.  
 Throhen(sis) [*Trouans?*] civitas: 102.  
 Trapano (de): *v.* Benedictus de Marcho.  
 Trigaudium [*Riva Trigoso*] (de): *v.* Arduynus comes Lavanie, Octobonus Ritus; *v.* ecclesia S. Adriani.  
 Trioria (de): *v.* Facinus Stella.  
 Trombeta: *v.* Guido.

Turbi (de): *v.* Martinus.  
Turre (de): *v.* Nicolaus, Raphael.  
Turrilia (de): *v.* Franciscus.  
Tuscia, legatus: 109.  
Tutobonus de Cornilia: 93; eius frater: *v.* Casanus.

Ugetus, magister axie, eius filius: *v.* Guillelmus.

### Ugolinus

– Cerrinus de Recho, notarius: 58.  
– Cervellarius, f. Blaxii, clericus: 118; eius nepos: *v.* Ugolinus f. Gerardi.  
– f. Gerardi, nep. Ugolini Cervellarii: 118.

Ulmo (de): *v.* Dominicus, Manuel.  
ultramarinas partes: 64.

Unelia (de): *v.* Gregorius, Obertus.

Urbanus III papa: 73.

Ursetis (de): *v.* Bartholomeus.

Ussusmaris: *v.* Bonifacius, Iohannes, Precival.

Vacha: *v.* Guillelmus.

Valentibus, Vallente (de): *v.* Ianuinus.

Valle de Carmadino (de): *v.* Anthonius f. Thome, Lanfranchus f. Petri, Simon f. Iacobi.

Valle Trebia (de): *v.* Iohannes de Octono Suprano, Lanfranchus.

Vallente (de): *v.* Ianuinus de Valentibus.

Valletario, Valletaro (de): *v.* Iohannes, Obertus, Peiroctus de Cognonitis.

Varixio (de): *v.* Nicolaus.

Vasalus Pancia de Recho, notarius: 82.

Veelinum [*loc. presso Staglieno*], costa, fossatus, mons: 98.

Vegius: *v.* Henricus, Paulus.

Venturinus de Pergamo, magister, can. ecclesie Ianuensis, can. ecclesie S. Marie de Vineis: 40, 84, 87, 92, 96, 99, 101, 107.

Vercellensis, Vercelensis [*Vercelli*], diocesis: *v.* ecclesia S. Agathe; episcopus: 54, *v.* Manuel de Flischo.

Vererius: *v.* Laurentius.

Verona [*Verona*]: 73.

Vexolla, Vexola: *v.* Eliana, Iacobus.

Vezano (de): *v.* Luchas Viceconte.

Viceconte: *v.* Luchas.

Vicencius, frater, ep. Aiaciensium: XVII.

Vicius: *v.* Anthonius.

Vigono (de): *v.* Iacobus.

Vilanus, Villanus Aspiranus o Aspirannus, f. Frederici Aspirani: 5; eius consanguineus: *v.* Georgius Aspiranus.

Villanova [*Villeneuve*]: 73.

Villanus: *v.* Vilanus.

vintenum: 92.

Vintimilio (de): *v.* Iacobus.

Vitrerius: *v.* Laurentius.

Vivaldi de Porta: *v.* Zinus.

Vivaldis (de): *v.* Lodixius.

Vivaldus, archipresb. plebis de Rappallo: 38.

Viviolo (de): *v.* Philippus.

Vivus de Clapella, f. Guaforte: 22-24.

Vixerano (de): *v.* Iohannes.

Vulparia (de): *v.* Anthonius.

Vultabio (de): *v.* Iohannes speciarius.

Vulturum [*Voltri-Genova*], plebs, archipresbiter: *v.* Iohannes, Lanfranchus; (de): *v.* ecclesia S. Nazarii de Murtedo.

Zerba (de): *v.* Iohannes.

Zimignano [*Gemignano-Genova*] (de): *v.* Nicolaus, Nicolaus de Acatabem; *v.* ecclesia S. Stephani.

Zinus Vivaldi de Porta, notarius: 61, 77, 83.

Zolascho (de): *v.* Andalo.

## INDICE

Introduzione	pag.	IX
Bibliografia	»	XXXVI
I cartolari	»	1
Repertorio cronologico dei documenti	»	171
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	197

*finito di stampare  
nel 2004  
brigati glauco  
genova-pontedecimo*